

Accessorio e scatti di anzianità, i sindacati confermano lo sciopero

Lo sciopero resta. Non è bastato ai sindacati la soppressione della norma che innalzava a 24 ore l'orario di cattedra dei docenti per ritirare la mobilitazione proclamata per il prossimo 24 novembre. «L'eliminazione dell'aumento dell'orario di lavoro è un primo risultato, ma prima di cantar vittoria vogliamo verificare come il taglio dei 47 milioni al fondo di istituto inciderà sulle retribuzioni accessorie dei docenti», spiega Massimo Di Menna, segretario della Uil scuola, «pertanto restano confermate le assemblee con i lavoratori e lo sciopero». E poi sul blocco degli scatti di anzianità, motivazione iniziale dello sciopero, non c'è stata nessuna novità. «Il ministro Profumo ha il dovere di tener fede agli impegni assunti, il governo non ha alcuna ragione per ritardare ulteriormente l'emanazione dell'atto di indirizzo che serve per avviare la trattativa», incalza Francesco Scrima, segretario Cisl scuola, «le risorse ci sono e vanno ridate ai lavoratori». Sulla stessa lunghezza d'onda lo Snals-Confasal di Marco Paolo Nigi. «La partita sugli scatti è aperta, si tratta di aumenti dovuti ai docenti che hanno già scontato troppi tagli», sintetizza Rino di Meglio, coordinatore Gilda. Per Mimmo Pantaleo, segretario Flc-Cgil, la lista della protesta è lunga: «Non c'è alcuna certezza per il rinnovo del contratto nazionale, si continuano a ridurre le risorse per l'autonomia scolastica e la contrattazione d'istituto e rimane aperta la questione dei docenti inidonei. Il concorso per i docenti poi è una lotteria ingestibile». La Cgil è in campo anche mercoledì con uno sciopero generale.



Sandra Cardi

© Riproduzione riservata



■ **MONTECATINI TERME** Serata alle Terme Excelsior finalizzata alla ricerca di risposte ai problemi

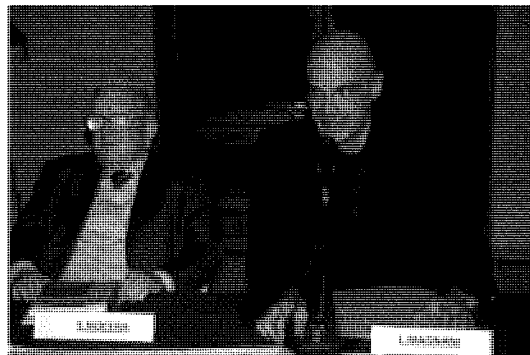
Bambini disabili, importante incontro sul diritto allo studio

«Concretezza ed efficienza devono essere le basi del nostro impegno politico, dobbiamo farci carico di un nuovo corso della politica che aspiri ad una società nuova fondata sulla solidarietà e sull'attenzione ai più deboli ecco perché stasera siamo qui a cercare insieme le risposte operative a questa importante tematica». È Leonardo Magnani, segretario del Pd di Montecatini Terme che apre la serata dedicata al diritto allo studio dei bambini disabili nella provincia di Pistoia. Nella cornice delle Terme Excelsior, persone qualificate a livello nazionale e regionale, insieme ad associazioni del settore e genitori interessati (in tutto circa 150 partecipanti), hanno dato vita non ad un dibattito, ma a un grande gruppo di lavoro, orientato a trovare soluzioni per garantire il docente di sostegno a tutti i bambini con disabilità di vario tipo.

Hanno partecipato all'iniziativa l'avvocato Salvatore Nocera, vicepresidente Federazione Italiana Superamento Handicap e membro del Comitato Tecnico dell'Osservatorio del Ministero della Pubblica Istruzione sull'integrazione scolastica di alunni con handicap. Sono intervenuti Daniela Lastri consigliere regionale e responsabile istruzione del Pd toscano, Pierluigi Galligani, presidente della Conferenza Valdinievole per l'Istruzione, Carlo Cortesi, referente per l'istruzione del Pd provinciale. Anche la partecipazione dell'associazionismo è stata nutrita con Associazione Azzurra, Associazione Pistoiese per la Riabilitazione (Apr), Associazione Tuttinsieme, Circolo AcI «Don Giulio

Facibeni», Associazione Valdinievole per la difesa della scuola pubblica, Anief Toscana, Cgil-Filc Scuola Pistoia, Cisl Scuola Pistoia, **Snals**.

«Non siamo qui - ha sottolineato Magnani - contro qualcuno. Siamo qui per difendere i diritti dei bambini, per cercare di favorire le risposte su questo tema garantite anche dalla nostra Costituzione». Tante sono state le domande fatte all'avvocato Nocera da parte dei genitori, molte le risposte date non solo in ambito legale, ma anche a livello strategico, per favorire soluzioni possibili solo con



Salvatore Nocera e Leonardo Magnani al tavolo dei relatori

un'azione unitaria di associazioni e genitori dei bambini. «Dovete agire tutti

insieme - si raccomanda l'avvocato Nocera - fare rete ed essere un unico gruppo, solo così si riesce ad ottenere ascolto e risposte dalle istituzioni». Daniela Lastri ha inoltre evidenziato come in questo settore non si possa essere impantanati dalla burocrazia: «I diritti dei bambini - afferma la Lastri - non possono aspettare i tempi degli adulti, la regione Toscana spessissimo si è sostituita allo Stato, ma non si può pensare che riesca a tappare le inefficienze dello Stato in questo settore sociale». Anche gli insegnanti presenti hanno portato il loro contributo manifestando, da un lato, il disagio derivante dalle sempre più limitate risorse di questo settore, in cui spesso sono chiamati ad operare; dall'altro lato, anche la concreta disponibilità a mettere in campo il loro valore aggiunto per colmare, dove possibile, le lacune create dai numerosi tagli governativi. Sicuramente una riunione diversa dal solito, dove si è vista la concretezza più che della teoria astratta. È piaciuta ai presenti la formula del «grande gruppo di lavoro», più che della conferenza. Un modo originale e operativo affinché tutto non si concluda in una serata ma perché la stessa serata sia solo il punto di partenza.

Marco Giorgetti


 PROPRIETÀ DI
SAN MICHELE ARCANGELO


 Accademia Conte Marcella Falletti
Istituzione di diritto culturale fondata nel 1826

DOMENICA 25 NOVEMBRE 2012

Ponte Buggianese (Pistoia)

CHIESA PARROCCHIALE DI SAN MICHELE ARCANGELO
SANTUARIO DI MARIA SS.MA DEL BUON CONSIGLIO

- ORE 10.30 S. MESSA
- ORE 11.30 INCONTRO E RIFLESSIONE:

ANNO DELLA FEDE
E CONCILIO VATICANO II




relatore: il Preside dell'Accademia Conte Marcella Falletti di Villafalletto

Istituti comprensivi, problemi per presidi e amministrativi

Snals e Cisl scuola appoggiano la riorganizzazione che riguarda la città, ma resta il nodo Feltrino e Cadore

di Paola Dall'Anese

► BELLUNO

Il problema resta la ricollocazione dei dirigenti scolastici e degli amministrativi (Dsga). La riunificazione in tre istituti comprensivi cittadini delle scuole (dall'asilo alle medie), che il distretto formativo bellunese ha deciso, lascia alcune perplessità. «C'era l'opportunità o di lasciare tutto come prima o fare istituti comprensivi, e quest'ultima strada è a nostro avviso positiva. Anche se», dicono Milena De Carlo, segretaria dello **Snals** e Lorella Benvegnù della Cisl, «dei cinque dirigenti attuali uno perderà il posto. Il problema c'è anche per le segreterie amministrative: cosa sarà del personale? Noi vigileremo sul fronte dell'occupazione».

Infatti, come ci tiene a preci-

sare la segretaria della Cisl scuola, «bisognerà capire l'organizzazione complessiva degli Istituti comprensivi: riunificare non significa trovarsi con sette dirigenti e sette Dsga o altrettanti collaboratori scolastici. Il loro numero potrebbe essere decurtato ed è quello che ci preoccupa dell'intera operazione, che nonostante tutto darà maggiore stabilità alle nostre scuole che stanno vivendo un anno disastroso, privo di certezze. Stiamo, infatti, ancora attendendo il decreto del Miur per l'ammissione in ruolo del personale Ata».

De Carlo e Benvegnù, però, rassicurano gli utenti. «Per le famiglie dei bambini che frequenteranno i nuovi istituti comprensivi non cambierà nulla e così per i ragazzi: tutto continuerà come prima».

Sicuramente in questo pro-

cesso riunificativo qualche timore viene dal colosso nato col passaggio delle scuole di Sospirolo a Sedico, mentre sulla mancata unione tra Forno di Zoldo e Longarone le due sindacaliste si dicono soddisfatte. «Si tratta di lanciare un segnale

forte dal nostro territorio per cui le peculiarità necessitano di risorse ulteriori. Anche se poi per quanto riguarda Sospirolo l'unificazione con Sedico porterà a un colosso di oltre 1300 alunni, un numero non indifferente da gestire».

Restano sul piatto il Cadore e il Feltrino. Per il Feltrino, la cui riunione del distretto formativo si terrà giovedì, i fronti a periti sono diversi. Infatti, sistematico Sospirolo, che in un primo momento sembrava orientato a passare con Cesiomaggiore, ora quest'ultimo potrebbe trovarsi a disagio se anche San

Gregorio nelle Alpi decidesse di passare con Santa Giustina. A questo punto potrebbe iniziare a gravitare su Feltre. Ma i giochi sono ancora aperti.

Per quanto attiene, invece, l'ambito del Cadore-Comelico (la riunione del distretto formativo si terrà martedì) la questione maggiore riguarderà la divisione dei dirigenti scolastici e dei Dsga. Attualmente a Pieve

di Cadore c'è il dirigente e anche il Dsga, lo stesso a Santo Stefano, mentre in Comelico entrambe le figure sono in reggenza e ad Auronzo il preside c'è, ma il Dsga è reggente. Insomma, si tratta di scuole in affanno dove condividere due figure come il Dsga diventa difficile visto il territorio. Tra le ipotesi che si fanno avanti c'è l'unificazione di Santo Stefano con Comelico. Ma le trattative sono ancora in corso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

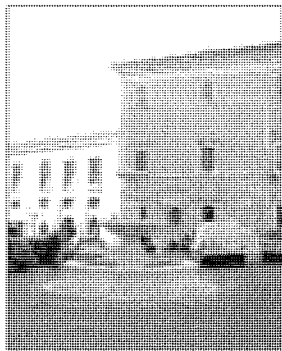


Alunni delle elementari al rientro a scuola

Magliano All'istituto comprensivo Pertini "Scuola pubblica penalizzata" Per protesta ferme le attività che non sono obbligatorie

► MAGLIANO SABINA

Stop a tutte le attività extracurricolari e quindi non obbligatorie. E' quanto è stato stabilito dal Consiglio di Istituto dell'istituto comprensivo "Sandro Pertini" nel corso dell'ultima riunione contro le iniziative che il Governo intende mettere in atto nei confronti della scuola pubblica. Una situazione drammatica, quella dell'istituto maglianese, dove, come ormai accade nella maggioranza degli istituti scolastici, le insegnanti per le necessità quotidiane, sono costrette a richiedere alle famiglie degli alunni di portare a scuola risme di carta, colori, gessi, carta igienica e carta assorbente. Niente più viaggi di istruzione e visite guidate, niente laboratori, niente manifestazioni sportive, musicali e



in genere, niente progetto Trinity e Cambridge, e niente progetti con contributo delle famiglie. Per rendere ancora più dura la protesta, poi, insegnanti e personale non docente riunito in assemblea sindacale, hanno deciso inoltre di rinunciare anche al Vales, progetto grazie al quale l'istituto ha ricevuto un congruo finanziamento "non ritenendo possibile una valutazione sull'efficienza della scuola quando non vengono forniti i mezzi mi-

nimi per il funzionamento quotidiani".

L'iniziativa di protesta, promossa dalle organizzazioni sindacali reatine del comparto: Cgil Flc, Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals e Gilda si basa sul concetto che la scuola pubblica debba non più essere considerata dal Governo luogo di risparmio su cui operare continui tagli, ma al contrario debba essere intesa come luogo da valorizzare e su cui concentrare gli investimenti di una nazione, a partire dal suo personale. "Il futuro dello Stato dovrebbe basarsi sulla scuola e sulla formazione dei suoi giovani cittadini - scrivono in una nota i sindacati - Al contrario gli insegnanti italiani sono i meno pagati d'Europa, il loro contratto è da tempo bloccato, e ora addirittura minacciato. Al rinvio immotivato degli scatti di anzianità si aggiunge ora, ingiustificata, una politica che sceglie ancora una volta, e sempre e solo per fare finanza, di tagliare sulla scuola pubblica". ◀

Sara Pandolfi



NELLE SCUOLE. Non si fermano le proteste degli insegnanti

Professori in guerra Sospensione delle gite e blocco delle attività

**E le correzioni dei compiti verranno fatte in classe
Nelle casse degli istituti ormai scarseggiano i soldi****Anna Madron**

Dalla fabbrica ai luoghi dell'istruzione la protesta non si ferma. Così nelle scuole della città e della provincia si segnalano sospensione delle gite, blocco delle attività integrative, correzione dei compiti e preparazione delle lezioni in classe invece che a casa.

La scuola si fa sentire e non solo attraverso assemblee sindacali e scioperi, a dimostrazione dell'esasperazione di una categoria fino a ieri non troppo incline a rimostranze e gesti eclatanti.

LE ASSEMBLEE. Anche per questo la partecipazione di massa alle assemblee di martedì e le percentuali del 30% allo sciopero di Cgil e Cobas di due giorni fa suonano come un campanello di allarme che non a Vicenza ma altrove è degenerato in violenza. «Il vaso è colmo», dichiara Tina Cupani, segretaria della Cisl scuola- riunioni che prima erano sterili si sono trasformate in discussioni accese.

La tensione si tocca con mano, dovuta in parte alla percezione di una crisi che non dà tregua, ma soprattutto alla consapevolezza di un accanimento che colpisce sempre e comunque la scuola. Del resto 160 mila tagli alle cattedre sono un dato che si commenta

da solo».

IL CONTRATTO SCADUTO. «Alle forbici usate senza remore si aggiungono i vecchi problemi irrisolti, dal contratto scaduto nel 2009 agli scatti di anzianità congelati e di cui non si hanno notizie se non di un ipotetico sblocco non prima del 2015 o addirittura 2017», incalza Sebastiano Campisi della Cgil scuola.

E poi c'è l'ultima stoccata, quella che ha dato la spallata

alla protesta di massa: la legge di stabilità con l'allungamento dell'orario da 18 a 24 ore a parità di stipendio.

Ma anche se sul famigerato provvedimento il ministro Profumo ha fatto marcia indietro l'aria che si respira è ad alto voltaggio e la protesta, tra attività bloccate e documenti inviati al Miur, dilaga al Fogazzaro, Pigafetta, Fusinieri, Piovene, Da Schio, al Ceccato di Montecchio, al Masotto di Noventa, nei comprensivi di Malo, Isola, Caldogno. Al liceo scientifico Lioy sono stati sospesi viaggi d'istruzione, uscite didattiche e alcuni progetti del pof, il piano dell'offerta formativa.

Decisioni che si prendono con le pinze, nella consapevolezza che a farne le spese alla fine sono gli studenti, fa notare Lucia Zamberlan, insegnante di scienze al Lioy e compo-

nente Rsu.

«Le scuole - dice Zamberlan

- stanno mandando segnali forti di insofferenza. Alla questione economica, stipendi che sono i peggiori d'Europa, scatti non pagati, lavoro che si traduce in volontariato puro, si aggiunge anche lo scredito che lo Stato getta sulla categoria che esce svilita e dequalificata agli occhi dell'opinione pubblica.

Tutto questo è inaccettabile se si tiene conto che si arriva al posto di ruolo dopo diversi concorsi pubblici, scuole di specializzazione e anni di precariato e che una volta ottenuta

la cattedra le diciotto ore sono soltanto quelle di lezione in classe. Ma esiste tutto un lavoro sommerso: studio, aggiornamento, preparazione delle lezioni e correzione dei compiti».

IFONDI. La rabbia cresce e va di pari passo con la cinghia che lo Stato stringe sempre di più. «Lo scorso anno 200 ore di lavoro aggiuntivo - chiosa Zamberlan - mi sono state pagate 200 euro: un euro all'ora». Ma si rischia il peggio. Quest'anno del fondo d'istituto, utilizzato

per pagare progetti e attività integrative, ancora non c'è traccia.

I DIRIGENTI. «I dirigenti sono

in difficoltà perché non stanno arrivando i soldi.

L'entità del fondo di solito a settembre è nota e di conseguenza è possibile quantificare i compensi per tutte quelle attività che la scuola offre ai suoi alunni.

In cassa invece finora ci sono solo i soldi del contributo volontario versato dai genitori e sufficiente a coprire appena il 40% delle spese di funzionamento dell'istituto», fa sapere Paola Pozza, insegnante e vicepresidente del comprensivo 2 di Valdarno, che lancia una provocazione.

LA QUESTIONE ORE. «Facciamo tutto a scuola, compresa la preparazione e la correzione dei compiti. E alla fine che ci obblighino a timbrare il cartellino: vediamo se le ore sono diciotto e non trenta o trentasei». Sempre in tema di proteste lo **SNALS** non è da meno.

Doriano Zordan, segretario provinciale, propone di non acquistare i libri di testo per il prossimo anno, ma di chiedere alle scuole che vengano approntate delle dispense per ciascuna disciplina, aumentando di una cinquantina di euro il contributo volontario.

«C'è la crisi - dice Zordan - le famiglie sono soffocate dalle spese. Quale forma di protesta più efficace, e gradita, di quella di risparmiare sui libri?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Studenti manipolati dai professionisti della protesta in piazza»

Infuria la polemica dopo gli scontri. Le accuse dello **Snals**
Cosolini: «Li avrei ricevuti, hanno preferito la Prefettura...»

di **Laura Tonerò**

Il giorno dopo gli scontri tra studenti e polizia si apre un'inevitabile polemica piena di "ma", di "se", di distinguo e amare riflessioni. C'è chi sostiene che i ragazzi che ieri volevano partecipare al corteo siano stati strumentalizzati e manipolati da un gruppo che i libri di latino e di storia li ha messi via da tempo. Una trentina di persone pronte a "disobbedire". Dall'altra parte ci sono invece gli studenti di Autogestito sordoordinato studentesco e Casa della Culture che denunciano l'uso dei manganelli da parte dei poliziotti. «Continueremo a fare il nostro lavoro con fermezza e tranquillità» - osserva il questore, Giuseppe Padulano - a reagire con serenità a manifestazioni come quelle messe in atto mercoledì sotto alla Prefettura». Il

questore poche settimane fa ha voluto incontrare i genitori di alcuni giovani - critiche per questa iniziativa sono arrivate dagli stessi studenti ma anche da alcuni insegnanti - che avevano partecipato il 25 ottobre scorso al tentativo di irruzione in Municipio. Mercoledì qualcuno di quei ragazzi era di nuovo in prima linea.

«E' un problema individuale - spiega il questore - quando ci siamo parlati, i genitori hanno recepito quelle che erano le mie intenzioni e quello che era il messaggio che rivolgevo loro». Solidarietà ai colleghi feriti e anche dalla segreteria regionale del Coisp, il sindacato indipendente delle forze di polizia.

Durante il corteo gli studenti avevano attaccato anche le istituzioni, anche il sindaco Roberto Cosolini. «Sel'Unione degli Studenti fosse venuta a chiedermi un incontro - assi-

curo il primo cittadino - io non avrei avuto problemi a riceverli». Un gruppo dell'Uds si era inizialmente sistemato sotto al Comune. «Peccato abbia invece prevalso il gruppo che ha preferito mirare alla Prefettura: probabilmente lo schieramento di polizia per loro era troppo ghiotto». Cosolini, a chi ha usato metodi "poco convenzionali" di protesta ricorda «che i movimenti che hanno ceduto alla violenza sono sempre stati sconfitti». Aureo Muzzi, consigliere comunale Pd, definisce chi ha organizzato l'assalto alla Prefettura «una minoranza, che però rovina il successo di queste manifestazioni». La rivendicazione di quegli atti è arrivata ieri con un comunicato pubblicato sul sito Global Project. «Dinnanzi alla prefettura il corteo di Ass e dei centri sociali - si legge - ha distribuito centinaia di carote ai manifestanti, la

semplice affissione della lettera aperta degli studenti ha innescato una carica a freddo della polizia che ha manganelato le prime linee di manifestanti». «Immediata la reazione della piazza - continua il comunicato - che senza farsi intimidire ha subito circondato la polizia in un lungo e teso confronto. Alcuni insegnanti ieri erano in piazza ad incitare la frangia più dura dei manifestanti. Ma lo **Snals**, il sindacato autonomo dei lavoratori della scuola, si dissocia con fermezza da quegli atteggiamenti «C'è un gruppo di professionisti - sostiene Franco De Marchi, segretario provinciale **Snals** e per anni preside del Carducci - che toglie legittimità a queste manifestazioni per scopi estranei dalla protesta studentesca». «Consiglio ai giovani - conclude - di non farsi manipolare e di essere liberi di usare bene la loro testa».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Sciopero generale Cobas in piazza. Orari e percorsi da definire

Il 24 nuova giornata di passione

5**Cortei**

Mercoledì hanno messo in ginocchio la Capitale. Tre non erano autorizzati

■ Appena smaltiti i «postumi» di una giornata da dimenticare, dal traffico infernale alla furia del Tevere passando per gli scontri che hanno coinvolto, oltre ai manifestanti, anche diverse auto parcheggiate sul lungotevere, dietro l'angolo c'è già un altro appuntamento con la protesta, sabato 24, sciopero generale indetto da Confederali **Snals** e Gilda, con l'adesione di Cobas e Cgil e non dell'Unicobas.

Per l'occasione, nuova manifestazione nella Capitale, di cui ancora restano da definire orari e percorsi.

Mercoledì sono stati cinque i cortei, tre non autorizzati, che sono partiti alla volta del centro storico paralizzando la viabilità. Per questa settimana, inoltre, studenti medi e universitari, già da mesi in lotta contro «l'ex ddl Aprea e le politiche di austerità volute dal gover-

no Monti», annunciano altre forme di protesta, che dalle occupazioni nei vari istituti nella capitale, come dimostrano le ultime ore, possono tradursi da un momento all'altro in flash mob e serpenti spontanei. Anche per il 24, dunque, si attende una nutrita partecipazione.

«I sindacati Cisl Scuola, Uil Scuola, **Snals Confisal** e Gilda Fgu – spiegano in una nota - indicano a docenti e Rsu le iniziative di mobilitazione da intraprendere nelle singole scuole, che sfoceranno nello sciopero del 24 novembre, dalla sospensione delle attività non obbligatorie alle assemblee sindacali alla manifestazione nazionale e sciopero, chiamando la categoria a sostenere con la più ampia partecipazione le iniziative di mobilitazione messe in atto».

Er. Del.

La rivolta dei prof stop alle gite e alle ore in più

Contro il governo "sciopero bianco" in tutte le scuole
Il 24 in migliaia andranno a Roma per la manifestazione

di Francesco Albonetti

▶ PISTOIA

Sospese le gite scolastiche, i viaggi di istruzioni, i laboratori pomeridiani, le funzioni di coordinamento, le ore eccedenti, le sostituzioni dei colleghi. Insomma tutto ciò che sfiora dalle quaranta ore di orario settimanale previste dal contratto. Questa è solo una delle forme di protesta attuate dagli insegnanti delle scuole pistoiesi, sul piede di guerra insieme ai loro colleghi di tutta Italia contro i tagli, il blocco degli scatti d'anzianità, l'innalzamento delle lezioni da 18 a 24 ore per gli insegnanti del primo e secondo grado e un'altra serie di misure, prese o annunciate, dal ministero. Martedì scorso si è svolta un'affollata assemblea, a cui hanno preso parte circa 1400 persone, insegnanti e personale non docente delle scuole. Oltre a confermare la sorta di "sciopero bianco", in questa fase la forma di protesta più dif-

fusa a livello nazionale, i prof hanno deciso la massiccia adesione allo sciopero della scuola organizzato per il 24 novembre, che culminerà con una grande manifestazione in piazza del Popolo a Roma. Per una volta, i sindacati sono uniti: lo sciopero è stato promosso da Cgil, Cisl, **Uil, Snals** e Gilda.

«A Pistoia stiamo cercando di organizzarci al meglio per partecipare in forze alla manifestazione di Roma - dice Alessandra Biagini della Cisl scuola - Da stamattina abbiamo iniziato a fissare i pullman, speriamo di poterne riempire almeno cinque o sei». Nel corso dell'assemblea di martedì è stato anche deciso di organizzare altre assemblee nelle singole scuole. «Questa volta siamo davvero determinati, perché negli ultimi mesi si sono consumate un'impressionante serie di ingiustizie e violazioni di accordi ai danni degli insegnanti e del personale della scuola - dice Biagini - Il contratto è fer-

mo dal 2009 e dopo una prima proroga al 31 dicembre di quest'anno, il governo ha deciso un'ulteriore slittamento, forse al 2014 o al 2015. Nel contempo però, hanno tolto gli scatti di anzianità, unica forma di adeguamento al costo della vita che era rimasta nello stipendio. Gli scatti erano già stati tolti dal governo precedenti, ma poi recuperati, ora siamo tornati di nuovo indietro. E quelli fanno parte del contratto, non possono essere decisi con un decreto legge. L'altro aspetto è l'innalzamento dell'orario delle lezioni da 18 a 24 ore per i docenti del primo e secondo grado, cambiando così con un disegno di legge un contratto nazionale che, peraltro, è bloccato. Questo significa anche togliere ai sindacati la funzione di soggetto preposto alla contrattazione. Potremmo continuare col continuo depauperamento di risorse ai danni della scuola, ma mi fermo qui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rete scolastica, l'incontro con le associazioni un'inesattezza ma le critiche restano

Andria, precisazione dell'assessore Nespoli che replica e sconfessa «L'Alternativa»

● **ANDRIA.** In merito all'incontro (tenuto mercoledì scorso ed aggiornato ad oggi, venerdì 16 novembre), convocato dall'assessore comunale alla Pubblica istruzione, **Antonio Nespoli**, riguardante la "Programmazione della Rete Scolastica 2013/2014", lo stesso assessore ha precisato che alla riunione hanno preso parte i dirigenti scolastici, il presidente del comitato dei presidenti di circolo e di istituto, i sindacati (Cgil, Cisl, Uil, Snals, Gilda) ed il presidente dell'Age (associazione genitori).

Una precisazione che smentisce quanto affermato dai responsabili del movimento L'Alternativa (e riportato in un nostro articolo) e cioè che all'incontro non erano stati invitati il comitato dei presidenti di circolo e di istituto e l'Age.

Nel prendere atto della precisazione, e scu-

sandoci con gli interessati per l'inesattezza, aggiungiamo comunque alcune considerazioni.

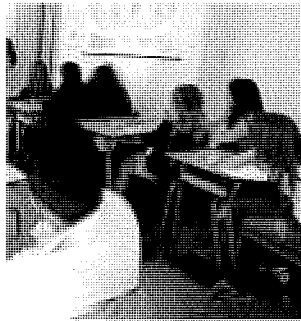
1. Se è vero che i giornali devono verificare le notizie che danno, è anche vero che riteniamo sia un patto d'onore quello che lega gli esponenti politici alla stampa e cioè che se valutazioni, opinioni, commenti possono essere diversificati e addirittura opposti, l'annunciare un fatto deve essere vero. Evidentemente siamo costretti a rivedere questo concetto e questo modo di fare.

2. Quanto sostenuto al precedente punto, comunque, non elimina il fatto che l'articolo contenesse una inesattezza. Va però anche detto che in occasioni come quella dell'incontro sulla Rete Scolastica, argomento che è sulle pagine dei giornali da mesi, l'assessorato avrebbe fatto bene a comunicare alla

stampa che si sarebbe tenuta la riunione indicando non solo luogo, data, orario, ma pure i partecipanti: così si usa fare. Noi ammettiamo l'inesattezza (peraltro comunicataci da altri), l'assessorato deve ammettere che l'informazione su certe questioni dev'essere e dovrà essere più puntuale, chiara ed esatta.

3. I consiglieri comunali presenti all'incontro, **Giovanna Bruno, Angelo Frisardi, Genaro Lorusso, Antonio Sgaramella**, insieme all'assessore Nespoli, hanno parlato di «mezzi stampa evidentemente e colpevolmente poco informati». Peccato che non abbiano aggiunto una parola sul fatto che in molti, comprese le associazioni che hanno partecipato all'incontro, hanno spiegato che «Non è stata apprezzata la convocazione per il 14 novembre da parte dell'Amministrazione comunale per confrontarsi democraticamente sul piano di dimensionamento scolastico, poichè troppo vicina alla ravvicinata scadenza del 15 novembre, che non lascia spazio ad un ampio, trasparente e condiviso lavoro di concertazione».

[michele palumbo]



IN CLASSE Studenti



TAGLI A SCUOLA

**Sciopero dei docenti
Quindici bus
partono da Treviso**

Quindici pullman alla volta di Roma per lo sciopero unitario dei docenti. Tanti saranno i mezzi in partenza da tutta la provincia sabato 24 novembre, giorno che le sigle sindacali del mondo dell'istruzione - Cgil, Cisl, Uil, Gilda e **Snals** - hanno fissato per la protesta degli insegnanti contro i provvedimenti del governo Monti. I sindacati trevigiani stanno lavorando a più non posso per portare quasi un migliaio di docenti e lavoratori Ata in corteo nella capitale. Da tutto il Veneto è prevista una partecipazione di ben 4 mila persone. «Siamo inondati di richieste di partecipazione», afferma Giuseppe Morgante, della Uil Scuola di Treviso, «La rabbia è enorme. Tanto che ormai quasi tutti gli istituti di Treviso hanno deciso di bloccare le attività aggiuntive elaborando documenti sindacali ad hoc». L'apripista è stato il liceo Duca degli Abruzzi, seguito poi dal Planck. Dopo l'assemblea unitaria di martedì scorso, la produzione di questi documenti si è accelerata. Quali sono i motivi della protesta? Da un lato la minaccia dell'aumento del numero di ore di lavoro senza parallelo aumento di stipendio per gli insegnanti. Dall'altro il blocco degli scatti di anzianità. Ma a far inviperire i docenti è anche il mega concorso della scuola voluto dal ministro Francesco Profumo. Invece che stabilizzare i docenti precari in graduatoria, già pluriabilitati, il governo ha voluto affidarsi alla lotteria del concorso per le future assunzioni a tempo indeterminato. (l.c.)

www.ecostampa.it



Sindaci e dirigenti scolastici presentano un reclamo contro il piano di dimensionamento della Provincia

Scuola, parte la sommossa

Appello di tre Comuni contro la soppressione dell'istituto "Calenzio" di Ausonia

AUSONIA - Sindaci, dirigente scolastico, presidente del Consiglio d'istituto e rappresentanti sindacali, tutti uniti hanno presentato un reclamo contro il piano di dimensionamento scolastico provinciale con il quale viene soppresso l'istituto comprensivo "Calenzio" di Ausonia accorpandone i plessi all'istituto comprensivo di Esperia. Scelta che costituirebbe un unicum in tutta la Provincia: un istituto con numero di alunni inferiore andrebbe ad assorbire quello con più studenti.

La lettera è stata inviata al presidente della Provincia Iannarilli, alla Giunta provinciale, all'assessore regionale alle Politiche per il lavoro e per il diritto all'istruzione Mariella Zezza, al direttore regionale Rosanna Bellotti e ai sindacati provinciali della Scuola, Cgil, Cisl, Uil, **Snals** e Gilda.

Sul banco degli imputati la delibera della giunta provinciale numero 345 del 18 ottobre 2012.

I firmatari del reclamo motivano così quella che

definiscono una «scelta illogica»: «Dal 2000, anno di creazione dell'istituto comprensivo "Elisio Calenzio" di Ausonia, è stata intrapresa un'opera di proficua cooperazione e di solidarietà fra le amministrazioni comunali e le cittadine di Coreno, Castelnuovo e Ausonia, che ha permesso la realizzazione di numerosi progetti scolastici ma, soprattutto, lo sviluppo di una forte cultura collaborativa, in ossequio ai più alti principi costituzionali (articolo 2; art 118 c.4 Costituzione)».

Non solo. Adducono anche motivazioni logistiche. «Dalle rilevazioni satellitari effettuate con il programma Google Maps risulta chiara la posizione più favorevole del comune di Ausonia rispetto a quella del comune di Esperia, in relazione alla distanza chilometrica dagli altri comuni dell'istituto. E' chiaro quindi che il trasferimento degli uffici ad Esperia costringerebbe i genitori, gli alunni e gli insegnanti dei comuni di Ausonia, Castelnuovo e

Coreno, che dovessero raggiungere la presidenza, a percorrere una distanza maggiore rispetto a quella che sarebbero costretti ad affrontare, invece, i genitori, gli alunni e gli insegnanti del comune di Esperia per raggiungere la presidenza ad Ausonia», spiegano ancora nel testo del reclamo.

Poi insistono sul numero delle persone coinvolte. «L'istituto di Ausonia è di dimensioni maggiori rispetto a quello di Esperia in tutte le voci utilizzate, ha 9 plessi contro i 6 di Esperia, 466 alunni contro i 308 dell'altro paese, 55 docenti contro 35 e 13 dipendenti Ata contro i 10 di Esperia».

«Dalla visione di un qualsiasi stradario è evidente - si legge ancora nel reclamo - il collegamento diretto fra il comune di Ausonia e la superstrada 630 che ne assicura il facile raggiungimento sia dagli utenti provenienti dai limitrofi comuni della provincia di Latina sia da coloro che provengono dal Frusinate; beneficio di cui non gode Esperia. Da non sottovalutare

la collocazione geografica dei due comuni, trovandosi Esperia ad una altitudine (370 m s.l.m.) che implica la possibilità che si formi ghiaccio su molti tratti di strada nel periodo invernale; viceversa Ausonia è collocata ad una altitudine inferiore (178 m. s.l.m.), che garantisce un clima più favorevole».

Ad Esperia inoltre mancherebbero linee dirette Coreno - Esperia e Castelnuovo - Esperia compatibili con gli orari di apertura degli uffici di presidenza e segreteria.

I sindaci Moschetta, Rotondo e Corte, il presidente del consiglio d'istituto Stabile, la preside De Vincenzo e i rappresentanti sindacali chiedono quindi la revisione della delibera di giunta n.345/12 del 18/10/2012, con aggregazione dell'istituto comprensivo di Esperia all'istituto comprensivo di Ausonia, in modo che la presidenza sia ad Ausonia, come da deliberazione della giunta comunale del Comune di Ausonia n. 96 del 27 settembre 2012.

(rda)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

► *Nodo scuola*

Di nuovo in piazza studenti e professori

Roma

A un mese dalla "protesta della carota", la scuola è scesa ieri di nuovo in piazza in tutta Italia. Studenti e insegnanti insieme per chiedere un cambio di rotta alle attuali politiche per l'istruzione. La chiamata a raccolta è arrivata da più parti. Cgil e Cobas

del settore hanno aderito alla giornata europea di mobilitazione contro le politiche di austerità e di tagli alla spesa pubblica proclamata dal Ces, la Confederazione europea dei sindacati.

Iniziativa alla quale hanno aderito anche le associazioni studentesche. Ma per ieri hanno proclamato una giornata di mobilitazione della scuola anche Cub, Unicobas, Usi e Sisa. Alla condivisa motivazione dello sciopero europeo, ognuno ha aggiunto del suo. E dunque in Italia la protesta - che purtroppo a Roma si è trasformata anche in guerriglia urbana e ha fatto registrare momenti di ten-

sione pure a Milano e Torino - si è coagulata attorno a un lunghissimo elenco di riven-

dicazioni. E se il ritiro della proposta di portare da 18 a 24 ore l'orario di insegnamento dei professori di scuola media e superiore ha fatto cancellare una voce nel cahier de doléances, resta tutta in piedi l'indignazione per la questione degli scatti stipendiali del personale scolastico, per i tagli inferti al settore negli ultimi anni, per il disegno di legge ex Aprea 2 (in fase di approvazione al Senato) che ridisegna gli organi collegiali della scuola e apre la gestione delle stesse ai privati, per la "retrocessione" degli inidonei nelle fila degli Ata (ausiliari, tecnici e amministrativi) e per il cosiddetto concorsone. Gli studenti - dice la Rete della conoscenza - "hanno ritrovato la forza di scendere in piazza

e di proseguire un autunno caldo di mobilitazioni: oltre 300.000 studenti hanno invaso le piazze dello sciopero generale europeo, 40.000 a Roma, 20.000 a Torino, 50.000 a Milano, 40.000 a Napoli. Cortei da almeno 10.000 persone anche a Genova, Catania e Bari, 3.000 a Trieste e Bologna, 2.000 a Lecce e Pisa".

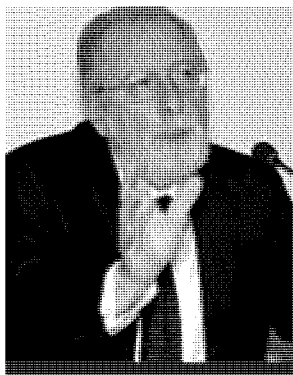
Il prossimo appuntamento è tra dieci giorni. Il 24 novembre i sindacati della scuola di Cgil, Cisl e Uil, assieme a Gilda Snals e Cobas, per una volta fronte compatto, riporteranno in piazza i lavoratori per chiedere ancora una volta attenzione per il settore, a cominciare dal pagamento degli scatti stipendiali.

.....
Giornata europea di mobilitazione contro politiche di austerità e tagli alla spesa pubblica
.....



» Il nuovo caso Ridotta la quota integrativa della retribuzione. L'ira dei sindacati

Esperti linguistici, ora è polemica



Domenico Laforgia
E' rettore dell'Università del Salento dal 2007, eletto dopo la bufera su Limone

LECCE — Collaboratori ed esperti linguistici dell'Università del Salento proclamano lo stato di agitazione per protestare contro la decisione del Cda dell'ateneo di ridurre la quota integrativa della loro retribuzione prevista dal contratto attualmente in vigore. A darne notizia sono Flc Cgil, Cisl, Uil Rua, **Snals** e Rsu. Gli stessi sindacati fanno sapere che, nella seduta del 23 ottobre scorso, il Cda, con cinque membri presenti, tra cui due studenti e il rettore Domenico Laforgia, su proposta dello stesso Magnifico, «ha deciso, senza un confronto con le parti sociali, di ridurre drasticamente la quota integrativa della retribuzione» degli esperti linguistici.

Secondo le sigle sindacali si è trattato di una decisione «adottata sulla base di una interpretazione della riforma Gelmini che non ha tenuto conto del fatto che gli ex elettori madrelingua ed i collaboratori linguistici svolgono le

stesse mansioni. Ciononostante, questi ultimi subiranno un'ingiusta discriminazione economica». Ma c'è dell'altro. Alle stesse organizzazioni sindacali la decisione del Cda sarebbe stata comunicata dopo 20 giorni. «Per la prima volta in questo ateneo, e probabilmente anche rispetto al quadro nazionale, è stata decisa la disdetta unilaterale di un contratto collettivo decentrato. E' la prima volta che non si ha nemmeno la sensibilità di informare preventivamente la controparte sindacale ed i lavoratori coinvolti. Anziché giungere a questa scelta, l'Amministrazione avrebbe potuto avviare da tempo il confronto per tentare di individuare una soluzione che non danneggiasse i lavoratori e permettesse di non creare assurde discriminazioni», recriminano i sindacati che annunciano l'ennesima battaglia nei confronti dei vertici dell'ateneo leccese.



leri la giornata di mobilitazione per chiedere un cambio di rotta alle attuali politiche per l'istruzione

Scuola, di nuovo in piazza studenti e professori

ROMA. A un mese dalla «protesta della carota», la scuola è scesa ieri di nuovo in piazza in tutta Italia. Studenti e insegnanti insieme per chiedere un cambio di rotta alle attuali politiche per l'istruzione.

La chiamata a raccolta è arrivata da più parti. Cgil e Cobas del settore hanno aderito alla giornata europea di mobilitazione contro le politiche di austerità e di tagli alla spesa pubblica proclamata dal Ces, la Confederazione europea dei sindacati. Iniziativa alla quale hanno aderito anche le associazioni studentesche. Ma per ieri hanno proclamato una giornata di mobilitazione della scuola anche Cub, Unicobas, Usl e Sisa.

Alla condivisa motivazione dello sciopero europeo, ognu-

no ha aggiunto del suo. E dunque in Italia la protesta – che purtroppo a Roma si è trasformata anche in guerriglia urbana e ha fatto registrare momenti di tensione pure a Milano e Torino – si è coagulata attorno a un lunghissimo elenco di rivendicazioni. E se il ritiro della proposta di portare da 18 a 24 ore l'orario di insegnamento dei professori di scuola media e superiore ha fatto cancellare una voce nel cahier de doléances, resta tutta in piedi l'indignazione per la questione degli scatti stipendiali del personale scolastico, per i tagli inferti al settore negli ultimi anni, per il disegno di legge ex Aprea 2 (in fase di approvazione al Senato) che ridisegna gli organi collegiali della scuola e apre la gestione delle stesse ai

privati, per la «retrocessione» degli inidonei nelle fila degli Ata (ausiliari, tecnici e amministrativi) e per il cosiddetto concorso.

Gli studenti – dice la Rete della conoscenza – «hanno ritrovato la forza di scendere in piazza e di proseguire un autunno caldo di mobilitazioni: oltre 300.000 studenti hanno invaso le piazze dello sciopero generale europeo, 40.000 a Roma, 20.000 a Torino, 50.000 a Milano, 40.000 a Napoli. Cortei da almeno 10.000 persone anche a Genova, Catania e Bari, 3.000 a Trieste e Bologna, 2.000 a Lecce e Pisa». «Il governo Monti – osserva la Rete – deve fare marcia indietro sulle politiche per scuola e università; innanzitutto ritirando il Pdl

953, ex Aprea, e investendo su una legge nazionale sul diritto allo studio per le scuole e sull'edilizia scolastica.

Sul fronte universitario vanno abrogati i decreti Gelmini, va ristabilito il diritto allo studio per tutti, è necessario ripensare il sistema della tassazione universitaria, in maniera più equa, rifiutando gli aumenti previsti dalla spending review».

Il prossimo appuntamento è tra dieci giorni. Il 24 novembre i sindacati della scuola di Cgil, Cisl e Uil, assieme a Gilda Snaals e Cobas, per una volta fronte compatto, riporteranno in piazza i lavoratori per chiedere ancora una volta attenzione per il settore, a cominciare dal pagamento degli scatti. ◀



Una immagine della manifestazione di Genova



ASSEMBLEE IN TUTTE LE CLASSI, ADESIONE TOTALE DEI BIDEI ALL'ITIS, IL 22 APPELLO UNICOBAS

Anche il mondo della scuola si ferma

Il mondo della scuola si è fermato per la manifestazione unitaria di Cgil, Cisl, Uil, Snals-Confsal e Gilda-Unams. Martedì scorso, infatti, in tutte le scuole del Lodigiano si sono tenute diverse assemblee, in preparazione allo sciopero generale della scuola, annunciato per il 24 novembre. A Lodi e provincia, spiegano Sebastiano Caruso (Uil), Salvatore Di Mundo (Snals), Luigi Maglio (Gilda), Francesco Zanaboni (Cisl) e Lucia Peloso (Cgil), «le aule erano stracolme di docenti e di personale Ata». I lavoratori hanno approvato una mozione che conferma gli scioperi dei prossimi giorni. «La decisione dello sciopero - commentano - segue, come è noto, il fallito tentativo di conciliazione da noi richiesto per il mancato avvio della trattativa sulle progressioni di anzianità. A questa motivazione si sono nel frattempo aggiunte quelle legate alle inaccet-

tabili disposizioni contenute nel disegno di legge di stabilità varato dal consiglio dei ministri del 9 ottobre, con misure che prefigurano un pesante aggravio dei carichi di lavoro del personale docente, stravolgendo in modo unilaterale e di dubbia legittimità il contratto nazionale di lavoro».

L'innalzamento a 24 ore settimanali dell'orario di lezione del personale docente della scuola secondaria di primo e secondo grado, scrivono i sindacati, «determina un incremento dei carichi di lavoro estremamente pesante, stimabile in un 33 per cento in più rispetto a quanto contrattualmente previsto. Ipotizzarlo a parità di retribuzione significa quindi abbassare drasticamente il valore di retribuzioni già inadeguate». Docenti e operatori della scuola ne hanno abbastanza e chiedono a tutti i colleghi di respingere il pesante at-

tacco a condizioni di lavoro inaccettabili. Già ieri, i docenti e gli studenti sono scesi in piazza, in occasione dello sciopero indetto dalla Cgil. All'Itis Volta di Lodi l'adesione è stata alta. «Sono rimasti a casa tutti i 17 lavoratori Ata - spiega la preside Luciana Tonarelli - Sono rimasta stupita da questa adesione massiccia. Insieme a loro hanno scioperato anche 10 insegnanti e il 20 per cento degli studenti». Una iniziativa è indetta, intanto, anche dal docente Paolo Latella, segretario Unicobas scuola Lombardia. Il 22 novembre, dalle 15 alle 18, presso il Basso di Lodi, è prevista un'assemblea sindacale aperta a tutti, docenti, bidelli, genitori e alunni delle province di Lodi, Mantova e Cremona. Saranno presenti anche il segretario nazionale Stefano D'Errico, Salvatore Sias e Vincenzo lo Verso.

C. V.



**LO SCIOPERO A SCUOLA****Lezioni a singhiozzo
e centinaia di studenti
al corteo di protesta**

(E.V.) - Lezioni a singhiozzo, ieri mattina, nelle aule delle scuole friulane. L'adesione alla giornata di sciopero europeo è stata ampia. «I lavoratori della scuola hanno voluto dare un chiaro segnale al Governo: è tempo di investire nell'istruzione pubblica che costruisce il futuro del nostro paese, basta con i tagli indiscriminati - commenta soddisfatto Mauro De Agostini del coordinamento provinciale Cub scuola -. Scioperare oggi era imprescindibile, è ormai certo che la legge di stabilità sarà definitivamente approvata prima dello sciopero del 24 novembre, indetto da Cisl, Uil, **Snals** e Gilda, una data che fin da subito era apparsa troppo tardiva per una mobilitazione efficace».

I docenti non si fidano della marcia indietro del Governo. «Se ha dato segni apparenti di cedimento, stralciando dal disegno di legge alcune delle disposizioni più scandalose, come l'incostituzionale aumento dell'orario di lavoro a parità di retribuzione - continua De Agostini -, occorre mantenere alta la mobilitazione nelle scuole, proseguendo ed estendendo le forme di agitazione già in atto, il disegno di legge prevede infatti pesanti tagli al fondo d'istituto e ai bilanci delle scuole e non è da escludere l'ennesimo voltafaccia del ministro Profumo».

In strada sono scesi anche gli studenti che in centinaia hanno sfilato per le vie del centro, da piazza Primo Maggio a piazza Libertà, per dire basta ai tagli all'istruzione.



La protesta del settore scuola contesta i tagli e l'aumento delle ore

Ragazzi e prof, fronte comune

E sul web immagini e solidarietà globale, da Twitter ai siti studenteschi

ROMA – A un mese dalla «protesta della carota», la scuola è scesa ieri di nuovo in piazza in tutta Italia.

INSIEME RAGAZZI E PROF Studenti e insegnanti insieme per chiedere un cambio di rotta alle attuali politiche per l'istruzione. La chiamata a raccolta è arrivata da più parti. Cgil e Cobas del settore hanno aderito alla giornata europea di mobilitazione contro le politiche di austerità e di tagli alla spesa pubblica proclamata dal Ces, la Confederazione europea dei sindacati.

Iniziativa alla quale hanno aderito anche le associazioni studentesche. Ma hanno proclamato una giornata di mobilitazione della scuola anche Cub, Unico-bas, Usi e Sisa.

Alla condivisa motivazione dello sciopero europeo, ognuno ha aggiunto del suo. E dunque in Italia la protesta – che purtroppo a Roma si è trasformata anche in guerriglia urbana e ha fatto registrare momenti di tensione pure a Milano e Torino soprattutto messi in atto da studenti – si è coagulata attorno a un lunghissimo elenco di rivendicazioni. E se il ritiro della proposta di portare da 18 a 24 ore l'orario di insegnamento dei professori di scuola media e superiore ha fatto cancellare una voce nel cahier de doléances, resta tutta in piedi l'indignazione per la questione degli scatti stipendiali del personale scolastico, per i tagli inferti al settore negli ultimi anni, per il disegno di legge ex Aprea 2 (in fase di approvazione al Senato) che ridisegna gli organigrammi collegiali della scuola e apre la gestione delle stesse ai privati, per la «retrocessione» degli inidonei nelle fila degli Ata (ausiliari, tecnici e amministrativi) e per il cosiddetto concorsone.

Gli studenti – dice la Rete della conoscenza – «hanno ritrovato la forza di scendere in piazza e di proseguire un autunno caldo di mobilitazioni: oltre 300.000 studenti hanno invaso le piazze



Slogan tra i manifestanti del settore scuola

dello sciopero generale europeo, 40.000 a Roma, 20.000 a Torino, 50.000 a Milano, 40.000 a Napoli. Cortei da almeno 10.000 persone anche a Genova, Catania e Bari, 3.000 a Trieste e Bologna, 2.000 a Lecce e Pisa». «Il governo Monti - osserva la Rete - deve fare marcia indietro sulle politiche per scuola e università; innanzitutto ritirando il Pdl 953, ex Aprea, e investendo su una legge nazionale sul diritto allo studio per le scuole e sull'edilizia scolastica. Sul fronte universitario vanno abrogati i decreti Gelmini, va ristabilito il diritto allo studio per tutti, è necessario ripensare il sistema della tassazione universitaria, in maniera più equa, rifiutando gli aumenti previsti dalla spending review».

Il prossimo appuntamento è tra dieci giorni. Il 24 novembre i sindacati della scuola di Cgil, Cisl e Uil, assieme a Gilda Snals e Cobas, per una volta fronte compatto, riporteranno in piazza i lavoratori per chiedere ancora una volta attenzione per il settore, a cominciare dal pagamento degli scatti stipendiali.

IL TAM TAM SU INTERNET Una donna che ad Atene protesta alzando un cartello

con la scritta: «Ho paura di morire di fame»; gli studenti che da tutte le piazze europee lanciano il loro grido di ribellione. Immagini così diverse, rilanciate su Twitter e su altri social network, mostrano quanto il primo sciopero generale europeo abbia accomunato tanti giovani e vecchi di tutte le nazioni contro uno spettro comune: l'austerità, i tagli, le privatizzazioni. Roma, Madrid, Lisbona, Atene, Bruxelles. La protesta è dunque globale e per abbattere le frontiere usa la rete, soprattutto Twitter dove gli hashtag più diffusi sono #14N e #eurostrike, #14Nit (in Italia), #14nsimmiedo (in Spagna). Ad unire le nazioni è il filo rosso della crisi economica ma anche quello della solidarietà: a Pomigliano d'Arco gli studenti si sono uniti al corteo dei metalmeccanici della Fiom; ad Atene la bandiera greca ha sventolato, davanti al Parlamento, insieme a quelle italiane, spagnole e portoghesi. La rete Tilt ha parlato di «un fiume di giovanissimi» che è scesa nelle piazze. «Questa è l'Europa che vogliamo», ha twittato la rete di sinistra. E poi ancora un incitamento: «Ci riprendiamo l'Europa». Il Corsaro, sito web di informazione degli studenti, ha seguito la manifestazione transnazionale con una diretta «social» da Twitter e più in generale con informazioni raccolte attraverso la rete. Secondo il blog studentesco in Italia «la tv non parla del #14N», facendo però notare il paradosso che anche in Spagna c'è «silenzio» sulle proteste ma per altri motivi: «Telemadrid è chiusa per sciopero», vale a dire è parte della protesta. Un'euforia percorre la rete. C'è chi crede che questa manifestazione globale entrerà nella storia.



La protesta del settore scuola contesta i tagli e l'aumento delle ore Ragazzi e prof, fronte comune

Esul web immagini e solidarietà globale, da Twitter ai siti studenteschi

ROMA - A un mese dalla «protesta della carota», la scuola è scesa ieri di nuovo in piazza in tutta Italia.

INSIEME RAGAZZI E PROF Studenti e insegnanti insieme per chiedere un cambio di rotta alle attuali politiche per l'istruzione. La chiamata a raccolta è arrivata da più parti. Cgil e Cobas del settore hanno aderito alla giornata europea di mobilitazione contro le politiche di austerità e di tagli alla spesa pubblica proclamata dal Ces, la Confederazione europea dei sindacati.

Iniziativa alla quale hanno aderito anche le associazioni studentesche. Ma hanno proclamato una giornata di mobilitazione della scuola anche Cub, Unibas, Usi e Sisa.

Alla condivisa motivazione dello sciopero europeo, ognuno ha aggiunto del suo. E dunque in Italia la protesta - che purtroppo a Roma si è trasformata anche in guerriglia urbana e ha fatto registrare momenti di tensione pure a Milano e Torino soprattutto messi in atto da studenti - si è coagulata attorno a un lunghissimo elenco di rivendicazioni. E se il ritiro della proposta di portare da 18 a 24 ore l'orario di insegnamento dei professori di scuola media e superiore ha fatto cancellare una voce nel cahier de doléances, resta tutta in piedi l'indignazione per la questione degli scatti stipendiali del personale scolastico, per i tagli inferti al settore negli ultimi anni, per il disegno di legge ex Aprea 2 (in fase di approvazione al Senato) che ridisegna gli organi collegiali della scuola e apre la gestione delle stesse ai privati, per la «retrocessione» degli inidonei nelle fila degli Ata (ausiliari, tecnici e amministrativi) e per il cosiddetto concorsone.

Gli studenti - dice la Rete della conoscenza - «hanno ritrovato la forza di scendere in piazza e di proseguire un autunno caldo di mobilitazioni: oltre 300.000 studenti hanno invaso le piazze



Slogan tra i manifestanti del settore scuola

dello sciopero generale europeo, 40.000 a Roma, 20.000 a Torino, 50.000 a Milano, 40.000 a Napoli. Cortei da almeno 10.000 persone anche a Genova, Catania e Bari, 3.000 a Trieste e Bologna, 2.000 a Lecce e Pisa». «Il governo Monti - osserva la Rete - deve fare marcia indietro sulle politiche per scuola e università; innanzitutto ritirando il Pdl 953, ex Aprea, e investendo su una legge nazionale sul diritto allo studio per le scuole e sull'edilizia scolastica. Sul fronte universitario vanno abrogati i decreti Gelmini, va ristabilito il diritto allo studio per tutti, è necessario ripensare il sistema della tassazione universitaria, in maniera più equa, rifiutando gli aumenti previsti dalla spending review».

Il prossimo appuntamento è tra dieci giorni. Il 24 novembre i sindacati della scuola di Cgil, Cisl e Uil, assieme a Gilda Snals e Cobas, per una volta fronte compatto, riporteranno in piazza i lavoratori per chiedere ancora una volta attenzione per il settore, a cominciare dal pagamento degli scatti stipendiali.

IL TAM TAM SU INTERNET Una donna che ad Atene protesta alzando un cartello

con la scritta: «Ho paura di morire di fame»; gli studenti che da tutte le piazze europee lanciano il loro grido di ribellione. Immagini così diverse, rilanciate su Twitter e su altri social network, mostrano quanto il primo sciopero generale europeo abbia accomunato tanti giovani e vecchi di tutte le nazioni contro uno spettro comune: l'austerità, i tagli, le privatizzazioni. Roma, Madrid, Lisbona, Atene, Bruxelles. La protesta è dunque globale e per abbattere le frontiere usa la rete, soprattutto Twitter dove gli hashtag più diffusi sono #14N e #eurostrike, #14Nit (in Italia), #14nsinmiedo (in Spagna). Ad unire le nazioni è il filo rosso della crisi economica ma anche quello della solidarietà: a Pomigliano d'Arco gli studenti si sono uniti al corteo dei metalmeccanici della Fiom; ad Atene la bandiera greche hanno sventolato, davanti al Parlamento, insieme a quelle italiane, spagnole e portoghesi. La rete Tilt ha parlato di «un fiume di giovanissimi» che è scesa nelle piazze. «Questa è l'Europa che vogliamo», ha twittato la rete di sinistra. E poi ancora un incitamento: «Ci riprendiamo l'Europa». Il Corsaro, sito web di informazione degli studenti, ha seguito la manifestazione transnazionale con una diretta «social» da Twitter e più in generale con informazioni raccolte attraverso la rete. Secondo il blog studentesco in Italia «la tv non parla del #14N», facendo però notare il paradosso che anche in Spagna c'è «silenzio» sulle proteste ma per altri motivi: «Telemadrid è chiusa per sciopero», vale a dire è parte della protesta. Un'euforia percorre la rete. C'è chi crede che questa manifestazione globale entrerà nella storia.



Scuole nel caos Ancora una cinquantina gli istituti in agitazione. Si «sveglia» pure l'università

La protesta non si ferma Sabato 24 sciopero e cortei

I prof contestano il piano B di Profumo: «Temiamo tagli retributivi»

■ Riusciranno gli scontri tra polizia e un gruppo di pseudo-studenti scoppiati ieri sul Lungotevere a mettere in secondo piano i motivi per cui si manifestava e gran parte delle scuole erano vuote? È plausibile, considerato che gli episodi di violenza hanno interessato anche altre città italiane. E così in queste ore rimbalzano su tv e internet scene da guerriglia urbana con tiri di pietre, bottiglie, bombe carte da una parte, manganellate, spari di lacrimogeni, rincorse con blindati dall'altra oscurando tutto il resto. E cioè le ragioni dei cortei indetti da Cobas e Cgil che hanno attraversato pacificamente il centro nei quali tanti studenti sono convogliati. E il sit in organizzato da Unicobas a largo Bernardino da Feltre, a Trastevere in zona Miur, che ha raccolto tanti insegnanti. Una

cosa comunque è certa: la protesta del mondo della scuola contro la politica dei tagli del governo Monti non si ferma. La retromarcia del ministro Profumo sulla norma che prevedeva l'aumento delle ore lavorative da 18 a 24 ore, dettata dall'esigenza di tagliare 180 milioni di euro al comparto istruzione, non soddisfa la categoria degli insegnanti. Resta in piedi la questione degli scatti stipendiali del personale scolastico congelati e inoltre c'è molta perplessità sulla soluzione alternativa trovata per i tagli da 180 milioni. Poi la retrocessione degli inidonei in mansioni Ata (personale ausiliario, tecnico e amministrativo) e il famoso concorso con la carica dei 300 mila e più per circa 11 mila posti. Martedì scorso durante le assemblee scolastiche s'è parlato proprio di que-

sto. Tra le misure previste da Profumo ci sono tagli ai fondi d'istituto. A fronte di ciò si teme ora una riduzione della retribuzione accessoria che è parte del fondo di istituto. Il risparmio, concretamente, inciderà sulla qualità dell'offerta formativa. Che sarà notevolmente impoverita senza contare, poi, l'impossibilità di pagare supplenze. Molti precari resteranno senza lavoro; l'anello più debole resta, comunque, lo studente. L'altra battaglia che in questi giorni si combatte in piazza ma anche nei circa istituti occupati in agitazione è il no al Ddl Aprea che è già passato alla Commissione Cultura della Camera e ora è all'esame del Senato. Prevede l'ingresso del privato come committenza nei Consigli di Istituto, la trasformazione delle scuole in fondazioni, la valu-

tazione discrezionale del personale da parte del dirigente medesimo e l'annullamento de facto degli Organi Collegiali. Per i ragazzi è un attacco alla scuola intesa come istituzione pubblica e uguale per tutti. Ecco perché domani mattina nelle scuole ci sarà un ulteriore momento assembleare che servirà per definire l'altra giornata di mobilitazione generale, cioè lo sciopero generale del 24 novembre indetto da Confederali **SNALS** e Gilda (con l'adesione postuma di Cobas e Cgil e non dell'Unicobas). Per l'occasione, prevista un'altra manifestazione nella Capitale. Sul fronte universitario, infine, gli studenti chiedono «l'abrogazione dei decreti Gelmini e un sistema di tassazione universitaria più equa, rifiutando gli aumenti previsti dalla spending review».

Nat. Pog.

La bestia nera

Gli studenti bocciano

il ddl Aprea: uccide

l'istruzione pubblica



La rabbia degli studenti e dei prof

Ritornano in piazza fianco a fianco contro i tagli e per dire no alla legge Aprea

● **ROMA.** A un mese dalla «protesta della carota», la scuola è scesa oggi di nuovo in piazza in tutta Italia. Studenti e insegnanti insieme per chiedere un cambio di rotta alle attuali politiche per l'istruzione. La chiamata a raccolta è arrivata da più parti. Cgil e Cobas del settore hanno aderito alla giornata europea di mobilitazione contro le politiche di austerità e di tagli alla spesa pubblica proclamata dal Ces, la Confederazione europea dei sindacati. Iniziativa alla quale hanno aderito anche le associazioni studentesche. Ma per oggi hanno proclamato una giornata di mobilitazione della scuola anche Cub, Unicobas, Usi e Sisa.

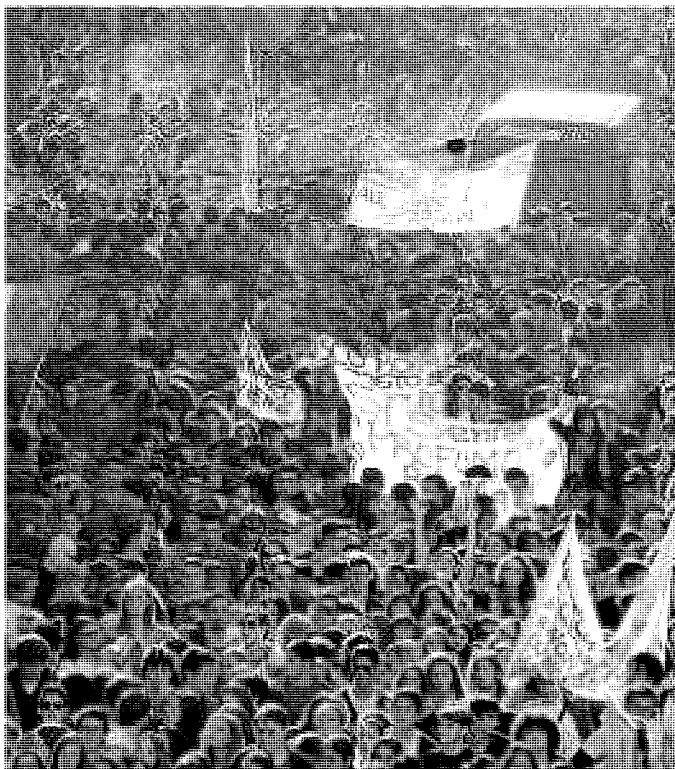
Alla condivisa motivazione dello sciopero europeo, ognuno ha aggiunto del suo. E dunque in Italia la protesta si è coagulata attorno a un lunghissimo elenco di rivendicazioni. E se il ritiro della proposta di portare da 18 a 24 ore l'orario di insegnamento

dei professori di scuola media e superiore ha fatto cancellare una voce nel cahier de doléances, resta tutta in piedi l'indignazione per la questione degli scatti stipendiali del personale scolastico, per i tagli inferti al settore negli ultimi anni, per il disegno di legge ex Aprea 2 (in fase di approvazione al Senato) che ridisegna gli organi collegiali della scuola e apre la gestione delle stesse ai privati, per la «retrocessione» degli inidonei nelle fila degli Ata (ausiliari, tecnici e amministrativi) e per il cosiddetto concorso.

Gli studenti - dice la Rete della conoscenza - «hanno ritrovato la forza di scendere in piazza e di proseguire un autunno caldo di mobilitazioni: oltre 300.000 studenti hanno invaso le piazze dello sciopero generale europeo, 40.000 a Roma, 20.000 a Torino, 50.000 a Milano, 40.000 a Napoli. Cortei da almeno 10.000 persone anche a Genova, Catania e

Bari, 3.000 a Trieste e Bologna, 2.000 a Lecce e Pisa». «Il governo Monti - osserva la Rete - deve fare marcia indietro sulle politiche per scuola e università; innanzitutto ritirando il Pdl 953, ex Aprea, e investendo su una legge nazionale sul diritto allo studio per le scuole e sull'edilizia scolastica. Sul fronte universitario vanno abrogati i decreti Gelmini, va ristabilito il diritto allo studio per tutti, è necessario ripensare il sistema della tassazione universitaria, in maniera più equa, rifiutando gli aumenti previsti dalla spending review».

Il prossimo appuntamento è tra dieci giorni. Il 24 novembre i sindacati della scuola di Cgil, Cisl e Uil, assieme a Gilda **Snals** e Cobas, per una volta fronte compatto, riporteranno in piazza i lavoratori per chiedere ancora una volta attenzione per il settore, a cominciare dal pagamento degli scatti stipendiali.



CAPOLUOGO PUGLIESE La rabbia degli studenti a Bari (foto Luca Turi)



IL CASO DURA PRESA DI POSIZIONE DEI SINDACATI

Esperti linguistici in stato di agitazione

Disdetto il contratto decentrato

● Scatta lo stato di agitazione dei collaboratori ed esperti linguistici (Cel) dell'Università del Salento. «Nel corso della seduta del 23 ottobre scorso - denunciano in una lettera inviata al Senato accademico, in vista della seduta di ieri pomeriggio - il Consiglio di amministrazione ha autorizzato la disdetta arbitraria e unilaterale del nostro contratto collettivo decentrato a partire dal prossimo 31 dicembre. Tutto questo, senza alcuna comunicazione, infatti ne siamo venuti a conoscenza grazie a una ricerca fortuita su google». Non solo. «L'Università del Salento - spiegano - propone ora un trattamento economico discriminatorio tra ex lettori di madre lingua e Cel, negando a questi ultimi il trattamento integrativo, con decurtazioni stipendiali che superano il 40 per cento».

Una differenza notevole, soprattutto se si tiene conto che il contratto collettivo decentrato, stipulato con l'Università nel 2009, riconosceva sia agli ex lettori, sia ai Cel, il trattamento economico corrispondente a quello di un ricercatore confermato a tempo definito. In vista della scadenza del contratto, però, tra i mesi di luglio e settembre scorsi l'amministrazione universitaria ha pensato di formare un gruppo di studio per valutare tale contratto alla luce della legge Gelmini, tra l'altro senza coinvolgere alcun rappresentante di categoria o sindacale. E la «manovra» effettuata non è certamente piaciuta ai circa venti giovani Cel dell'Ateneo. «Questo tipo di atteggiamento - annunciano nella lettera presentata ieri in Senato per chiedere il sostegno dell'organo accademico - non farà altro che riaprire contenziosi nei confronti dell'amministrazione e avviarne tanti altri, questa volta anche per danni morali e patrimoniali».

Da qui la decisione della Rsu e dei sindacati Flc Cgil, Cisl, Uil Rua e **Snals** di proclamare lo stato di agitazione dei Cel dell'Ateneo. «Questa decisione - denunciano - è stata adottata sulla base di un'interpretazione della riforma Gelmini che non ha tenuto conto del fatto che gli ex lettori di madre lingua ed i Cel svolgono le stesse mansioni. Ciò nonostante questi ultimi subiranno un'ingiusta discriminazione economica. Anziché giungere a questa scelta, l'amministrazione avrebbe potuto avviare da tempo il confronto per tentare di individuare una soluzione che non danneggiasse i lavoratori e permettesse di non creare assurde discriminazioni». I sindacati, inoltre, chiedono di sapere come mai «determinazioni così delicate siano state assunte (in Cda) solo da cinque membri, tra cui due studenti ed il rettore». [fla.serr.]



La scuola blocca gite e colloqui coi genitori

Divampa la protesta nel pianeta-istruzione: sospese le attività non obbligatorie

di SILVIA ANGELICI

— PERUGIA —

E' INIZIATA l'altro ieri con un presidio davanti a Palazzo Donini la protesta del pianeta istruzione in Umbria. Il sit-in è stato organizzato da Flc-Cgil, Cisl-Scuola, Uil-Scuola, Snals e Gilda-Unams per spiegare l'«ira» degli insegnanti contro i provvedimenti del Governo Monti e per illustrare lo sciopero generale unitario della categoria indetto per il 24 novembre. Unanime il coro che si è poi sollevato dalle varie platee delle assemblee d'istituto: «Nessuna tregua fino a quando non saranno raggiunti tutti gli obiettivi della protesta».

INTANTO, in quasi tutte le scuole sono state bloccate le attività extra didattiche, tra cui i colloqui con i genitori e le gite, in segno di protesta. Ivana Barbacci (Cisl) spiega: «I finanziamenti ministeriali sono ormai ridotti all'osso e insufficienti per l'ordinaria amministrazione delle scuole. Ad oggi, qui in Umbria, non sono nemmeno state determinate le risorse del Fondo d'istituto, attribuito ad ogni istituzione per le normali spese di routine. Significa che non ci sono soldi per pagare le attività aggiuntive, oltre quelle d'obbligo, come i progetti, le uscite didatti-

che e le attività di recupero. Vista la situazione, una delle azioni promosse dai sindacati è stata quella di sospendere, fino a tempo indeterminato, tutte le attività non obbligatorie. Questo — conclude Barbacci — per dare un segnale di quanto lavoro "sommerso" e mal retribuito ci sia

nella funzione docente. Le proteste di questi giorni sono un'occasione per rivolgerci all'opinione pubblica e rimarcare ancora una volta che un aumento di sei ore di insegnamento diventerebbe ingestibile per la complessità delle classi e verrebbe esautorato il contratto di lavoro».



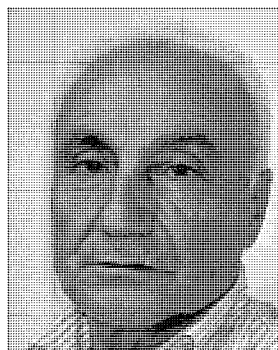
L'IRA DEI DOCENTI Sit-in e assemblee sindacali stanno agitando il pianeta istruzione. Nel tondo Ivana Barbacci (Cisl scuola)



L'intervento del segretario provinciale dello **Snals** Canio Miele

«Giusta la protesta, ma va garantita l'offerta formativa»

Esprime soddisfazione per il ripristino del dodicesimo istituto scolastico comprensivo, grazie all'intervento decisivo dell'amministrazione comunale di Latina, il segretario provinciale dello **Snals** (Sindacato nazionale dei lavoratori della scuola) Canio Miele che ancora una volta ribadisce l'importanza del provvedimento che di fatto tutela i diritti degli studenti e delle famiglie interessate.



«In questo modo è stato ristabilito l'equilibrio del piano scolastico attivo sul territorio» - afferma Miele - «e garantita una organizzazione migliore del servizio scolastico pubblico, un traguardo importante al quale hanno contribuito attivamente insieme allo **Snals** anche le famiglie degli studenti dei plessi scolastici dei borghi coinvolti, dove, tra l'altro, mancavano gli arredi e gli strumenti necessari allo svolgimento delle attività didattiche». Ma le problematiche che affliggono il mondo della scuola non sono, purtroppo, riconducibili solo al ripristino del dodicesimo istituto comprensivo a Latina, risultano, infatti, ancora aperte importanti questioni legate al taglio dei fondi e delle risorse destinate dal governo all'istruzione pubblica. «Le manifestazioni in atto da parte degli studenti e dei docenti, con occupazioni pacifiche dei plessi e cortei nelle principali piazze del paese» - continua il segretario provinciale dello **Snals** - «che vedono insieme alunni, professori, personale ata e rappresentanti sindacali, sono il chiaro segnale di un malessere diffuso e di un disagio generale che interessa il servizio scolastico pubblico per il quale tutti insieme torniamo a chiedere una presa di responsabilità vera e concreta da parte delle istituzioni e della politica locale e nazionale per restituire sicurezza e certezza di un futuro dignitoso alla scuola pubblica, mentre si confermano i contributi statali agli istituti privati». Nel ribadire il sostegno dello **Snals** alle famiglie e agli studenti pontini, il segretario provinciale sottolinea però anche la necessità di salvaguardare l'offerta formativa degli studenti che da giorni, proprio a causa delle proteste in atto, stanno perdendo preziose ore di lezione negli istituti superiori della provincia pontina dove si sono svolte assemblee e manifestazioni di protesta, alle quali hanno preso parte anche i rappresentanti sindacali. «Ascoltare il pensiero dei giovani è fondamentale» - conclude Miele - «per un confronto con le istituzioni e le forze politiche che non possono continuare ad ignorare le gravi conseguenze legate alla mancata risoluzione delle problematiche legate al taglio dei fondi d'istituto, agli esodati, alle pensioni e alle aspettative legate al nuovo concorso per gli aspiranti professori».

Roberta Cerina



Sindaci e dirigenti scolastici presentano un reclamo contro il piano di dimensionamento della Provincia

Scuola, parte la sommossa

Appello di tre Comuni contro la soppressione dell'istituto "Calenzio" di Ausonia

AUSONIA - Sindaci, dirigente scolastico, presidente del Consiglio d'istituto e rappresentanti sindacali, tutti uniti hanno presentato un reclamo contro il piano di dimensionamento scolastico provinciale con il quale viene soppresso l'istituto comprensivo "Calenzio" di Ausonia accorpandone i plessi all'istituto comprensivo di Esperia. Scelta che costituirebbe un unicum in tutta la Provincia: un istituto con numero di alunni inferiore a quello con più studenti.

La lettera è stata inviata al presidente della Provincia Iannarilli, alla Giunta provinciale, all'assessore regionale alle Politiche per il lavoro e per il diritto all'istruzione Mariella Zezza, al direttore regionale Rosanna Bellotti e ai sindacati provinciali della Scuola, Cgil, Cisl, Uil, **Snals** e Gilda.

Sul banco degli imputati la delibera della giunta provinciale numero 345 del 18 ottobre 2012.

I firmatari del reclamo motivano così quella che

definiscono una «scelta illogica»: «Dal 2000, anno di creazione dell'istituto comprensivo "Elisio Calenzio" di Ausonia, è stata intrapresa un'opera di proficua cooperazione e di solidarietà fra le amministrazioni comunali e le cittadinanzaze di Coreno, Castelnuovo e Ausonia, che ha permesso la realizzazione di numerosi progetti scolastici ma, soprattutto, lo sviluppo di una forte cultura collaborativa, in ossequio ai più alti principi costituzionali (articolo 2; art 118 c.4 Costituzione)».

Non solo. Adducono anche motivazioni logistiche. «Dalle rilevazioni satellitari effettuate con il programma Google Maps risulta chiara la posizione più favorevole del comune di Ausonia rispetto a quella del comune di Esperia, in relazione alla distanza chilometrica dagli altri comuni dell'istituto. E' chiaro quindi che il trasferimento degli uffici ad Esperia costringerebbe i genitori, gli alunni e gli insegnanti dei comuni di Ausonia, Castelnuovo e

Coreno, che dovrebbero raggiungere la presidenza, a percorrere una distanza maggiore rispetto a quella che sarebbero costretti ad affrontare, invece, i genitori, gli alunni e gli insegnanti del comune di Esperia per raggiungere la presidenza ad Ausonia», spiegano ancora nel testo del reclamo.

Poi insistono sul numero delle persone coinvolte. «L'istituto di Ausonia è di dimensioni maggiori rispetto a quello di Esperia in tutte le voci utilizzate, ha 9 plessi contro i 6 di Esperia, 466 alunni contro i 308 dell'altro paese, 55 docenti contro 35 e 13 dipendenti Ata contro i 10 di Esperia».

«Dalla visione di un qualsiasi stradario è evidente - si legge ancora nel reclamo - il collegamento diretto fra il comune di Ausonia e la superstrada 630 che ne assicura il facile raggiungimento sia dagli utenti provenienti dai limitrofi comuni della provincia di Latina sia da coloro che provengono dal Frusinate; beneficio di cui non gode Esperia. Da non sottovalu-

tare la collocazione geografica dei due comuni, trovandosi Esperia ad una altitudine (370 m s.l.m.) che implica la possibilità che si formi ghiaccio su molti tratti di strada nel periodo invernale; viceversa Ausonia è collocata ad una altitudine inferiore (178 m. s.l.m.), che garantisce un clima più favorevole».

Ad Esperia inoltre mancherebbero linee dirette Coreno - Esperia e Castelnuovo - Esperia compatibili con gli orari di apertura degli uffici di presidenza e segreteria.

I sindaci Moschetta, Rotondo e Corte, il presidente del consiglio d'istituto Stabile, la preside De Vincenzo e i rappresentanti sindacali chiedono quindi la revisione della delibera di giunta n.345/12 del 18/10/2012, con aggregazione dell'istituto comprensivo di Esperia all'istituto comprensivo di Ausonia, in modo che la presidenza sia ad Ausonia, come da deliberazione della giunta comunale del Comune di Ausonia n. 96 del 27 settembre 2012.

(rda)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EUROSTRIKE

Violenti scontri in tutta Italia Agenti feriti e decine di fermi

Milano, vetrine distrutte. Torino, forze dell'ordine assediata
Poliziotto manganella di spalle un ragazzo, sdegno a Roma
I manifestanti: «Noi picchiati». Tra gli studenti c'è chi piange

Chiara Prazzoli

Roma, Madrid, Lisbona, Atene, Bruxelles, Parigi. La protesta diventa globale e i giovani di mezza Europa (23 paesi su 27) scendono in piazza contro le politiche di austerità adottate per fermare la crisi. Ma non solo: ognuno, a seconda dei problemi del suo paese, ha aggiunto qualche altro motivo. In Italia, i tagli alla scuola pubblica. In Grecia, lo spettro di finire «morti di fame». In Spagna, la disoccupazione.

Giovani e vecchi, disoccupati e pensionati, insegnanti e genitori, migliaia di persone hanno manifestato in questo riuscito eurostrike e purtroppo non sono mancati gli incidenti. I più gravi a Madrid, dove la rete rilancia le immagini anche di ragazzini picchiati dalla polizia. A Roma, dove sono scese in corteo 40mila persone, non è andata meglio: la protesta, a cui ha aderito la Cgil (il cui corteo però è stato pacifico), ma non Cisl e Uil, si è trasformata in guerriglia urbana. I manifestanti hanno fatto circolare le immagini della polizia che manganella ragazzi di spalle e in lacrime: «Troppa violenza». «Siamo stati presi a sassate», ribattono le forze dell'ordine. Tensioni a Milano, che ha visto in piazza il nume-

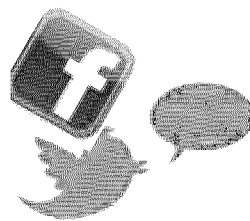
ro record di 50mila manifestanti, e Torino con i suoi 20mila in protesta. Alla fine il bilancio è di decine di agenti contusi e di centinaia di ragazzi identificati e che potrebbero subire provvedimenti nei prossimi giorni, 60 quelli già fermati nella capitale e tre gli arrestati. E poi c'è la conta dei danni, per centinaia di migliaia di euro tra vetrine infrante, graffiti, banche, negozi, auto e stazioni danneggiate. A Genova è stato bloccato il lavoro del porto.

Il cahier de doléances degli italiani era molto corposo: dagli scatti stipendiali del personale scolastico al disegno di legge ex Aprea 2 (già al Senato) che ridisegna gli organi collegiali della scuola, aprendo ai privati. «Se si contano i cortei di Genova, Napoli, Catania e Bari, Trieste e Bologna, Padova e Firenze, Lecce e Pisa sono stati oltre 300.000 gli studenti in piazza: sarà un autunno caldo», preannunciano gli organizzatori. E il prossimo appuntamento è già tra dieci giorni.

Il 24 novembre i sindacati della scuola di Cgil, Cisl e Uil, assieme a Gil-**da Snals** e Cobas, per una volta fronte compatto, riporteranno in piazza i lavoratori per chiedere ancora una volta attenzione per il settore.

Tornando in Europa, Madrid e Lisbona hanno scioperato insieme,

bloccando l'intera penisola iberica. Persino nella tranquilla Bruxelles i più giovani hanno fatto sentire la voce. Un unico grido di ribellione che però, secondo Angela Merkel non cambierà le decisioni della politica. In Germania, del resto, le proteste «meno senite».



Rabbia social: «Basta austerità»

#Spagna, Italia, Grecia, Irlanda e Portogallo: l'Europa in piazza contro l'austerità.

Gema Martinez

«I soprusi del governo non si combattono con la violenza poiché da vittime si diventa carnefici e il senso delle proteste perde significato».

Robi Marini

#Cancellieri soddisfatta dell'operato della polizia. Non avevamo dubbi, è l'Europa dell'austerità e delle botte ai 13enni che lo chiede.

Marghe Cantiere

#La mattanza/guerriglia per le strade italiane non è un trendtopic. Gente finalmente in strada e non sui social? O indifferenza?

Diana Letizia

In 400 per fermare lo sfascio della scuola

Alla manifestazione contro l'austerità ha aderito il 10 per cento dei prof
In piazza anche il sindaco: «Sono con voi». Ma alcuni studenti insorgono

Il no all'austerità proclamato a livello europeo ha portato in piazza a Udine oltre 400 persone. Un serpentine pacifico ha invaso ieri mattina una città assolata e ancora sonnecchiante. Per lo più studenti e insegnanti, uniti nella lotta ai tagli alla scuola e al pubblico impiego. Una rivendicazione che ha coinvolto 23 Paesi e che in città ha avuto anche l'appoggio del sindaco Honsell. A lanciare l'appello alla mobilitazione era stata la Confederazione europea dei sindacati e a raccogliere da noi la sfida soltanto l'Flc Cgil e il Cub. Due organizzazioni su sei: dunque, meno della metà. Ecco perché le adesioni nelle scuole udinesi si sono fermate al 10 per cento. Gli studenti sono scesi in piazza al fianco degli insegnanti: le contrapposizioni del Sessantotto sono soltanto un ricordo.

«Manifestiamo per i nostri diritti, ma anche per quelli dei "prof" - ha spiegato Andrea Di Leonardo, studente del liceo classico Stellini, fra gli organizzatori della manifestazione insieme ai ragazzi del Movimento studentesco -. La proposta del governo Monti di aumentare le ore settimanali di lezione frontale è surreale e avrà ricadute su tutti gli studenti. In questo momento sembra che il provvedimento sia stato ritirato, ma vogliamo certezze. Anche perché il taglio di 183 milioni di euro è ancora previsto». Il triennio di tagli alla scuola targato Gelmini, insomma, inizia a mostrare la sua faccia peggiore. Nelle scuole mancano i fondi per organizzare i corsi di recupero e manca la carta, le fotocopie in alcuni casi sono a pagamento e gli edifici mostrano segni di cedimento.

«Nella sede dell'Isis Strin-

gher di viale monsignor Nogarà c'è una scalinata interdotta al passaggio, perché si staccano pezzi di soffitto - hanno denunciato due studenti -. È una situazione che va avanti dall'inizio dell'anno. Un nastro bianco e rosso impedisce il passaggio fra il primo e il secondo piano e spesso a terra vediamo calcinacci». Ma stando al racconto dei giovani, questo non è l'unico problema della sede più "giovane" della città. «In molte aule le finestre sono chiuse con il nastro isolante - hanno aggiunto -. Impossibile aprirle per cambiare aria all'aula, perché rovinerebbero a terra scardinate. Siamo molti in classe e quindi i banchi sono sistemati anche sotto quelle finestre pericolanti». Al Malignani, invece, piove nei laboratori.

«Spesso vediamo acqua a terra - ha raccontato un altro giovane - e la situazione peggiora nei laboratori». Sul muro di mattoni all'ingresso di viale Leonardo da Vinci sempre più spesso trovano spazio manifesti con simboli fascisti. «Oltre a essere affissi all'ingresso - ha proseguito il ragazzo - troviamo volantini anche dentro la scuola. La politica non dovrebbe entrare in quegli spazi o almeno dovrebbe essere concessa la pluralità, cosa che non accade».

A sorpresa in piazza Libertà è arrivato anche il primo cittadino. «Sono vicino alla vostra sacrosanta esigenza di difendere la scuola - ha detto Honsell, parlando al microfono -, soprattutto in un momento in cui il governo sta operando scelte difficili nell'istruzione. La mia amministrazione è sempre stata al fianco degli studenti nel difendere i valori della scuola, così come in altri ambiti, come quello della dife-

sa dell'ambiente e della sostenibilità. Temi, questi, che devono essere sempre al centro delle politiche giovanili di chi governa, perché è fondamentale investire sulle giovani generazioni per garantire loro un degno futuro». Un'improvvisata apprezzata dai giovani soltanto in parte. «Il sindaco continua a garantirci l'appoggio a parole - ha detto Di Leonardo -: dice di essere dalla nostra parte, intanto però chiude senza un perché il centro sociale di via Scalo Nuovo. Per di più raccontando tre versioni diverse sulla motivazione. Promette spazi di aggregazione che però non vediamo. Non ci sentiamo rappresentati. Racconta bugie per essere in piazza e dire che ci appoggia, ma i fatti raccontano una storia diversa».

Un attacco pronunciato all'ombra delle bandiere dei No Tav e degli striscioni contrari al governo Monti. «Siamo scesi in piazza contro la spending review - ha scritto il Movimento studentesco in una nota -, ma anche i tagli alla scuola, all'università, alla sanità e in generale allo stato sociale». A finire nel calderone della protesta pure i giornalisti: «Sono servi del potere - ha detto un ragazzo - perché non parlano della lotta sacrosanta alla linea ad alta velocità. È una spesa inutile che graverà sulle casse dello Stato per decenni».

Michela Zanutto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E sabato 24 lo sciopero unitario di tutti i sindacati



Quello di ieri era soltanto un antipasto dello sciopero unitario di sabato 24. In quel caso saranno unite tutte le sigle sindacali del comparto scuola: Cgil, Cisl, Uil, **Snals**, Cub e Gilda manifesteranno fianco a fianco contro i tagli all'istruzione. In ballo, ancora una volta, il taglio di 183 milioni di euro: soldi che il governo ha deciso di sottrarre a bilanci già provati dalla dieta del triennio Gelmini. (m.z.)

LA PROTESTA. Due assemblee nell'auditorium del liceo «Leonardo» di via Balestrieri organizzate da Flc-Cgil, Cisl scuola, Uil scuola, **Snals Confisal** e Gilda Unams

Scuola, la crisi ricompatta il sindacato

E proprio ieri mattina è iniziata la sottoscrizione di un appello ai candidati bresciani al prossimo Parlamento

Mimmo Varone

Si aspettavano qualcosa di più da un Governo tecnico, sono costretti a constatare che «alla fine tutti tagliano e basta». Contro gli ultimi attacchi alla scuola pubblica e ai diritti contrattuali dei docenti, il sindacato si ricompatta e accentua azioni di protesta e pressione. L'obiettivo dichiarato è cancellare dalla Legge di stabilità le norme su orari, retribuzione e contratto della scuola e ottenere un atto d'indirizzo per il recupero degli scatti di anzianità bloccati. Un obiettivo che per la prima volta mette insieme Flc-Cgil, Cisl scuola, Uil scuola, **Snals Confisal** e Gilda Unams, che ieri mattina hanno riunito gli insegnanti in due assemblee nell'auditorium del liceo Leonardo di via Balestrieri.

Le cinque sigle trovano le ultime misure sulla scuola ingiuste per tutta una serie di motivi. Annullano il contratto di lavoro - dicono -, abbassano la qualità dell'istruzione, sottraggono opportunità di lavoro a migliaia di precari, riducono le retribuzioni già ferme per il blocco del contratto e tra le

più basse in Europa.

Oltre alla condivisione delle azioni proposte dalle segreterie nazionali, dalle assemblee al Leonardo i bresciani sono usciti con la sottoscrizione (iniziata proprio ieri mattina) di un appello ai candidati bresciani al prossimo Parlamento. Nel documento annotano che dal 2009 in qua, leggi e decreti hanno finito per ridurre seriamente gli ambiti riservati alla contrattazione collettiva e chiedono di ripristinare il quadro normativo preesistente e di dar seguito all'Intesa del 3 maggio per istituire un nuovo modello di relazioni sindacali per il settore pubblico.

NEL FRATTEMPO hanno organizzato pullman per partecipare alla manifestazione del 24 novembre a Roma, in occasione dello sciopero generale della scuola. «È uno sciopero che s'impone a seguito di una situazione esasperata - sottolinea la segretaria provinciale di Cisl scuola Luisa Treccani - chiediamo il ripristino degli scatti di anzianità e il ritiro formale delle 6 ore aggiuntive d'insegnamento a parità di stipendio». E «anche se il ministro Francesco Profumo ha fatto marcia indietro - aggiunge -

manterremo la mobilitazione per bloccare interventi unilaterali e ripristinare il rispetto della contrattazione».

Per Flc Cgil, Pierpaolo Begni sottolinea che il rapporto di lavoro «dev'essere tutelato dal contratto e non soggetto agli umori del ministro di turno o alla situazione momentanea del Paese». E ricorda come altrove in Europa, proprio durante la crisi «hanno investito in ricerca e garantito l'istruzione mentre in Italia si impedisce la definizione del contratto integrativo d'istituto e non si tutelano i diritti dei docenti». Anzi, «si cerca di svilire il ruolo stesso della scuola, che è sviluppare coesione e socializzazione - aggiunge per la Uil Anna Gaeta -, si mortifica il diritto allo studio dei ragazzi e si attacca il nostro lavoro d'insegnamento svilendone la parte contrattuale».

Mario Soldato (**Snals**) precisa che gli scatti di anzianità sono «l'unica possibilità di avanzamento di carriera per gli insegnanti», ma sono bloccati per tre anni «con un atto unilaterale nonostante siano coperti dai costi del contratto». Insomma, «s'interviene sempre sugli aspetti economici - osser-

va Soldato -, con la spending review ci hanno bloccato per ulteriori anni, mentre con il tentativo di aumentare le ore di lavoro si vuol far credere che gli insegnanti lavorino solo 18 ore alla settimana».

I diritti dei docenti «sono gli stessi delle famiglie e degli studenti - aggiunge Gregorio Musumeci per Gilda -, con i tagli si finisce per cancellare il diritto all'istruzione, tanto che in alcune scuole non hanno più soldi per le attività scolastiche e stanno pensando di chiedere di più alle famiglie». È una spirale che pesa «sempre più sui ceti più deboli, e sui disabili che hanno il sostegno ridotto a sei ore settimanali». Toccare la scuola, per Musumeci, significa «toccare i diritti degli italiani, eliminare la crescita del Paese e della futura classe dirigente».

C'è grande unità d'intenti, insomma, e le cinque sigle sindacali chiamano alla mobilitazione gli insegnanti, dalle materne alle superiori. Ma nelle scuole bresciane c'è già fermento, le assemblee d'istituto si susseguono e lunedì sera i genitori dell'Abba-Ballini hanno sottoscritto un «indignato» documento dei docenti contro le scelte del Governo. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rapporto di lavoro non deve essere soggetto agli umori di un ministro

PIERPAOLO BEGNI
FLC CGIL



Bloccheremo gli interventi unilaterali per ripristinare la contrattazione

LUISA TRECCANI
CISL SCUOLA



Verso lo sciopero del 24 in difesa dell'istruzione pubblica al grido di "aule vuote e piazze piene"

Scuola in agitazione contro i tagli

Docenti e studenti uniti nella protesta

di Gaia Nicchi

► PERUGIA - Diritto al futuro, a una istruzione pubblica, a una qualità dell'insegnamento: è su questi temi che, ieri mattina, rappresentanti di Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, **Snals** e Gilda-Unams, insieme al mondo della scuola, secondo le stime dei sindacati circa 200 persone fra studenti e insegnanti, si sono confrontati nel corso della giornata di mobilitazione "aule vuote, piazze piene", che si è svolta davanti a palazzo Donini.

In vista dello sciopero europeo di oggi, sindacati, studenti e insegnanti, ieri, hanno spiegato le ragioni della protesta contro i provvedimenti del governo Monti e dello sciopero generale unitario della categoria indetto per il 24 novembre prossimo. "Al centro della manifestazione - è stato subito precisato - non c'è il tentativo, fallito, di aumentare il numero delle ore agli insegnanti, da 18 a 24, ma la volontà di riaffermare il valore della scuola pubblica, degli insegnanti, di ribadire il diritto allo studio".

"La scuola è in agitazione non solo per i ripetuti tagli al settore, ma anche perché - ha spiegato Carla Caldari, del liceo Pieralli, in rappresentanza di tutti i docenti - è stato colpito duramente il sistema educativo italiano. Nessuno



Scuola in duecento per la mobilitazione di fronte a palazzo Donini (Foto Bellfiore)

si sottrae a un numero maggiore di ore, che già facciamo e non ci vengono riconosciute. Bene un orario più esteso se questo avesse significato una innovazione disciplinare o metodologica. Mentre, lo spirito sembrava più quello delle supplenze". L'insegnante Caldari ha sottolineato anche che "la rinascita di un paese allo stremo parte dalla scuola, con l'insegnante che andrebbe valorizzato e non declassato". Anche gli studenti

hanno espresso la loro contrarietà a un maggior numero di ore e ai tagli del governo, co-

me ha sostenuto Gino Venezia, rappresentante della Consulta provinciale del Liceo scientifico Galilei: "era folle la proposta delle 24 ore che avrebbe comportato anche una ottantina di studenti in più. Ma la nostra protesta è a tutto campo. I tagli del governo hanno messo in ginocchio il diritto allo studio, con un

Presidio
di sindacati
e professori
di fronte
a palazzo Donini

sistema educativo italiano che rischia di scendere sempre più in basso". Venezia ha però evidenziato "l'assenza, fino a oggi, degli insegnanti. Da anni portiamo avanti la nostra battaglia e gli inse-

gnanti non erano mai scesi in piazza con noi". Osservazione che la stessa Caldari ha trovato giusta: "è vero, noi insegnanti abbiamo fatto poco. Ma ora intendiamo far sentire anche la nostra voce e unirvi al coro degli studenti". Sul piatto delle proteste anche il ddl 953 (ex Aprea) sulla riforma degli organi collegiali che permetterebbe l'ingresso ai privati e agli sponsor nei Consigli di autonomia (ex consigli di istituto) e che aumenterebbe il potere dei dirigenti scolastici, riducendo la partecipazione della rappresentanza studentesca. "Un decreto che uccide la scuola pubblica, la sua essenza, la sua unicità e democrazia. Si vuole trasformare la scuola in una azienda, ma in Italia di scuole private sostenute dallo Stato ce ne sono fin troppe". Per i sindacati di categoria "ogni ulteriore taglio alla scuola pubblica ha effetti devastanti. Molti edifici avrebbero bisogno di una importante opera di manutenzione, le aule sono sovraffollate, manca il materiale, persino la carta igienica. Le risorse ci sono e i tagli andrebbero fatti altrove. Occorre ripristinare posti di lavoro, salario e scatti di anzianità tagliati negli anni e assumere a tempo indeterminato i precari. L'emendamento sebbene ritirato è stato un insulto alla categoria degli insegnanti, al valore del loro lavoro". ◀

Centinaia al presidio indetto da Cgil, Cisl, Uil e Snals contro il decreto stabilità

L'urlo della scuola: "Ora basta"

► VITERBO

"Contro l'aumento delle ore, un concorso farsa e i tagli continui alla scuola", questo lo slogan che ieri risuonava a piazza del Comune, luogo d'incontro scelto per il presidio indetto da Cgil, Cisl, Uil e **Snals**.

A centinaia tra docenti, assistenti tecnici, collaboratori scolastici e bidelli sono accorsi per manifestare il proprio livore verso "un Governo e una politica poco propensa a tutelare l'istruzione". Intanto la maggior parte degli istituti della provincia ha dichiarato lo stato di agitazione e deciso di sospendere quelle attività non strettamente legate al contratto. Stop, quindi, fino al 24, giorno in cui è previ-

sto lo sciopero generale e la manifestazione a Roma, alle funzioni strumentali e quindi i docenti non parteciperanno più alle varie commissioni per la redazione del piano dell'offerta formativa, a quelle di studio e lavoro e non organizzeranno più gite e visite guidate, si asterranno dal partecipare alle riunioni di contrattazione decentrata e si autosospendranno da cariche elettive e non, quali referenti di progetto e addetti alle sezioni staccate. Prime adesioni sono giunte dall'istituto comprensivo Vanni di Viterbo, dal Meucci di Ronciglione e dal Buratti di Bassano Romano, ma altri si stanno muovendo allo stesso modo. ◀



Manifestazione A piazza del Comune la protesta di insegnanti, collaboratori scolastici e bidelli



SCUOLA: INSEGNANTI IN PIAZZA CONTRO I TAGLI



CONTINUA LA LOTTA. Non si ferma la protesta degli insegnanti riminesi che non si fidano del dietrofront del ministro Profumo. Ieri affollatissima assemblea nell'aula magna del liceo scientifico Einstein.

IN PIAZZA. Stamattina saranno in piazza alla manifestazione europea promossa dal Ces e ci torneranno tutte le sigle (Snals e Gilda comprese) il prossimo 24 novembre.

● BOSELLI a pagina 4



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il 24 novembre daranno una dimostrazione pratica del perchè dicono no alle 24 ore: correggeranno i compiti sotto un gazebo

Scuola, i prof scendono in piazza

In centinaia ieri in assemblea: troppi tagli e incertezze da Roma

di Annalisa Boselli

RIMINI. Gli insegnanti scenderanno in piazza Tre Martiri due volte: oggi per la manifestazione organizzata a livello europeo per protestare contro l'austerità e nel pomeriggio di sabato 24 quando porteranno compiti in classe e libri di testo sotto un gazebo per far capire ai cittadini quel lavoro «grigio» che gli insegnanti devono fare a casa. La mattina dello stesso giorno, invece, è previsto lo sciopero dei principali sindacati, compresi **Snals** e Gilda. Nel frattempo continua la mobilitazione, come in diverse città italiane: "settimane bianche" (giorni in cui gli insegnanti svolgeranno in classe il lavoro che fanno al pomeriggio), blocco dei viaggi d'istruzione, dell'adozione dei libri di testo, sospensione delle sostituzioni e dell'orientamento verso l'università. La mobilitazione, partita inizialmente dal liceo Volta-Fellini di Riccione poi "deflagrata" nel liceo Einstein di Rimini, si sta espandendo a macchia d'olio tra tutti gli istituti della provincia.

A confermare le iniziative di protesta sono state le centinaia di docenti (oltre trecento) che ieri mattina hanno affollato l'aula magna dell'Einstein in una partecipatissima assemblea tra tutte le scuole riminesi di ogni

ordine e grado, dall'infanzia fino alle superiori, indetta a livello nazionale da Cgil, Cisl, Uil, **Snals** e Gilda. Esauriti tutti i 220 posti a sedere, le gradinate e gli spazi in piedi, ma tale era la presenza che non tutti sono riusciti a entrare e si sono fermati nell'atrio del corridoio della scuola, pur di ascoltare.

Diversi gli interventi dei sindacalisti e dei docenti cui non è proprio andato giù il trattamento riservato dal ministro

dell'Istruzione Francesco Profumo riguardo l'aumento contrattuale delle ore di lavoro alla settimana dalle 18 attuali alle 24 previste. Il ministro aveva nei giorni scorsi annunciato che avrebbe tolto la novità dal pacchetto "legge di stabilità", ma i docenti non si

sentono tranquilli perché si tratta di un emendamento che potrebbe ricomparire sui banchi del parlamento in qualsiasi momento. D'altronde, non è la prima riforma "amara" che si vedono costretti a mandare giù: prima il blocco degli scatti di anzianità, il caos del

"concorso" per i nuovi docenti con tanti precari e neolaureati esclusi, le classi sovraffollate e, goccia che ha fatto traboccare il vaso, il non ancora scongiurato aumento di un terzo delle ore di lavoro senza un euro in più in busta paga. Proposta che, peraltro, cause-

rebbe la perdita di un centinaio di supplenze, secondo la stima della Cgil di Rimini. E, anche qualora la proposta dovesse essere definitivamente ritirata, il taglio di 47,5 milioni di euro verrà comunque decurtato alla scuola.

«La fanno pagare co-

munque - spiega Monia Gorgoioli, della Flc-Cgil di Rimini - verranno tagliati dal fondo d'istituto». Lo stesso che ancora deve essere riempito dai fondi statali e che serve agli istituti non solo per completare l'offerta formativa, ma anche per pagare le supplenze.



Mavica (Uil), Tempera (Snals), Di Stefano (Cgil), Tortorici (Gilda) e Denaro (Cisl)

SCUOLA Ieri presidiato il Provveditorato **I sindacati dicono no agli interventi annunciati dal governo**

Hanno mostrato provocatoriamente davanti all'ingresso dell'ex Provveditorato agli studi in via Coviello sia una copia della Costituzione sia il Contratto collettivo nazionale di lavoro della scuola del 2006/09.

In maniera compatta, i sindacati provinciali di categoria hanno organizzato ieri mattina un incontro per lanciare un "no" all'indirizzo del governo nazionale sulle norme della legge di stabilità, relativi a orari, retribuzione e contratto. Tutti i segretari provinciali del "pianeta scuola", Salvo Mavica (Uil Scuola), Giovanni Tempera (Snals), Antonella Di Stefano (Flc Cgil), Filippo Tortorici (Gilda) e Pippo Denaro (Cisl Scuola), hanno annunciato lo sciopero previsto per giorno 24, contro legge di stabilità e progressione di carriera del personale scolastico.

«Oltre ai problemi sindacali - spiega Denaro -, siamo preoccupati anche per la ricaduta dei tagli del governo sulla scuola; vogliamo una scuola più sicura, a misura di alunno, il rispetto del diritto allo studio. C'è in atto una riduzione forte dell'orario-scuola per gli alunni e quindi meno organico, e in particolare chiediamo un tempo-scuola prolungato, col dato drammatico a Catania della dispersione scolastica che sfiora il 26 per cento».

La Di Stefano ha aggiunto che «Questa ritrovata unità è propedeutica perché si possa continuare a contrastare questo "massacro": fra le priorità della protesta, l'aumento fino a 24 ore di orario lavorativo settimanale per i professori, un "balletto" fra il sì e il no, che significa un'assoluta negazione del contratto in vigore, e inoltre gli scatti di carriera. Occorre rimettere al centro la scuola pubblica, il diritto allo studio e la dignità della professione».

«(f.r.)»



STATO DI AGITAZIONE IN 1.800 ALL'ITIS E ALL'IPSIA. OGGI E' SCIOPERO

Scuola, sospese attività sportive e ore di recupero

Insegnanti e tecnici in assemblea: «Il governo non dice nulla sui fondi per le lezioni aggiuntive»

Enrico Gotti

«Qualche professore arriva in ritardo e non c'è più spazio.

«Solo posti in piedi - gli spiegano i colleghi - erano anni che non succedeva».

La retromarcia del governo sull'aumento delle ore di lezione non ferma la mobilitazione degli insegnanti.

Insegnanti e tecnici

Ieri mattina 1.800 docenti e dipendenti tecnici e amministrativi delle scuole hanno partecipato alle assemblee sindacali a Parma e provincia.

Cgil, Cisl, Uil, **Snals** e Gilda hanno proclamato lo stato di agitazione. Una scelta che si traduce nella sospensione delle attività non obbligatorie e non previste dal contratto, come gite, viaggi di istruzione, giornate di scuola aperta, dimissioni dei coordinatori di classe e dei docenti coordinatori di funzioni strumentali, sospensione di tutte le attività sportive e delle attività di recupero.

«Non siamo noi a fermarci, è il governo che ha sospeso le attività aggiuntive. Non dice nulla sui fondi di istituto e sui finan-

ziamenti per le attività sportive» ripetono al microfono i docenti. E continuano, sottolineando un altro concetto: «Abbiamo già dato. Hanno già tagliato la scuola».

All'itis e all'ipsia

A Parma tecnici e insegnanti si sono ritrovati in due scuole, dalle 8 alle 11, l'Ipsia Levi e l'Itis da Vinci.

Gli altri incontri sono stati a San Secondo, Fidenza e Borgotaro. In un documento hanno elencato i motivi della protesta, partendo dai «ripetuti interventi che in questi anni si sono accumulati contro la qualità della scuola pubblica, come riforma Gelmini e il taglio dei finanziamenti», i provvedimenti «contro la dignità delle condizioni di lavoro, come il blocco degli scatti di anzianità e il blocco stipendi», per arrivare alle novità di questi giorni: «L'aumento da 18 a 24 ore di insegnamento a parità di stipendio, il disegno di legge ex Aprea, che riduce la libertà di insegnamento, e nessuna comunicazione sui fondi di istituti e di finanziamento per i centri sportivi».

Tagli lineari

«È vero, il ministro Profumo ha detto che non ci sarà l'aumento delle ore di lezione, ma in compenso ci saranno tagli lineari, bisogna stare attenti» dice Gaetano Matina, segretario organizzativo della Uil scuola. «1.800 persone in assemblea vuol dire più del 30% dei lavoratori. Dobbiamo essere uniti, qui non c'è n'è uno che si salva se si affonda tutti» afferma Simone Saccani, responsabile della Flic Cgil.

E' sciopero

Sabato 24 novembre il mondo della scuola incrocerà le braccia. «Lo sciopero era stato indetto dalla Cisl, per protestare contro il blocco degli scatti di anzianità, quando ancora non si parlava delle 18 o 24 ore. Dopo hanno aderito anche le altre sigle sindacali» spiega Salvatore Pizzo, della Cisl.

Sulla manifestazione che si svolgerà questa mattina, invece, hanno aderito Cgil e **Snals**, ma non gli altri.

Si tratta della giornata di sciopero europeo contro l'austerità, in cui sfileranno docenti assieme a studenti. ♦

Scuola, presidio dei sindacati autonomi

La voce della scuola si farà sentire oggi in occasione dello sciopero generale contro la crisi indetto dalla Cgil insieme alla Confederazione europea dei sindacati. Nel settore dell'istruzione l'astensione dal lavoro si protrarrà per l'intera giornata, al posto delle quattro ore previste per gli altri settori. Non si prevede una grossa partecipazione degli insegnanti, che si stanno preparando a un'altra manifestazione, questa volta unitaria e di categoria, proclamata per il 24 novembre. Tuttavia i sindacati di base Usb, Cobas e Unicobas, daranno vita questa mattina, a partire dalle ore 10, a un presidio davanti alla sede dell'Ufficio scolastico provinciale, in via Mazzini, per protestare contro la legge di stabilità, che, pur rinunciando all'aumento non retribuito dell'orario di cattedra, impone ulteriori tagli al bilancio della pubblica istruzione. «Abbiamo chiesto - riferisce Giuseppe Raiola dell'Usb - di essere ricevuti da Silvia Menabue, dirigente dell'Usp, o da un funzionario che la rappresenta, per sollecitare le nomine residuali e denunciare utilizzi impropri dei docenti di sostegno». Ieri mattina, intanto, si sono svolte nell'aula magna dell'università due assemblee provinciali in preparazione dello sciopero del 24, convocate da Cgil, Cisl, Uil, **Snals** e Cobas. Dalle 8 alle 10,30 si sono riuniti i docenti delle scuole primarie e dell'infanzia, dalle 11 alle 14 quelli delle medie e delle superiori. Nell'occasione sono state raccolte le prime cento prenotazioni ai pullman che porteranno a Roma una folta delegazione reggina. (l.s.)



Presidio all'ex Provveditorato



ISTRUZIONE. Scuola in fermento. Sabato 24 giornata di sciopero dei docenti, che hanno sospeso le attività extracurricolari. Oggi corteo degli studenti

I prof sul piede di guerra contro la riforma

Alessandra Bonaccorsi

●●● Le segreterie provinciali del settore scuola di Cgil, Cisl, Uil, Snals-Confsal, Federazione Gilda-Unams hanno spiegato ieri i motivi dello sciopero programmato per sabato 24. Per questo si sono dati appuntamento ieri mattina sotto la sede dell'Ufficio scolastico provinciale. I segretari Di Stefano (Flc Cgil), Denaro (Cisl Scuola), Mavica (Uil Scuola), Tempera (Snals), Tortorici (Gilda) e hanno detto: "La cancellazione delle norme della legge di stabilità che modificavano gli orari dei docenti è un fatto positivo ma

non sufficiente a far rientrare la mobilitazione, che resta confermata, con tutte le iniziative che precederanno e prepareranno la giornata di sciopero del 24. Il governo deve emanare l'atto di indirizzo per recuperare le anzianità di retribuzioni e le varie progressioni economiche già ferme per il blocco del contratto e tra le più basse d'Europa".

I docenti, nel dichiarare lo stato di agitazione, hanno intanto sospeso le attività non obbligatorie, la partecipazione ai progetti e alle commissioni.

I segretari aggiungono: "Va ricordato che lo sciopero nasce proprio dalla rottura del confronto sul recupero degli scatti di anzianità, le norme sull'orario dei docenti sono giunte in seguito ad aggravare una situazione già fortemente critica".

I sindacalisti hanno inoltre espresso soddisfazione "per aver respinto un'invasione di campo fatta intervenendo per legge su materie contrattuali" e chiedono con forza "che parta il negoziato per dare copertura economica al recupero dell'anno 2011 ai fini delle progressio-

ni di carriera".

E al Governo indirizzano un appello: "Vogliamo che le nostre intese, già efficaci per il pieno recupero di validità del 2010 trovino coerente attuazione anche per l'anno successivo. Il ministro Profumo ha il dovere di tener fede agli impegni assunti, il Governo non ha alcuna ragione per ritardare ulteriormente l'emanazione dell'atto di indirizzo che serve per avviare la trattativa".

Oggi è prevista una manifestazione di protesta degli studenti, che in corteo sfileranno per le principali vie della città. (*ALBO*)



Un momento della protesta inscenata ieri dai prof davanti l'Ufficio scolastico provinciale di via Coviello. FOTO AZZARO



ASSEMBLEE IN 300 ISTITUTI DELLA PROVINCIA

Gli studenti dell'Albert Lanzo non entreranno in classe per protesta

LANZO TORINESE (gtz)
Questa mattina, mercoledì 14 novembre, gli studenti dell'Istituto Albert non entreranno in classe, ma si fermeranno davanti ai cancelli, in segno di protesta. Sciopereranno anche loro, così come gli operatori scolastici, contro un il disagio che il personale della scuola, e di riflesso i ragazzi, stanno vivendo. Una situazione in cui neppure i soldi per il riscaldamento delle aule è garantito. Uno sciopero che, da parte degli operatori, prevede la sospensione di numerosissime attività, quali ad esempio le usci-

te didattiche. «Un provvedimento che adotteremo fino al 24 novembre - spiegano gli insegnanti - poi vedremo». Sciopero generale indetto dalla Cgil di quattro ore che si svolgerà in contemporanea in tutti i paesi dell'Unione Europea per protestare contro al gestione della crisi. Nelle scuole della Provincia previste oltre trecento assemblee indette da Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda contro i tagli. Domani sciopero anche degli operatori di Seta. La raccolta rifiuti quindi non verrà effettuata. Invece venerdì 16 è in programma lo sciopero del ferroviario, gestito da Gtt, organizzato



Sciopero nelle scuole

da Filt, Cgil, Filt, Cisl e Uiltrasporti, dalle ore 17,30 sino a fine servizio. Lo stop dei mezzi interesserà anche il trasporto locale di Usb, dalle 18,30 alle 22,30; inoltre le linee extraurbane, inclusa la 19, e il servizio ferroviario sono sospesi dalle 17,30 alle 21,30.



Scuola, mille professori in assemblea contro i tagli

Folla di docenti e personale Ata al Di Marzio, ma oltre 200 persone restano fuori
Via libera allo sciopero del 24 novembre e blocco delle attività non obbligatorie

di **Simona De Leonardis**

► PESCARA

Una folla da palazzetto, che ha trovato impreparati perfino gli organizzatori costretti a chiudere i cancelli e a tenere fuori oltre duecento persone tra docenti e personale Ata (nelle foto di G. Lattanzio), si è riversata ieri all'istituto Di Marzio-Michetti di via Arapietra per le due ore di assemblea indetta in tutta Italia da Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, SnalsConf-sal e Gilda Unams. Troppo sentiti i temi in scaletta, gli stessi che da settimane hanno portato insegnanti e studenti a ma-

nifestare fianco a fianco.

Ma quella di ieri mattina era l'assemblea dei docenti e del personale amministrativo, tecnico e ausiliario che, provenienti dalle scuole pescaresi di ogni ordine e grado (analoghe assemblee si sono svolte a Penne e a Torre de' Passeri) hanno risposto all'appello in mille, aderendo alla fine allo sciopero nazionale a Roma il prossimo 24 novembre e al blocco di tutte le attività non obbligatorie per l'ampliamento dell'offerta formativa nelle scuole.

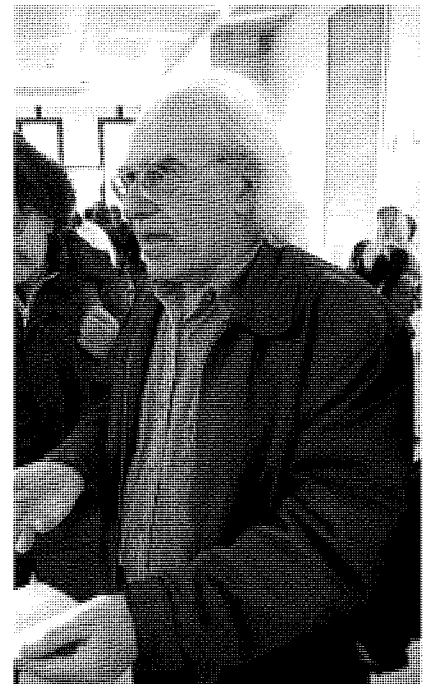
Un'affluenza inaspettata, ma salutata con entusiasmo dai segretari provinciali delle

sigle sindacali che, come hanno evidenziato **Elisabetta Merico** per la Cisl e **Edi Tinarelli** della Gilda (c'erano anche **Emilia Di Nicola** per la Cgil, **Fabio-la Ortolano** per la Uil e **Pamela Nardicchia** per lo **Snals**), «non si registrava dai tempi della riforma Gelmini».

Questa volta il ministro si chiama Profumo e i tagli stanno tutti dentro la legge di stabilità del governo Monti e della ormai famigerata spending review, con l'aggravante che il rinnovo contrattuale è bloccato da tre anni e tale resterà fino al 2017 per i lavoratori della scuola che non hanno più rico-

nosciuti neanche gli scatti di anzianità, e con la mancata stabilizzazione dei precari e il decreto legge Aprea (quello sull'autonomia statutaria per cui stanno manifestando gli studenti) a fare il resto. Un contesto di grave preoccupazione, come è stato ribadito durante l'assemblea dai settecento che hanno potuto partecipare direttamente nell'aula magna, e dagli oltre duecento che, tra proteste e polemiche, l'assemblea l'hanno potuta seguire solo da fuori, prima da dietro i cancelli chiusi «per questioni di sicurezza» e poi, dopo un'ora, nel piazzale dove sono stati piazzati gli altoparlanti.

GRIPRODUZIONE RISERVATA



Docenti in assemblea «Il ministro Profumo si deve dimettere»

In 400 all'incontro che si è svolto ieri al liceo Classico Critiche ai politici che pur invitati non si sono presentati

► L'AQUILA

Chiedono le dimissioni del ministro dell'istruzione **Francesco Profumo** e sono pronti a paralizzare le scuole il 24 novembre, con l'adesione in massa allo sciopero nazionale. Sono gli oltre 400, tra docenti e personale tecnico e amministrativo, provenienti dalle scuole di tutta la provincia, che hanno partecipato all'assemblea sindacale all'interno dell'istituto Cotugno (licei Classico, Linguistico e delle Scienze umane). Il preside della scuola aquilana **Angelo Mancini**, infatti, ha ospitato l'incontro indetto da Cgil, Cisl, Uil, Gilda e **Snals**. Gli insegnanti e il personale della scuola, insieme ad alunni e genitori, sono in agitazione dall'inizio dell'anno scolastico e si stanno preparando allo sciopero generale del comparto. Nel mirino le manovre inserite dal ministro dell'Istruzione all'interno della legge di sta-

bilità. In particolare, per la proposta sollevata dallo stesso Profumo, di innalzare l'orario scolastico dei prof di scuole medie e superiori da 18 a 24 ore, i rappresentanti delle sigle sindacali chiedono le dimissioni del ministro. «Si stanno facendo assemblee in tutta Italia», spiega il rappresentante locale della Gilda, **Claudio Di Cesare**. «Fino al 24 novembre terremo incontri in tutte le scuole per portare a conoscenza di quanti più possibile la gravissima situazione che sta vivendo questo mondo. Sappiamo che sulle 24 ore il ministro ha fatto un passo indietro, ma la proposta è inaccettabile: se fosse passata non solo avrebbe lasciato senza lavoro tutti gli insegnanti precari, ma avrebbe peggiorato la qualità delle nostre scuole». I docenti, inoltre, ricordano che, oltre alle ore di lezione frontale, sono tenuti a svolgere quelle per la preparazione delle lezioni, la correzione

dei compiti, per i rapporti con le famiglie e per i diversi organismi scolastici, come consigli di classe e collegi docenti. «I carichi di lavoro dei docenti italiani sono del tutto paragonabili a quelli dei loro colleghi europei», ha specificato **Enio Taglieri**, segretario regionale della Uil. «La media nella scuola primaria è di 19,6 ore settimanali, mentre in Italia se ne svolgono 24; per le medie si passa a 18,1 ore come appunto da noi e infine alle superiori gli insegnanti europei lavorano in media 16,3 ore settimanali, mentre i colleghi italiani ne lavorano 18. Tutto questo a fronte di retribuzioni più basse di 800-900 euro». «Comunque l'orario è materia di contrattazione sindacale», ha specificato **Pino Belmonte** della Cgil. «Non si può permettere al governo e al ministro di intervenire con un decreto legge in materia». Gli insegnanti lamentano

anche il blocco degli scatti di anzianità «che rappresentano l'unico elemento di progressione delle retribuzioni per il personale scolastico che non ha forme di progressione verticale di carriera», come spiega **Andrea Leonzio**, segretario regionale della Cisl. Per far fronte a quella che definiscono una «situazione gravissima» gli insegnanti hanno deciso l'immediata sospensione di ogni attività non obbligatoria, l'organizzazione di presidi e incontri e la partecipazione in massa alla manifestazione del 24 novembre a Roma. «La cosa che ci ha lasciato sconcertati è come i rappresentanti politici non si siano presentati a quest'appuntamento», sottolinea **Rosaria Lupi**, dello **Snals**. «Solo l'assessore provinciale **Luigi D'Eramo** e il consigliere di Avezzano **Lorenzo De Cesare** sono venuti a sostenerci».

Michela Corridore

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nelle foto Pizzi, due momenti dell'assemblea al Classico



Tagli alle scuole, 500 docenti in corteo

Insegnanti e personale Ata al fianco dei ragazzi nella protesta. E in quattro istituti superiori va avanti l'autogestione

TERAMO

Entra nel vivo l'autogestione degli studenti delle scuole superiori teramane, ma i protagonisti della contestazione ieri mattina sono stati i professori. Massiccia l'adesione di docenti e personale Ata all'iniziativa provinciale promossa dai sindacati Flc/Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola e Snals. In 500 hanno aderito all'assemblea unitaria che si è tenuta nella sala polifunzionale della Provincia, poi tutti in corteo fino a largo San Matteo sotto la sede dell'Ufficio scolastico provinciale. Nel frattempo in contemporanea si svolgevano altri due incontri distaccati, allo Zoli di Atri e al Peano di Nereto, per dar modo al personale scolastico di tutto il territorio di prender parte all'iniziativa.

LA PROTESTA DEI DOCENTI. Docenti e collaboratori scolastici si sono riuniti dalle 8.30 alle 11.30 a Teramo per affrontare due questioni, il decreto legge sulla stabilità e il recupero degli scatti stipendiali, ma non è stato uno sterile elenco di leggi e

norme; l'incontro ha visto piuttosto un alternarsi di esperienze che hanno messo in luce i problemi concreti della scuola provinciale. Hanno preso la parola alcuni docenti del Di Poppa che hanno spiegato la forma di protesta adottata, ossia il blocco di tutte le attività extracurricolari, quelle all'infuori delle lezioni agli studenti. Poi è stata la volta di una collaboratrice scolastica e quindi di un'insegnante della scuola dell'infanzia. «La manifestazione», hanno spiegato infatti **Cesare Di Carlo** (Uil Scuola), **Alessandra Del Sordo** (Cisl Scuola) e **Lucia De Luca** (Flc/Cgil), «ha visto la partecipazione delle scuole di ogni ordine e grado». L'incontro è stato anche un'occasione per fare chiarezza sullo sciopero nazionale del prossimo 24 novembre, in vista del quale sono previste altre agitazioni. Già questa mattina molti docenti hanno annunciato che incroceranno le braccia e si asterranno dal lavoro.

LA PROTESTA DEI RAGAZZI. Nel frattempo continua la protesta

degli studenti che in quattro istituti superiori della città hanno avviato un'assemblea permanente autogestita. Una protesta composta, organizzata, che mai come quest'anno registra una grande complicità con i professori. L'esperienza è partita ieri mattina al liceo scientifico di via Sturzo, gli studenti

hanno trascorso la mattinata a discutere con i professori della protesta in corso, il pomeriggio invece è stato riservato al cineforum. I ragazzi della succursale sono rimasti nelle aule distaccate al Comi, la loro protesta si terrà sul posto. Arrivati al Milli si sentono i ragazzi cantare, intonano con la chitarra un classico di Vasco Rossi, "Alba chiara". Gli studenti hanno diviso le attività tra biennio e triennio e mostrano il calendario della giornata. Le lezioni spaziano dall'informatica ai corsi di lingua, dalla fotografia alla scrittura creativa, fino ad arrivare al tango moderno e al corso di make-up. E poi nell'aula magna spazio ai dibattiti e al cineforum. Anche i ragazzi dei licei

classico e scientifico intitolati a Melchiorre Delfico si sono organizzati. Hanno diviso le attività dell'assemblea dando spazio la mattina all'informazione e il pomeriggio a una programmazione più leggera. Ieri il cineforum prevedeva la proiezione del film di Daniele Vicari "Diaz" al classico e "L'attimo fuggente" di Peter Weir allo scientifico. Domani alle 17 i professori daranno il cambio ai ragazzi, tenendo la scuola aperta fino alle 22 per organizzare una Notte bianca dei docenti. I ragazzi del liceo artistico Montauti hanno lasciato la scuola a pranzo: nel pomeriggio la scuola era "occupata" solo dagli insegnanti impegnati nei consigli di istituto. «Molti ragazzi sono di fuori città», ha spiegato un professore, «per loro sarebbe complicato rimanere anche nel pomeriggio». La protesta degli studenti superiori andrà avanti fino a domani: i ragazzi rimarranno in assemblea dalle 8.20 alle 17. Venerdì si terrà il corteo che si chiuderà in piazza Martiri.

Emanuela Michini

©RI/PRODUZIONE/RESERVATA

➔ COSA ACCADE

Domani il sit-in e venerdì la sfilata

Scenderanno in piazza anche gli universitari: domani gli studenti hanno indetto in sit-in davanti alla sede di Veterinaria in piazza Aldo Moro.

Al centro della loro protesta ci saranno il quasi raddoppio delle tasse universitarie e la mancanza di servizi in città.

Spiega Andrea Core del collettivo Stella Rossa: «Avevamo già deciso di avviare una mobilitazione, ancora prima che partisse quella degli studenti delle scuole superiori». Venerdì quindi gli universitari prenderanno parte alla manifestazione degli studenti, tuttavia sottolineano: «La nostra protesta non si fermerà quel giorno».



Scocca l'ora dei docenti: in 500 hanno gremito corso San Giorgio sfilando con gli striscioni

IERI MATTINA PRESIDIO DAVANTI ALLA PREFETTURA

Via Roma, gli insegnanti manifestano contro Monti ed il traffico va in tilt

Rispettare la professionalità del personale della scuola, cancellare le norme della Legge di Stabilità che intervengono su orari, retribuzione e contratto, emanare l'atto di indirizzo per il recupero dell'anzianità. Sono queste alcune delle richieste che hanno portato in piazza, ieri mattina, i lavoratori della scuola che hanno dato vita a un presidio davanti alla prefettura di Genova e a un'assemblea al cinema Sivori. L'assemblea è stata così partecipata che molti manifestanti non sono riusciti a entrare nella sala, dando così vita a una nuova manifestazione in Largo Lanfranco, con conseguenti disagi per il traffico di via Roma. Alla mobilitazione hanno partecipato Cisl, Uil, Cgil, **Snals** e Gilda. I lavoratori di scuola, universi-

tà, ricerca, formazione professionale, Conservatorio e Accademia Ligustica parteciperanno oggi alla manifestazione cittadina, concentrandosi nel corteo che partirà alle 9 dal Terminal Traghetti in Via Milano e che terminerà in piazza De Ferrari dove insieme agli altri delegati dai posti di lavoro, parlerà anche Mario Caraffini docente di liceo in rappresentanza della Flc. «E' necessario - sottolinea il segretario generale Flc/Cgil Liguria, Adriano Bertolini - un rovesciamento di prospettiva della società italiana ed europea. Le politiche dei tagli ci portano al rischio sempre più reale di un restringimento del perimetro di spazio pubblico con sempre meno diritti. Nelle scuole le difficoltà dovute ai tagli sono sempre maggiori e

in aggiunta arrivano le proposte di aumentare l'orario di lavoro dei docenti da 18 a 24 ore, atteggiamento che svaluta gli operatori della scuola

valutando la loro professionalità solo in termini quantitativi. Ma esiste anche un problema legato alla difesa del contratto nazionale di lavoro, della copertura degli scatti di anzianità che si teme possano essere recuperati sulle spalle dei fondi delle scuole, o recuperati attraverso una contrazione della contrattazione. Il discorso è simile per il sistema universitario al quale sono stati sottratti 400 milioni di euro con atenei che sono costretti a chiudere corsi o che non acquistano più macchinari, così come accade anche per la spesa dedicata alla ricerca con il serio rischio che a breve termini la surroga pubblica».



CITTADELLA

Docenti dell'Alta in assemblea sulla dotazione finanziaria

(M.C.) Sala gremita di docenti ieri mattina nella direzione didattica di Cittadella per l'assemblea dei docenti dell'Alta padovana.

A spiegare la situazione e le iniziative di mobilitazione il segretario regionale Cisl Nereo Marcon, la segretaria regionale di Gilda Renata Mosca, i responsabili provinciali dello **Snals** Vittorio Bigolaro, della Uil Flavia Marcellan e

della FICgil Milena Gemignani. Chiedono «chiarezza dal ministero sulla dotazione finanziaria relativa al Mof e al Fondo d'istituto, confronti seri e concreti da parte del ministero con le parti sociali e ottenere l'atto di indirizzo che consente di aprire la trattativa all'Aran e definire il pagamento delle indennità del 2011». C'è preoccupazione «perchè il Governo tagli ancora fondi dalla scuola». Gli istituti in stato di agitazione nell'Alta sono il Caro, Girardi, Meucci, già con blocco delle attività non obbligatorie. Venerdì assemblea al Fanoli. A seguire il Rolando da Piazzola e nel camposampierese Newton e Pertini.



Nuovo patto a scuola I prof ritrovano l'unità

*Cinque sigle sindacali insieme nella protesta prevista il 24 novembre
Oltre seicento docenti e Ata nell'assemblea di ieri al liceo "Grigoletti"*

Alessandra Betto

PORDENONE

Unità sindacale ritrovata nel settore della scuola e particolarmente apprezzata dai quasi 600 lavoratori che ieri mattina hanno affollato l'auditorium del liceo scientifico Grigoletti. I rappresentanti di Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, **Snals Confisal** e Gilda Unams provinciali hanno gettato le basi per una piattaforma comune di rivendicazioni che partono dal riconoscimento degli scatti di anzianità alla valorizzazione di professionalità, diritto allo studio e qualità dell'istruzione scolastica.

Alla ritrovata compattezza non corrispondono però azioni di lotta sempre condivise, visto che la Flc Cgil ha indetto per oggi una giornata di sciopero (intera giornata per Scuola e Pubblico Impiego, 4 ore per gli altri settori) per «cambiare le

politiche europee e quelle nazionali a partire dalla legge di stabilità varata dal governo Monti». L'agitazione odierna coincide con la giornata europea di mobilitazione contro le politiche di austerità e i tagli alla spesa pubblica decisi da diversi Stati membri dell'Unione Europea. La protesta sindacale verrà ricostituita però con la manifestazione unitaria di sabato 24 novembre (che e nelle azioni concrete che fino a quel momento verranno messe in campo dalle 5 sigle. «I lavoratori - precisava ieri mattina Antonella Piccolo, segretaria provinciale Cisl Scuola - hanno espresso chiaramente la propria approvazione per questa unità ritrovata che realizza un'azione importante in difesa della qualità della scuola. I docenti e il personale amministrativo, tecnico e ausiliario del nostro territorio chiedono il riconoscimento del lavoro effettivamente svolto molto spesso oltre il

consueto orario di lavoro e con mezzi propri. La scuola ha bisogno di tranquillità e investimenti, perché per troppo tempo è stata vessata e tartassata. Sulle 24 ore settimanali il Governo ha fatto un passo indietro, grazie anche al fronte unitario, ma non basta». Sulla stessa linea si è espressa la Flc Cgil: «La scuola va ripensata interamente, perché sono i lavoratori che ce lo chiedono - spiega il segretario provinciale Adriano Zonta - in primis mettendo mano al contratto di lavoro e alla ripartizione dei carichi di lavoro oltre che rivedendo l'impianto della formazione degli insegnanti. Gli studenti hanno bisogno di aule capienti e sicure, laboratori attrezzati, biblioteche e servizi adeguati, soprattutto mense e trasporto pubblico. Le promesse non ci bastano più, ora servono i fatti, perché per troppo tempo la scuola si è retta sul volontariato e la generosità dei suoi dipendenti».

© riproduzione riservata



DOCENTI

Oggi scende in piazza solo la Cgil ma l'unità sindacale tra le diverse sigle della scuola è stata ritrovata all'insegna di alcune richieste e di una manifestazione organizzata per il 24 novembre

ASSEMBLEA

L'affollato incontro negli spazi del liceo Grigoletti dove gli insegnanti si sono ritrovati (Pressphoto Lancia)

SCUOLA

Affollata assemblea degli insegnanti per lo sciopero di Roma

Gli insegnanti friulani sono sul piede di guerra. In centinaia hanno affollato ieri mattina l'aula magna della scuola media Tiepolo in via del Pioppo, dove era in programma un'assemblea sindacale unitaria, Cgil, Cisl, Uil e **Snals** per spiegare le ragioni della mobilitazione nazionale del comparto scuola indetta per il 24 novembre a Roma insieme alla Gilda. I posti erano gremiti, tanto che alcuni docenti sono stati costretti a rimanere fuori dall'aula o addirittura ad andarsene.

«Era dagli anni '70 che non vedevo un'assemblea così affollata», conferma Fernando Bassi, segretario della Cisl scuola di Udine. La manifestazione resta confermata anche adesso che il Governo ha fatto marcia indietro sull'innalzamento dell'orario da 18 a 24 ore previsto nella spending review.

«La manifestazione del 24 era già stata indetta contro queste continue e insensate incursioni del governo nel terreno contrattuale - spiega, parlando anche a nome dei colleghi Franca Gallo (Cgil), Luigi Pinatto (Uil) e Mauro Grisi (**Snals**) che hanno preso parte all'incontro - Chiediamo di mantenere la progressione economica di carriera e di prendere in considerazione la questione dei precari, che hanno una parte importante nell'organico del personale. La questione delle 24 ore si era aggiunta in itinere».

La manifestazione del 24 sarà preceduta dalla sospensione di tutte le attività extra, come ad esempio i progetti del piano dell'offerta formativa, retribuite con

il fondo d'istituto. Con questa forma di protesta gli insegnanti intendono sensibilizzare l'opinione pubblica, per far capire che il lavoro va oltre le 18 ore di lezione.

Analoghe riunioni sono state organizzate ieri anche a Cervignano, Latisana, Cividale, Gemona, Tolmezzo e Codroipo. Intanto oggi incroceranno le braccia i lavoratori del Cub scuola, sempre «contro le disposizioni previste nella legge di stabilità e contro l'attacco selvaggio che gli ultimi governi hanno sferrato all'istruzione pubblica», perché, spiega Mauro De Agostini, «le ambigue smentite del ministro Profumo sulle 24 ore non convincono affatto».

E.V.



CITTADELLA**Docenti dell'Alta in assemblea
sulla dotazione finanziaria**

(M.C.) Sala gremita di docenti ieri mattina nella direzione didattica di Cittadella per l'assemblea dei docenti dell'Alta padovana.

A spiegare la situazione e le iniziative di mobilitazione il segretario regionale Cisl Nereo Marcon, la segretaria regionale di Gilda Renata Mosca, i responsabili provinciali dello **Snals** Vittorio Bigolaro, della Uil Flavia Marcellan e

della FICgil Milena Gemignani. Chiedono «chiarezza dal ministero sulla dotazione finanziaria relativa al Mof e al Fondo d'istituto, confronti seri e concreti da parte del ministero con le parti sociali e ottenere l'atto di indirizzo che consente di aprire la trattativa all'Aran e definire il pagamento delle indennità del 2011». C'è preoccupazione «perché il Governo tagli ancora fondi dalla scuola». Gli istituti in stato di agitazione nell'Alta sono il Caro, Girardi, Meucci, già con blocco delle attività non obbligatorie. Venerdì assemblea al Fanoli. A seguire il Rolando da Piazzola e nel camposampierese Newton e Pertini.



ISTRUZIONE

La scuola in fermento chiama i candidati

Le cinque sigle sindacali insieme a Brescia per la prima volta. L'impegno per la manifestazione di Roma

■ Per la scuola che teme di veder svilito il suo lavoro, fronte compatto. Insieme protesteranno a Roma il 24 novembre i diversi sindacati e una delegazione bresciana sarà presente. Insieme - per la prima volta nella loro storia - le cinque organizzazioni hanno siglato l'appello ai candidati alle prossime elezioni, presentato ieri unitariamente alle assemblee che hanno riunito all'auditorium del liceo Leonardo docenti e personale ausiliario, tecnico e amministrativo degli istituti comprensivi e dell'istruzione superiore, mentre dalle scuole arrivano documenti e prese di posizione contro «le misure che minacciano garanzie e condizioni di lavoro».

Due in particolare gli aspetti che gli interventi di ieri hanno rimarcato: il mancato riconoscimento degli scatti d'anzianità e l'introduzione di norme che bypassano il contratto nazionale di lavoro. Rientrata dopo la sollevazione generale l'ipotesi di un innalzamento delle ore in aula da 18 a 24, «la mobilitazione rimane e siamo qui per rilanciare iniziative unitarie» ha spiegato la segretaria provinciale della Cisl Scuola, Luisa Treccani. «Gli scatti d'anzianità sono l'unica possibilità di avanzamento per il personale scolastico, scavalcare i contratti rischia di diventare una prassi» ha ribadito il segretario dello Snals Mario Soldato. «Altri Paesi di fronte alla crisi investono in formazione e ricerca, qui il diritto alla qualità dell'istruzione non viene garantito. Il rapporto di lavoro ha la sua tutela nel contratto e non può essere rivisto in base all'umore del ministro di turno» ha osservato per la Federazione dei lavoratori della conoscenza della Cgil il segretario Pierpaolo Begni.

«Non si investe sulla scuola, si svilisce il suo ruolo e il nostro compito di formatori» ha aggiunto per la Uil Scuola Anna Gaeta e Gregorio Musement della Gilda si è soffermato sul rischio che siano i ceti più deboli a soffrire maggiormente di questo stato di cose, mentre «si agisce con la scure, anziché puntare alla crescita del Paese con innovazione e ricerca».

Quanto all'ultima ipotesi avanzata, di ridurre a 4 anni l'istruzione superiore, i sindacati non escludono che possa avvenire per uniformare il nostro sistema a quello prevalente in Europa, ma solo nell'ambito di una rimodulazione complessiva, con un'anticipazione dell'obbligo all'ultimo anno della scuola dell'infanzia.

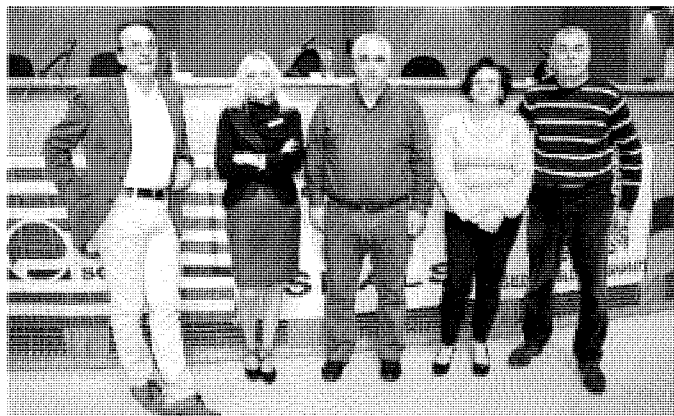
Ai futuri candidati bresciani e al Parlamento si chiede di inserire due precisi impegni nel programma: il ripristino del quadro normativo intaccato dalla legge 15 del 2009 e dai decreti legislativi 150 del 2009 e 141 del 2011, così da «restituire al contratto collettivo nazionale e alla contrattazione integrativa d'istituto il ruolo di competenza»; di dar seguito all'intesa del 3 maggio 2012 per istituire un nuovo modello di relazioni sindacali per il settore. L'appello si chiude con un invito a un confronto pubblico.

Il fermento diffuso si traduce in assemblee e mozioni, con sospensione delle attività non obbligatorie, come la partecipazione a progetti che ampliano l'offerta formativa e l'organizzazione di visite guidate e gite. Per la manifestazione del 24 a Roma sono previsti pullman da Brescia.

Elisabetta Nicoli

LA PROPOSTA

Nella categoria via a assemblee e mozioni, con sospensione delle attività non obbligatorie, come le gite e le visite



In tanti

Tanti ieri i partecipanti all'assemblea dei lavoratori della scuola all'auditorium del liceo Leonardo.

A sinistra, insieme per la prima iniziativa comune, i rappresentanti dei cinque sindacati della categoria

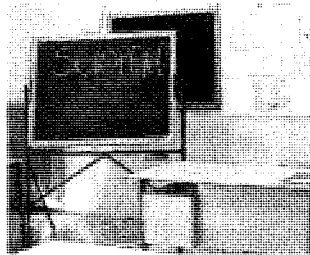


Le assemblee indette dai sindacati

Contro i tagli e gli orari L'80% dei prof ha aderito

La protesta ha registrato il tutto esaurito. Oltre l'80% degli insegnanti vicentini ha preso parte ieri alle assemblee sindacali che hanno occupato le prime due ore della mattinata durante le quali molte classi sono rimaste scoperte e altre, soprattutto alle elementari e medie, sono state avvisate tramite circolare di presentarsi a scuola dopo le dieci. La prima tappa della mobilitazione indetta da Cgil, Cisl, Uil, **Snals** e Gilda ha insomma fatto centro anche perché, diversamente dallo sciopero, la proposta non va ad incidere sulla retribuzione degli insegnanti, ma si configura come partecipazione legittima del personale che annualmente ha a disposizione dieci ore pro capite per seguire questo tipo di attività.

In ogni caso ieri il termometro del dissenso ha segnato temperature altissime. «Non era mai accaduto - fa notare il preside Edoardo Adorno - che al Quadri trentacinque classi restassero scoperte. Segno che agitazione, disagio e malcontento sono entrati nel mondo della scuola che si sente delegittimato e screditato». Clamoroso, per Adorno, che «un ministro dell'Istruzione abbia avvallato la vulgata comune e cioè che gli



Aule vuote, prof in assemblea

insegnanti lavorano diciotto ore settimanali. Sappiano perfettamente, e lo sa anche il ministro che non è così. Purtroppo certe esternazioni, come quella del presidente dell'Upi che ha minacciato di spegnere le caldaie nelle scuole, sono conseguenza di un clima di grande tensione di cui la scuola ne fa le spese». Durante le assemblee che ieri si sono svolte in tutte le scuole, dalle materne alle superiori, sono stati prodotti anche documenti da inviare al Ministero per chiedere che cessino i tagli sul personale, che il contratto di lavoro venga rinnovato e che il riconoscimento degli scatti di carriera non debba attendere fino al 2017. Prossima protesta della scuola il 24 novembre con lo sciopero generale indetto dai confederali più **Snals** e Gilda, mentre oggi mobilitazione di quattro ore del pubblico impiego su proposta di Cgil e Cobas. ● **AN.MA.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aule vuote, piazza piena

La scuola bergamasca scende in strada a protestare

Bergamo, mille prof e personale Ata in presidio

di ALESSANDRO BORELLI

— BERGAMO —

PROFESSORI, maestri, bidelli e addetti alla segreteria uniti nella lotta. La scuola bergamasca, senza distinzioni di ruolo e di sindacati, è scesa ieri in piazza a Bergamo, per manifestare in maniera unitaria contro le scelte del Governo. Lo slogan della giornata di protesta, "Aule vuote e piazza piena", è stato rispettato alla lettera: piazza Matteotti si è andata via via riempiendo di manifestanti e alla fine erano un migliaio davanti a Palazzo Frizzoni, a protestare contro l'aumento dei carichi di lavoro per gli insegnanti, contro il blocco della trattativa sulle progressioni di anzianità e contro ulteriori riduzioni, di fatto, degli stipendi, già fermi per il blocco dei contratti.

E' stata una bocciatura senza mezzi termini quella che Cgil, Cisl, Uil, **Snals** e Gilda hanno indirizzato alla politica del Governo Monti, in preparazione allo sciopero unitario fissato per il 24 no-

vembre. Una protesta plateale, che ha sorpreso alcuni cittadini, ma che si è svolta in maniera comunque ordinata, anche se decisa: «Dobbiamo dare un segnale forte che l'istituzione scolastica, a parole fondamentale per il nostro Paese, non può più sopportare la pressione a cui è sottoposta da anni — ha spiegato uno dei presenti, Lucio Marrone, insegnante di matematica all'Istituto comprensivo di Clusone — Basta guardare la Legge di stabilità che, con l'incremento dell'orario di lavoro, stravolge unilateralmente il contratto nazionale».

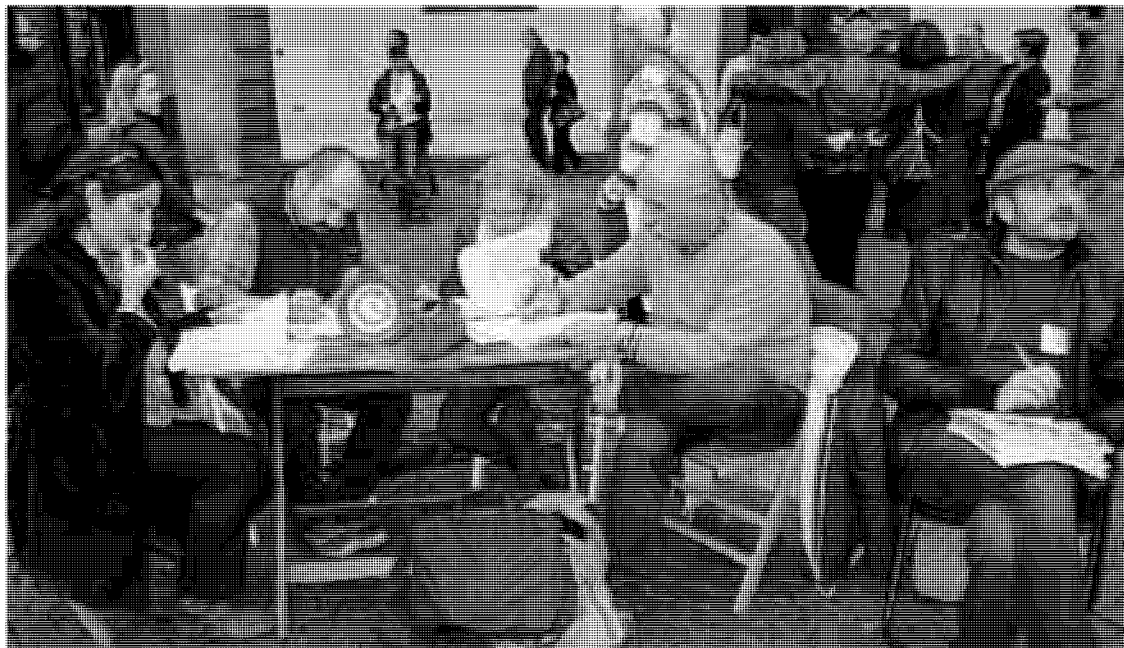
Accanto agli insegnanti anche tanti ragazzi, che hanno scelto spontaneamente di unirsi alla manifestazione: «E' un fatto importante — ha commentato Tobia Sertori, segretario generale della Flc — perché mai come in questo momento occorre che la scuola informi le famiglie e gli alunni di quello che sta succedendo. Il problema, infatti, non riguarda soltanto i docenti. Oggi la scuola esce per la prima volta dalle proprie mura e cerca di far capire ai

cittadini che ha bisogno di risorse».

Non sono mancate le polemiche relative ai guai finanziari degli istituti comprensivi del territorio che a volte costringono i genitori a pagare di tasca propria le risme di carta per le fotocopie e non solo. Ma si tratta di casi-limite; nella bergamasca, infatti, non si può certo parlare di famiglie tartassate per coprire carenze di vario tipo: «Alcune situazioni segnalate sono sporadiche e legate a gravi difficoltà contingenti — ha rilevato Cesare Maggiore, della Uil Scuola — Ma non si può generalizzare. Anzi, si deve piuttosto riconoscere una diffusa capacità dei dirigenti scolastici bergamaschi di amministrare in maniera intelligente le poche risorse a disposizione».

In piazza Matteotti c'erano ieri anche esponenti del personale amministrativo scolastico: «Non siamo lavoratori di serie B, anzi, dobbiamo essere in grado di fornire risposte e servizi adeguati alle richieste del mondo della scuola. Ma non sempre ci mettono nelle condizioni di poterlo fare»





LA PROTESTA Correzione dei compiti in piazza del Plebiscito

Contro i tagli in piazza la correzione dei compiti

►Gli insegnanti della Tuscia in stato di agitazione

SCUOLA

Armati di penna rossa, correggono in piazza del Comune i compiti. Ma le insufficienze che fioccano sono soprattutto quelle contro il Governo. Gli insegnanti della Tuscia protestano contro i continui tagli alla scuola pubblica, le classi pollaio, i soldi tolti al pubblico per foraggiare gli istituti privati, il precariato decennale. In campo tutte le sigle sindacali (Flc Cgil, Cisl e Uil Scuola, **Snals** e **Confsal**) che poi sono state ricevute dal prefetto Antonella Scolamiero alla quale hanno consegnato una lettera denuncia..

In piazza c'è Tiziana Andreola che a 51 anni è ancora precaria. «Inse-

gno tedesco - racconta - e vado avanti con contratti rinnovati di anno in anno dall'ex provveditorato senza la possibilità di fare progetti a lungo termine». Quest'anno le hanno assegnato due cattedre: sette ore a Viterbo e sei a Basano Romano. Lei vive a Celleno. E c'è anche Paolo Fortugno, docente di italiano alla scuola secondaria di Ronciglione. Lui ce l'ha con tutti: «Il sindacato - accusa - non ci rappresenta per le commistioni con chi decide, perché la sua azione è troppo poco incisiva. La stampa, quella che crea l'opinione pub-

**NEL MIRINO
IL MINISTRO:
NON ACCETTANO
DI ESSERE
CONSIDERATI
FANNULLONI**

blica, ci dipinge come fossimo dei fannulloni». Quello che come lui molti insegnanti ripetono è che al di là delle ore frontali, molto del lavoro viene fatto a casa. Dalla preparazione delle lezioni alla correzione dei compiti. Per quello decidono di sedersi in piazza del Comune e farlo in pubblico: «Quando il ministro Profumo paventa l'aumento di sei ore settimanali - interviene Maria Petracca, insegnante di inglese in una media di Ronciglione - significa avere a che fare con 75 alunni in più, con consigli di classe, ricevimento di genitori».

C'è poi il problema sicurezza. Rosa Marinacci ricorda quello che tutte le indagini fotografano: le scuole non sono luoghi sicuri. «Le aule - dice l'insegnante delle medie di Bomarzo - sono progettate per 20 ragazzi e invece ne ospitano in media a 29».

Federica Lupino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I docenti contrari all'aumento dell'orario di lavoro fissato dal decreto di stabilità

Sospese le lezioni a scuola

Assemblea dei lavoratori e sindacati all'istituto Maresca in vista dello sciopero

ANCHE a Catanzaro sospese le lezioni. All'Istituto d'istruzione superiore Maresca di Catanzaro Salasì è tenuta l'assemblea dei lavoratori della scuola indetta, unitariamente, dalle organizzazioni sindacali del comparto firmatarie di contratto.

Sono intervenuti dirigenti provinciali della diverse sigle: Nicola Chiriano della Flc Cgil, Luca Scivano della Uil Scuola, Pierluigi Scarrapetta dello **Snals**, Alfredo Silipo per la Cisl Scuola ed Eligio Basile per la Fed. Gilda Unams, tutti concordi nelle ragioni della lotta anche dopo il passo indietro sull'aumento a 24 ore di lavoro per i docenti stralciato dal ddl di stabilità. Tanti i temi in discussione e tante pure le preoccupazioni dei docenti affluiti sembra.

Ovviamente si è parlato dello sciopero del 24 novembre e della relativa manifestazione unitaria a Roma volta a chiedere il recupero degli scatti d'anzianità e il rinnovo contratto

Tutte le sigle sin qui intervenute si sono dichiarate contro ogni modifica unilaterale del contratto come sin qui ipotizzato nel ddl stabilità con l'aumento di lavoro a 24 ore. Per lo specifico "calabrese", i sindacati hanno criticato duramente il recente ridimensionamento scolastico regionale deciso dall'alto - senza tenere minimamente conto delle specifiche esigenze del territorio e, soprattutto, - con forti conseguenze sugli organici.

«La sensazione è che, se anche il Ministro dell'istruzione Profumo abbia rassicurato i prof sulle 24 ore di lezione, e se anche la commissione bilancio sembra abbia ormai reperito tutti i fondi necessari per la copertura finanziaria del "mancato risparmio", gli insegnanti, dopo i tagli subiti in questi anni dal mondo della scuola, continuano ad essere molto arrabbiati ... e lo sciopero del prossimo 24 novembre non sembra affatto scongiurato. Anzi, per la verità, anche a livello provinciale è stata più volte riba-

data la volontà di una grande manifestazione a Roma.

Il professor Eligio Basile, intervenuto per la Federazione Gilda Unams, dopo aver ribadito un "No" secco e chiaro a qualsiasi modifica unilaterale del contratto ed essersi espresso a favore dell'immediato recupero degli scatti stipendiali, si è soffermato su un aspetto.

In particolare, Basile ha ricordato come alla scuola statale italiana, rispetto alla media dei paesi Ocse venga destinato un punto di Pil in meno. Si tratterebbe - ha specificato Basile - di 18 miliardi di euro che "mancano alla scuola" e con i quali si potrebbero fare davvero tantissime cose: dall'edilizia scolastica, spesso, non solo in Calabria, fatiscente e il collegato rischio sismico assieme, ovviamente, alla valorizzazione della professione dei docenti i cui stipendi - ha ricordato - sono assai inferiori rispetto a quelli medi europei.



L'assemblea al Maresca



Cirò Marina

De Biase (Snals) «Caligiuri blocchi il nuovo dimensionamento»

di PATRIZIA SICILIANI

CIRÒ MARINA - Le sigle sindacali maggiormente rappresentative del comparto scuola chiedono all'assessore regionale alla pubblica istruzione, Maric Caligiuri, di bloccare gli assessori provinciali al ramo, che si accingono a redigere un nuovo piano di dimensionamento della rete scolastica. Dietro sua disposizione. «Ma perché si affannano ad essere più realisti del re?», l'interrogativo lo ha fatto rimbalzare, ieri, il segretario regionale dell' **Snals** scuola, Giuseppe De Biase. Il quale, prospettata la necessità del contordine, per tutelare le 408 autonomie calabresi, ha chiarito: «Caligiuri ha messo in moto la macchina, facendo riferimento ad una decisione della Commissione della Conferenza Stato-Regioni, non della Conferenza, che si deve ancora esprimere».

Sembra che la Regione e l'Ufficio scolastico regionale si siano preparati al peggio. La Commissione ha fissato un parametro divisorio, compreso tra 850 e 900. Calandolo nella realtà, De Biase ha calcolato: «Dal numero della popolazione scolastica della provincia di Crotone, pari a 29.344 alunni nel corrente anno, diviso 850-900, viene fuori il numero delle istituzioni scolastiche della provincia». Stando al quoziente ottenuto e ai calcoli eseguiti da Regione e Usl, potrebbe mantenere l'autonomia solo uno dei tre istituti sottodimensionati, che sono l'Istituto tecnico Nautico statale "Mario Ciliberto" di Crotone, l'Istituto comprensivo "Gian Teseo Casopero" di Cirò Marina e l'Istituto

comprensivo di Crucoli.

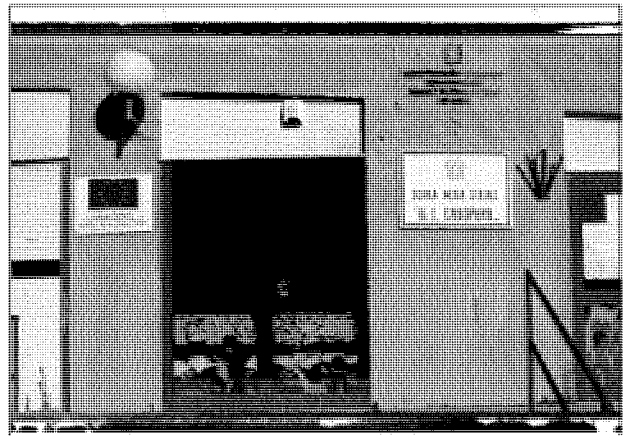
La manterrebbe, comunque, accorpando qualche altra scuola. Se il temuto parametro divisorio dovesse sopravvivere, la Calabria recupererebbe solo 33 istituzioni scolastiche delle 88 che sono sottodimensionate. Nelle 408 complessive sono incluse le 88 sottodimensionate. Ricostruendo quindi l'antefatto, De Biase ha reso noto: «Il 6 novembre, noi, come sindacati, unitariamente, intendendo tutte le sigle maggiormente rappresentative, abbiamo scritto una lettera all'assessore Caligiuri, chiedendogli di revocare la disposizione di muoversi per il nuovo dimensionamento, da lui data agli assessori provinciali al ramo». Ai presidenti delle Province è pervenuta la stessa missiva. I firmatari, in rappresentanza di **Snals**, Cgil, Uil, Cisl e Gilda, hanno comunicato a Caligiuri il loro "orientamento unitario che è quello di non cedere sul numero delle istituzioni scolastiche esistenti in Calabria". Sono 408, e comprendono gli 88 istituti sottodimensionati, come detto.

La risposta di Caligiuri è arrivata l'8 novembre ai vari sindacati e contiene l'impegno, a difendere lo status quo, suo e del governatore Giuseppe Scopelliti, che ha pure «inviato una lettera al ministro Profumo, perorando il mantenimento delle 408 autonomie della Calabria».

Tuttavia, Caligiuri non ha revocato "il via libera" al nuovo dimensionamento, in attesa della deliberazione della Conferenza Stato Regioni. Da qui il commento sull'eccessivo realismo dell'assessore regionale e dell'Usl, fatto da De Biase,

che ha mosso un ulteriore rilievo al primo. Il suo sindacato, lo **Snals** scuola, ha chiesto la revisione delle linee guida regionali sul dimensionamento, specie nella parte in cui precludono la costituzione di nuovi istituti omnicomprensivi, a Caligiuri. Il quale gli ha risposto che le linee non si toccano per un triennio. De Biase obietta: «Se non si possono costituire dei nuovi Omnicomprensivi, perché si mantengono i vecchi?». Lui si dice «neutrale in materia», invoca però «una posizione uniforme».

A rischio
l'autonomia
dell'Istituto
comprensivo
"Casopero"



La scuola Casopero

Studenti occupano Rinaldini e Galilei «Altre scuole si stanno organizzando»

Nel mirino alcuni provvedimenti del governo e i tagli agli istituti

di **STEFANO STRANO**

OCCUPAZIONE, è questa la forma di protesta scelta dalla maggioranza degli studenti in due istituti anconetani, il liceo scientifico Galileo Galilei e il classico pedagogico Rinaldini. Nel primo, i rappresentanti d'istituto hanno deciso di attuare dall'inizio di questa settimana un'assemblea «permanente», con il regolare svolgimento dell'attività didattica al mattino e, al pomeriggio, gruppi di studio autogestiti dagli alunni e cineforum. Nel secondo, l'assemblea iniziata ieri mattina è proseguita per tutto il pomeriggio, dopo un referendum indetto dalla «Rete degli studenti medi», in cui 650 liceali su oltre 930 hanno votato a favore dell'occupazione. «Andremo avanti fino a sabato — ha affermato Enrico Maria Boni, studente della 5F del Galilei e organizzatore dell'occupazione — quando scenderemo in piazza in difesa della scuola pubblica. Al mattino, le lezioni durante questa settimana sono proseguite come di consueto, d'accordo con la preside. Il

pomeriggio organizziamo attività dirette da noi studenti e discutiamo le ragioni della protesta». Su questo aspetto, i ragazzi hanno le idee chiare: «Mi riferisco al disegno di legge 953 ex Aprea — ha proseguito Enrico Maria Boni — che riduce la rappresentanza studentesca e riforma il consiglio d'istituto che diventa consiglio d'autonomia. Due soggetti privati potranno sedere all'interno di questo nuovo organo, senza diritto di voto, se i due terzi del consiglio vota a favore del loro ingresso. Questo rischia di creare istituti di serie A e di serie B. Chi ha il denaro dei privati potrà fare più corsi extra e diminuire le spese per l'iscrizione e questo renderà la scuola non paritaria».

LA NOTTE, poi, diversi studenti maggiorenni del Galilei dormono nella palestra della scuola. «Siamo una ventina, ma fino a sabato saremo anche di più — ha osservato Andrea Ceci, rappresentante d'istituto — e c'è un servizio d'ordine composto da chi di noi ha 18 anni che vigila ai cancelli. Il nostro obiettivo è diffondere la protesta in modo capillare. Dopo di

noi e il Rinaldini, si stanno organizzando anche il Biologico, l'Ipc, l'Itis e l'Istituto d'Arte». Un'altra studentessa specifica i termini: «Non è occupazione — ha sottolineato Alice Mancinelli, alunna della 5G — rispettiamo il lavoro dei nostri insegnanti». E c'è chi ribadisce che gli intenti sono condivisi con la dirigenza scolastica: «Non andiamo contro la scuola — ha rimarcato Elia Spadari, alunno della 5F — ma insieme ai docenti ci battiamo contro i tagli ai fondi d'istituto».

E ANCHE le sigle sindacali di categoria Cgil, Cisl, Uil, **Snals** e Gildea sono unite per contestare le misure della legge di stabilità: «La mobilitazione dei docenti — ha dichiarato Paola Martano, segretario **Snals** Scuola — è massiccia. Il Governo ha ventilato l'ipotesi di un aumento di un terzo dell'orario settimanale degli insegnanti delle superiori, senza aumento di stipendio adeguato, senza accordo con i sindacati. Il passaggio da 18 a 24 ore non è passato e le risorse vengono dirottate sull'edilizia scolastica: come se ai ferrovieri si chiedesse di utilizzare gli aumenti salariali per costruire i binari dell'alta velocità».

QUELLI CHE PROTESTANO

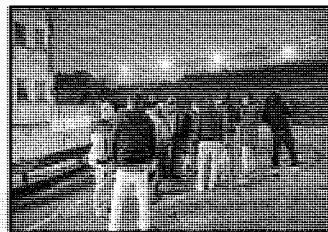
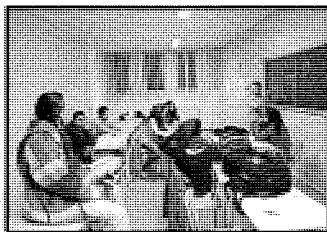


ELIA SPADARI, ALUNNO DELLA 5F:
«NON SIAMO CONTRO SCUOLA E PRESIDE,
MA CI BATTIAMO PER I TAGLI AI FONDI»

ECCO COME SI SONO ORGANIZZATI

Lezioni autogestite

I ragazzi ci tengono a sottolineare che non si tratta di un'occupazione vera e propria, ma un'assemblea permanente: non viene sospesa la didattica e il pomeriggio gli studenti organizzano lezioni di ripasso e cineforum. «Ci battiamo contro i tagli ai fondi d'istituto», dicono



IL FRONTE DELLA PROTESTA

LA DENUNCIA

ANCHE SE IL MONTE ORE NON
AUMENTERÀ PIÙ, RESTANO
TANTI PROBLEMI IRRISOLTI

Insegnanti: un fiume di malcontento e rabbia

Partecipazione record all'assemblea: stipendi minimi, professionalità calpestate

UNA PARTECIPAZIONE così non s'era mai vista. L'aula magna dell'Istituto tecnico Montani non è riuscita a contenere, ieri, la grande folla di insegnanti che si sono ritrovati per discutere i problemi della scuola pubblica. Per la prima volta insieme anche tutte le sigle sindacali, dai confederali allo **Snals** e al Gilda.

Una giornata molto sentita che precede la protesta di oggi, per lo sciopero generale europeo, e prepara la grande manifestazione della scuola, il prossimo 24 novembre a Roma. Sul tavolo la decisione di tanti docenti degli istituti fermi che hanno stabilito il blocco di ogni attività che vada oltre le 18 ore di lavoro, comprese le gite scolastiche. Un atteggiamento condiviso dai docenti dei licei classico e scientifico, del Montani, dell'Isc da Vinci Ungaretti.

I rappresentanti dei sindacati hanno per primi preso la parola, per dire che sembra per ora scongiurata l'ipotesi che il Governo porti avanti il decreto legge con l'aumento del monte ore per gli insegnanti da 18 a 24. Mancano, comunque, delle risorse che si andranno a recuperare nel comparto della scuola, per una incertezza che pare non finire mai.

Sono poi cominciati gli interventi degli insegnanti, in tanti hanno preso la parola per dire che c'è attesa per lo sblocco degli scatti di anzianità, fermi al 2009, oltre alla preoccupazione di lavorare nella precarietà più assoluta. Tante le cattedre che negli ultimi anni si sono perse, il paventato aumento dell'orario di lavoro avrebbe come risultato il taglio degli insegnanti, molti dei quali finirebbero per perdere anche le sporadiche ore di supplenza che riescono

a conquistare. La scuola è stata abbandonata, si è detto da più parti, i governi hanno sempre preso ad accettare la scuola statale e oggi gli insegnanti lavorano in condizioni difficilissime, con una professionalità che spesso non viene riconosciuta, con uno stipendio minimo, ma con la necessità di difendere giorno dopo giorno diritti che sembravano ormai acquisiti.

Preoccupazione c'è anche per il concorso che ci deve essere per il mondo della scuola, con tanti in graduatoria che non sanno oggi se saranno mai stabilizzati, cinquantenni costretti a cambiare classe ogni anno, senza un progetto formativo ma neppure uno di vita.

Tutte questioni che i docenti ripeteranno a Roma, il 24 novembre, per una protesta che vale il futuro di tutti.

Angelica Malvatani



SCIOPERO GENERALE
Stop anche nel Fermano:
alle 14,30 manifestazione
a Piane di Montegiorgio

DALLE AULE ALLE BANCHE FINO AI CANTIERI IL MONDO DELLA PROTESTA È COMPATTO

Tutta la scuola in piazza, gli studenti alzano la posta

Irrompe l'appello dell'ala dura: «Blocchiamo la città»

IL CASO

BRUNO VIANI

L'ASCUOLA torna in piazza. E, quando alza la voce, scopre che il malessere sta crescendo, dalla parte delle cattedre come da quella dei banchi.

Ieri l'assemblea generale del personale scolastico, convocata alle 9 alla sala Sivori di salita Santa Caterina, ha visto unite tutte le sigle sindacali, Cisl, Uil, Cgil, **Snals** e Gilda, coinvolgendo alcune centinaia di persone tra personale docente e Ata: e la manifestazione è diventata di piazza, bloccando (simbolicamente) per una ventina di minuti via Roma.

Oggi scendono in strada, aderendo allo sciopero generale, i lavoratori Cgil della scuola insieme agli studenti medi e agli universitari. Slogan studentesco: «Blocchiamo la città». Di

certo si fermerà di nuovo la scuola. E l'annunciata presenza del ministro Profumo all'apertura della fiera Orientamenti aveva già sollevato sul web inviti a fare «un bel salto al salone dello studente a salutare il nostro amico ministro dell'istruzione». Profumo però non ci sarà, il Miur sarà rappresentato dal capo dipartimento Giovanni Biondi.

E tra dieci giorni, il 24, ecco ancora Cisl, Uil, **Snals** e Gilda proclamare uno sciopero del comparto scuola.

Ieri, ore 9.30, davanti alla prefettura. «Siamo qui perché la scuola oggi dice basta - attacca Monica Capra, Cisl scuola - perché il governo ci mette davanti a misure ingiuste che annullano il contratto di lavoro in materia di orario e retribuzione e calpestanto la nostra professionalità». I simboli sindacali ci sono tutti, i più agguerriti scendono in strada e bloccano via Roma dove si formano colonne di taxi e bus ma anche auto e motorini. Gli appelli dalle segreterie

a evitare di creare disagi restano inscoltati per venti minuti. «Non dobbiamo creare disagi a chi non c'entra, in strada ci sono persone che stanno lavorando», è l'appello gridato da un altoparlante.

Oggi si riparte. I problemi della scuola saranno solo uno dei tanti tasselli portati in piazza dalla Cgil: i lavoratori di scuola, università, ricerca, formazione professionale, Conservatorio e Accademia Ligustica si uniranno al corteo che partirà alle 9 dal terminal Traghetti di via Milano per convergere in piazza De Ferrari dove, insieme agli altri delegati dai diversi posti di lavoro, parlerà Mario Caraffini docente di liceo in rappresentanza della Flc. Il comizio sarà concluso da Serena Sorrentino, segretaria nazionale confederale.

Insieme al mondo del lavoro, ci saranno anche gli studenti. Con tanta rabbia.

viani@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLE AULE ALLE BANCHE FINO AI CANTIERI IL MONDO DELLA PROTESTA È COMPATTO

Tutta la scuola in piazza, gli studenti alzano la posta

Irrompe l'appello dell'ala dura: «Blocchiamo la città»

IL CASO

BRUNO VIANI

LASCUOLA torna in piazza. E, quando alza la voce, scopre che il malessere sta crescendo, dalla parte delle cattedre come da quella dei banchi.

Ieri l'assemblea generale del personale scolastico, convocata alle 9 alla sala Sivori di salita Santa Caterina, ha visto unite tutte le sigle sindacali, Cisl, Uil, Cgil, **Snals** e Gilda, coinvolgendo alcune centinaia di persone tra personale docente e Ata: e la manifestazione è diventata di piazza, bloccando (simbolicamente) per una ventina di minuti via Roma.

Oggi scendono in strada, aderendo allo sciopero generale, i lavoratori Cgil della scuola insieme agli studenti medi e agli universitari. Slogan studentesco: «Blocchiamo la città». Di

certo si fermerà di nuovo la scuola. E l'annunciata presenza del ministro Profumo all'apertura della fiera Orientamenti aveva già sollevato sul web inviti a fare «un bel salto al salone dello studente a salutare il nostro amico ministro dell'istruzione». Profumo però non ci sarà, il Miur sarà rappresentato dal capo dipartimento Giovanni Biondi.

E tra dieci giorni, il 24, ecco ancora Cisl, Uil, **Snals** e Gilda proclamare uno sciopero del comparto scuola.

Ieri, ore 9.30, davanti alla prefettura. «Siamo qui perché la scuola oggi dice basta - attacca Monica Capra, Cisl scuola - perché il governo ci mette davanti a misure ingiuste che annullano il contratto di lavoro in materia di orario e retribuzione e calpestanto la nostra professionalità». I simboli sindacali ci sono tutti, i più agguerriti scendono in strada e bloccano via Roma dove si formano colonne di taxi e bus ma anche auto e motorini. Gli appelli dalle segreterie

a evitare di creare disagi restano inascoltati per venti minuti. «Non dobbiamo creare disagi a chi non c'entra, in strada ci sono persone che stanno lavorando», è l'appello gridato da un altoparlante.

Oggi si riparte. I problemi della scuola saranno solo uno dei tanti tasselli portati in piazza dalla Cgil: i lavoratori di scuola, università, ricerca, formazione professionale, Conservatorio e Accademia Ligustica si uniranno al corteo che partirà alle 9 dal terminal Traghetti di via Milano per convergere in piazza De Ferrari dove, insieme agli altri delegati dai diversi posti di lavoro, parlerà Mario Caraffini docente di liceo in rappresentanza della Flc. Il comizio sarà concluso da Serena Sorrentino, segretaria nazionale confederale.

Insieme al mondo del lavoro, ci saranno anche gli studenti. Con tanta rabbia.

viani@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta del mondo della scuola, ieri mattina, sotto la prefettura



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IERI ASSEMBLEA IN CONTEMPORANEA IN TUTTI GLI ISTITUTI. STOP A RICEVIMENTI E GITE

«La correzione dei compiti? In piazza Sisto»

Clamorosa protesta degli insegnanti: dimostreremo al governo che lavoriamo più delle 18 ore a scuola

www.ecostampa.it

SILVIA CAMPESE

SAVONA. Cappotto, plico dei compiti in classe e matita rossa e blu. La correzione delle verifiche si farà in piazza Sisto, sotto le finestre del sindaco. È l'ultima sfida dei prof savonesi, l'ultima e più eclatante provocazione della Pantera dei docenti che ieri è tornata a ruggire (e oggi si ripeterà nell'ambito dello sciopero generale della Cgil) nelle assemblee sindacali della Rsu organizzate in contemporanea in tutti gli istituti della provincia. Per la rabbia determinata dal mancato rinnovo dei contratti, dagli scatti di anzianità bloccati e dalla proposta - che pur sembra rientrata - di un passaggio dalle 18 alle 24 ore di insegnamento settimanali. Ma quello che i prof non intendono più fare passare al Governo è l'idea di un settore, quello dell'istruzione, da spremere e su cui risparmiare;

SABATINI (SNALS)
«Dovremo verificare la fattibilità rispettando le norme»

proteste nuove per far capire «quanto davvero lavoriamo e cosa accade se ci fermiamo».

È un vero e proprio decalogo quello che, nelle assemblee, è stato votato, in molti istituti all'unanimità, con un fermento di interventi a cui non si assisteva da anni. E su tutte le proposte, una appunto farà scalpore più di tutte

tra i genitori: la correzione pubblica dei compiti in classe, una delle tante incombenze che i prof svolgono al di là dell'orario scolastico. Tra le ipotesi, quella della correzione in piazza Sisto IV, per attirare l'attenzione delle famiglie, oppure nella Sala Mostre di Palazzo Nervi, a piano terra, accessibile a tutti. «La rabbia tra i docenti è tanta - dice Enzo Sabatini dello **Snals** - e le proposte non mancano, ma sarà compito di noi sindacati, tutti uniti, verificare la fattibilità delle iniziative di protesta restando nella legalità. Ad oggi la soluzione più praticabile appare quella della correzione aperta nel palazzo della Provincia, naturalmente coprendo i nomi degli studenti che devono essere tutelati nella privacy».

Tante le forme di protesta che verranno attuate nell'immediato, in tutti i livelli di scuola, dalle materne alle superiori, e in tutto il territorio savonese, proprio come è avvenuto ieri con le assemblee sindacali che hanno visto attiva tutta la provincia, dal Giancardi di Alessio al Calasanzio di Carcare, dal Liceo Chiabrera Martini di Savona al Ferraris e al Boselli. Proprio in questi due istituti il fermento è stato particolare. «Lo sciopero non basta anche perché finiamo per fare un favore allo Stato che risparmia e agli studenti che

se ne stanno a casa - dice Tiziana Costi dell'Itis di Savona. - Andrete oltre, con grande determinazione». «L'idea - dice Francesco Calabria, Itis - è di inviare un duplice segnale. Da una parte creare un disturbo per ricordare che la scuola conta qualcosa, un concetto che oggi sembra dimenticato benché l'istruzione sia il fondamento della società. Dall'altra dimostrare che il nostro impegno va ben oltre le 18 ore settimanali». Della stessa opinio-

ne il personale Ata del Ferraris. «Anche noi - dicono - vogliamo farci sentire, visto che siamo tra le maggiori vittime dei tagli. La mole di lavoro è la stessa ma siamo dimezzati rispetto a qualche anno fa».

Eccezionale partecipazione di docenti all'istituto Boselli con un susseguirsi di proposte sulla scia dell'entusiasmo. «Andiamo a lavorare di domenica attuando una turnazione» l'idea provocatoria di Ezio Dabove del Boselli, seguito da Ugo Ghione che ha annunciato: «La mia materia, Fisica, è stata declassata e considerata con valenza solo orale dal Ministero. Bene, annuncio

che da oggi sino a giugno non farò più verifiche scritte, solo interrogazioni orali». Infine, la votazione di una serie di provvedimenti di protesta all'unanimità che il Boselli invierà, come le altre scuole, a Cgil, Cisl, Uil, **Snals** e Gilda per il coordinamento. «Abbiamo votato la non correzione delle prove Invalsi - dice la docente Anna Speranza - lo stop al ricevimento parenti esclusi i collettivi quadrimestrali. Ancora, stop ai viaggi di istruzione, esclusi quelli già pagati delle quinte, fermo totale anche ai progetti scolastici esclusi quelli già sovvenzionati; sospese le attività di dipartimento e l'adozione dei libri di testo oltre ad alcune mansioni del coordinatore di classe. Con molti punti partiremo già dalla prossima settimana». «Faremo il possibile - dice la docente Tiziana Saino - per non far ricadere sui ragazzi le conseguenze della protesta».

PROPOSTA AL BOSELLI
«Andiamo a lavorare di domenica con una turnazione»

Professori in piazza contro la riforma della scuola-azienda

Ieri mattina il corteo con i sindacati: «Il 24 novembre saremo tutti a Roma»

Pietro Colantoni

TERAMO - I professori scendono in piazza prima degli studenti. Il giorno dopo l'inizio della protesta, che ha visto numerosi istituti teramani entrare in autogestione, sono i docenti a scendere in campo. Un segno di quanto il dissenso sia comune in tutte le componenti della scuola pubblica locale. Un'unità d'intenti che si era già manifestata lunedì quando gli insegnanti hanno appoggiato le proposte arrivate dai rappresentanti dei licei teramani e che, ieri, ha avuto un'ennesima conferma se ma ce ne fosse stato bisogno. Assieme ai sindacati (Cgil, Cisl, Uil e **Snals**) tutto il personale che lavora nelle nostre scuole si è riunito nella sala polifunzionale della Provincia. Già nei scorsi giorni scorsi erano state organizzate altre forme di protesta come il blocco di tutte le funzioni extracurricolari. Al centro dell'animata discussione i gravi problemi che affliggono la scuola teramana ad ogni livello, da quella per l'infanzia agli istituti superiori. "I tagli degli ultimi anni - dice **Lucia Di Luca** della Cgil - hanno portato alla perdita di 276 posti compromettendo, tra le altre cose, la sorveglianza e la sicurezza per gli studenti. Abbiamo fatto, inoltre, il punto della situazione in vista dello sciopero nazionale del 24 novembre prossimo che ci vedrà sfilare a Roma". Un anticipo di quella che sarà la giornata di protesta capitolina si è avuto intorno alle 10 quando, docenti e personale scolastico, hanno sciolto l'assemblea per sfilare in corteo lungo corso San Giorgio. Una manifestazione inattesa che ha visto centinaia di persone marciare, dietro grandi striscioni, verso piazza San Matteo sotto l'ufficio scolastico provinciale. Tra i più attivi il personale del liceo scientifico "Einstein". Un grande successo secondo le sigle sindacali che ha interessato più di 800 dipendenti scolastici divisi tra Teramo, Atri e Sant'Egidio.

VOCI DISCORDANTI. Non mancano, però i pareri discordanti sulla buona riuscita dell'iniziativa. Critiche arrivano via internet da alcuni docenti che vedono l'assemblea di ieri solo come un momento utile solo per presentare "una carrellata di insoddisfazioni, una serie di iniziative individuali e la grande gioia e soddisfazione delle sigle sindacali rispetto alla grande partecipazione".

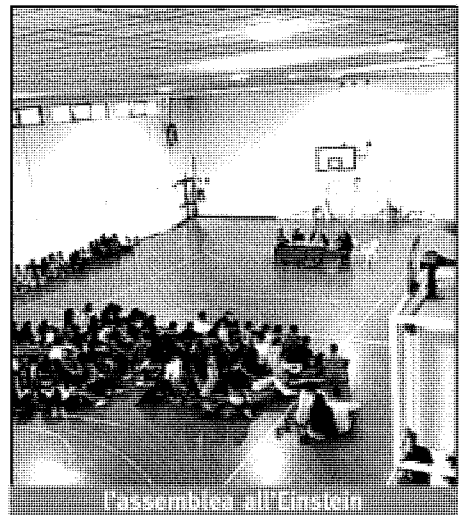
LE SCUOLE. Nel frattempo gli studenti non si fermano e si registrano nuove adesioni



il corpo docente del Liceo Scientifico



lo Scientifico autogestito



l'assemblea all'Einstein

al movimento di protesta. Ieri l'autogestione è cominciata anche al Liceo Scientifico "Einstein" che si unisce ufficialmente ai colleghi del "Delfico", del "Montauti" e del "Milli". Qui i ragazzi sono impegnati durante il giorno in conferenze e dibattiti mentre, il pomeriggio, organizzano corsi di ogni tipo, da quelli di tedesco a quelli di karate. Un modo per dimostrare che non si sta perdendo tempo inutilmente. Ancora in attesa, invece, gli altri istituti ai quali ancora non è stata concessa l'assemblea permanente autogestita. Per protestare contro l'impasse molti studenti di queste scuole hanno preferito scioperare. Con molta probabilità, oggi, anche

loro vedranno soddisfatte le richieste. **LA NOTTE BIANCA.** In attesa della grande manifestazione di venerdì, che vedrà la partecipazione di migliaia di ragazzi provenienti da tutta la provincia (e forse anche gli insegnanti), sono due gli eventi in programma. Il primo e più insolito è la notte bianca al liceo Classico-Artistico di Teramo. Organizzato dai docenti con lo scopo di contestare i tagli all'istruzione, vedrà le porte delle due scuole teramane aperte dalle 17 alle 22 di domani. Sempre domani cominceranno a muoversi anche gli universitari con un'assemblea pubblica che si terrà in piazza Aldo Moro, di fronte alla facoltà di Medicina Veterinaria.

SCUOLA DOMENICA SIT-IN IN PIAZZA SANT'ORONZO

I docenti «saltano» le lezioni e si riuniscono in Assemblea in vista del 24 novembre

● Astensione dalle attività non obbligatorie. Così i docenti vogliono lottare contro l'impoverimento della scuola pubblica. Ieri mattina si sono svolte in tutta la provincia le assemblee dei docenti. Una sorta di sciopero bianco, che ha creato anche disagi a studenti e genitori. Oltre al solito orario di metà mattinata (dalle 11 alle 13), in molti distretti si è optato per una fascia oraria davvero atipica: dalle 8 alle 10. Riunioni che fanno seguito ai consigli di istituto in cui ogni corpo docente ha scelto la strada da intraprendere. Sono venuti fuori due linee: una *soft* (sospensione di pochi servizi non obbligatori: registro *on-line* e ricevimento dei genitori); una dura (astensione da riunioni pomeridiane, gite scolastiche, correzione dei test In-

valsi, adozione dei testi. «La norma poi ritirata che voleva incrementare di sei ore l'orario di lavoro in classe senza però adeguare la retribuzione dei docenti è stata solo la goccia che ha fatto traboccare il vaso», dice **Maria Rosaria Valentino**, segretaria generale dello **Snals** di Lecce. «Per questo lo sciopero del 24 novembre non sarà revocato».

Sono in programma diverse manifestazioni: oltre allo sciopero di oggi (di cui trattiamo a parte), tutte le sigle sindacali hanno organizzato un sit-in per domenica in Piazza Sant'Oronzo. In molte scuole il 23, vigilia dello sciopero generale, è previsto lo sciopero bianco: i docenti entreranno in classe solo per spiegare agli studenti le ragioni della loro protesta.



SCUOLA ASSEMBLEA SINDACALE AL «CAMPEDELLI»

Pronti alla mobilitazione

IL MONDO della scuola è pronto a scioperare per difendere i propri diritti. I rappresentanti sindacali del mondo della scuola di Cgil, Cisl, **Snals**, **Confisal**, Gilda e Cobas si sono riuniti all'istituto «Campedelli» di Castelnuovo invitando alla mobilitazione tutto il personale scolastico del territorio in appoggio alle richieste avanzate al Governo Monti in termini di rispetto del contratto nazionale del lavoro. «Esprimiamo grande preoccupazione — sottolineano i sindacati — nei confronti delle scelte politiche del ministero e del Governo che rischiano di dare il colpo

di grazia alla scuola Italiana, già colpita dai numerosi tagli e interventi penalizzanti negli ultimi anni. Oggi siamo in presenza: del fallito tentativo di conciliazione chiesto dai sindacati per il mancato avvio della trattativa sulle progressioni di anzianità e dell'introduzione di disposizioni contenute nel disegno di legge di stabilità varato dal Consiglio dei Ministri del 9 ottobre, con misure che, stravolgendo in modo unilaterale e di dubbia legittimità il contratto nazionale di lavoro, prefigurano un pesante aggravio dei carichi di lavoro del personale docente».



SCUOLA FRA LUCI E OMBRE

BRACCIA INCROCIATE

INSEGNANTI, PERSONALE ATA E STUDENTI, INSIEME AI SINDACATI DI CATEGORIA, OGGI SFILERANNO PER LA CITTA' CONTRO I TAGLI DEL GOVERNO

«Contro l'aumento di ore e precariato» Oltre mille insegnanti in assemblea

La mobilitazione alla «Cattedrale» dell'ex Breda: «Stop ai tagli»

MOLTISSIME persone, si parla addirittura di oltre mille, ieri mattina alla Cattedrale dell'ex Breda per l'assemblea degli insegnanti pistoiesi in vista degli scioperi e delle agitazioni che si svolgeranno nelle prossime settimane. Inizialmente previsto al Dopolavoro ferroviario, l'incontro è stato trasferito nel grande spazio di via Pertini proprio per ospitare i numerosissimi partecipanti, che discutendo della piattaforma presentata da Cgil, Cisl, Uil e **Snals** sono arrivati a decidere alcune modifiche. «Lo sciopero del 24 è soltanto uno degli appuntamenti che ci vedrà presenti», spiega il coordinamento degli insegnanti precari pistoiesi. Anche in mancanza delle posizioni dei Cobas («come al solito ci viene impedito di parlare», nota con rammarico Carlo Dami) si è trattato di un'assemblea vivace, in cui molti hanno preso la parola per dire la loro e illustrare i problemi più svariati: da quello, più recente, della mensa, a quelli «storici» del precariato e dello stipendio.



LA PROTESTA ieri gli insegnanti pistoiesi si sono riuniti in assemblea per programmare la lotta contro i tagli del governo. Oggi la protesta si estende a studenti e personale scolastico in uno sciopero generale

IL MONDO della scuola che proprio stamattina sfilerà compatto per le vie della città assieme agli studenti, fino a raggiungere la sede dell'ex provveditorato sotto il ponte Macallè, è in subbuglio e si muove contro le misure del Governo Monti, come già fatto per praticamente tutti i Governi precedenti. Secondo le parole d'ordine degli insegnanti e di tutto il personale della

scuola, l'esecutivo dovrebbe emanare l'atto di indirizzo per il recupero dell'anzianità e cancellare le norme della «legge di stabilità» che intervengono su orari, retribuzione, contratto.

«Le misure della scuola sono ingiuste — si spiega — perchè annullano il contratto di lavoro in materia di orario e di retribuzione, perchè innalzano le ore di insegnamento abbassando la quali-

tà dell'istruzione, perchè sottraggono opportunità di lavoro per migliaia di docenti precari, perchè riducono le retribuzioni già ferme per il blocco del contratto e tra le più basse d'Europa».

DOPO l'assemblea di ieri e dopo il corteo di oggi, il prossimo appuntamento è previsto per sabato 24. La decisione dello sciopero segue il fallito tentativo di conciliazione richiesto dai sindacati della scuola per il mancato avvio della trattativa sulle progressioni di anzianità. A questa motivazione iniziale si sono nel frattempo aggiunte quelle legate alle disposizioni del disegno di legge di stabilità varato dal Consiglio dei ministri il 9 ottobre, che il personale scuola ritiene «inaccettabile». Si prevede, fra l'altro, un «pesante aggravio dei carichi di lavoro del personale docente», a causa della misura del Governo. Nel programma alla base dell'agitazione anche il recupero dell'anzianità, gli orari di servizio, questioni relative alle mansioni previste nel contratto di lavoro.



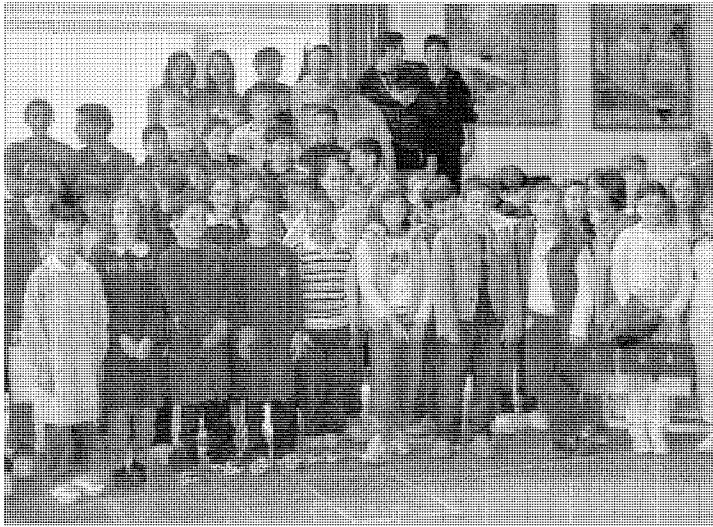
MANIFESTAZIONE

**Sindacati divisi
allo sciopero**

VERBANIA – (m.ra) Arrivano divisi, i sindacati del Vco, allo sciopero europeo di oggi e alla manifestazione delle 15,30 in piazza Ranzoni. Per colpa di Cgil, accusano Cisl, Uil, **Snals** e Gilda che si sarebbe sottratta alla mobilitazione unitaria dei lavoratori della scuola. «Erano previste assemblee unitarie in tutta Italia - accusa **Antonella Cabassa** (Cisl scuola) - si faranno dappertutto meno che a Verbania perché Cgil s'è sfilata organizzando assemblee per conto proprio». "Dal collega di Cgil **Giuseppe Mantovan** - conferma il segretario generale, **Luca Caretti** - mi sono sentito rispondere che avevano già programmato assemblee per questa settimana». «Il pubblico impiego è già sotto attacco - commenta il segretario generale Uil **Franco Borsotti** - . Solo se si chiede insieme qualcosa si ottiene...". **Gabriella Prandi** (Cgil scuola) non ci sta: «Di questa richiesta di tenere assemblee comuni non sapevo nulla».



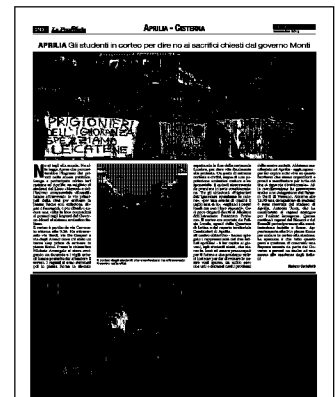
CISTERNA\GRANDE LA PREOCCUPAZIONE PER I TAGLI DEL GOVERNO ASSEMBLEA ALL'ISTITUTO VOLPI, LO **SNALS** INVITA TUTTI I DIPENDENTI ALLA MOBILITAZIONE PER CAMBIARE LA MANOVRA



Gli studenti della scuola Volpi di Cisterna

La protesta nel mondo della scuola non ha risparmiato neanche Cisterna. Ieri infatti presso l'Istituto comprensivo Volpi si è tenuta un'assemblea sindacale dello **Snals** Latina. I lavoratori della scuola, dopo un approfondito dibattito hanno espresso «grande preoccupazione, indignazione e profondo dissenso nei confronti delle scelte politiche del Ministro Profumo e, più in generale del Governo che rischiano di dare il colpo di grazia alla scuola italiana, già colpita da numerosi tagli e interventi penalizzanti, come ad esempio l'innalzamento del rapporto alunni insegnanti, l'accorpamento degli istituti, la riduzione dei posti di Dirigente scolastico, dell'organico Ata e docente». I lavoratori, quindi, denunciano una serie di provvedimenti penalizzanti, come i minori finanziamenti, il blocco dei contratti, così come degli scat-

ti di anzianità che hanno prodotto, come è facile immaginare, una notevole perdita del potere di acquisto in una categoria in cui le retribuzioni non hanno mai brillato per generosità. «Oggi - aggiungono i lavoratori dell'Istituto Volpi - siamo in presenza del fallito tentativo di conciliazione chiesto dalle organizzazioni sindacali per il mancato avvio della trattativa sulle progressioni di anzianità, e assistiamo all'introduzione di disposizioni di dubbia legittimità che incidono sul contratto nazionale aggravando i carichi di lavoro del personale docente». E' alla luce di tutto questo che i lavoratori della scuola chiedono al Governo ma anche a tutte le forze politiche di emendare il disegno di legge di stabilità, di sbloccare le anzianità, di consentire l'adeguamento delle retribuzioni, di dare avvio ad incontri per risolvere le problematiche del settore e di considerare istruzione e formazione soggetti in cui investire. Infine, lo **Snals** invita il personale alla mobilitazione per la difesa del contratto e chiede il sostegno di studenti e famiglie.



Prof, la protesta si allarga «Fermiamo le attività»

Accordo per estendere a tutta la provincia lo stop a gite, supplenze e recuperi In assemblea oltre 500 persone, ma i sindacati non firmano il documento

di Marianna Bruschi

PAVIA

Tutte le sigle sindacali presenti, tra le 500 e le 600 persone ad affollare l'aula magna del Cardano, e l'assemblea provinciale del personale della scuola che si conclude con un documento che non porta firme dei sindacati e che preannuncia «iniziative contro l'attacco frontale alla scuola». Nasce un coordinamento degli insegnanti e dieci punti dieci che sono richieste, proteste, proposte. Il punto di partenza è la proposta di cambiare l'orario lavorativo dei docenti delle superiori, aggiungendo sei ore settimanali alle 18 attuali. Una proposta che il ministro dell'Istruzione Profumo ha già

accantonato, ma che ormai ha scatenato la rabbia degli insegnanti che si sentono vessati. I sindacati hanno ascoltato il dibattito, non sempre d'accordo con le modalità di protesta perché - hanno sottolineato - il provvedimento è stato ritirato e «bisogna piuttosto pensare alle modalità con cui hanno cercato di mettere le mani sul contratto». Cisl, Cgil, Uil, Snals e Gilda erano tutti presenti, dopo tanto tempo.

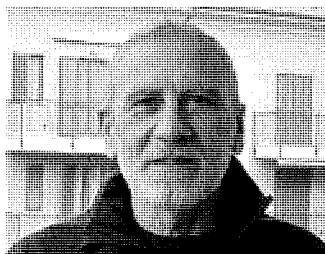
Al microfono parlano maestri elementari, docenti di medie e superiori. Si parla del caso-orario. «Ci provano con le superiori aggiungendo sei ore che significa tagliare 30mila posti ai precari - ha detto una maestra - poi lo faranno anche con noi delle elementari che

già ora lavoriamo su 24 ore». «Ci chiedono di fare i test di ingresso alle medie - ha aggiunto Bruno Marazzita, docente alle medie - in quindici giorni per 9 classi ho corretto 400 compiti. Con 24 ore di lavoro avremmo 3 classi in più e sarebbero altri 120 compiti». Così mentre le singole scuole hanno già lanciato le loro forme di protesta (vedi Taramelli e Cardano, ma anche il Bordoni) ora la battaglia si allarga, diventa provinciale. Il personale della scuola parteciperà allo sciopero di oggi e a quello del 24 novembre. Chiedono le dimissioni del ministro Profumo. Sospenderanno «le attività straordinarie e volontarie: gite, uscite didattiche, supplenze, correzione prove Inval-

si, recuperi, tutoring, coordinamento, funzioni strumentali». E cercheranno di spiegare agli studenti e ai loro genitori il perché di questa protesta. In particolare il venerdì 23, prima dello sciopero, dedicheranno la giornata «a un'attività di informazione durante le lezioni per riflettere sulle conseguenze di questa situazione scolastica», poi promuoveranno incontri con la città per raccontare come si lavora a scuola. «Noi non vogliamo essere insegnanti rassegnati e incompetenti - ha detto una docente durante l'assemblea - in questi anni la complessità delle nostre classi è aumentata e non ci formano in modo adeguato per affrontare problemi come la dislessia».



@MariannaBruschi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



RAFFAELE ARGENTIERI

La nostra protesta nasce da scelte arbitrarie sull'orario



CLAUDIA ZORZOLI

L'obiettivo della categoria è raccontare come lavoriamo



CARLO GUGLIEMMETTI

Le scelte di questi anni vanno a scapito della formazione



SALVATORE SALZANO

Gli studenti hanno capito le nostre ragioni, sono con noi

Contro i tagli tornano le occupazioni

Pascoli e Alberti scelgono la linea dura, oggi tocca al Machiavelli

MARIO NERI

AL PASCOLI e all'artistico Leon Battista Alberti hanno scelto la linea dura. Da lunedì il liceo linguistico e pedagogico di via don Minzoni e l'artistico di via San Gallo sono occupati. E lo stesso probabilmente sceglieranno di fare oggi al Machiavelli Capponi e molti altri istituti la prossima settimana. Si alza così il livello della protesta della scuola fiorentina. Gli studenti di licei e istituti superiori sono in agitazione.

Proprio oggi i ragazzi di medie e superiori scenderanno di nuovo in piazza nella giornata di protesta nazionale e poi lo rifaranno venerdì. Il corteo partirà da piazza San Marco alle 9. Nel mirino dei ragazzi ci sono le misure di austerità e i nuovi tagli annunciati dal governo Monti con la legge di stabilità. Poi la riforma della rappresentanza di istituto. Ma dopo un autunno «tiepido», segnato dall'unica occupazione del Gramsci e costellato soprat-

tutto dalla mobilitazione dei docenti contro l'ipotesi ventilata (e poi smentita) dal ministro Profu-

mo di un aumento dell'orario di lavoro (dalle 18 alle 24 ore), gli studenti sembrano voler riaprire una nuova stagione di lotta. È farlo anche sull'onda di una insoddisfazione cresciuta in queste settimane proprio fra gli insegnanti.

Ieri prof, custodi e segretari di tutte le scuole toscane sono riuniti in assemblee unitarie per decidere come proseguire la protesta. Oltre 2.500 i docenti e gli Atar riuniti al palazzetto di Scandicci,

ma anche nelle zone alluvionate il personale della scuola non ha rinunciato alla chiamata di tutti i sindacati, Cisl, Cgil, Snals, Gilda e Uil. Dilaga fra i prof la sospensione delle attività aggiuntive. «Se non ci saranno garanzie su contratto e sulla cancellazione della norma sulle 24 ore continuerà lo stop a gite, corsi di recupero e progetti non curricolari».

La contestazione degli studenti così si riappropria della forma di dissenso più forte, le occu-

pazioni. E nonostante proprio a Firenze da due anni gli appelli di un gruppo di presidi esortino i giovani ad abbandonarle e a optare per iniziative diverse e alternative. Finora i messaggi contro quello che veniva considerato «un rito stanco e senza senso», utile soltanto a «fare vacanza e a devastare le scuole», avevano fatto breccia nel mondo studentesco. Adesso, dopo Pascoli e Alberti, potrebbero partire occupazioni al Machiavelli, all'istitu-

to d'arte di Porta Romana, allo scientifico Da Vinci, al Galileo, al Sassetti Peruzzi e all'Agnoletti.

«Estendiamo la lotta, blocchiamo scuole e città», scrive invece sul proprio blog la Rete dei Collettivi fiorentini, che ieri ha appeso striscioni sui muri di Galileo e Machiavelli. «Fuori le logiche di mercato dalle scuole», il messaggio appeso su un ponteggio

già davanti al classico dell'Oltrarno; «Docenti e studenti né servi né clienti», quello affisso sotto una finestra del liceo di via Martelli, fulcro delle attività studentesche dopo il crollo di un controsoffitto al secondo piano. Uno slogan chiaro: «La lotta - dice uno dei rappresentanti della Rete - questa volta non è una prova di forza fra noi e i prof. Questa volta siamo insieme, tanto che le occupazioni si sono decise e pianificate proprio dialogando con loro». Così hanno fatto all'Alberti. «L'occupazione - spiega Serena - è stata decisa con il voto e lo spoglio è avvenuto con la supervisione della preside. Su 385 votanti, oltre a una ventina di schede nulle, 162 ragazzi hanno votato per la linea dura, altri 127 per l'autogestione e 63 per la didattica. Andremo avanti fino a venerdì alternando lavoretti di tinteggiatura, dibattiti, lezioni e cineforum per spiegare i motivi della protesta e i contenuti delle manovre con cui il governo sferra un nuovo attacco alla scuola pubblica».



L'ONDA
Riparte l'onda delle occupazioni: in foto il Machiavelli che occupa oggi. Ieri lo hanno fatto gli studenti del liceo artistico Alberti e del Pascoli

I professori invadono la piazza

Non basta la Sala Sivori, l'assemblea si sposta davanti alla prefettura

VALENTINA EVELLI

UNITI sotto la Prefettura, divisi in piazza. E' il senso della protesta, clamorosa e numerosa, degli insegnanti riuniti ieri nell'assemblea convocata da tutte le sigle sindacali e divisi, stamattina, per lo sciopero Generale Europeo a cui parteciperanno solo la Cgil e Cobas.

Nella Sala Sivori, ieri mattina, erano più di cinquecento docenti e il personale scolastico arrivati da tutta la provincia per difendere la scuola pubblica, protestare contro le autonomie scolastiche e battersi contro l'aumento che porterebbe a 24 le ore di lavoro settimanali. In troppi per rispettare le misure di sicurezza della sala così, pian piano, la protesta si è spostata davanti alla prefettura. Cori, fischi e per più di mezz'ora gli insegnanti hanno bloccato via Roma mandando in tilt il traffico del centro. «E' l'unico modo che abbiamo per farci sentire» ha ribadito Michela Librandi del Nautico San Giorgio. La scuola pubblica ormai non esiste più. Se blocchiamo il traffico forse qualcuno, per una volta, ascolterà quello che abbiamo da dire».

Una protesta che unisce sempre di più gli insegnanti e divide, almeno nelle modalità di intervento, i sindacati: «C'è uno scollamento tra la base, i docenti e i lavoratori della scuola, e chi dovrebbe fare i nostri interessi. Una situazione che rispecchia perfettamente il resto della società», ha sottolineato il professore Simone Valle. Così mentre i Cobas sfilano insieme agli studenti verso il Salone dello Studente (proprio durante la giornata inaugurale) e la Cgil organizzerà un corteo di protesta, Cisl, Uil e Snals aspetteranno sabato 24 per scendere in piazza, data in cui è stato indetto lo sciopero nazionale della scuola. «E' la

Cgil che non si allinea a noi, non il contrario - sottolinea Bruno Belgini per il sindacato autonomo della Snals- Quello di oggi è uno sciopero che non ci riguarda. La manifestazione del 24 era già stata programmata da tempo e tutte le sigle hanno aderito». Sulla stessa linea anche Cisl e Uil per cui non esiste uno sciopero europeo e confermano il 24 novembre come unica giornata di protesta.

«Il mondo della scuola è un mondo particolare. Abbiamo una visione comune della protesta ma in merito ad alcune scelte del governo abbiamo posizioni diverse» ammette Paolo Quatrada per la Cgil- L'unica certezza è che se passerà l'aumento dell'orario lavorativo, abbiamo stimato che, solo in Liguria, un migliaio di precari rischierà di perdere il lavoro». Tra proteste, assemblee e manifestazioni l'autunno caldo della scuola è soltanto all'inizio.



R

GENOVA.IT
Fotografie e video interviste sulle proteste di professori e lavoratori sul sito genova.repubblica.it

La protesta ha bloccato via Roma e mandato in tilt il traffico del Centro

Il gelo con la Cgil per la manifestazione che è in programma oggi



**Il diritto
allo studio**

Oggi corteo con partenza da piazza
Roma per la manifestazione
indetta dalla Confederazione
europea dei sindacati

Anche le scuole in piazza No a tagli e privatizzazioni

In difesa dell'istruzione pubblica e dei diritti di docenti e studenti

La scuola torna in piazza, in autunno, come nella migliore delle tradizioni. Ma questa volta con un quid in più, con uno spirito più unitario, allarmato ed europeista. Le mobilitazioni ripartono oggi con cortei in tutta Italia - e anche a Catania a partire da piazza Roma - che scendono in piazza sotto il vessillo di una manifestazione indetta dalla Ces (Confederazione europea dei sindacati), cui ha aderito anche la Cgil, con quattro ore di sciopero. In agitazione, dunque, anche la scuola, per dire no ai nuovi tagli previsti e a una temuta privatizzazione ventilata dalla legge Aprea. Si è sentito spesso dire, esattamente da un anno a questa parte, "È l'Europa che ce lo chiede". Ebbene adesso sono i lavoratori europei che sembrano chiedere qualcosa all'Euro-

pa contro la crisi e l'austerità, personale della scuola compreso. Non a caso, parallelamente, lunedì, al liceo scientifico "Boggio Lera" si è svolta un'assemblea pubblica, animata da genitori, studenti, insegnanti e Ata, e convocata a partire da un appello dal basso firmato dalle Rsu delle varie scuole, di vari sindacati (Cobas, Cgil, Orsa, Usb) e da componenti dei Consigli di Istituto.

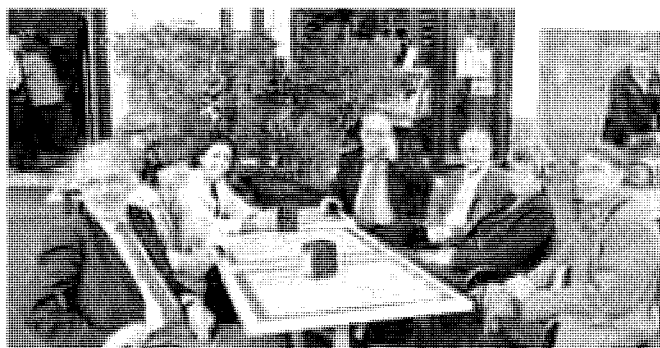
L'obiettivo della manifestazione è quello di intraprendere un'inversione di rotta rispetto alle ultime proposte che, dal 2008 a oggi, hanno falciato il sistema dell'istruzione pubblica italiana - 150mila sono i posti tagliati dalla riforma Gelmini - senza tener conto della complessità dell'universo scuola.

Ma le mobilitazioni non si fermano.

Continueranno domenica prossima in piazza Verga, con un'iniziativa volta a spiegare ai non addetti ai lavori quali siano i problemi della scuola, e soprattutto con lo sciopero generale del 24 novembre, indetto da Cgil Scuola, Cisl Scuola, Uil Scuola, **Snals Confasal**, Federazione Gilda-Unams. «La cancellazione delle norme della legge di stabilità che modificavano gli orari dei docenti è un fatto positivo - hanno detto ieri i rispettivi segretari - ma non sufficiente a far rientrare la mobilitazione, che resta confermata. Il governo deve emanare l'atto di indirizzo per recuperare le anzianità di retribuzioni e le varie progressioni economiche già ferme per il blocco del contratto e tra le più basse d'Europa».

ALESSANDRA BELFIORE

CGIL, INCONTRO RISTRETTO CON SUSANNA CAMUSSO



"Blitz" catanese della segretaria generale della Cgil nazionale, Susanna Camusso, che ieri ha partecipato a una riunione ristretta con il gruppo dei dirigenti siciliani del sindacato, tenutasi alla Camera del lavoro di Catania, approfittando del rientro dalla sua visita a Messina. L'incontro è stato dedicato alle vertenze più calde dei capoluoghi siciliani e ai primi scambi di idee sull'assetto regionale del sindacato. Nella foto la Camusso con il segretario provinciale Angelo Villari e altri dirigenti della Cgil, seduta al tavolo di un bar in via Etnea.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Sindacato scuola scende in trincea Adunata al Gallo

Fronte sindacale del comparto scuola, compatto contro le disposizioni del ddl di stabilità varato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 9 ottobre. Un clima di costante mobilitazione e tensione che lascia presagire una fine anno decisamente caldo sul fronte della protesta.

E ieri mattina, l'Istituto "N. Gallo" di Agrigento, ha ospitato un'assemblea di protesta, con sospensione delle lezioni per due ore, indetta dai sindacati Cisl Scuola, Uil Scuola, **Snals Confisal** e Gilda Fgu. Docenti e personale Ata hanno espresso il crescente disagio e la forte indignazione dei lavoratori puntando ad obiettivi precisi e chiari.

«Questo è il primo momento di una forte mobilitazione a livello nazionale contro le proposte del MIUR - spiega Paolo Licata, RSU Cisl - che culminerà con lo sciopero generale della scuola fissato per il prossimo 24 novembre a Roma.

Noi chiediamo - continua - di salvaguardare le retribuzioni che già scontano gli effetti del blocco imposto ai salari del pubblico impiego, di respingere l'ennesimo attacco a condizioni di lavoro rese spesso insostenibili dai pesanti tagli di organico degli anni scorsi, di difendere il ruolo e le prerogative contrattuali del sindacato ed impedire un'ulteriore perdita di posti di lavoro nella scuola».

Circa un centinaio i docenti presenti all'assemblea, momento di una forte azione sindacale del comparto scuola su tutto il territorio nazionale.

«Manifestiamo contro le direttive nazionali - afferma Salvatore Biondo, Vice Pres. Naz del CILS - che vogliono far morire la scuola pubblica a vantaggio della privata».

La decisione dello sciopero segue al

Assemblea di protesta da parte di un centinaio di docenti contro il Ddl in materia di stabilità



LA RIUNIONE

fallito tentativo di conciliazione richiesto dalle parti sindacali per il mancato avvio della trattativa sulle progressioni di anzianità e sulle inaccettabili disposizioni contenute nel disegno di legge di stabilità. «Chiediamo - sostiene Antonietta Mirabile RSU Uil - l'avvio della trattativa sul recupero di validità dell'anno 2011 ai fini delle progressioni economiche e di carriera, la cancellazione delle norme sull'orario del personale docente e di quelle che penalizzano il personale a. t. a. utilizzato con mansioni attinenti a profili professionali superiori; il recupero anzianità».

Tutti temi che continueranno a tenere banco chissà per quanto altro tempo.

ANNA RITA DI LEO

ISTRUZIONE
NEL VENTO DELLA CRISI“Basta tagli
alla scuola”

Assemblee in contemporanea negli istituti cuneesi

il caso

LORENZO BORATTO
CUNEO

Assemblee in contemporanea di personale docente e Ata, ieri mattina nelle scuole della Granda, di ogni ordine e grado, con gli alunni che sono entrati a scuola in ritardo, o usciti in anticipo da lezione. Lo stato di mobilitazione dei dipendenti della scuola è stato indetto a livello unitario: era dal 2008 che nella Granda non si mettevano d'accordo tutti i sindacati (Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals Confasl, Gilda Unams).

I segretari provinciali delle organizzazioni dei lavoratori Daniela Bedino, Attilio Varenago, Pasquale Laise e Agostino

Napoli, Graziella Dogliani, Antonio Antonazzo, ieri sono stati nella redazione de La Stampa per spiegare le motivazioni della protesta, che culminerà con lo sciopero generale di sabato 24 novembre. In programma un corteo a Roma, sono previsti pullman dalla provincia di Cuneo.

Spiegano i sindacalisti: «Una mobilitazione nazionale perché da troppi anni e con troppi governi si interviene in modo “finanziario” sulla scuola, cioè con tagli e decurtazioni. Senza mai ragionare sull'insegnamento, sulla leva strategica che è l'istruzione per il futuro della società. In tre anni la scuola ha risparmiato molto, si sono ridotti personale e ore di lezione e motivazioni».

I problemi sono tanti: «I fondi di istituto sono stati tagliati anche quest'anno: servono per retribuire le attività extra dei docenti. Il Governo ha scelto

di prendere da questo capitolo i soldi per le sentenze perse con le cause dei genitori dei figli disabili. Nella Granda ci sono stati casi a Saluzzo e Fossano. Poi i tagli del decreto legge stabilità e della Spending review, il contratto nazionale di lavoro che è fermo da quasi 4 anni. Passare da 18 a 24 ore settimanali di insegnamento? Manca il riconoscimento delle ore extra lavorate dagli insegnanti e della loro professionalità. Agendo come ha fatto il Governo (ha proposto un aumento di ore senza aumento dello stipendio, ndr) si ledono diritti costituzionali. Poi la questione degli inidonei: si tratta di 13 insegnanti della Granda che per motivi di salute sono costretti a “trasformarsi” in assistenti amministrativi, svilendo la professionalità degli insegnanti che hanno la colpa di essere malati, ma anche sottraendo altrettanti posti al personale Ata».

Nella Granda ci sono 6546

maestri e insegnanti, 914 docenti di sostegno, 2.072 posti per personale Ata (direttori amministrativi, assistenti, collaboratori). Aggiungono i sindacati: «Le assemblee sono un segnale che i lavoratori, tutti insieme, vogliono mandare al Ministero, alle Istituzioni, alle forze politiche: perché finalmente si cambi rotta nei confronti della scuola pubblica. Nella Granda in 3 anni sono stati persi oltre 1300 posti di lavoro, ma la popolazione scolastica è aumentata. Non solo: negli altri Paesi per uscire dalla crisi si è scelto di investire nell'istruzione».

Ieri ogni scuola ha elaborato documenti e proposte. Gli insegnanti hanno chiesto ai sindacati di ragionare su alcune forme di protesta: dalla sospensione delle attività extra alla massiccia presenza di precari nelle scuole, molti dei quali rischiano di non vedere rinnovato il contratto, anche se solo a tempo determinato.



SCUOLA

Ieri l'assemblea di prof e bidelli all'Istituto Ruffini

■ Sindacati sul piede di guerra nel mondo della scuola anche in provincia di Imperia. Ieri a Imperia all'Istituto Ruffini docenti e personale Ata, con i rappresentanti sindacali, si sono riuniti per affermare l'adesione allo sciopero nazionale del settore - proclamato da Cisl, Uil, **Snals**, Gilda - sabato 24 novembre. Nel mirino della protesta ci sono i tagli degli organici, le regole delle pensioni e il blocco dei contratti. [M. T.]



LA PROTESTA LE MANIFESTAZIONI PARTIRANNO DA PIAZZA VITTORIO E PIAZZA ARBARELLO

La Cgil in piazza contro le politiche di austerità

Studenti e sindacati di base riuniti in un altro corteo

MARINA CASSI

Ci sarà un drago lungo 25 metri a simboleggiare «la finanza che si mangia il lavoro». È questa la coreografia principale del corteo di oggi della Cgil - alle 9,30 da piazza Vittorio a piazza Castello - durante lo sciopero generale che porta in piazza questa volta lavoratori di tutti i Paesi dell'Europa.

La fermata riguarda tutte le categorie ma non trasporto locale e bancari. Fermi per 8 ore pubblica amministrazione e scuola.

Viabilità

Una mattina che si preannuncia difficile, se non altro per la viabilità, a causa del concomitante corteo da piazza Arbarello, del sindacalismo di base, di collettivi autonomi e centri sociali.

La crisi

E Torino - come spiega la segretaria della Camera del Lavoro Donata Canta - ha molte ragioni per protestare. Dice: «Nel 2012 ci sono state 64 milioni di ore di cassa, oltre venticinquemila persone sono in mobilità e da gennaio 12 mila lavoratori hanno perso il lavoro di cui 2 mila nel pubblico».

Mirafiori

E su Mirafiori aggiunge: «La Fiat continua a fare promesse, ma non assume impegni. Anche Fabbrica Italia era un piano di intenti e adesso siamo nella stessa situazione con l'indotto che ormai non regge più e non ce la fa a aspettare. E in più adesso la Fiat aggiunge il ricatto dei licenziamenti a Pomigliano».

In piazza Vittorio parleran-



La parola a lavoratori e esodati

In piazza Castello, verso le 11, al termine del corteo della Cgil, le testimonianze di un esodato, un operaio di Mirafiori, un lavoratore della Fnac e la segretaria della Camera del Lavoro

no oltre a Canta un esponente del comitato esodati in attesa di conoscere il proprio futuro, un lavoratore della Fiat Mirafiori e un giovane commesso della Fnac.

I timori di Esposito (Pd) «C'è il rischio di interventi di frange antagoniste e gruppi di eversione»

La Uil

La Uil non sciopera come del resto in tutte le altre occasioni in cui in piazza contro gli effetti della crisi c'è stata la Cgil. Ma «aderisce» alla «Giornata europea di azione e solidarietà» della Confederazione europea dei sindacati.

Sindacato di base

In piazza anche il sindacalismo di base e collettivi studenteschi con corteo da piazza Arbarello contro la legge di stabilità e i tagli alla scuola e per chiedere l'assunzione dei precari. L'area dell'antagonismo potrebbe manifestare contro le banche.

Assemblee

Ieri in 300 scuole di Torino e del Piemonte si sono svolte le assemblee unitarie di Flc-Cgil, Uil e Cisl Scuola, Snals e Ugl. Dice Rodolfo Aschiero, della Flc-Cgil: «C'è stata un apprezzamento per la mobilitazione unitaria. I

rientro delle 24 ore è tranquillizzante, ma preoccupa il rischio di tagli per 47 milioni ai progetti». E al Galfer da ieri po-

meriggio un centinaio di ragazzi ha occupato l'istituto fino a stamane quando andranno al corteo di piazza Arbarello. Altre occupazioni e autogestioni sono in vista oggi.

Sicurezza

Il deputato Pd Stefano Esposito lancia un allarme: «L'importante momento di mobilitazione dei lavoratori organizzato dalla Cgil, purtroppo, rischia di venire "sporcato" dall'operato delle solite frange antagoniste, Askatasuna e i vari gruppi dell'eversione politica, dai No Tav agli anarco-insurrezionalisti, hanno già fatto partire un inquietante tam tam, annunciando la loro presenza a latere del corteo dei lavoratori».

VERBANIA. NEL MIRINO L'ASTENSIONE DAL LAVORO INDETTA OGGI NEL VCO

Scuola, lo sciopero spacca i sindacati

Cisl, Uil, **Snals** e Gilda: «La protesta nazionale è il 24, perché Cgil anticipa?»

FILIPPO RUBERTA'
VERBANIA

Prima sciopera Cgil, poi tutti gli altri: è polemica tra i sindacati della scuola del Vco. A mettere in evidenza la frattura sono Cisl scuola, Uil scuola, **Snals** e Gilda, che sottolineano: «A livello nazionale Flc Cgil ha aderito allo sciopero nazionale del 24 novembre, invece sul territorio si sono mobilitati per quello generale dichiarato dalla confederazione per il 14».

«In questo momento è in-

dispensabile uno sforzo unitario - commenta la segretaria provinciale di Cisl scuola Antonella Cabassa - ma Cgil ha preferito muoversi da sola, vanificando gli sforzi congiunti fatti a livello nazionale». A Cabassa si unisce anche il segretario della Uil Franco Borsotti: «Se si vogliono ottenere risultati bisogna essere uniti e mettere da parte interessi di altra natura». Dello stesso avviso anche il segretario della Cisl Luca Caretti: «Era tanto tempo che non riuscivamo a metterci tutti insieme.

Questa volta i sindacati della scuola c'erano riusciti ed è un peccato che qui non sia possibile». Concordano i rappresentanti di Uil scuola Giuseppina Pagano e dello **Snals**, Pier Luigi Colorisi.

Smorza tuttavia la polemica la segretaria di Flc Cgil, Gabriella Prandi: «Forse c'è un fraintendimento. Da tempo avevamo aderito allo sciopero del 14 novembre, in quanto si tratta di una mobilitazione decisa dalla Confederazione europea dei sindacati per protestare contro le politiche economiche che si stanno facendo.

Ciò non esclude, però, la nostra adesione alla protesta del 24 novembre».

Al centro della contestazione dei sindacati della scuola rimane l'aumento dell'orario degli insegnanti da 18 a 24 ore, a parità di salario: «E' vero che la proposta è stata bocciata in commissione - dicono -, ma fino a quando non ci sarà scritto su una legge c'è il rischio che le 6 ore in più passino». Inoltre il sindacato protesta per le decisioni unilaterali del governo sulla scuola - come orario, salario e scatti d'anzianità - che dovrebbero essere regolate con vertenze contrattuali.

**La segretaria Prandi
smorza le polemiche
«Aderiremo anche
all'iniziativa unitaria»**



Insegnanti

Alla base degli scioperi c'è l'ipotesi di aumentare l'orario delle lezioni da 18 a 24 ore che in questi giorni è stata al centro delle manifestazioni degli insegnanti



ASSEMBLEE

Oltre 12 mila lavoratori della scuola contro i tagli



Aula vuota, tutti in assemblea

Oltre 12 mila lavoratori della scuola in assemblea dalle 8 alle 10. C'è stata un'adesione di oltre il 90% del corpo docenti e del personale Ata di Treviso agli incontri organizzati nei 111 istituti della provincia dai sindacati Cgil, Cisl, Uil, Gilda e **Snals**. A guidare le assemblee le Rsu degli istituti. Sul piatto, il pericolo dell'aumento per legge dell'orario di lavoro a parità di stipendio dei docenti. Si è parlato di passare dalle 18 ore settimanali di lezione frontale alle 24. Proposta di norma contenuta nella legge di stabilità che il Governo ha assicurato di voler cancellare. Ma il mondo della scuola non crede finché non vede. Il pericolo di questo aumento di ore è il taglio a livello nazionale di ben 30 mila docenze nei prossimi anni. «Pericolo non ancora scongiurato», dice il segretario della Flc Cgil, Marta Viotto, «E' un atto grave che viola le regole della contrattazione tra le parti. L'aggravante è che questo avviene con un contratto bloccato fino al 2014 o forse fino al 2017». I docenti e il personale Ata hanno deciso di continuare a elaborare documenti sindacali contro le proposte del governo, stoppando le attività di lavoro extra finché la norma sull'aumento delle ore non verrà effettivamente cancellata. Al liceo Giorgione di Castelfranco hanno deciso di sospendere tutte le attività ulteriori rispetto alla didattica di base. Ieri mattina le lezioni sono state completamente bloccate fino alle 10. (l.c., d.q.)



SCUOLA, LO SCIOPERO DI OGGI SPACCA I SINDACATI

Cisl, Uil, **Snals** e Gilda attaccano Cgil: "La protesta nazionale è fissata per il 24"
filippo ruberta'

Oggi sciopera Cgil, poi tutti gli altri: è polemica tra i sindacati della scuola del Vco. A mettere in evidenza la frattura sono Cisl scuola, Uil scuola, **Snals** e Gilda, che sottolineano: «A livello nazionale Flc Cgil ha aderito allo sciopero nazionale del 24 novembre, invece sul territorio si sono mobilitati per quello generale dichiarato dalla confederazione per oggi. In questo momento è indispensabile uno sforzo unitario». Servizio su La Stampa oggi in edicola.

Gli operatori aderiscono allo sciopero del 24 novembre

Legge di stabilità «bocciata», docenti e personale Ata in stato di agitazione

I PROFESSORI si mobilitano contro i provvedimenti che potrebbero incidere negativamente sulla scuola pubblica statale. I docenti ed il personale Ata del distretto 46 di Latina, che si sono riuniti ieri mattina all'istituto Marconi, si dichiarano contrari alle politiche attuate dal governo. Una protesta sposata da Gilda Unams, Fle Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola e **Snals**.

«La proposta della legge di stabilità - spiegano - che vuole aumentare l'orario di lezione dei docenti ha gravemente offeso e mortificato la professionalità degli insegnanti, inoltre l'intenzione di prolungare oltre il 2014 ed in prospettive fino al 2017 il blocco della carriera e degli stipendi dei docenti, introdotto nel 2009, im-

verendo di fatto le retribuzioni dei docenti e del personale Ata quale intollerabile offesa alla professionalità».

Per questo motivo docenti e personale hanno proclamato lo stato di agitazione permanente, decidendo nel contempo di aderire allo sciopero di sabato 24 novembre. Inoltre è stata avviata una mobilitazione per chiedere l'immediato avvio della trattativa sul recupero di validità dell'anno 2011 ai fini delle progressioni economiche e di carriera del personale e di emendare il disegno di legge sulla stabilità, in particolare la cancellazione delle norme sui regimi orari del personale docente e di quelle che penalizzano il personale Ata utilizzato con mansioni attinenti ai profili professionali superiori.



I DOCENTI RIUNITI IERI IN ASSEMBLEA



La rivolta dei prof Un migliaio in piazza

In strada davanti al Comune sono scese tutte le sigle sindacali

Protesta contro il governo
«Basta con i tagli alla scuola»
In discussione orari e stipendio

GIADA FRANA

Il mondo della scuola ha detto basta: ieri mattina, in piazza Matteotti, di fronte al Comune di Bergamo, quasi un migliaio tra docenti, personale amministrativo, insegnanti di sostegno e sindacalisti si sono riuniti per lanciare un messaggio al mondo politico e alla società civile e far conoscere il malcontento causato dai tagli del governo. E l'hanno fatto tramite un'assemblea pubblica, svoltasi dalle 8 alle 11, iniziativa organizzata nell'ambito di «Aule vuote, piazza piena».

Si tratta di una manifestazione definita «prope-deutica» allo sciopero generale del 24 novembre. Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals e Gilda hanno promosso la mobilitazione: «La scuola è di tutti - ha detto Vincenzo d'Acunzo, segretario generale della Cisl scuola -: non è né di destra, né di sinistra, ma dei giovani e dobbiamo puntare proprio su di loro, che si aspettano tanto da noi. Dobbiamo dare loro delle risposte per il futuro, investendo in questo campo». L'accusa al mondo della politica e ai vari ministri dell'Istruzione - «Prima Gelmini, oggi Profumo,

domani chissà?» - è di essere stati sempre lontani dai cambiamenti che si sono registrati negli ultimi decenni nel mondo della formazione: «Il nostro basta - ha proseguito D'Acunzo - si rivolge a quanti hanno saccheggiato la scuola e a quanti stanno saccheggiando i pilastri di una società democratica e, tra questi, la contrattazione, che è alla base della ricerca di una condivisione di un

percorso e il rispetto degli impegni assunti. Non vogliamo una scuola al ribasso, ma capace di educare ai diritti di cittadinanza e di favorire le competenze negli apprendimenti che fanno crescere i cittadini». «Se non altro - ha sottolineato Loris Renato Colombo, segretario dello Snals - il governo Monti ci ha ridato l'unità sindacale. Di noi ci si ricorda solo durante il periodo elettorale e quando ci sono dei tagli da fare». «È necessario un cambio di rotta - ha continuato Tobia Sertori, segretario provinciale della Flc-Cgil - rispetto alle politiche degli ultimi anni. Hanno tagliato 8 miliardi di euro in tre anni: la nostra non è una protesta per difendere privilegi. Protestiamo per avere un rinnovo del contratto nazionale, bloccato fino al

2014, per combattere leggi ingiuste che cancellano pezzi del nostro contratto, per il diritto di avere voce ed essere ascoltati nelle riforme che ci riguardano. E per farlo abbiamo bisogno di tutte le categorie, dai collaboratori ai dirigenti: dobbiamo essere uniti, anche studenti e genitori dovrebbero essere i nostri alleati». Dopo l'intervento dei sindacati scolastici, hanno preso la parola anche alcuni docenti. L'attenzione è stata richiamata soprattutto all'adeguamento dello stipendio ai livelli europei e si è parlato dei disagi provocati dai troppi tagli, dai fondi per l'integrazione, a quelli per il sostegno degli alunni disabili e al fatto che i direttori dei servizi generali e amministrativi (Dsga) siano costretti spesso a ricorrere alle vertenze sindacali per poter vedere il proprio stipendio.

«Questo governo non sa come funziona la scuola - ha detto Irene Kalb, docente al Mascheroni -: oltre alle ore di lezione, ci sono le domeniche passate a correggere le verifiche, le ore delle riunioni e via dicendo». «Il problema non è solo delle 24 ore (il governo voleva innalzare l'orario dei docenti di medie e superiori da 18 a 24 ore settimanali, ndr) - ha aggiunto Rosanna Lioveri, insegnante di diritto al Secco Suardo -: è anche il

concorso-truffa per i nostri precari. Oggi deve essere solo l'inizio di un percorso: spesso quando si tratta di arrivare al dunque, ci si riduce in pochi. Invece non dovrebbe essere così». «Governo Monti, recupera i capitali finanziari in Svizzera anziché stroncare la scuola pubblica», si legge in un cartellone di una manifestante. «Oggi mi chiamo Carmine Cervera (il docente precario che due settimane fa si è suicidato in provincia di Napoli, ndr) - ha urlato al microfono Gaspare D'Angelo, docente di inglese all'Itis Paleocapa -: perché a volte di scuola si può anche morire. Non vogliamo che si ripetano simili gesti». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hanno detto

«Noi docenti, a scuola sempre più soli»

«Così tanti, in piazza a Bergamo non si vedevano da anni. Che cosa è successo? Ci ha spinto l'esasperazione. Personalmente ne ho abbastanza di vedere che per la scuola non ci sono mai miglioramenti, ma solamente tagli. In tutti questi anni le riforme hanno significato solo ridurre le possibilità, mai aiutare a trovare la soluzione dei problemi. La questione delle ore in più di lavoro, ora ritirata, è soltanto l'ultima dimostrazione che il nostro lavoro è sottovalutato, che l'idea prevalente è che l'insegnante non lavori, che passi il tempo fra vacanze e gite, senza assumersi responsabilità. È vero, nella scuola ci sono vari tipi di persone, ma io non chiedo di lavorare meno, piuttosto di essere messa nella condizione di lavorare meglio, di sentire che la scuola, e anch'io come professionista, siamo presi in considerazione. Partendo da qui si possono cambiare molte cose».

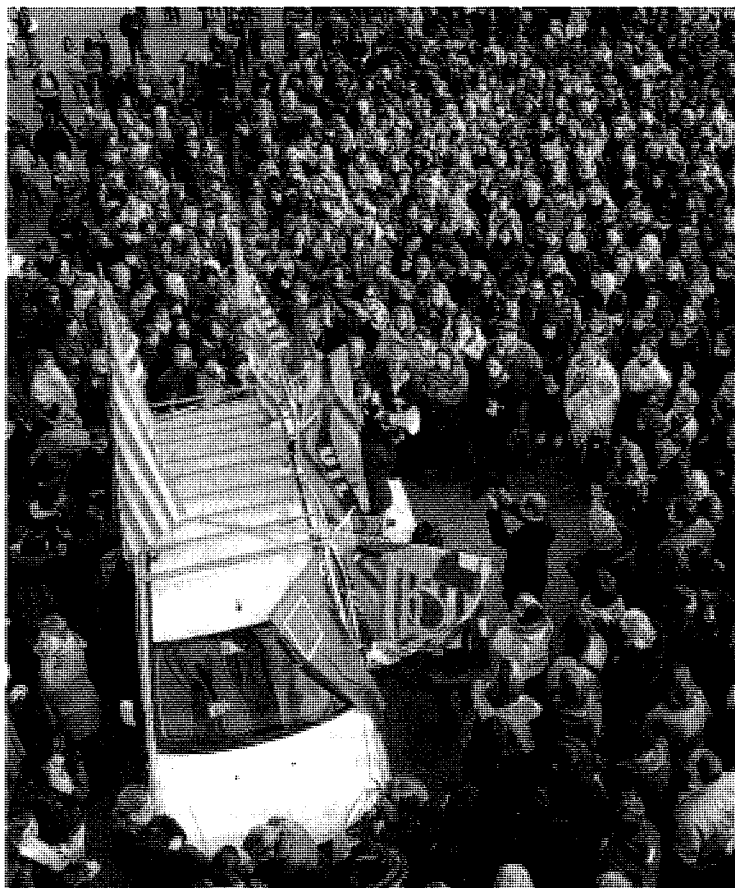
Susanna Giudici

INSEGNANTE ISTITUTO COMPRENSIVO

«Dobbiamo fare da soli. Si sperava che questo ministro, come rettore universitario, fosse più vicino ai problemi della scuola. Non è così. Che il modello di scuola e di organizzazione del lavoro debba cambiare, è evidente. Personalmente sarei felicissima di lavorare 36 ore ufficiali la settimana, di stare a scuola durante le vacanze degli studenti per aggiornarmi e di avere solo le ferie come tutti gli altri professionisti. In cambio però chiedo uno stipendio più adeguato e un edificio scolastico dove ci sia materialmente posto per i docenti. In Germania lavorano 100 ore di più l'anno, ma lo stipendio è molto più alto, ogni docente ha uno spazio suo e perfino un computer. Il docente viene considerato un professionista anche fuori dalla classe. Qui nessuno ci tratta come professionisti, neppure i sindacati, sempre meno rappresentativi, anche perché hanno spesso difeso l'indifendibile».

Paola Colombo

INSEGNANTE ISTITUTO SUPERIORE



La protesta dei prof in piazza Vittorio Veneto davanti a Palazzo Frizzoni FOTO BEDOLIS



Scuola e proteste, la carica dei prof

Centinaia di docenti riuniti per l'assemblea sindacale unitaria prima dello sciopero del 24 novembre. Il grido: «No ai tagli, sì a sbloccare il contratto»

«Tutto esaurito» ieri per l'assemblea territoriale unitaria dei sindacati della scuola (Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals Confsal, Federazione Gilda Unams e Flc Cgil) nell'aula magna dell'Isii Marconi. Un affollamento in grado di testimoniare il livello di attenzione posto dai docenti alle problematiche che affliggono l'universo scuola, in vista dello sciopero unitario del 24 novembre. Dopo le relazioni dei sindacalisti presenti, numerosi ed appassionati sono stati gli interventi dei docenti. Sul piatto, da una parte ci sono le richieste del contingente sindacale: ripristino degli scatti di anzianità, apertura delle trattative per il contratto (fermo al

primo gennaio 2010 e di cui si prevede ancora il blocco fino a tutto il 2014), ritiro della norma sul transito forzato dei docenti inidonei nel ruolo Ata, sblocco delle immissioni in ruolo per il personale Ata e cancellazione delle norme relative alla scuola presenti nel Ddl sulla stabilità 2013 (il paventato aumento orario per i docenti delle superiori è stato cancellato domenica in commissione bilancio). Dall'altra ci sarebbero le reiterate richieste, da parte del fronte insegnanti, affinché l'azione sindacale finalmente tornata unitaria non si fermi con lo sciopero del 24 novembre e che la stessa proceda con «richieste e azioni mirate

decidendole in una ulteriore riunione unitaria da programmare il più presto possibile», così le sigle Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals Confsal, Federazione Gilda Unams e Flc Cgil.

«I colleghi piacentini - prosegue lo stesso fronte sindacale - si sono lamentati dei continui tagli alla scuola e della inesistente considerazione in cui essa è tenuta dal Governo. L'immagine che viene data della scuola e dei suoi lavoratori è purtroppo spesso frutto di manipolazioni negative. I giovani precari, a loro volta, hanno fatto presente la loro condizione attuale senza futuro e hanno richiesto maggiore spazio alle loro richieste presso i sin-

dacati. Inoltre è emerso un profondo pessimismo sull'attuale realtà sociale in Italia che, naturalmente, pesa anche sulla scuola».

L'assemblea unitaria sarà ripetuta come assemblea distrettuale con lo stesso ordine del giorno domani sia a Castel San Giovanni presso il Liceo scientifico "Volta" sempre dalle 8 alle 10, sia a Fiorenzuola d'Arda presso l'ITC "Mattei" (ore 8-10). Verranno fatte anche assemblee unitarie rivolte al personale ATA presso la Scuola Media Statale "Italo Calvino" di Piacenza lunedì 19 novembre dalle ore 8 alle ore 10 e dalle ore 16,30 alle 18,30.

Simona Segalini



L'aula magna dell'Isii Marconi affollata da centinaia di docenti piacentini per l'assemblea sindacale unitaria di due ore



Sassari. Centinaia di docenti in assemblea contro le misure del Governo

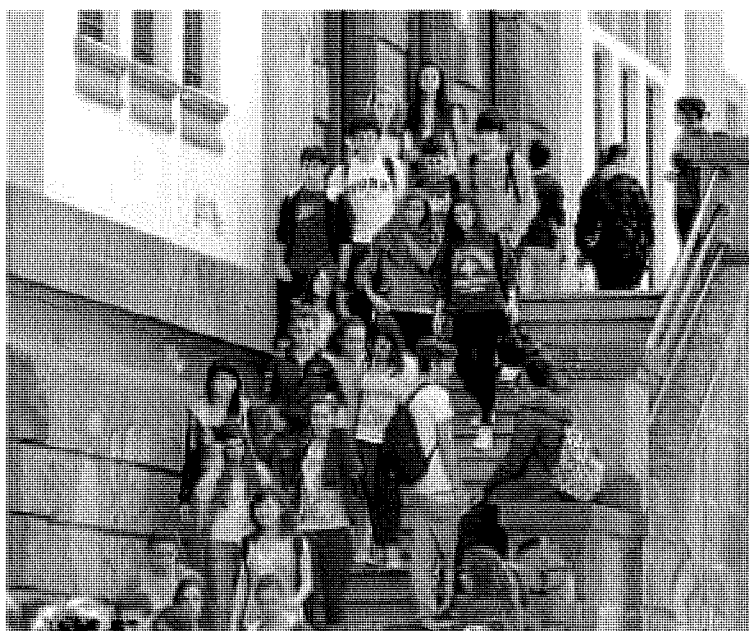
Scuola: tutti contro i tagli

I sindacati minacciano il blocco degli scrutini

Sindacati e docenti annunciano la lotta contro le misure ai danni della scuola e dell'istruzione contenute del decreto di stabilità del Governo. Pronti ad azioni clamorose.

Ora lo sciopero e, in futuro, il blocco degli scrutini. I tagli alla scuola preoccupano sindacati e insegnanti: quelli che ancora lavorano pur tra mille difficoltà, e i tanti precari che rischiano di vedere prorogata per tutta la vita questa loro condizione. Prospettive sconfortanti emerse con rabbia nei giorni scorsi a Sassari, durante l'assemblea che si è svolta nell'auditorium dell'Istituto tecnico statale per geometri Devilla.

LO SCIOPERO. I rappresentanti territoriali dei sindacati hanno annunciato davanti a centinaia di docenti delle scuole primarie e secondarie, lo sciopero generale del 24 novembre in cui ci sarà una manifestazione anche in città. Al centro della vertenza le misure previste dal decreto legge di stabilità che «rappresentano un attacco inaccettabile - ha detto Maria Giovanna Oggiano, segretario provinciale della Cisl scuola - Sono state introdotte senza il confronto con i sindacati - ha proseguito - ma così vengono annullati i contratti e si sottraggono le opportunità di lavoro per migliaia di precari». Misure insostenibili anche per le associazioni di categoria che chiedono la cancellazione delle norme sulla legge di stabilità che a loro volta stravolgono



Studenti all'uscita dal Liceo

orari, retribuzione, contratto o rendono difficoltoso il recupero degli scatti di anzianità.

DIFESA DEL LAVORO. Una protesta che punta alla difesa dei posti di lavoro, alla stabilizzazione del personale precario, agli investimenti sulla scuola e sull'istruzione. «L'Italia ha difficoltà e lo sappiamo - è stato detto - ma la scuola ha già dato tanto. Gli investimenti sull'istruzione sono un motore di sviluppo e di grande crescita per tutti - ha spiegato Maria Giovanna Oggiano che ha partecipato all'assemblea con i rappresentanti di categoria di Cgil, Uil, Gilda, **Snals**, Cobas.

INIZIATIVE. Sono stati proposti la sospensione delle attività agiuntive e l'avvio di una forte mobilitazione che coinvolga anche

altre istituzioni. «Se non ci dovesse essere un cambio di direzione si arriverà al blocco degli scrutini» ha detto il segretario provinciale della Uil Alessandro Cherchi. Numerosi sono stati gli interventi degli insegnanti, diversi fortemente critici nei confronti degli stessi sindacati.

Dall'incontro è emersa anche la volontà di lavorare a un cambiamento attraverso un'azione che coinvolga le scuole; esiste da tempo un coordinamento composto da docenti, precari e docenti di ruolo che già si sono incontrati più volte per proporre, discutere e raggiungere un obiettivo comune. Una rete già avviata per la difesa del diritto allo studio e al lavoro, che continua a raccogliere adesioni.

Michele Cocchiarella

I prof del Marinoni: il governo svilisce la nostra funzione

Sono tempi agitati nella scuola italiana. Oggi è in programma lo sciopero europeo al quale hanno aderito Cgil e Cub mentre gli aderenti di Cisl, Uil e Snals rimarranno al lavoro per i motivi spiegati in questi giorni dai loro esponenti sindacali. Intanto nelle scuole udinesi cresce il malessere dei docenti e di tutto il personale per quanto previsto nei provvedimenti del governo Monti. Anche gli insegnanti dell'istituto tecnico Marinoni di Udine, riuniti in assemblea, hanno dichiarato in un documento forte preoccupazione per le recenti proposte in materia di istruzione, legate

al disegno di legge di stabilità in via di discussione parlamentare. «Particolarmente lesive del ruolo, della professionalità e della dignità dei docenti - si legge nel documento - sono parse le seguenti misure: il blocco degli scatti di anzianità, il blocco del contratto, scaduto il 31 dicembre 2009, la cancellazione della indennità economica per gli insegnanti impegnati ad accompagnare gli studenti nelle visite di istruzione, l'aumento delle ore di cattedra, da 18 a 24, a parità di stipendio, quindi senza compenso». «L'ultima proposta - affermano i docenti del Marinoni - evidenzia il mancato riconoscimento del

lavoro e dell'effettivo impegno degli insegnanti, quotidianamente occupati nelle attività scolastiche ben oltre il mero e normale orario di cattedra. Essa inoltre è palesemente incostituzionale, visto che l'articolo 36 dichiara "che il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionale alla quantità e qualità del lavoro"».

I docenti rimarcano così «l'inaccettabilità dell'azione di svilimento del lavoro di tutti i professionisti dell'istruzione, ai quali non si riconosce il ruolo sociale e culturale in un momento di profonda trasformazione della società. Per questo,

i docenti del Marinoni - pur mantenendo e garantendo gli standard qualitativi dell'attività di insegnamento previsti, l'essenzialità della funzione docente, il rispetto dei programmi curriculari e, comunque, adoperandosi a non penalizzare da un punto di vista didattico ed educativo gli allievi - annunciano che dal 12 novembre attuano queste forme di protesta: sospensione delle attività legate agli incarichi di coordinatori di dipartimento e di consiglio di classe e di responsabili di laboratorio; indisponibilità a effettuare viaggi di istruzione con l'estensione di ciò anche a tutte le uscite di un giorno o di mezza giornata».



I ragazzi del Marinoni all'inizio dell'attuale anno scolastico



"CONTRO L'AUMENTO DI ORE E PRECARIATO": OLTRE MILLE IN ASSEMBLEA

Chiesto dagli insegnanti uno "stop ai tagli"

Ieri gli insegnanti pistoiesi si sono riuniti in assemblea per programmare la lotta contro i tagli del governo

Pistoia, 14 novembre 2012 - Moltissime persone, si parla addirittura di oltre mille, ieri mattina alla Cattedrale dell'ex Breda per l'assemblea degli insegnanti pistoiesi in vista degli scioperi e delle agitazioni che si svolgeranno nelle prossime settimane. Inizialmente previsto al Dopolavoro ferroviario, l'incontro è stato trasferito nel grande spazio di via Pertini proprio per ospitare i numerosissimi partecipanti, che discutendo della piattaforma presentata da Cgil, Cisl, Uil e **Snals** sono arrivati a decidere alcune modifiche.

«Lo sciopero del 24 è soltanto uno degli appuntamenti che ci vedrà presenti», spiega il coordinamento degli insegnanti precari pistoiesi. Anche in mancanza delle posizioni dei Cobas («come al solito ci viene impedito di parlare», nota con rammarico Carlo Dami) si è trattato di un'assemblea vivace, in cui molti hanno preso la parola per dire la loro e illustrare i problemi più svariati: da quello, più recente, della mensa, a quelli «storici» del precariato e dello stipendio.

Il mondo della scuola che proprio stamattina sfilera semicompatto per le vie della città assieme agli studenti, fino a raggiungere la sede dell'ex provveditorato sotto il ponte Macalle, e in subbuglio e si muove contro le misure del Governo Monti, come già fatto per praticamente tutti i Governi precedenti. Secondo le parole d'ordine degli insegnanti e di tutto il personale della scuola, l'esecutivo dovrebbe emanare l'atto di indirizzo per il recupero dell'anzianità e cancellare le norme della «legge di stabilità» che intervengono su orari, retribuzione, contratto.

«Le misure della scuola sono ingiuste - si spiega - perché annullano il contratto di lavoro in materia di orario e di retribuzione, perché innalzano le ore di insegnamento abbassando la qualità dell'istruzione, perché sottraggono opportunità di lavoro per migliaia di docenti precari, perché riducono le retribuzioni già ferme per il blocco del contratto e tra le più basse d'Europa».

Dopo l'assemblea di ieri e dopo il corteo di oggi, il prossimo appuntamento è previsto per sabato 24. La decisione dello sciopero segue il fallito tentativo di conciliazione richiesto dai sindacati della scuola per il mancato avvio della trattativa sulle progressioni di anzianità. A questa motivazione iniziale si sono nel frattempo aggiunte quelle legate alle disposizioni del disegno di legge di stabilità varato dal Consiglio dei ministri il 9 ottobre, che il personale scuola ritiene «inaccettabile».

Si prevede, fra l'altro, un «pesante aggravio dei carichi di lavoro del personale docente», a causa della misura del Governo. Nel programma alla base dell'agitazione anche il recupero dell'anzianità, gli orari di servizio, questioni relative alle mansioni previste nel contratto di lavoro.

LA SCUOLA RITORNA IN PIAZZA I MOTIVI DELLA PROTESTA

Studenti e docenti manifestano due volte nel giro di dieci giorni, oggi e il 24 novembre, contro i tagli ma anche contro il ddl ex Aprea e il concorsone di SALVO INTRAVAIA

Scuola in piazza per ben due volte a distanza di dieci giorni: oggi (14 novembre) e sabato 24 novembre. Dopo quattro anni di proteste e manifestazioni in ordine sparso, gli ultimi provvedimenti del governo Monti sulla scuola hanno ricompattato il fronte sindacale. Per oggi, Cgil e Cobas del settore hanno aderito alla giornata europea di mobilitazione contro le politiche di austerità e di tagli alla spesa pubblica proclamata dal Ces, la Confederazione europea dei sindacati. E mentre tutte le altre categorie si fermeranno per quattro ore, insegnanti, bidelli, tecnici e amministrativi potranno astenersi dal lavoro per l'intera giornata.

Hanno proclamato una giornata di mobilitazione per oggi anche le sigle sindacali Cub scuola, Unicobas scuola, Usi Ait scuola e Sisa. I confederali - Cisl e Uil scuola, Flc Cgil, **Snals** - Gilda e Cobas riporteranno in piazza il personale della scuola sabato 24 novembre. Lunghissimo l'elenco delle rivendicazioni che hanno trasformato le scuole italiane in polveriere. I primis, il tentativo - poi ritirato dal governo - di portare da 18 a 24 ore l'orario di insegnamento dei professori di scuola media e superiore, senza nessun corrispettivo economico in cambio.

Ma i prof, dopo tante mazzate, ormai non si fidano più della politica e continueranno a manifestare contro quella che considerano una provocazione e una sfida lanciata dalla politica stessa contro il mondo della scuola, che in cinque anni ha contribuito al risanamento dei conti pubblici con 140 mila posti di lavoro e 3,5 miliardi di euro. Ma non solo. C'è ancora in piedi la questione degli scatti stipendiali sessennali bloccati dal precedente governo, che dal 2009 - anno in cui è scaduto l'ultimo contratto del comparto scuola - al 2014 eroderanno del 15 per cento il potere d'acquisto delle retribuzioni. L'anno scorso, sono stati recuperati gli scatti maturati nel 2010, ma per gli altri occorre trovare altri 350/400 milioni.

Il malessere della scuola parte dai tagli inferti all'istruzione pubblica negli ultimi dieci anni, ma anche dal disegno di legge ex Aprea - presentato nel 2008, ormai varato dalla Camera e in fase di approvazione al Senato - che ridisegna gli organi collegiali della scuola e apre la gestione delle stesse ai privati, dalla riconversione su sostegno dei docenti in esubero e dalla "retrocessione" degli inidonei nelle segreterie. Ma il mondo della scuola, precari in testa, protesta anche contro il cosiddetto concorsone, che considerano una "truffa" perpetrata a danno degli stessi precari della scuola che dopo anni di supplenze verranno sottoposti ad un quizzone con domande di logica e comprensione del testo.

ASCUOLA. Nel mirino la riduzione a 4 anni della durata delle superiori

Docenti in agitazione contro il ministro

Questa mattina assemblea generale nell'auditorium del liceo «Leonardo»
E domani tutti in corteo

Si apre una settimana di lotte e di agitazioni nelle scuole bresciane. Il ministro Francesco Profumo ha fatto marcia indietro sulle 24 ore d'insegnamento, ma i docenti delle scuole medie e superiori di casa nostra non si fidano e vogliono vedere il dietro front nero su bianco. Per di più il ministro ha aperto un altro fronte di lotta con l'annuncio di voler portare licei e scuole superiori a quattro anni. Sempre ieri, una ventina di docenti che fanno capo a Sos Scuola (ex Comitato difesa scuola pubblica) si sono autoconvocati al Calini per fare il punto della situazione.

Stamattina, nell'auditorium del liceo «Leonardo», tutte le scuole bresciane saranno convocate in assemblea da sinda-

cati confederali, **Snals** e Gilda per decidere le forme di mobilitazione delle prossime settimane. Domani, in parallelo con lo sciopero generale «europeo» della Cgil, insegnanti, studenti e genitori daranno vita a una manifestazione parallela con un corteo che partirà da piazzale Garibaldi e si snoderà per le vie del centro. Ancora, per martedì 20 è stata fissata un'altra assemblea alla media Bettinzoli, aperta anche ai genitori.

ALL'AUTOCONVOCAZIONE del Calini ieri partecipavano pure docenti dell'Ite Abba dove - spiega la professoressa Pasqua Angione - il collegio docenti ha approvato all'unanimità una mozione di sospensione di tutte le attività aggiuntive con l'esclusione di orientamento, corsi di recupero ed Elp. «Prendiamo atto con preoccupazione di quello che sta accadendo - dice Angione -, la

Legge di stabilità attacca non solo la scuola, ma anche la cultura, con la standardizzazione del sapere in violazione della libertà d'insegnamento sancita dalla Costituzione».

A preoccupare i docenti è il tentativo di «scippare» la contrattazione nazionale imponendo per legge l'aumento dell'orario di lavoro. Ma l'elenco dei problemi è lungo. Pier Luigi Nicolai, altro docente delle superiori, punta l'indice contro le classi «del tutto inaccettabili» di oltre 30 alunni, che «impediscono di seguire tutti e portano alla dequalificazione della scuola, già provata dalla riduzione delle ore d'insegnamento imposta dalla riforma Gelmini». Aggiunge il problema degli inidonei (docenti non più in grado di insegnare per malattia), che con il blocco della mobilità intercompartimentale «saranno costretti ad accettare un qualche incarico chissà dove».

L'indice dei professori, poi, è puntato contro il disegno di legge 953 (ex Aprea) in discussione in Parlamento, che vorrebbe trasformare i consigli d'istituto in una sorta di Cda con l'ingresso di esponenti della società e dell'imprenditoria. «Ci vediamo il tentativo di privatizzare la scuola pubblica - dice Nicolai - che già oggi è costretta a chiedere soldi alle famiglie». In più ci sono gli scatti di anzianità bloccati da due anni, e un rinnovo contrattuale che forse rimanda al 2017. L'intento è tenere viva la pressione sul Governo, «mentre la scuola pubblica si dequalifica e quella privata continua a ricevere finanziamenti».

LA PROTESTA agita anche le medie. Alessandra Bocchi della Bettinzoli, dall'assemblea del ministro di «piegare alle esigenze del lavoro e dell'impresa una scuola che deve essere luogo di riflessione e spirito critico». E «le prove Invalsi - aggiunge - con un presunto criterio meritocratico portano verso una scuola quizzarola, banale e omologata, che uccide lo sviluppo del pensiero divergente e creativo». ● **MIVA.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scuola, da oggi vi alla protesta

Sindacati della scuola sul piede di guerra, in vista dello sciopero del 24 novembre. A Roma e in tutta Italia si svolgeranno oggi iniziative unitarie di Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, **Snals Confsal**, Gilda Unams per protestare contro la mancata corresponsione degli scatti di

anzianità per il 2011 e contro le misure riguardanti la scuola contenute nel ddl stabilità.

“La cancellazione delle norme che modificavano gli orari dei docenti - sottolinea il leader della Cisl Scuola, Francesco Scrima - è un fatto positivo, ma non sufficiente a far rientrare la mobilitazione, che resta confermata. Chiediamo con forza che parta il negoziato per dare copertura economica al recupero dell'anno 2011 ai fini delle progressioni di carriera”.



LA PROTESTA Anche i sindacati tarantini pronti ad organizzarsi in vista dello sciopero generale del 24 novembre

Tagli, la scuola si ribella

Assunzioni precarie, blocco degli stipendi, mancato recupero degli scatti. «Adesso basta»

di **EMANUELA PERRONE**

□ La scuola dice basta! Basta alle «inaccettabili» disposizioni contenute nel disegno di legge di stabilità varato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 9 ottobre, misure che prefigurano un pesante aggravio sui docenti, «stravolgendo il loro contratto nazionale di lavoro».

Nonostante la recente revoca dell'emendamento che riguardava l'innalzamento a 24 ore settimanali dell'orario di lezione degli, la protesta permane per le assunzioni precarie, per il blocco degli stipendi fino al 2013 e per il mancato recupero degli scatti d'anzianità che da sempre rappresentano l'unico elemento di sviluppo delle retribuzioni per il personale scolastico, il cui blocco ora determina una vera e propria riduzione dei salari percepiti, peraltro, a detta dei sindacati, già inadeguati e ampiamente inferiori alla media delle retribuzioni erogate negli altri Paesi Ue.

Si assiste inoltre - a livello locale - in seguito alla legge 111 del 2011, ad una drastica riduzione degli istituti scolastici: da 129 sono diventati 98, provocando la riduzione del personale impiegato.

Cisl Scuola, Uil Scuola, **Snals Confsal**, Gilda Fgu e Flc Cgil chiamano, dunque, la categoria a sostenere con la più ampia partecipazione le iniziative di mobilitazione.

Oltre a esprimere il crescente disagio e la forte indignazione dei lavoratori, si punta ad obiettivi precisi e chiari: salvaguardare retribuzioni che già scontano gli effetti del blocco imposto ai salari del pubblico impiego; respingere «l'ennesimo attacco» a condizioni di lavoro rese spesso insostenibili dai pesanti tagli di organico degli anni scorsi; difendere il ruolo e le prerogative contrattuali del sindacato ed impedire un'ulteriore perdita di posti di lavoro nella scuola.

Un'azione forte che punterà all'immediata sospensione di ogni attività non obbligatoria, alla realizzazione di campagne di informazione e protesta tramite (e-mail, presidi, incontri con istituzioni e forze politiche a livello centrale e periferico).

In particolare, i sindacati presseranno l'attuale maggioranza governativa, alla quale verranno chieste le opportune modifiche alla legge.

Inoltre per questa mattina, sono previste in tutte le scuole, assemblee in orario di servizio, dalle 8 alle 10, per informare il personale e «distogliere la pubblica opinione da quei messaggi che troppo spesso accreditano un'immagine distorta e falsa del lavoro nella scuola. Ancora una volta l'istruzione pubblica - spiegano i rappresentanti di categoria - non è considerato settore su cui investire, ma terreno per ulteriori rastrellamenti di risorse».

Questi, dunque, le ragioni della protesta che sfocerà nello sciopero generale indetto per il 24 novembre.

Anche da Taranto partiranno dei bus verso Roma. «Siamo stanchi di esser trattati in malo modo - spiega Pasquale di Taranto, segretario generale di Uil Scuola- invitiamo pertanto tutti i docenti a partecipare alla manifestazione».

Con l'insieme delle iniziative di mobilitazione e di sciopero, le associazioni di categoria si impegnano a raccogliere ed esprimere, sugli obiettivi prefissati, la più vasta unità della categoria, prerogativa fondamentale per ottenere risultati concreti.

«La cosa più importante - spiega Giovanni Mortato, coordinatore di Gilda Fgu- è aver trovato l'unità sindacale. Solo in questa maniera si potrà andare avanti».



SINDACATI SCUOLA La conferenza stampa svolta ieri dai rappresentanti dei sindacati della scuola



Il caso Al Teatro Nuovo di Brindisi inaugurazione senza contestazioni del 58esimo anno accademico. Assenti i sindacati

Ateneo, Laforgia dimentica le inchieste

Il rettore non fa cenni alle vicende giudiziarie: «Impegno per la stabilità»

DALLA NOSTRA INVIATA

BRINDISI — Inchieste giudiziarie, polemiche tra sindacati e rettore, dimissioni e sospensioni dagli incarichi, veleni e accuse. I ricchi tessuti del Nuovo Teatro Verdi di Brindisi assorbono e mitigano ogni cosa. Così, l'inaugurazione del 58esimo anno accademico dell'Università del Salento diventa una cerimonia fuori dal tempo, staccata dalla realtà e proiettata in un mondo virtuale, dove la bufera che si è abbattuta sul mondo accademico salentino sembra quasi un'invenzione.

Tutto procede secondo il programma stabilito. Anche la mite protesta di un gruppo di studenti che, prima dell'inizio della cerimonia, espongono all'esterno del teatro uno striscione firmato «Link-Udu Lecce» con la scritta: «Qui si

inaugura e si fa festa, ma lo studente non si arresta». Anche l'annunciata assenza dei sindacati Flc-Cgil, Cisl, Uil/Rua e Snals, che decidono di disertare dopo la rinuncia del ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo, al quale avrebbero voluto esporre «la gravissima situazione in cui versa l'Università del Salento, chiedendogli al contempo un intervento per ripristinare i principi di trasparenza e partecipazione».

Alle 16 in punto, dopo l'esecuzione dell'Inno di Mameli e dell'Inno alla gioia da parte del coro dell'Università del Salento, nella platea del Teatro Verdi, piena per tre quarti, fanno il loro ingresso i presidenti dei corsi di laurea, i delegati del rettore, i rettori, o loro delegati, ospiti delle università di Bari, Reggio Calabria, Cassino, Molise, Basilicata, Politecnico di Bari, Fog-

gia, Sannio, Parigi, Sorbona, Scuola normale superiore di Parigi, i direttori di dipartimento, i presidi.

Chiudono il corteo accademico la direttrice generale vicaria, Claudia De Giorgi (che ha preso il posto del dimissionario Emilio Miccolis), il pro-rettore, Carmelo Pasimè, e il rettore, Domenico Laforgia, accompagnato dal sindaco di Brindisi, Mimmo Consales, e dal professor Jean-Robert Armogathe, al quale viene poi consegnata la laurea honoris causa in Filosofia e scienze dell'educazione. In platea, tutti i rappresentanti istituzionali di Brindisi e Lecce, inclusi la vice presidente della giunta regionale pugliese, Loredana Capone, il sindaco, Paolo Perrone e il presidente della Provincia, Antonio Gabellone.

Dopo aver ricordato che la

cerimonia si svolge, per la seconda volta, a Brindisi, proprio dove la sopravvivenza dell'università è più a rischio a causa dei tagli ministeriali e in ossequio a un impegno preso con l'ex sindaco, Domenico Mennitti, Laforgia tiene la sua breve relazione, che in molti punti rimanda al Rapporto di Ateneo. «Abbiamo ottimizzato - dice - l'offerta formativa e ridefinito i dipartimenti, che da 17 sono passati a 8, e le nuove facoltà, che da 10 sono passate a 6». Unico, indiretto cenno a quanto sta accadendo nell'Università nel passaggio finale del discorso. «Se stiamo ricevendo un'eredità corrotta - conclude Laforgia -, noi eredi abbiamo il dovere di agire per deviare il corso del degrado, solo il nostro impegno garantisce la stabilità, nostra personale e sociale».

Francesca Mandese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I protagonisti



Da sinistra in senso orario Armogathe, Consales, il rettore Laforgia e Paolo Perrone



ADDIIdi **FRANCO MANZONI****Tra scuola e solidarietà
la vita intensa di Alvaro**

Uomo dagli occhi limpidi, sensibile, riservato, dedito al dovere, al lavoro, alla famiglia, docente autorevole e mai autoritario, non scese mai a compromessi, spinto da sete di giustizia, rettitudine e grande umanità. Per lui la scuola era un luogo di autentico impegno civile e sentiva il ruolo dell'insegnante quale missione per plasmare il presente e predisporre il futuro dei giovani. Intendeva l'esistenza alla stregua di uno spazio temporale ove «l'Amore vede l'invisibile».

Nato il 24 maggio 1953 a Giffone in provincia di Reggio Calabria, Salvatore Alvaro era figlio di Gaetano (calzolaio che eseguiva produzioni uniche per persone famose) e di Itala Mandaglio. Ultimo di quattro fratelli, con tutta la famiglia a due anni Salvatore si trasferì a Milano. Dopo il liceo scientifico al «Leonardo da Vinci», si laureò alla Cat-

**Ottimista**

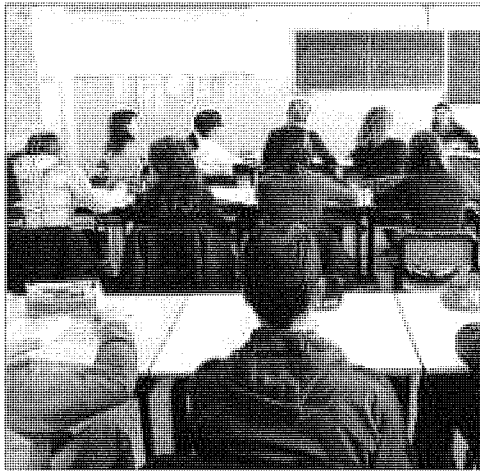
Collegli e amici ricordano la grande serenità di Salvatore Alvaro

tolica in Filosofia teoretica, allievo di Adriano Bausola. Aderì al Movimento studentesco, seguendo una tradizione familiare di sinistra. Ma poi sentì il richiamo di Cristo e del simbolo della sofferenza, la Croce. Si considerava un convertito, mosso a sostenere opere caritatevoli. Seguì don Francesco Ricci e iniziò a viaggiare con lo Cseo (Centro studi Europa orientale). Incontrò sui monti Tatra anche il cardinale Karol Wojtyła. Insegnò per anni alle medie inferiori e negli ultimi dieci anni Filosofia al liceo «Carlo Tenca». In campo sindacale fu per 25 anni attivo collaboratore dello **Snals** e in quello editoriale scrisse numerosi volumi scolastici. In-

tanto nel 1983 aveva sposato Paola Battaglia (laurea in Lettere, oggi preside dell'istituto San Biagio di Monza). Dalla felice unione nacquero Lorenzo (giornalista), Andrea (iscritto ad Agraria) e Carlo (che frequenta la seconda liceo scientifico). Mauro Zeni, dirigente scolastico del liceo «Carlo Tenca», così lo ricorda assieme ai collaboratori e agli altri insegnanti: «Un docente che prima di tutto era un uomo, anteponeva a qualsiasi tipo di contenuto la bellezza di ogni persona. Grazie per la gioia, l'ottimismo e la determinazione che ci ha trasmesso. I suoi alunni porteranno con sé la forza di affrontare la vita con stile, eleganza, etica. Con il suo esempio ha fatto capire a chi l'ha conosciuto quale contributo ciascuno può dare al progresso della comunità in cui si trova a vivere. Per noi è un sorriso di luce che non si spegnerà». Dopo aver combattuto per sette mesi contro la malattia, Salvatore si è preparato ad accettare l'immenso mistero con serenità.

addii@francomanzoni.it





ISTRUZIONE Alle 9 i sindacati presentano la manifestazione generale del 24 novembre

L'UMBRIA DELLA SCUOLA SI PREPARA ALLO SCIOPERO MA L'UNICOBAS NON C'È

► PERUGIA

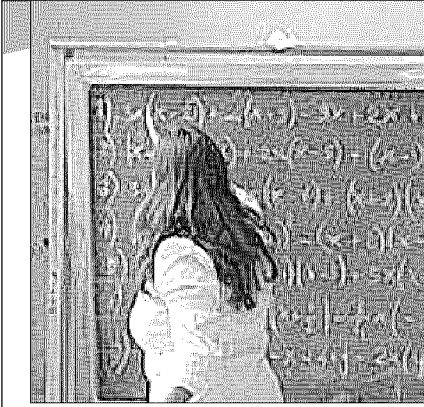
Anche la scuola umbra si sta organizza per lo sciopero nazionale della categoria in programma il 24 novembre. Questa mattina alle 9,30, presso la sala Fiume di Palazzo Donini si terrà Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, **Snals** e Gilda-Unams spiegheranno le motivazioni della protesta del mondo della scuola contro i provvedimenti del governo Monti e sullo sciopero generale unitario della categoria indetto per il 24 novembre. Ma l'Unicobas punta già allo sciopero di domani, che viene definito dal sindacato come "il più potente nella scuola da almeno quattro anni a questa parte, dal tempo delle manifestazioni e degli scioperi contro la sciagurata 'riforma' Gelmini", e definisce "nonm geniale" la scelta di Cgil e Cobas di 'coprirlo' con uno sciopero intercategoriale e di livello europeo. "Su tale sciopero 'europeo' - affermano dal sindacato - grava peraltro l'indicazione della Ces (la Cisl internazionale, ndr),

deviando l'attenzione dallo specifico scuola su di una data segnata dalla general-generica e inaccettabile 'piattaforma' scelta dai sindacati concertativi, che non contesta minimamente la politica della Banca centrale europea, all'origi-

ne dei provvedimenti presi dal Governo Monti, 24 ore di docenza incluse". L'Unicobas, contrariamente a quanto scelto dai Cobas sta dunque lavorando per una manifestazione nazionale a Roma dalla mattina sotto il ministero dell'Istruzione. Le dichiarazioni relative allo 'stralcio' sull'aumento d'orario rese dagli esponenti del Governo non convincono il mondo delle scuole, anche perché lo stesso Profumo ha ammesso di aver in serbo comunque un provve-

dimento 'parallelo', come sul blocco dei contratti e dell'indennità di vacanza contrattuale. Per l'Unicobas, sino a quando il ministro non compirà atti precisi, idonei a rendere davvero visibile la rinuncia al-

l'orario maggiorato, il rischio permane. Lo sciopero assume inoltre come obiettivo irrinunciabile anche il netto rifiuto dell'ex ddl "Apra". Ddl che prevede l'ingresso del privato come committenza nei consigli di istituto, la trasformazione delle scuole in fondazioni, la valutazione discrezionale del personale da parte del dirigente scolastico e l'annullamento di fatto degli organi collegiali. "In questa prospettiva - chiudono dal sindacato - ogni ipotesi di adesione alla giornata di sciopero del 24 novembre indetto da confederali **Snals** e Gilda appare irricevibile, per la miseria degli obiettivi indicati nella piattaforma proposta, che non menziona l'opposizione al ddl 'Apra', vero e proprio veicolo di privatizzazione dell'istruzione pubblica, e ancor più per la presenza tra le forze promotrici di sigle sindacali da sempre inclini ad avallare le politiche governative, che presumibilmente si preparano ad accettare compromessi al ribasso e a svendere la categoria. ◀

**► CIVITA CASTELLANA**

Giù le mani dalla scuola. Ieri mattina centinaia di docenti, appartenenti a scuole di ogni ordine e grado, hanno partecipato presso l'aula magna del-

Scuola

Anche gli insegnanti civitonici pronti ad aderire allo sciopero generale

l'Itis ad una importante riunione sindacale.

Davanti ai rappresentanti di Cisl, Uil, Cgil e **Snals** che sono intervenuti per spiegare la precaria situazione nella quale versa la scuola italiana soprattutto nell'ottica delle ultime decisioni del Governo Monti, i docentisi sono detti convinti di fare un fronte unico e compatto per difendere sia la scuola pubblica in generale che la loro stessa dignità e professionalità. Un no secco

e convinto è stato rivolto all'umento dell'orario di servizio dei docenti delle scuole superiori da 18 a 24 ore, al blocco degli scatti di anzianità, alla sottrazione dell'opportunità di lavoro per i precari, al taglio delle indennità di vacanza contrattuale.

Gli insegnanti sono davvero stanchi di essere trattati come una "categoria materasso" dicono, e sono pronti ad aderire in massa allo sciopero generale del 24 novembre a Roma.



IN BREVE

SCUOLA

Domani due ore di assemblea Sabato 24 sciopero

●●● Sabato 24 si ferma la scuola. Le ragioni della protesta nell'incontro di oggi all'Ufficio provinciale scolastico di via Coviello. In tutte le scuole due ore di assemblea. La protesta è organizzata da Cgil, Cisl, Uil, **Snals**, **Confisa** e Gilda. Parteciperanno i segretari provinciali Di Stefano (Cgil), Denaro (Cisl), Mavica (Uil), Tempera (**Snals**), Tortorici (Gilda). (*ALBO*)



E oggi c'è il corteo del personale

I sindacati provinciali scendono in campo per la scuola: si svolgerà questa mattina a Teramo, nella sala polifunzionale della provincia, l'assemblea del personale scolastico convocata in maniera unitaria dalle sigle sindacali Fic/Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola e **Snals**. Durante l'incontro, che impegnerà docenti e personale, dalle 8.30 alle 11.30, si affronteranno i temi del decreto legge sulla stabilità e del recupero degli scatti stipendiali. L'iniziativa servirà a fare il punto della situazione in vista dello sciopero nazionale che si terrà il prossimo 24 novembre. Intorno alle 9.30 l'assemblea si sposterà quindi in corteo fino a largo San Matteo, sotto l'ex provveditorato agli studi.



CITTADELLA Insegnanti contro i nuovi tagli al settore. Congelamento delle attività "aggiuntive"

Scuola, la protesta sale in cattedra

Michelangelo Cecchetto

CITTADELLA

Anche il mondo della scuola cittadellense è in fermento per le proteste relative alle decisioni del governo Monti sui tagli al settore. È la cosiddetta Legge di stabilità in discussione che renderebbe ancora più problematico il "fare scuola", per effetto degli ulteriori tagli previsti. Il personale docente di alcuni istituti si riunirà in assemblea per valutare come agire alla luce delle decisioni di Roma. I docenti dell'istituto Girardi si sono confrontati ad inizio novembre. «Preso atto dell'intenzione del Governo della Repubblica, in sede di elaborazione della legge di stabilità, di ledere gravemente i diritti e la dignità dei docenti della scuola secondaria, decidono la sospensione dei progetti e delle attività aggiuntive non obbliga-

torie, tranne quelle riguardanti l'orientamento in entrata, fino a data da determinare», è il testo della mozione approvata nel corso della seduta.

Le organizzazioni sindacali Cisl Scuola, Uil Scuola, **Snals** e Gilda Unams, hanno proclamato per sabato 24 novembre, lo sciopero nazionale del personale e l'immediata sospensione di tutte le attività non obbligatorie svolte nelle scuole. Attività non previste quindi specificatamente, ma che anche grazie ai contributi ed alla buona volontà dei professori, venivano svolte negli istituti nelle loro diverse e specifiche articolazioni. Nulla contro gli studenti da parte dei docenti, ovviamente. Purtroppo sono i primi a subire gli effetti delle decisioni governative, ma in molti casi anche con tutta la buona volontà dei

professori, la mancanza di finanziamenti non permette di fare nulla.

Questa mattina assemblea per tutto il personale della scuola nell'ex Direzione didattica di Cittadella, per spiegare la Legge di stabilità rispetto agli articoli della scuola e le conseguenze oltre che per prendere relative misure ed iniziative.

Venerdì si riuniranno i docenti del liceo Fanoli per decidere le misure da adottare nell'istituto. Valutazioni in corso anche all'istituto industriale Meucci e al liceo Caro. Domani, invece, manifestazione degli studenti degli istituti superiori con corteo in centro storico e comizio in campo della Marta.



ASSEMBLEE

Anche i professori del liceo Caro hanno convocato un incontro per decidere le forme di protesta



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

DOCENTI IN CRISI. E sabato 24 novembre un'altra manifestazione

Si ferma la scuola Sciopero dei prof e oggi assemblee

Dalle 8 alle 10 mobilitazione di tutti i sindacati
Proteste per il contratto da rinnovare: «L'obiettivo
è quello di discutere del futuro dell'istruzione»

Anna Madron

Scuola, mobilitazione doppia. Si comincia questa mattina con la campanella che suonerà due ore più tardi per un'assemblea che i confederali Cgil Cisl Uil più **Snals** e Gilda hanno indetto come primo atto di una protesta che sfocerà sabato 24 novembre nello sciopero generale.

Intanto oggi le cattedre, almeno la maggior parte, dalle 8 alle 10 resteranno vuote e in tutti gli istituti, dalle materne alle superiori, si discuterà di contratto da rinnovare, di scatti di anzianità non riconosciuti, dello scampato "pericolo" di vedere aumentato l'orario di lavoro a parità di stipendio e in generale di una scuola sull'orlo di una crisi di identità e motivazione. Temi caldi che verranno affrontati in autogestione o in presenza delle Rsu e diventeranno oggetto di documenti da inviare agli organi di informazione e al Ministero dell'Istruzione. Massiccia la partecipazione dei prof. che in alcuni istituti comprensivi della città, vedi il 10 di via Colombo, coinvolge il 100% del corpo docente per il quale l'assemblea rappresenta un diritto che può essere esercitato nella misura di dieci ore annuali pro capite previste dal contratto.

«In tutti i cinque plessi dell'istituto la partecipazione è unanime», fa sapere la preside Cristina Sottit che nei giorni scorsi ha inviato alle famiglie una circolare per avvisare che nelle classi oggi si comincerà a far lezione più tardi. Disagio assicurato per tante famiglie, soprattutto delle materne e delle elementari, che

dovranno ricorrere ad altri, nonni in primis, per accompagnare i bambini a scuola oppure, nell'impossibilità di contare su terzi, dovranno tenere a casa i figli per l'intera mattinata. Del resto lo scopo della mobilitazione è proprio questo, far sì che si accendano i riflettori sul pianeta scuola dove, conferma Giuseppe Malfermoni, dirigente del comprensivo 11 di via Prati e a reggenza del 3 Scamozzi, la tensione è alle stelle.

«Le esternazioni del governo - spiega il preside sottolineando che nei comprensivi che dirige l'80% degli insegnanti ha dichiarato di aderire all'assemblea odierna - dimostrano che non c'è alcuna sensibilità per il settore. Sono sicuro che l'orario dei docenti potrebbe anche essere aumentato, ma a fronte di un accordo ragionato tra le parti e soprattutto di un legittimo riconoscimento economico ad un lavoro che non si limita a diciotto ore set-

timanali». «Le proteste sono radicali - aggiunge Malfermoni - si fa peggio: so di scuole nel Vicentino dove gli insegnanti in segno di protesta hanno bloccato le gite e rifiutato incarichi aggiuntivi».

«L'istruzione merita attenzione e rispetto, perché in ballo c'è la formazione dei futuri cittadini», chiosa Domenico Caterino, preside del tecnico per geometri Canova. Anche lì oggi per molte classi l'entrata sarà alle 10, come anche al tecnico industriale Rossi dove i numeri del dissenso sono però più bassi: su 120 appena 30 sono gli insegnanti che prenderanno parte alle assemblee esindacali durante le quali verranno proiettate anche delle slides con numeri scomodi, per esempio quelli degli stipendi dei colleghi europei che a parità di ore di servizio (ma in molti casi, come Finlandia e Francia, alle superiori si lavora meno: 15 e 14 ore settimanali) percepiscono quasi il doppio rispetto ai prof italiani.

«L'obiettivo di questa prima presa di posizione è salvaguardare retribuzioni che già scontano gli effetti del blocco imposto al pubblico impiego» evidenziano i segretari Sebastiano Campisi (Cgil), Tina Cupani (Cisl), Marco Oteri (Uil), Dorian Zordan (**Snals**), Renata Veronese (Gilda) già alle prese con l'organizzazione del secondo round: lo sciopero di sabato 24 novembre. «Per ciascuna sigla sindacale ci saranno almeno cinque pullman che partiranno da Vicenza - fanno sapere - la base ci ha chiesto che dal Veneto la partecipazione alla manifestazione nazionale sia di almeno quattromila persone». ●



**Dobbiamo
salvaguardare
le retribuzioni
che già scontano
il blocco imposto**

**TINA CUPANI
CISL SCUOLA**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Docenti e operatori dei centri professionali arrivati a Venezia 1.200 manifestanti

Lo sciopero nei centri di formazione professionale è riuscito. In città e provincia sono rimase chiuse tutte le scuole del settore, comprese quelle del Cfp Manfredini di Este e dell'istituto Pavoniani di Montagnana. Circa 400 docenti e operatori vari padovani, tra i quali alcuni non vedono il becco di un quattrino da tre mesi, sono andati a Venezia, a bordo delle 10 corriere organizzate dal sindacato o in treno, per partecipare alla manifestazione indetta da Cgil, Cisl, Uil e **SNALS**. I manifestanti erano in tutto 1.200. Alla fine del corteo la delegazione degli scioperanti è stata ricevuta a Palazzo Ferro Fini. Tre i punti trattati: sblocco delle liquidità finanziarie di cassa per pagare i dipendenti senza stipendio da tre mesi, reperimento dei 5 milioni di euro che l'assessore Donazzan non vorrebbe più stanziare per le scuole professionali ed approvazione della nuova legge regionale del settore. (f.pad.)



LA PROTESTA EUROPEA » CGIL MOBILITATA

Domani sciopero di quattro ore e corteo

All'agitazione partecipano dipendenti pubblici e privati, studenti, docenti e pensionati. Si fermano i treni, non i bus

Domani, in base alle direttive del sindacato europeo Ces, in tutta Italia sciopererà per quattro ore la Cgil con due slogan fondamentali: «Contro le politiche di austerità che portano l'Europa al declino» e «Sciopero per il lavoro, la solidarietà e l'equità. Non si può più aspettare». In città si terrà un corteo dei lavoratori e dei pensionati, che partirà alle nove e mezzo da piazzale Stazione e proseguirà per viale Codalunga, via Giotto, largo Europa e terminerà in piazza Garibaldi alle 11, dove terranno i comizi conclusivi un lavoratore dipendente di un'azienda in crisi, una lavoratrice, un pensionato, uno studente ed il segretario generale, Andrea Castagna. In mezzo ai

manifestanti, che arriveranno in città anche da tutta la provincia a bordo di dieci corriere, anche la Rete degli studenti medi e il coordinamento degli insegnanti in lotta contro il governo. In fondo al corteo anche il Coordinamento degli studenti medi (quelli vicini al Pedro).

Per tutta la mattinata si fermeranno le aziende dove la Cgil ha più iscritti (ad esempio Zen, Anselmi, Carraro Group, ZF, Lofra e altre) e sono previsti disagi per tantissimi cittadini visto che i lavoratori del pubblico impiego, della sanità, della scuola e del commercio sciopereranno per tutta la giornata.

In pratica c'è il rischio concreto che molte aule, specialmente quelle degli istituti superiori, re-

stino vuote perché sia i docenti che i ragazzi sceglieranno di partecipare al corteo, che sarà formato da almeno tremila manifestanti. Ad esempio, alla scuola materna comunale «San Lorenzo da Brindisi» all'Arcella, resteranno chiuse tutte le sei sezioni. In testa al corteo anche numerose donne, che porteranno in giro un lungo striscione contro la violenza, sempre più marcata e capillare in tutta Italia, nei confronti delle donne stesse.

Dalle 14 alle 18 a rischio anche i treni regionali ed interregionali. I bus ed il tram di Aps Holding e le corriere di BusItalia (ex Sita), invece, saranno regolari perché gli autoferrotranvieri si fermeranno, tutti uniti, il 14 dicembre.

«La situazione economica generale è drammatica», osserva Andrea Castagna, «in Italia e anche a Padova. A fine anno, quasi certamente, si supererà la soglia di un miliardo di ore di cassa integrazione, mentre nella nostra provincia, come emerge dall'ultimo report di Confindustria, si registra un calo della produzione del 7% in tutti i settori. Purtroppo cala anche l'export, che era sempre stata l'arma vincente dell'economia del Nordest. La Cgil propone una nuova e reale governance al servizio della crescita sostenibile e dell'occupazione di qualità ed una vera giustizia sociale attraverso efficaci politiche di redistribuzione, tassazione e di protezione per i ceti meno abbienti».

Felice Paduano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una recente manifestazione di protesta indetta dalla Cgil a Padova

Docenti e operatori dei centri professionali arrivati a Venezia 1.200 manifestanti

Lo sciopero nei centri di formazione professionale è riuscito. In città e provincia sono rimaste chiuse tutte le scuole del settore, comprese quelle del Cfp Manfredini di Este e dell'istituto Pavoniani di Montagnana. Circa 400 docenti e operatori vari padovani, tra i quali alcuni non vedono il becco di un quattrino da tre mesi, sono andati a Venezia, a bordo delle 10 corriere organizzate dal sindacato o in treno, per partecipare alla manifestazione indetta da Cgil, Cisl, Uil e Snals. I manifestanti erano in tutto 1.200. Alla fine del corteo la delegazione degli scioperanti è stata ricevuta a Palazzo Ferro Fini. Tre i punti trattati: sblocco delle liquidità finanziarie di cassa per pagare i dipendenti senza stipendio da tre mesi, reperimento dei 5 milioni di euro che l'assessore Donazzan non vorrebbe più stanziare per le scuole professionali ed approvazione della nuova legge regionale del settore. (f.pad.)

Aspiranti presidi respinta la sospensiva

► Nell'iter sei cambi del presidente di commissione

IL CONCORSO

PESCARA Respinta in prima istanza la sospensiva cautelare chiesta dai candidati esclusi dal concorso per aspiranti a dirigenti scolastici. Nessun provvedimento sarà dunque preso per sospendere il concorso assunto a caso nazionale per irregolarità procedurali e avvicendamento anomalo di troppi presidenti di commissione. A questo primo giudizio non ci sta un'ottantina di ricorrenti che hanno deciso di continuare la protesta e andare avanti sulle vie legali, semplicemente aggregati dalle pagine di Facebook. «Gli ultimi commissari sono stati pescati da elenchi inesistenti e tutto l'iter ha reso il concorso una vera e propria farsa - fanno sapere gli esclusi sempre più furiosi -. Su molti compiti ci sono più se-

gni di correzione, mentre su altri nemmeno l'ombra di una penna. Per questo motivo continueremo la nostra azione e non ci fermeremo a questo primo giudizio». Dopo le irregolarità verificatesi al concorso si erano delineati due gruppi di ricorrenti: il primo, che in qualche modo aveva fatto capo all'appoggio del sindacato Cisl richiedendo anche la consulenza di un luminaire a livello nazionale in materia amministrativa, ha poi desistito.

LA SECONDA PUNTATA

Ora la vicenda continua con il ricorso dell'ottantina di autonomi che liberamente si stanno gestendo. Se il ricorso dunque continuerà, dall'altro lato rimangono accese le speranze per i 131 candidati che lo scorso 7 novembre hanno terminato le prove orali per poter accedere, dopo la graduatoria «ai 68 posti da dirigente scolastico, previsti nell'arco del prossimo triennio. La commissione - fa sapere dall'ufficio di presidenza scolastica regionale, Rita Sebastiani - è già al lavoro per la determinazio-

ne della graduatoria in base ai titoli. Con molta probabilità entro i primi di dicembre saranno resi noti i nomi. Salvo imprevisti». Sempre il 7 novembre sono scaduti anche i termini per la presentazione delle domande per il concorso rivolto ai docenti.

IL BANDO PER I DOCENTI

Solo il prossimo 23 saranno resi noti i calendari, le sedi e le modalità di svolgimento delle prove pre-selettive. In tutto questo mentre nelle scuole continua lo stato di mobilitazione. Oggi infatti è prevista un'assemblea unitaria indetta dai cinque sindacati Cgil, Cisl, Uil, **Snals Confasal** e Gilda Fgu rivolta a tutto il personale Ata e docente. Negli istituti di ogni provincia perlopiù autogestiti dallo scorso 29 ottobre, i docenti sono sul piede di guerra contro la legge di stabilità. «Ma un passo indietro del Governo sul decreto delle 24 ore - evidenzia Andrea Leonzio della Cisl regionale scuola - potrebbe far annullare lo sciopero nazionale previsto per il 24».

Adriana Settuario

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROTESTA DEGLI ESCLUSI «GLI ULTIMI COMMISSARI PESCATI DA ELENCHI INESISTENTI»



Andrea Leonzio della Cisl regionale



LA PROTESTA OGGI IN PIAZZA, MA IERI AL CAMPUS RISPOLVERATE LE BACINELLE

Lacrime amare per la scuola

Pioggia in diverse classi. Cresce la rabbia dei docenti

PIOVE sul bagnato. Ieri, mentre i sindacati della scuola preparavano la manifestazione unitaria prevista per oggi in piazza del Popolo a Pesaro, in classe, in più di una scuola del Campus scolastico, ha ripreso a piovere. In contemporanea a bacinelle, secchi e stracci che hanno fatto la loro ricomparsa tra i banchi del liceo scientifico Marconi a Pesaro, dove più di un bagno è stato chiuso per via delle infiltrazioni d'acqua piovana, a Urbino i sindacati hanno cominciato la prima delle 14 assemblee in Istituti comprensivi e superiori della provincia per elaborare un documento di protesta unitario da consegnare al ministro Profumo tramite l'onorevole Oriano Giovanelli, prima di sabato 24 novembre, giorno del dibattito in aula della legge di stabilità che porta in sè l'ipotesi di nuovi tagli all'istruzione «per 540 milioni di euro in meno». Questa volta la categoria marcia compatta:

Lilli Gargamelli (Flc Cgil), Cristina Boccioletti (Cisl scuola), Stefano Morganti (Uil scuola), Marcella Tinazzi (Snals confsal) ed Ernesto Setanni (Fgu) dalle 8,30 di questa mattina saranno in piazza del Popolo per informare la società civile di

MANIFESTAZIONE

Tutti i sindacati della pubblica istruzione stamane al gazebo «per informare di ulteriori tagli»

una «manovra insostenibile che affosserà ogni speranza di crescita e sviluppo di un comparto ormai ridotto all'osso». Insomma annosi problemi (leggi edilizia scolastica) si sommano a quelli attuali che «precarizzando e dequalificando il personale, per effetto domino a pagare il conto più salato saranno studenti e famiglie».

«**ANCORA** una volta — osservano Boccioletti e Tinazzi — l'istruzione pubblica non è considerata settore su cui investire, ma terreno per ulteriori rastrellamenti di risorse». Oggi la pioggia non accenna a smettere: «La direzione didattica di Cattabrighe — testimonia la Gargamelli — posticiperà l'inizio delle lezioni di due ore per permettere l'assemblea del personale in mobilitazione nazionale. E così avverrà in tantissime altre scuole». Eppure non mancano le belle notizie: grazie al supporto del territorio, venerdì alla Pirandello ci sarà una grande festa per inaugurare 44 nuove lavagne multimediali (lim) che serviranno alla primaria Gianni Rodari per iniziare a fare i conti con il futuro.

Solidea Vitali Rosati



Mobilità Strade chiuse e decine di linee bus deviate. Oggi presidi all'Ostiense e a Ss Apostoli

Ancora due cortei sfilano in centro Domani meglio lasciare l'auto a casa

Sciopero generale di Cgil. Cobas studenti e prof all'assalto di Montecitorio

■ Un'altra giornata di passione per i romani più testardi che pretenderanno di attraversare la città in macchina. Domani mattina, tappi e intasamenti sul lungotevere, ad esempio, e nelle zone limitrofe saranno inevitabili visto che il centro della città sarà interessato da due manifestazioni e un sit in. Ma andiamo con ordine. Mercoledì 14 novembre, dalle 9 alle 11, la manifestazione promossa dai Cobas per i lavoratori di tutte le categorie in occasione dello sciopero europeo indetto contro la crisi. È previsto un corteo che partirà da piazza della Repubblica per raggiungere piazza Santi Apostoli. Attraverserà via delle Terme di Diocleziano, via Giovanni Amendola, via Cavour, largo Corrado Ricci, via dei Fori Imperiali, piazza Venezia e via Cesare Battisti. Vi parteciperanno anche migliaia di studenti (medi e universitari) e professori. Com'era era già stato preannunciato i manifestanti del mondo della scuola arri-

verranno (non in corteo ma alla spicciolata) per animare un sit in piazza Monte Citorio davanti alla Camera dove si sta votando il ddl Stabilità. Previste naturalmente deviazioni o limitazioni di corse per bus e tram. In particolare subiranno variazioni le linee H, 5, 14, 16, 30, 40, 44, 46, 53, 60, 60L, 62, 63, 64, 70, 71, 75, 80, 80B, 81, 83, 85, 87, 105, 117, 119, 160, 170, 175, 271, 360, 492, 571, 590, 628, 649, 714, 715, 716, 780, 781, 810, 910, 916, 110Open e Archeobus. Rimarrà chiusa al traffico piazza Ss Apostoli fino alla fine della manifestazione.

Ecco il corteo numero due: dalle 9.30 alle 11 da piazza Bocca della Verità a piazza Farnese è stato organizzato dalla Cgil Roma e Lazio, in occasione della Giornata della «Confederazione europea dei sindacati». La manifestazione sfilerà per via Luigi Petroselli, via del Teatro Marcello, via di San Marco, via delle Botteghe Oscure, largo di Torre Argenti-

na, Corso Vittorio Emanuele II, piazza san Pantaleone e via dei Baullari. È prevista la partecipazione di circa 1500 persone.

Manifestazione numero 3: dalle 9 alle 14, sit in indetto da Unicobas Scuola in largo Bernardino da Feltre. Saranno possibili limitazioni o deviazioni per tpl viale Trastevere. La Questura ha disposto la rimozione di tutti i veicoli in sosta in largo Bernardino da Feltre, e tratto viale Trastevere tra via Girolamo Induno e largo

Bernardino da Feltre. Possibili deviazioni per le linee 3B, H, 8, 44, 75, 115, 125 e 780. «L'aumento d'orario a 24 ore per i docenti è ancora nel testo che verrà discusso in aula. Le dichiarazioni di stralcio del provvedimento non convincono il mondo delle scuole. Noi diciamo: 24 ore per i docenti? Sì ma di sciopero» fa sapere Stefano d'Errico, segretario Unicobas. Le manifestazioni di domani saranno soltanto l'antipasto di quella del 24 novembre in-

detta dai Confederati **Snals** e Gilda a cui hanno aderito Cobas e Cgil.

Intanto per non rimanere in ozio anche oggi studenti e docenti scenderanno in piazza. Dalle 9.30 alle 13.30 c'è la manifestazione indetta da alcuni licei della Capitale (E. De Amicis, A. Einstein, Stendhal) in piazza Ss Apostoli «contro i tagli alla scuola pubblica». Sono previste circa duemila persone. La Questura ha disposto la rimozione dei veicoli in sosta e dei contenitori dei rifiuti. Saranno deviate le linee H, 40, 60, 64, 70, 117, 170, 110Open. Sempre oggi altra manifestazione, indetta da Flc-Cgil «contro i provvedimenti del Governo sulla scuola» con corteo che partendo da via Ostiense (largo adiacente ex sede Mercati Generali) percorrerà le due corsie laterali della via Ostiense (direzione Piramide) e arriverà a piazza di Porta San Paolo. Forse chiusa piazza di Porta San Paolo. Deviazioni per 3, 3B, 23, 30, 75, 80, 83, 118, 175, 280, 715, 716, 719, 769.

Red. Cro.

Il sit in Unicobas

Bloccata Trastevere

nella zona vicino

al Ministero Istruzione



UNIVERSITÀ

Inaugurato il nuovo anno accademico

● Inaugurato ieri mattina il nuovo anno accademico dell'Università del Salento. la cerimonia si è svolta nel teatro Verdi di Brindisi. All'importante appuntamento non si sono presentati i sindacati. La mancata partecipazione del ministro Francesco Profumo, infatti, ha fatto «saltare» le annunciate iniziative di Fie Cgil, Cisl, Uil Rua e **Snals**. Gli studenti invece hanno effettuato una protesta pacata ma efficace. Ed hanno chiesto interventi in merito alla didattica, all'edilizia e alla ricerca. Il rettore Domenico Laforgia, nel suo intervento, ha tra l'altro proposto il valore della speranza come forza in grado di vincere la paura che paralizza.



Striscioni di protesta gli studenti all'attacco

Il ministro Profumo non c'è, i sindacati disertano la cerimonia

FLAVIA SERRAVEZZA

● I sindacati «disertano» la cerimonia e gli studenti optano per una protesta pacata, ma efficace. È andata così, ieri pomeriggio a Brindisi. La mancata partecipazione del ministro dell'Istruzione **Francesco Profumo** all'inaugurazione del nuovo anno accademico dell'Università del Salento ha fatto «saltare» le annunciate iniziative di Flc Cgil, Cisl, Uil Rua e **Snals**. «Al ministro - spiegano - avremmo esposto la gravissima situazione in cui versa l'Università del Salento, chiedendogli al contempo un intervento per ripristinare i principi di trasparenza e partecipazione democratica». In sua assenza, però, le organizzazioni sindacali non hanno inteso partecipare alla cerimonia «ritenendo sia venuto meno l'interlocutore cui esporre il nostro dissenso» e «non sentendoci parte di un'iniziativa che il rettore evidentemente considera come propria». A loro dire, infatti, «la ma-

nifestazione è stata organizzata senza il coinvolgimento della comunità universitaria e senza la partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori».

Diversa è stata invece la scelta degli studenti. Nel corso della cerimonia, il sindacato universitario Udu-Link Lecce ha fatto sentire la propria voce prima esponendo alcuni striscioni di protesta decisamente provocatori - «Anche se Profumo non c'è, la puzza permane»; oppure, «Qui si inaugura e si fa festa ma lo studente non si arresta» - e poi chiedendo la parola al rettore per poter lanciare un appello rivolto all'intera comunità accademica, sottoscritto anche dai rappresentanti dell'associazione dei dottorandi Adi Lecce. Permesso subito accordato dal Magnifico, che ha invitato a farsi avanti il coordinatore Udu-Link, **Massimiliano Gira**. «Riteniamo che delle indagini e delle inchieste che sono state aperte dovrà essere la Procura ad accertarne l'esito - ha esordito - ma sulla stampa e negli organi accademici, invece, dovranno ritornare al centro i temi e i problemi che in questo momento la nostra Università sta affrontando, ripartendo da un dibattito più orizzontale e sincero di quello sostenuto fino ad adesso».

Temi e problemi che il sindacato studentesco ha sintetizzato in quattro punti. Il primo è relativo alla didattica. «Il finanziamento dell'Università pubblica - spiegano - è calato drasticamente negli ultimi anni, tuttavia a ciò si unisce anche l'arretratezza della classe docente e delle modalità di insegnamento». Per questo, chiedono «la costruzione di una didattica funzionale alla formazione dello studente» e propongono una rimodulazione della didattica e dell'offerta formativa attualmente erogata.

Punto secondo, il piano per l'edilizia. A tal proposito, Udu-Link e Adi chiedono «che sia aperta una discussione che coinvolga studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo per stabilire la ricollocazione dei dipartimenti e delle facoltà, in particolare quelle



STRISCIONE Gli studenti si sono fatti sentire

umanistiche» e che «il polo extraurbano di Ecotekne subisca un rafforzamento dei servizi».

Terzo punto, bilancio e ricerca. «A fronte dei sempre maggiori tagli al Fondo di finanziamento ordinario - si sottolinea nell'appello - chiediamo che la politica che intenderà percorrere il nostro ateneo verta sull'incentivazione della partecipazione dei docenti ai progetti, che i posti di dottorato di ricerca restino inalterati e che i percorsi di start up di idee e spin off imprenditoriali vengano incentivati».

Ultimo punto, la contrattazione sindacale. «Chiediamo - conclude l'appello - che siano ristabiliti i normali rapporti di contrattazione tra sindacati e amministrazione universitaria e che sia discussa negli organi preposti la programmazione del personale tecnico-amministrativo». Su questi temi, Udu-Link e Adi annunciano un incontro aperto a tutte le componenti della comunità accademica.

LA PROTESTA

IERI CONFERENZA STAMPA

GUARDIA ALTA

Nonostante sia rientrato il tentativo di portare a 24 ore il tempo di lavoro dei docenti, resta molta insofferenza

In difesa della scuola sindacati compatti

Oggi assemblee e domani incontri di Uil e Cisl



UNITÀ NEI SINDACATI DELLA SCUOLA La conferenza stampa tenuta ieri (foto Todaro)

● Assemblee in tutte le scuole italiane stamane e il 24 novembre sciopero della categoria con manifestazione nazionale a Roma. Monta la protesta nel mondo della scuola nonostante il dietro-front sull'aumento dell'orario di servizio del personale. E soprattutto sembra ritrovarsi una unità sindacale, forse mai vista così compatta prima. O, per lo meno, non più vista da molti anni ormai. Si sono presentati compatti ed uniti ieri mattina in una conferenza stampa anche i segretari provinciali di Flc Cgil, la neoletta Angela Dragone; Cisl Scuola, Mimma Vozza; Uil Scuola, Paquale Di Taranto; **Snals Confisal**, Elvira Serafini; Gilda, Gianni Morato. Sotto osservazione, in particolare, la norme previste dalla Legge di Stabilità e l'atto di indirizzo per il recupero delle anzianità 2012.

«Non c'è riconoscimento della vacanza contrattuale, il nuovo contratto slitta al 2017 e c'è un'applicabilità inopportuna del vecchio contratto se si considera che dal 2009 la fisionomia della scuola è cambiata» affermano i sindacalisti.

Scatti di anzianità bloccati: dopo le diffide inviate dai sindacati, ora c'è una con-

vocazione delle parti sociali per oggi da parte del ministro Profumo. Nel mirino anche il nuovo concorso per le assunzioni nella scuola. Ma, a parte il mancato confronto con le organizzazioni sindacali, ciò che non va giù sono quei paletti posti per il conseguimento della laurea prima degli ultimi dieci anni.

Trattenuta del 2,5% sul Tfr; così come avviene ormai da gennaio 2011. Per i sindacati, si tratta di una manovra illecita. L'avrebbero, comunque, spuntata da gennaio 2013: la trattenuta dovrebbe sparire dalla busta paga. Mentre, per il recupero da gennaio 2011, cosa per quale stanno partendo le diffide, non ci sarebbe molta speranza per carenza di fondi.

Questione di non minore importanza il tentativo di modifica dell'orario di servizio dei docenti da 18 a 24 ore, proposta ritirata dal ministro Profumo. Gli animi, nonostante tutto, restano accesi. A descrivere tale stato d'animo ci ha pensato la Uil - in un documento a firma del segretario generale Giancarlo Turi - che terrà un incontro domani alle 10 presso l'istituto Righi. Interverranno esponenti o della cultura, della Magistratura, delle

professioni e delle imprese. Fondamentalmente si intende ragionare intorno alla «vera emergenza democratica che attraversa il lavoro pubblico in Italia, di cui la scuola è investita appieno. Come tutte le emergenze - dice Turi -, il governo delle stesse deve partire dalla presa di coscienza piena di quello che sta accadendo. Se la scuola è un bene comune per tutto il Paese, allora la società civile, la comunità accademica, il mondo della cultura e quello delle imprese, devono fare fronte comune per arginare questa deriva scivinista e reazionaria che sembra non avere mai fine».

Si riunisce domani anche il coordinamento delle strutture di base della Cisl Scuola convocato dalle 9,30 alle 14 nell'aula magna del 16esimo circolo didattico «Europa» in via Pio XII 8 (presso piazzale Bestat) per discutere: situazione politico-sindacale, manifestazione del 24 novembre 2012, attività sindacali correlate. Introdurrà i lavori Mimma Vozza, segretario Cisl Scuola, ed interverranno Dionisio Bonomo, segretario nazionale Cisl Scuola, Daniela Fumarola, segretario generale Cisl Taranto, e Roberto Calienno, segretario Cisl Scuola Puglia. *[M.R. Gigante]*



PUBBLICA ISTRUZIONE A PERUGIA SI REGISTRANO AUMENTI SUPERIORI AL 21 PER CENTO

Asili nido, le rette ora diventano molto più «salate»

— PERUGIA —

NEL BIENNIO 2011-12, ben 39 città hanno toccato all'insù le rette di frequenza degli asili nido, e 6 capoluoghi, tra cui Perugia, registrano incrementi a due cifre: Bologna (+29,7%), Vibo Valentia (+29%), Perugia (+21,8%), Genova (+15,2%), Livorno (+13,9%), Sassari (+10%). Dati, questi, resi noti da Cittadinanzattiva, che rendono l'Italia molto lontana dai parametri europei, e anche i numeri sulla «coper-

tura potenziale del servizio» la dicono lunga su come è messo il nostro welfare. L'Emilia Romagna, con un 20% di copertura (l'obiettivo Ue è del 33%) è la regione più vicina all'Europa. La nostra regione è a metà classifica con quota 9,8% di copertura.

INTANTO, la scuola umbra alza la voce contro i provvedimenti varati dal Governo Monti. Per illustrare la situazione si terrà una conferenza stampa unitaria di Flic-Cgil, Cisl- Scuola,

Uil-Scuola, Snals e Gilda-Unams sulle ragioni della protesta del mondo della scuola contro i provvedimenti del governo Monti e sullo sciopero generale unitario della categoria indetto per il 24 novembre. «L'aumento dell'orario di lavoro per i docenti a parità di salario deve essere cancellato — dice la Cgil — bisogna garantire il rinnovo dei contratti nazionali e il pagamento degli scatti d'anzianità, investire risorse nella scuola e non tagliare ulteriormente la spesa».

www.ecostampa.it

CRONACA PERUGIA LA SQUADRA DEL MARCHIO

ACCADDE IN CITTA'

«Tosap non dovuta? Niente rimborso»
La Dgpa non restituirà la somma pagata preventivamente per i posti camerali "a ruota"

Ritardi: senario sui tributi

Trecentocinquanta barili "invasioni" il Duomo

Corso per mediatori familiari



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

068391

SCUOLA Sindacati uniti contro i tagli

Di fronte agli «attacchi» a livello retributivo e contrattuale, i sindacati della scuola tornano uniti. Insieme parteciperanno, infatti, allo sciopero generale della scuola che si svolgerà sabato 24 novembre, proclamato appunto da Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda. Le stesse sigle sindacali che stamattina, martedì, dalle 8.30 nella Sala Pastrone del Teatro Alfieri, terranno un'assemblea sindacale con i docenti di ogni ordine e grado.

Ferrando a pag. 11



MOBILITAZIONE. OGGI L'ASSEMBLEA DEI DOCENTI PROMOSSA DA TUTTI I SINDACATI

La scuola torna unita contro i tagli del Governo

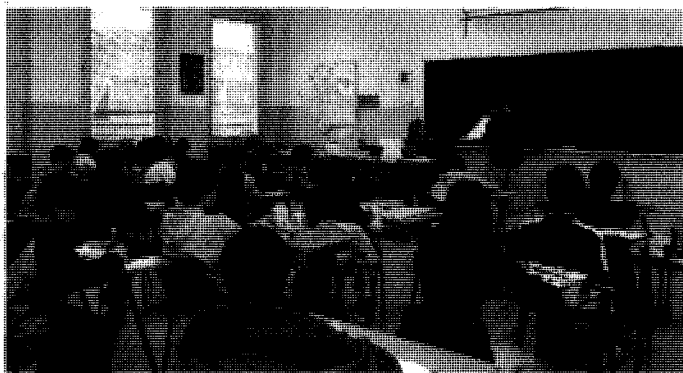
I lavoratori saranno in sciopero sabato 24 novembre contro la Legge di stabilità

DI ELISA FERRANDO

Di fronte agli «attacchi» a livello retributivo e contrattuale, i sindacati della scuola tornano uniti. Insieme parteciperanno, infatti, allo sciopero generale della scuola che si svolgerà sabato 24 novembre, proclamato appunto da Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda. Le stesse sigle sindacali che stamattina, martedì, dalle 8.30 nella Sala Pastrone del Teatro Alfieri, terranno una grande assemblea sindacale con i docenti delle scuole astigiane di ogni ordine e grado (dalle 8.30 alle 10.30 gli insegnanti di elementari e medie, dalle 11.30 alle 14 quelli delle superiori). Assemblea che rientra nella giornata di mobilitazione nazionale che prevede presidi, incontri con le Istituzioni, lettere, mail e sms di protesta.

Saranno presenti numerosi sindacalisti di ambito provinciale, regionale e nazionale, dato che arriverà ad Asti per l'occasione Pasquale Proietti, dirigente della Uil scuola nazionale.

Nel corso dell'assemblea si parlerà innanzitutto delle motivazioni che hanno portato i sindacati a proclamare lo sciopero. «La motivazione alla base della protesta - spiegano i promotori - è il riconoscimento dell'anno 2011 ai fini delle progressioni economiche e di carriera. Ma a questa se ne sono aggiunte altre:



IL MONDO DELLA SCUOLA SI PREPARA ALLO SCIOPERO (CORRIEREUNIV.IT)

innanzitutto le norme contenute nella Legge di stabilità, nei cui confronti è netto il nostro dissenso. Le misure sulla scuola, infatti, sono ingiuste perché annullano il contratto di lavoro in materia di retribuzione».

«Anche se il Governo ha fatto retromarcia sulla questione dell'innalzamento dell'orario settimanale degli insegnanti da 18 a 24 ore - sottolinea Giuseppe Nosenzo, segretario provinciale Cisl scuola - ha comunque manifestato la volontà di scardinare il contratto collettivo nazionale della scuola, intervenendo su alcune questioni (orario e stipendio) che sono di competenza della trattativa tra sindacati e Aran (Agenzia per la rappresentanza negoziale delle Pubbliche amministrazioni). Senza contare tutti gli annunci che nei mesi scorsi sono stati fatti dal Ministro dell'Istruzione Profumo e che non sono mai stati concretizzati. Sarebbe invece il caso di attingere da altri ambiti. Qualche esempio? Ridu-

cendo i costi della politica (in Italia abbiamo gli stipendi più bassi tra i Paesi industrializzati dell'Unione europea ma i parlamentari pagati di più) e recuperando ingenti somme dalla lotta all'evasione».

Mentre dal "fronte Uil" Luciana Moiso, segretaria provinciale Uil scuola, ricorda l'importanza dell'assemblea di oggi, «che vuole rappresentare un momento importante di protesta in cui tutte le scuole sospendono le lezioni per discutere, coinvolgere, protestare contro la considerazione che questo Governo riserva alla scuola ed al suo personale».

«Le Segreterie nazionali - conclude - seguiranno i lavori parlamentari del provvedimento, che è ancora all'inizio del suo iter (proprio martedì 13 dovrebbe arrivare alla Camera dei Deputati per la discussione), con l'intento di organizzare sit in e manifestazioni di protesta, per ottenere la cancellazione delle norme contestate».

DUSINO S. MICHELE

Climovent la "cassa" parte il 17 dicembre

DUSINO SAN MICHELE - E' stato raggiunto venerdì, dopo 10 ore di trattativa, l'accordo tra sindacati e "Climovent Italia" - azienda che fabbrica prodotti per la distribuzione dell'aria, di proprietà del gruppo francese "Aldes Aeraulique" - destinata a cessare l'attività.

Per i 19 dipendenti si profila un anno di cassa integrazione, a partire dal 17 dicembre, seguito dalla mobilità (di durata diversa a seconda dell'età del lavoratore) e un risarcimento pari a 6 mensilità (quindi di entità diversa a seconda della qualifica del lavoratore) per coprire il mancato secondo anno di "cassa", che i sindacati avevano chiesto ma che l'azienda non aveva accettato.

«Ferma restando la preoccupazione per la chiusura dell'azienda - commenta Silvano Uppo, segretario provinciale Uilm - i lavoratori hanno accettato la proposta dell'azienda, che almeno ha il vantaggio di dare un po' di ossigeno nella ricerca di un altro lavoro».

e. f.

La protesta dei prof Lezioni e compiti preparati in classe

Gallarate

Le diciotto ore in classe serviranno per svolgere tutte le attività didattiche e le funzioni legate all'insegnamento: dalla preparazione alla correzione delle verifiche, fino all'elaborazione delle lezioni.

Una forma di protesta singolare, particolare, ma molto interessante e significativa quella che è stata deliberata dall'assemblea sindacale dei docenti dei licei classico e scientifico di viale dei Tigli a Gallarate, che sarà attuata dal 20 al 23 novembre quale punto, accanto ad altri, per sottolineare la grave preoccupazione legata alle scelte che il governo sta attuando nei confronti della scuola, in cui colpiscono i tagli di risorse e di personale. Una forma di protesta che alle attività didattiche affiancherà anche la dimostrazione del lavoro che un insegnante è chiamato a svolgere al di fuori delle ore che trascorre in classe.

Lettera in arrivo

Ma che non sarà l'unica decisa dall'assemblea sindacale riunitasi nei giorni scorsi. E che, oltre a chiedere al ministero di stanziare tutte le risorse utili alla copertura totale per il pagamento degli scatti di anzianità, esprime la propria contrarietà all'articolo 3 della legge di stabilità 2013.

Legge che è in queste ore in discussione e sulla quale le ulti-

me notizie dicono "scongiurato" l'aumento da 18 a 24 delle ore in classe per gli insegnanti dopo l'approvazione di un emendamento da parte della commissione bilancio di Montecitorio. Ma che potrebbe essere comunque ancora oggetto di dibattito. Oltre alla preoccupazione per i tagli che stanno investendo la scuola pubblica, penalizzandola.

E comunque i docenti dei licei di viale dei Tigli non si fermano qui. Proprio nello spirito di spiegare e chiarire le ragioni della propria protesta e le modalità di

Lo hanno deciso i docenti dei licei di Gallarate

attuazione ai propri studenti e ai loro genitori, stanno stendendo una lettera, rivolta appunto ai ragazzi e alle famiglie, in cui invitano a una riflessione comune sulla situazione della scuola e sulla funzione dei docenti. Lettera che

dovrebbe essere inviata in questi giorni e che prepara e invita all'assemblea serale prevista per lunedì prossimo, e aperta agli alunni, ai genitori, ma anche alla stampa, per discutere insieme di queste tematiche importanti e molto delicate.

In agitazione

Inoltre l'assemblea sindacale dei docenti di viale dei Tigli ha confermato la partecipazione allo sciopero generale della scuola.

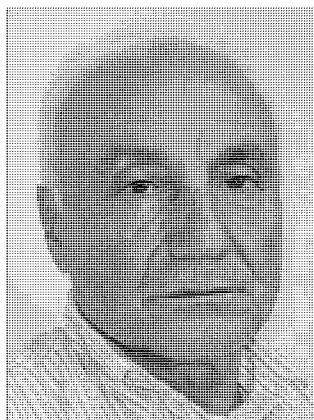
È stato indetto dai sindacati Flc-Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, **Snals** e Gilda per il prossimo 24 novembre. ■ **S.Mag.**



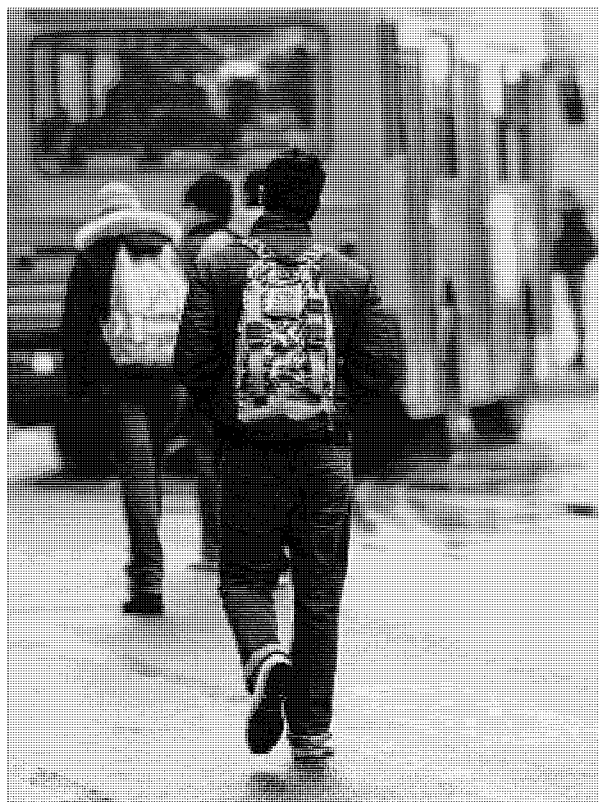
Miele dello **Snals**: «A rischio il futuro dell'istruzione pubblica»

Scuola, assemblea negli istituti della provincia per evitare i tagli

Tutto il mondo della scuola è in fermento per la riforma in atto che rappresenta una minaccia per il futuro della scuola pubblica e contro la quale sono mobilitati in primo luogo i sindacati. Oggi, assemblea in tutti i plessi della provincia e studenti fuori dalle classi fino alle undici, per dire no ai tagli e fissare i punti della protesta che prevede una manifestazione generale di tutti gli organici, alunni compresi a Roma il prossimo 24 novembre. «A rischio c'è la scuola pubblica e il futuro dei nostri studenti» - afferma Canio Miele segretario provinciale del Sindacato nazionale autonomo lavoratori della scuola - «un rischio troppo grande che dobbiamo scongiurare attraverso una mobilitazione seria che spinga le istituzioni e la politica a trovare le strade possibili per salvaguardare i diritti degli studenti, dei docenti e del personale Ata. Al termine dell'assemblea di oggi, quindi, sarà redatto un documento che poi sarà consegnato alla segreteria nazionale in vista della manifestazione generale a Roma fissata per il prossimo 24 novembre». In ballo, infatti, ci sono ancora i



Il segretario provinciale dello **Snals** Canio Miele
Alcuni studenti di Latina



fondi da destinare ai singoli istituti scolastici dai quali dipende la programmazione scolastica, lo sportello didattico, le supplenze ed i progetti integrativi, tutti servizi essenziali dai quali dipende la qualità dell'offerta formativa garantita dalla scuola pubblica, così come è incerta la situazione che riguarda l'estensione delle ore settimanali per i

docenti, le pensioni, il blocco del contratto, gli esodati. «La scuola pubblica è un bene prezioso che va tutelato e difeso a tutti i costi» - conclude Miele - «un obiettivo al quale dovrebbe tendere la politica di ogni colore, insieme alle istituzioni e alla comunità intera».

Roberta Cerina

SPENDING REVIEW

Scuole: prime assemblee verso lo sciopero del 24

La scuola dice basta, e lo fa proclamando uno sciopero generale per venerdì 24 novembre, a cui hanno aderito Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals, Conisai e Gilda, con lo svolgimento di una manifestazione nazionale a Roma. "I lavoratori della scuola esigono che si rispetti la loro professionalità. Queste misure sono ingiuste, perché annullano il contratto di lavoro in materia di orario e retribuzione, innalzano le ore di insegnamento abbassando la qualità dell'istruzione, sottraggono opportunità di lavoro a migliaia di docenti precari e riducono le retribuzioni, già ferme per il blocco del contratto e tra le

basse d'Europa", chiariscono gli organizzatori. Numerose le iniziative di protesta previste: contemporaneamente in tutte le scuole il 13 novembre, incontri con le forze politiche per chiedere modifiche alla legge, presidi davanti alle sedi politiche e parlamentari, lettere, mail, sms di protesta dalle scuole alle forze politiche, sospensione delle relazioni sindacali con il Ministero. "Abbiamo appreso con soddisfazione della possibile retromarcia sulla questione delle 24 ore, ma resta ferma ed inderogabile la questione della doverosa corresponsione degli scatti di anzianità maturati nel 2011 (non an-

cora corrisposti), rispettando l'impegno preso con le OO.SS. dal precedente Governo, - proseguono i sindacati - che aveva già visto lo sblocco degli scatti maturati nel 2010. Non dimentichiamo che quello degli scatti di anzianità rappresenta l'unico sistema di progressione di carriera per le lavoratrici ed i lavoratori della scuola, e che, in situazione di blocco contrattuale, il percepire un aumento doverosamente maturato costituirebbe una boccata di ossigeno in un momento economico così difficile".

m.m.



VERTENZA SCUOLA

Sindacati verso lo sciopero del 24

Sciopero del 24 novembre, legge di stabilità e progressione di carriera sono i temi all'ordine del giorno della conferenza stampa che Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, **Snals Confisal**, Federazione Gilda-Unams terranno stamani alle 10, al Provveditorato agli studi di via Coviello. Alla conferenza stampa parteciperanno i segretari provinciali Di Stefano (Flc Cgil), Denaro (Cisl Scuola), Mavica (Uil Scuola), Tempera (**Snals**), Tortorici (Gilda). I sindacati della scuola dicono basta e invitano il governo a emanare l'atto di indirizzo per il recupero delle anzianità e cancellare le norme della Legge di stabilità che intervengono su orari, retribuzione, contratto. Domani, nelle scuole di tutta Italia, alle prime due ore si svolgeranno delle assemblee sui temi dello sciopero. Un nuovo fronte sindacale che si apre, una vertenza che è nazionale ma che in ambito locale assume toni fors'anche ancora più preoccupanti, perché la scuola era e resta un "polmone" occupazionale e perché soprattutto riveste un ruolo sociale primario.





La manifestazione di ieri in campo San Tomà a Venezia

CORTEO A VENEZIA

Formazione, in mille per avere gli stipendi

► VENEZIA

«Oh Region, oh Region non taiar la formasion; fora i schei, fora i schei che gavemo dei putei». Un migliaio di persone ha manifestato ieri mattina a San Tomà, vicino alla sede della giunta regionale, pronunciando ad alta voce uno slogan in dialetto per i 5 milioni che la Regione vuole tagliare ai Centri di formazione professionale e il mancato pagamento dell'intero stipendio ai lavoratori dell'Enaip da agosto a oggi. In Veneto ci sono 106 Cfp con 19 mila utenti e 1.700 dipendenti. Si calcola che il 75% di chi li frequenta trovi lavoro non appena conclude il percorso formativo. Armati di bandiere e fischietti i manifestanti distribuiscono la fotocopia di un'intervi-

sta rilasciata da Luca Zaia quando era ministro dell'Agricoltura e candidato per la presidenza della Regione. Nel testo viene sottolineata una dichiarazione dove afferma che «il Veneto senza la formazione professionale non sarebbe la regione che è». «Dovevamo incontrare l'assessore Donazzan – afferma Elisabetta Capotosto del sindacato **Snals** – ma non poteva. Abbiamo incontrato alcuni consiglieri, Fasoli, Bonfante, Tiozzo, Sinigaglia e Tesserin che hanno preso atto delle nostre richieste». Il pidiellino Tesserin ha rassicurato i manifestanti. E oggi un incontro con l'assessore Donazzan: il problema, dice, è anche il patto di Stabilità che impedisce di spendere.

Vera Mantengoli



C'è lo sciopero europeo, sindacati divisi

Nella scuola Cgil e Cub si astengono dal lavoro. Contrari invece Cisl, Uil e **Snals**: «Sarebbe un sacrificio eccessivo»



Un momento della recente manifestazione indetta dalla Cgil davanti alla prefettura di Udine (Foto Petrusi)

Sindacati divisi sullo sciopero generale europeo. Domani scatterà l'ora X: in tutta Europa le pubbliche amministrazioni daranno forfait e in città sarà il comparto Cgil a chiudere i battenti insieme al Cub. Gli iscritti a Cisl, Uil e **Snals** scuola rimarranno invece al lavoro e i sindacati lanciano l'appuntamento per sabato 24 novembre «perché scioperare costa e non possiamo chiedere sacrifici se non siamo certi del risultato», spiega il segretario regionale Uil, Ugo Previti.

«Noi scioperiamo in quanto c'è una condizione generale del lavoro profondamente degradata e degradante – ribatte il segretario regionale Flc Cgil, Natalino Giacomini –. I dipendenti stanno pagando tutti i provvedimenti del governo. Tagli che deprimonò il paese e non preparano in nessun modo il terreno per la crescita. Monti aveva parlato di rigore, equità e crescita, ma si è ferma-

to al primo punto».

Il sindacato di base Cub punta il dito non soltanto contro «l'insultante proposta di un aumento dell'orario di lavoro, per giunta a parità di stipendio, ma anche contro la politica di tagli indiscriminati alla pubblica istruzione», come spiega il rappresentante Mauro D'Agostini. Ecco allora che la Flc Cgil organizzerà un presidio davanti all'Ufficio scolastico provinciale di via Diaz. Un modo per dire «no all'austerità». E la marcia indietro del governo sull'aumento del monte ore settimanale degli insegnanti non soddisfa il sindacato. «Il taglio di 183 milioni di euro resta – dice Giacomini –. Se dobbiamo tagliare, vogliamo decidere assieme. Perché probabilmente ci sono ancora costi che potrebbero essere ridotti, ma sediamoci tutti intorno a un tavolo. Ormai sull'organico non ci sono più margini, perciò si passerà alle vie di

fatto con la modifica unilaterale del contratto nazionale. E questo è inaccettabile».

Del medesimo avviso il segretario Fvg Cisl scuola, Donato Lamorte: «Non siamo per nulla sollevati dal fatto che è stato stralciato l'aumento di 6 ore, anzi manteniamo alta la mobilitazione fino ad arrivare allo sciopero unitario del 24». Scelta condivisa dalla Uil: «Lo sciopero deve essere un'arma forte e l'ultima da giocare – aggiunge Previti –. Chiediamo ai lavoratori di fare sciopero solo quando siamo certi di poter ottenere una contropartita».

In vista di sabato 24, quando da Udine partiranno decine di pullman alla volta della manifestazione indetta nella capitale, il tema è quello degli scatti di anzianità. «Andiamo tutti per chiedere una correzione contro la mancata politica di investimento sulla scuola», assicura Mauro Grisi dello **Snals**.

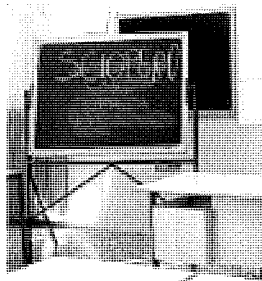
Michela Zanutto

LA PROTESTA

Assemblea al Grigoletti e 3 ore di sciopero

La scuola si ferma questa mattina: tre ore di assemblea provinciale unitaria a Pordenone per docenti, bidelli, tecnici e amministrativi. Dalle 8 alle 11 nell'emiciclo del liceo Grigoletti, come nelle altre province italiane, per dire basta all'istruzione impoverita e al tiro al piccione aperto contro l'istruzione di Stato.

«Contro gli effetti letali della legge di stabilità e il ventilato obbligo di aumentare a 24 le ore settimanali di servizio per gli insegnanti delle secondarie, a zero salario - hanno anticipato i sindacalisti Flcgil che hanno ritrovato il fronte comune con Cisl, Uil, Gilda e Snals in città - . Contro il blocco del contratto e degli scatti stipendiali e per dare una spallata risolutiva alla vertenza precari».



L'assemblea è l'anticamera dello sciopero unitario proclamato il 24 novembre. Ma Flcgil raddoppia le giornate di lotta. «Protesta non-stop il 14 novembre - ha detto il leader provinciale Flcgil Adriano Zonta - . Aderiamo allo sciopero della

Confederazione europea dei sindacati per il lavoro e la solidarietà: no all'austerità».

Corteo in trasferta a Trieste e il pullman partirà alle 7.45 da via San Valentino. Disservizi annunciati nelle scuole e la linea dura è confermata anche dagli studenti del Collettivo Arrigoni. «Stiamo riflettendo sulle azioni di protesta - ha detto Giacomo Babuin che ha fatto nascere il Collettivo con una trentina di amici - . Non condividiamo le politiche di impoverimento della scuola pubblica che sono state messe in campo dal Governo Monti, che ci scippa il futuro». (c.b.)



I sindacati, archiviata la legge di stabilità, sottolineano le questioni ancora aperte

Scuola, i problemi restano

di Alessio
PIGNATELLI

L'attuale ministero dell'Istruzione un merito ce l'ha indubbiamente. È riuscito a unire in una mobilitazione tutte le parti in causa: studenti, professori e le diverse sigle sindacali dalla stessa parte per un obiettivo comune.

Sbarca anche a Taranto la protesta contro le ultime novità proposte nella Legge di Stabilità dal governo. Novità che sarebbero potute essere anche peggiori se non fosse stato emendato quel gran pasticcio delle sei ore in più agli insegnanti che aveva indignato un po' tutti.

I problemi, comunque, restano. Li rivendicano i rappresentanti sindacali locali, Angela Dragone (Fic Cgil), Mina Vozza (Cisl scuola), Pasquale Di Taranto (Uil scuola), Elvira Serafini (Snals) e Giovanni Mortato (Fgu Gilda insegnanti), in una conferenza stampa dove hanno sottolineato il malessere di un'intera categoria sfruttata e sottovalutata.

Perché se si eccipisce sul monte ore degli insegnanti italiani rispetto alla media europea, non si capisce come mai non si rivela che gli stipendi sono tra i più bassi d'Europa. Solo in Grecia e Turchia ci sono buste paga più leggere per i professori. E a proposito del lavoro didattico, ci si dimentica come la giornata di un



insegnante non finisce certamente in classe: consigli di classe, collegi, correzione dei compiti completano un universo che pochi conoscono a fondo.

Nasce da tutti questi un'insofferenza che ha raggiunto il limite e che la Legge di Stabilità contribuisce a rimpolpare. Perché la manovra blocca scatto di anzianità riferito al 2011 con ripercussioni su buonuscita, stipendio e pensione.

«Non solo – hanno spiegato i sindacalisti – perché siamo di fronte a un mancato rinnovo del contratto nazionale scaduto nel 2009. È



Due momenti della conferenza stampa di ieri mattina sulla situazione del comparto Scuola
(foto Studio Ingenito)

una battaglia di principi, non siamo bancomat dove prelevare in base alle esigenze della spending review. Non ci viene riconosciuta una dignità lavorativa, ci sono tagli che mortificano l'offerta formativa e l'istruzione».

In tutta Italia è montata una protesta che continua in queste ore. Come detto, insegnanti e alunni insieme. C'è chi decide di fare lezione in metropolitana, chi occupa gli istituti scolastici, qualche dirigente scolastico che invita provocatoriamente a portare da casa la carta igienica.

C'è, anche, chi decide di correggere i compiti in classe tra i due mari. È successo recentemente a Taranto: un flash mob (un evento a cui partecipano più persone le quali realizzano in un determinato istante un'azione già pianificata) organizzato al ponte girevole per protestare contro i tagli. Tagli, prima ancora che a stipendi o a pensioni, a dignità e professionalità.

GLI INTERVENTI Parla la Capone, assenti i sindacati

«Serve rinnovare spazio alla ricerca»

Alla cerimonia d'inaugurazione del 58esimo anno dell'Università del Salento mancava il presidente Nichi Vendola, rappresentato però dalla sua vice, Loredana Capone, intervenuta sul palco, oltre che per portare i saluti di Vendola, per parlare di ricerca e innovazione e di come la Regione Puglia si stia impegnando per trattenere sempre più "cervelli". «Sebbene - ha sottolineato, chiamando in causa il ministro Profumo - abbiamo bisogno di più risorse». Poi è stata la volta del sindaco di Brindisi Mimmo Consales, che ha ringraziato per la scelta del capoluogo messapico.

Assenti, come si è detto, i sin-

dacati. Del resto lo avevano già annunciato alla vigilia: «Il ministro non viene, quindi anche noi deserteremo». Promessa mantenuta, quella delle sigle Fie Cgil, Uil-Rua, Cisl e Snals, che ieri hanno, comunque, inviato una nota per la stampa in cui hanno ribadito i motivi della loro assenza, tra cui anche la censura all'intervento del presidente della Consulta per il personale tecnico-amministrativo, Tiziano Margiotta (sindacalista della Uil che, insieme a Manfredi De Pascalis, ha registrato le conversazioni con l'ex direttore generale Emilio Miccolis). Ma Margiotta ha parla-

to lo stesso, attraverso i media puntando sulla censura «Non aver consentito l'intervento della Consulta del personale all'inaugurazione dell'anno accademico, è stato come non accettare il contributo al progresso delle istituzioni». E, ancora: «Sarà perché da qualche mese alla presidenza della Consulta c'è un sindacalista scomodo, che non si è fatto rabbonire né dalle proposte di carriera, né dalle querele né dalle calunnie? - ha chiesto Margiotta - Qualcuno avrà pensato che si sarebbe trattato di insistere sul fatto che la mortificazione del merito a favore dei percorsi ad

personam non produce solo discriminazione, ma alimenta l'apatia di un Ateneo asfittico. Si sarebbe trattato di sottolineare la perdita di professionalità di interi settori dell'amministrazione, si sarebbe trattato di rischiare di perdere la faccia sul pacchetto degli incarichi, consulenze e convenzioni, interne ed esterne, con amici e parenti». Per il personale tecnico-amministrativo ha parlato, invece, il direttore generale vicario Claudia De Giorgi, puntando su temi quali la riorganizzazione dei Dipartimenti, l'accorpamento delle facoltà, la trasparenza amministrativa e di valutazione.

MCM

Il parterre con le autorità



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

"AULE VUOTE, PIAZZE PIENE" GLI INSEGNATI MANIFESTANO

Protesta davanti al Comune

Commenti

Un migliaio di persone tra insegnanti e personale Ata è sceso in piazza stamattina a Bergamo per illustrare le motivazioni dello sciopero generale indetto per il prossimo 24 novembre

Bergamo, 13 novembre 2012 - Un migliaio di persone tra insegnanti e personale Ata è sceso in piazza stamattina a Bergamo per illustrare le motivazioni dello sciopero generale indetto per il prossimo 24 novembre. La manifestazione si è svolta davanti al Comune di Bergamo: per mercoledì e' invece in programma un presidio di protesta degli studenti.

Tema della giornata di oggi "Aule vuote, piazze piene", organizzata da Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, **SNALS** e Gilda, che hanno promosso la mobilitazione odierna per spiegare il malcontento degli insegnanti e del personale Ata.

SCUOLA: CENTINAIA DI PROFESSORI MANIFESTANO DAVANTI LA PREFETTURA CONTRO L'AUMENTO DELLE ORE DI LEZI

"Non siamo vagabondi, ma il nostro lavoro si protrae oltre la campanella"

Foto LE FOTO DELLA MANIFESTAZIONE

"Le ore passate a correggere i compiti, a preparare le lezioni, il tempo passato dietro alla new entry, il registro elettronico, sono ore che non ci vengono pagate, ma che impieghiamo per il nostro lavoro"

Arezzo, 13 novembre 2012 - La legge di stabilità, e in particolare la norma che prevede l'aumento delle ore di lezione, le cosiddette frontali, da 18 a 24. E' contro di "lei" l'alzata di scudi degli insegnanti, che stamani, dopo l'assemblea all'Itis, si sono ritrovati in centinaia davanti alla Prefettura di Arezzo.

"Siamo qui sotto un'unica bandiera, quella della scuola e della famiglia". Ci tengono a precisare molti professori. "Che non passi il messaggio che non vogliamo fare il nostro lavoro, che non ci facciano passare per vagabondi. E' necessario che si tenga in considerazione però tutto il nostro "lavoro sommerso", racconta Lisa Sacchini, professoressa di filosofia dell'istituto Vittoria Colonna.

"Le ore passate a correggere i compiti, a preparare le lezioni, il tempo passato dietro alla new entry, il registro elettronico, sono ore che non ci vengono pagate, ma che impieghiamo per il nostro lavoro, che va oltre il suono della campanella".

"Al lavoro dell'insegnante è necessario riconoscere l'adeguata dignità. E' inutile che ci siano i registri elettronici, ai quali, per inciso, dobbiamo lavorare a casa, se poi entriamo in classe e troviamo l'acqua alle caviglie. Tutto questo maquillage e poi si manca di sostanza", ci dice la professoressa di psicologia Donatella Foti.

Insomma sei ore di lavoro in più in classe, senza aumenti di stipendio e soprattutto, accusano i sindacati riuniti in mattinata, senza alcuna trattativa. Ora i docenti hanno dissotterrato l'ascia di guerra e hanno già proclamato per il 24 novembre lo sciopero generale a Roma.

LA LEGGE Con l'aumento dell'orario dei docenti lo Stato prevede di incassare oltre 700 milioni di euro di risparmio all'anno. E' stato calcolato che, con sei ore in più di lezione per docente, si ridurrebbero sostanziosamente gli spezzoni di orario e si potrebbe finalmente avviare a regime l'organico di diritto perchè si attuerebbe una forte riduzione delle supplenze.

Le ore di "buco" sarebbero coperte dai docenti già in organico. Quasi 130 milioni di euro all'anno si risparmierebbero perchè i docenti che fanno supplenze oltre le 18 ore vengono pagati in più, mentre se passa la legge le dovrebbero fare "gratis". Si ridurrebbero poi anche le supplenze annue, con un risparmio pari a 265 milioni di euro e si potrebbe limitare l'organico degli insegnanti di sostegno con un ulteriore risparmio di 328 milioni. Un bel "tesoretto" al quale il ministero dell'Economia non sembra proprio voler rinunciare.

La levata di scudi dei professori è univoca, sindacalizzati o meno, sono tutti uniti sotto un'unica bandiera, quella della scuola. Intanto i sindacati uniti, Cisl, Uil, **Snals** e Gilda hanno scritto una lettera aperta a tre segretari di partito, Angelino Alfano (Pdl); Pierluigi Bersani (Pd); Lorenzo Cesa (Udc) chiedendo di sostenere le ragioni dei docenti.

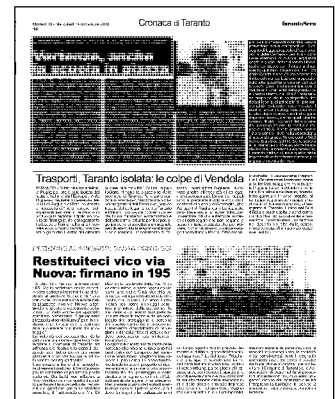
ASSEMBLEE IN VISTA DELLO SCIOPERO

Vertenze, anche la scuola in piazza

TARANTO - In un autunno caldo come quello che stiamo attraversando (domani le vertenze tarantine si danno appuntamento con la Cgil in piazza Maria Immacolata) anche la scuola scende in campo. La piattaforma di iniziative e di rivendicazioni alla base dello sciopero in programma per il 24 novembre è partita oggi con le assemblee in tutte le scuole di Taranto e provincia, dalle 8 alle 10. Novanta euro in meno in busta paga e 5mila euro sulla buonuscita. I prof si mobilitano. I sindacati di categoria di Cisl, Uil, **Snals**, Gilda, Unams e Flc Cgil hanno dichiarato lo stato di agitazione. Le iniziative proseguono domani. Il Coordinamento delle Strutture di Base, organismo statutario della Cisl Scuola territoriale è convocato dalle ore 9,30 alle ore 14, presso l'aula magna del Circolo Didattico "Europa" per discutere della situazione politico-sindacale e della manifestazione del 24 novembre. Introdurrà i lavori, Mimma Vozza, Segretario generale territoriale della Cisl Scuola ed interverranno Dionisio

Bonomo, Segretario nazionale della Cisl Scuola, Daniela Fumaro, Segretario generale della Cisl di Taranto e Roberto Calienno, Segretario Generale della Cisl Scuola di Puglia. Sempre domani, alle 10, nell'aula magna dell'Itis "Righi" si svolgerà un incontro sulla scuola introdotto dal segretario Uil Giancarlo Turi (nella foto). Quello della Uil vuole essere un appello alla politica, al mondo accademico, della cultura e delle imprese. Al centro ci sono le "riserve" sull'operato del Governo Monti. «Il "progetto" di scuola che scaturisce dal disegno di legge di stabilità (ex - finanziaria) - commenta Turi - è, a dir poco, incomprensibile. Ad aggravare la situazione è l'adozione di un metodo che costituisce una novità assoluta: prelevare le risorse dal personale per finanziare le esigenze del comparto. Insomma, in assenza di fondi, la scuola finanzia se stessa e lo fa nel modo più "rozzo" possibile, pensando di: far lavorare di più i docenti, che insegnano già tra innumerevoli difficoltà, senza

prevedere alcun corrispettivo. Il disegno di legge proposto all'approvazione delle Camere - per Turi - contiene elementi di dubbia legittimità costituzionale, determinando l'inevitabile contrasto con l'intero ordinamento giuridico. Quello con l'art. 36 della Costituzione ("Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionale alla quantità e qualità del suo lavoro"). Quanto alla quantità, come valutare l'incremento delle prestazioni (ben un terzo, da 18 a 24 ore) senza proporre alcun corrispettivo che ristabilisca quel principio di "proporzionalità" evidentemente violato. Il confronto con i colleghi europei rivela che dopo essere quelli che guadagnano meno, siamo quelli che lavorano di più. I docenti della primaria lavorano 22 ore, la media europea è di 19,6. Per la scuola media: 18 ore contro 18,1; nella secondaria di secondo grado: 18 ore contro 16,3 (fonte Eurydice 2011). Se la scuola è un bene per il Paese, allora la società civile, la comunità accademica, il mondo della cultura e quello delle imprese deve fare fronte comune per arginare questa deriva».



LA PROTESTA/2 La prima di una serie di iniziative che si susseguiranno nel corso dei prossimi dieci giorni

I professori contro l'aumento dell'orario

Oggi due ore di sciopero in 700 istituti

→ I sindacati Cgil Cisl Uil Gilda e **Snals** uniti contro i provvedimenti previsti dalla spending review e il «saccheggio» delle risorse «ridotte ad un lumicino» con dieci giorni di iniziative che cominciano oggi: in ben 700 scuole piemontesi, poco meno di 300 nella sola provincia di Torino, dalle ore 8 alle ore 10 le lezioni non verranno garantite per le assemblee organizzate tra sindacati e personale docente all'interno degli istituti.

«Vogliamo garanzie - dice Diego Meli, Uil Scuola Piemonte - sul fatto che l'orario degli insegnanti non sia aumentato come si è detto più volte da 18 a 24 ore. Non basta che Profumo lo dica,

rassicurando a parole una categoria che tranquilla non è - ribadisce - quella legge deve essere modificata subito. Devono essere implementati i finanziamenti alla scuola dalla quale invece si attinge in ogni manovra finanziaria con tagli che la stanno riducendo ai minimi». «L'aumento dell'orario di lavoro comporterebbe un abbassamento della retribuzione - aggiunge - un abbassamento della qualità di una scuola che, nonostante le difficoltà, in Piemonte è ad alti livelli, l'annullamento dei contratti e l'impossibilità di lavorare per centinaia di supplenti che finirebbero sul lastrico».

«Si deve smettere di ragionare in termi-

ni di quante ore di lezione si fanno in classe - sostiene Enzo Pappalettera, Cisl Scuola - quanto piuttosto preoccuparsi di cosa i ragazzi fanno, aprendo una vera discussione sulla qualità».

Il 20 novembre, i sindacati organizzeranno una fiaccolata dalle 17 alle 18,30 in piazza Castello davanti alla Prefettura e incontreranno i segretari dei partiti che sostengono il governo. Il 24 appuntamento a Roma con la manifestazione nazionale per «una politica scolastica di investimenti sulla scuola e sull'istruzione come motore di sviluppo e crescita, che valorizzi il lavoro e le professionalità».

[r.car.]



Oggi inizia l'astensione Prove generali di sciopero: il 24 si protesta

Domani ci sarà lo sciopero generale europeo, che in Italia coinvolge soprattutto il comparto scolastico. A Olbia si asterranno dal lavoro i lavoratori iscritti alla Cgil e le lezioni potrebbero non svolgersi regolarmente. Sarà solo un aperitivo, però, di quel che accadrà il 24 novembre, la data di una forte mobilitazione generale che in città coinvolgerà in particolar modo proprio la scuola. Per quel giorno sciopereranno tutti i lavoratori delle sigle sindacali Cgil, Cisl, Uil, **Snals** e Gilda. In preparazione della maxi protesta, ieri mattina nei locali del liceo classico Gramsci si sono riuniti i sindacalisti Franco della Cgil; Federico Fadda, Uil; Rosa Casto, Cisl; Margherita Nieddu, **Snals**; Giampiero Nurra, della Gilda. Assieme a loro hanno partecipato all'assemblea, molto affollata, tantissimi insegnanti, tecnici e bidelli delle scuole superiori galluresi. I temi affrontati sono stati sviscerati a fondo e hanno preso spunto dal recente provvedimento che tendeva ad aumentare l'orario di lezione frontale dalle 18 ore attuali alle 24 ore pretese dal Governo. L'argomento ha suscitato un coro di indignazione unanime da parte del corpo insegnante, perché non viene preso in considerazione l'ingente lavoro sommerso fatto dai docenti. Colloqui singoli, riunioni di collegio, viaggi di studio: tutto questo non è stato riconosciuto dal Governo e quindi i lavoratori galluresi hanno scelto, già da ora, di astenersi da queste incombenze. Franco Dore della Cgil, spiega: «Va inoltre aggiunto che l'orario di lezione frontale, che nella secondaria in Italia è 18 ore settimanali effettive è più alto della corrispondente media europea che risulta essere pari a 16,3. Sarebbe come pretendere che il chirurgo che compie un intervento chirurgico di 30 minuti si veda riconosciuto come lavoro soltanto quel tempo e senza includere l'intero lavoro accessorio». Altri argomenti delicati sono stati: il contratto di lavoro scaduto nel 2009; la soppressione, in Sardegna, di 4700 posti di lavoro tra docenti e bidelli; i 223 milioni di euro che lo Stato ha girato alle scuole private. L'adesione di tutti i sindacati lascia prevedere una giornata senza lezioni e chi si asterrà dal lavoro andrà a Cagliari per partecipare alla manifestazione. (c. c.)



Una manifestazione di protesta



RIUNIONE AL LICEO CLASSICO

Domani docenti in assemblea contro la riforma della scuola

L'AQUILA

I sindacati del comparto scuola della provincia aquilana Cgil, Cisl, Uil, **Snals** e Gilda - hanno indetto, per domani 13 novembre nell' «Auditorium 6 aprile» del Liceo Classico Cotugno in via Carducci, dalle 8,30 alle 10,30, un'assemblea sindacale provinciale per denunciare la situazione di difficoltà in cui versa la scuola nel suo complesso e il forte disagio che affligge il personale che vi lavora. Tutto ciò ha portato alla mobilitazione che culminerà nello sciopero generale indetto per il 24 novembre.

«La protesta», si legge in una nota, «è rivolta contro le se-

guenti misure: la proposta di legge che in modo unilaterale aumenta l'orario di servizio dei docenti a parità di retribuzione, in spregio al contenuto del Contratto nazionale; il blocco degli scatti di anzianità del personale della scuola, inizialmente revocato da un accordo interministeriale e poi inspiegabilmente sconfessato nei fatti dal Ministero dell'Istruzione; la proposta di Legge in discussione in Commissione Cultura della Camera che, se approvata, stravolgerebbe l'attuale assetto degli organi collegiali della scuola con ricadute sul funzionamento delle scuole e sulla identità di istituzione pubblica della scuola».



SCIOPERO

Più ore di lavoro ma uguale stipendio: i docenti dicono no e scendono in piazza

(nfn) All'ennesima provocazione perpetrata nei confronti del sistema scolastico italiano - l'ipotetico aumento a 24 ore di docenza per medie e superiori, deciso unilateralmente e senza alcun aumento di stipendio - i sindacati hanno deciso di dire basta e hanno indetto per il prossimo 24 novembre uno sciopero generale con manifestazione a Roma, a cui parteciperà anche una nutrita delegazione lecchese.

«E' arrivato il momento di dire basta - ha dichiarato **Mario Rampello** della Cisl Scuola durante la conferenza stampa di giovedì scorso indetta con i colleghi **Pasquale Lo Bue** della Cgil, **Pino Pellegrino** della Uil, **Roberto Colella** dello **Snals** e **Massimiliano Craia** della Gilda -La scuola ha già dato. Le azioni di protesta inizieranno già da martedì 13 con l'assemblea sindacale che si terrà in ogni scuola, quindi il 15 si riuniranno a Milano tutti i direttivi sindacali e valuteremo la possibilità di incrementare lo stato di agitazione».



Formazione, gli istituti restano chiusi

Le scuole di formazione professionale oggi restano chiuse. Sia in provincia di Padova che in tutto il Veneto.

Portoni sbarrati, pertanto, al centro Enaip di via Ansuino da Forlì ed a quelli di Cittadella, Piove di Sacco e Conselve, al Camerini Rossi, nelle scuole gestite dei salesiani ed in tutte le altre del settore, dove studiano, più o meno, 3500 ragazzi dai 15 ai 18 anni, dei quali un terzo sono figli d'immigrati.

Lo sciopero è stato indetto dalle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil e **SNALS** contro la decisione della giunta regionale, guidata da Luca Zaia, di tagliare cinque milioni di euro dagli 82 che servirebbero a finanziare tutte le scuole di formazione professionale del Veneto (19.000 studenti) per l'anno 2012-2013.

In prima mattinata, a bordo di dieci corriere, ma anche utilizzando il treno e l'automobile, ottocento fra docenti e operatori provenienti da ogni angolo del Veneto, guidati dai sindacalisti Nereo Marcon, Totò Mazza, Peppe Morgante ed Elisabetta Capotosto, raggiungeranno Venezia.

Acqua alta permettendo, gli addetti alla formazione professionale terranno un corteo di protesta da Piazzale Roma sino a sotto le finestre di Palazzo Balbi, dove una delegazione verrà ricevuta dall'assessore regionale Elena Donazzan. (f.pad.)



LECCE

Ateneo scoppia il caso precari

● «Si risolve il caso-precari. Altrimenti rischiano di bloccarsi alcuni servizi essenziali dell'Università». L'allarme è lanciato dalle Rsu e dai sindacati (Flc Cgil, Cisl, Uil/Rua e **Snals**). Il prossimo 16 dicembre, infatti, giungeranno a scadenza alcuni contratti di lavoro a tempo determinato. Oggi pomeriggio, intanto, inaugurazione dell'anno accademico a Brindisi.

SERVIZI A PAGINA IV >>



IL CASO

UNIVERSITÀ SOTTO I RIFLETTORI

SINDACATI IN CAMPO

Il prossimo 16 dicembre giungeranno a scadenza i contratti di lavoro a tempo determinato

«Si risolve il nodo-precari numerosi servizi rischiano di bloccarsi»



RETTORATO I sindacati chiedono che venga risolto il caso dei precari dell'Università

● «Si rischia il blocco di alcuni servizi essenziali per l'Università». La denuncia, alla luce del fatto che il prossimo 16 dicembre giungeranno a scadenza alcuni contratti di lavoro subordinato a tempo determinato, arriva dalle Rsu e dai sindacati di categoria (Flc Cgil, Cisl, Uil/Rua e **Snals**).

«Malgrado i tempi siano ormai stringenti - viene sottolineato - ancora nessuna novità si prospetta all'orizzonte ed il rischio concreto è quello della interruzione dell'attività lavorativa da parte di questi colleghi ed il conseguente blocco di alcuni servizi essenziali, con conseguenze gravissime sia sul piano sociale che su quello organizzativo».

I sindacati spiegano che nella riunione di contrattazione integrativa del 15 ottobre scorso, avevano richiesto all'amministrazione dell'Università di

fornire alcune informazioni in merito alla procedura che si intendeva seguire. «In particolare - aggiungono - si richiedeva di conoscere la platea di soggetti che sarebbero beneficiari dell'eventuale stabilizzazione, suddivisi per aree professionali di appartenenza e per categoria, nonché il numero complessivo dei precari che prestano servizio presso questa amministrazione, alcuni dei quali ormai da qualche lustro». Inoltre, i sindacati chiedevano di conoscere le modalità con le quali l'amministrazione avrebbe poi proceduto alla stabilizzazione ed entro quali termini. Ma, soprattutto, l'amministrazione era stata sollecitata a presentare il piano triennale di fabbisogno del personale, «per comprendere appieno come si intendevano utilizzare complessivamente i punti organico disponibili nel prossimo

triennio, che dovranno essere utilizzati anche per consentire una congrua crescita professionale al personale attualmente in servizio, che non conosce più da anni le progressioni verticali».

Ma, nonostante le sollecitazioni delle Rsu e dei sindacati, «ad un mese circa dalla scadenza dei relativi contratti, l'amministrazione non ha ancora predisposto una bozza di contratto integrativo necessario per pervenire ad una proroga degli stessi». «Nè tantomeno - concludono - ha definito il fabbisogno di personale e le relative dotazioni organiche delle strutture e non ha predisposto la programmazione triennale. Si corre pertanto il rischio che tali ritardi determinino gravissime ricadute non solo sui lavoratori ma anche sui servizi e sulle attività svolte dall'Università a vantaggio degli studenti e del territorio».



SCUOLA Il 24 novembre la manifestazione a Roma contro i tagli e la riduzione di posti di lavoro

Sciopero, mobilitazione unitaria

Rita Bonfante dello **Snals**: "Insieme nell'azione sindacale". Domani assemblee in tutti gli istituti

Elisa De Piccoli

ROVIGO - Mobilitazione prevista nei prossimi giorni per tutto il mondo della scuola.

Si profila il blocco di tutte le attività, dai viaggi d'istruzione ai corsi di recupero e in contemporanea verranno promossi incontri ed assemblee per informare l'opinione pubblica, per protestare contro la politica scolastica di tagli e di riduzione di posti di lavoro.

La giornata di mobilitazione è stata fissata per il 24 novembre prossimo con manifestazione a Roma e domani saranno proclamate assemblee in tutti gli istituti.

"La dichiarazione di mobilitazione, lo sciopero e tutte le azioni di lotta sono state indette inizialmente solo da **Snals**, Cisl Scuola, Uil Scuola, Gilda - spiega Rita Bonfante dello **Snals** - Successivamente ha aderito anche la FlcCgil, pertanto si è raggiunta l'unitarietà dell'azione sindacale".

La mobilitazione riguarda docenti, personale Ata, personale educativo. "E' nota a tutti la situazione di difficoltà in cui versa la scuola nel suo complesso e il disagio del suo personale costretto ad operare in un contesto di continui cambiamenti con risorse sia di organico, sia economiche,



I sindacati della scuola sul piede di guerra

sia strutturali sempre più limitate - spiega Rita Bonfante - mentre nel contempo è continuamente chiamato a rispondere alle esigenze di una società in continua evoluzione e con bisogni sempre crescenti. La decisione dello sciopero segue il fallito tentativo di conciliazione da noi richiesto per il mancato avvio della trattativa sulle progressioni di anzianità".

"A questa motivazione iniziale - continua il documento - si sono nel frattempo aggiunte quelle legate alle inaccettabili disposizioni contenute nel disegno di legge di stabilità varato dal Consiglio dei Ministri del 9 ottobre, con misure che prefigurano un pesante aggravio dei carichi di lavoro del personale docente, stravolgen-

do in modo unilaterale e di dubbia legittimità il contratto nazionale di lavoro".

"Obiettivi della mobilitazione sono pertanto l'immediato avvio della trattativa sul recupero di validità dell'anno 2001 ai fini delle progressioni economiche e di carriera del personale, previa emanazione del governo dell'apposito atto d'indirizzo dell'Aran ed emendamenti al disegno di legge di stabilità e in particolare cancellazione delle norme sui regimi orari del personale docente e di quelle che penalizzano il personale Ata utilizzato con mansioni attinenti a profili professionali superiori".

"Un aspetto particolarmente rilevante è dato dalle progressioni di carriera - dice Rita Bonfante - Le

progressioni per anzianità rappresentano da sempre l'unico elemento di sviluppo delle retribuzioni per il personale scolastico. Il loro blocco comporta di fatto una vera e propria riduzione generalizzata dei salari percepiti, peraltro già inadeguati e ampiamente inferiori alla media delle retribuzioni erogate negli altri Paesi della Comunità".

"L'innalzamento a 24 ore settimanali dell'orario di lezione del personale docente di scuola secondaria di I e II grado - aggiunge ancora la Bonfante - non solo determina per questo personale un incremento dei carichi di lavoro estremamente pesante, stimabile in un 33% in più rispetto a quanto contrattualmente previsto, ma se fosse attuato sancirebbe un principio che, in prospettiva, finirebbe per delegittimare il contratto collettivo nazionale di lavoro e consentirebbe di colpire tutti, operando su un segmento alla volta".

"Gravissimo, inoltre, che mentre si proclama la volontà di destinare il prossimo contratto alla valorizzazione delle professionalità, si continui ad allontanare nel tempo la stagione di un rinnovo più volte rinviato e si manometta con interventi unilaterali il quadro delle disposizioni contrattuali vigenti".

12 NOVEMBRE 2012 SCUOLA: DOMANI A PALERMO ASSEMBLEE DOCENTI E PERSONALE ATA

Palermo, 12 nov. - (Adnkronos) - Si terranno domani in tutte le scuole di Palermo e provincia di ogni ordine e grado, le assemblee dei docenti e del personale Ata nel corso delle prime due ore di lezione, in vista dello sciopero della scuola indetto per il prossimo 24 novembre da Flic Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, **Snals Confisal** e Gilda Unams, per la difesa della scuola pubblica e contro il blocco dei contratti. Durante le assemblee unitarie si parlerà del ddl stabilita' e delle ricadute sui lavoratori del comparto scuola, oltre che del blocco degli scatti di anzianita'.

L'adesione di tutto il personale e di tutti i docenti alle assemblee unitarie -spiega Francesca Bellia Segretario Cisl Scuola Palermo- serve a sottolineare la coralità e l'unità di risposte di tutti, studenti, famiglie, docenti e personale Ata, agli attacchi pesanti e sconsiderati previsti nella legge di stabilita'. La scuola si ferma per protestare contro i tagli inaccettabili. Chiediamo il recupero degli scatti di anzianita', la cancellazione delle norme della legge di stabilita' che intervengono sugli orari, sulla retribuzione, sul contratto. E' una battaglia quella nostra in difesa del futuro della scuola pubblica. Non possiamo accettare la morte della scuola pubblica statale, il governo nazionale deve ascoltare le nostre richieste conclude Bellia.

Il dopo-rettore

Il fronte della polemica anticipa la guerra per il rinnovo del mandato al vertice dell'amministrazione

Il documento a Profumo

Le Rsu avrebbero dovuto consegnare uno scritto con la richiesta di dimissioni del capo d'Ateneo

Ateneo, i sindacati disertano: niente ministro, Laforgia è solo

Anno accademico al via tra polemiche: «Siamo stati censurati»

di **Maria Claudia MINERVA**

«Il ministro Profumo non viene, a questo punto anche noi disarteremo». Niente striscioni, nessuna manifestazione di protesta all'ingresso del Nuovo Teatro Verdi: le organizzazioni sindacali hanno deciso di non prendere più parte all'inaugurazione dell'anno accademico, in programma questo pomeriggio, con inizio alle 15.30, a Brindisi. Probabilmente le loro rivendicazioni confluiranno in una nota per la stampa, ma niente di più.

«Avremmo dovuto consegnare un documento al ministro - ribadiscono i rappresentanti di Flic Cgil, Uil-Rua, Cisl e Snals dell'Ateneo salentino - ma ora lui non viene e, quindi, viene meno la necessità della nostra presenza». In quello scritto i sindacati avrebbero chiesto al ministro le dimissioni di Laforgia. «Ora, non ha più senso venire; del resto, l'inaugurazione l'ha organizzata il rettore senza coinvolgere nessuno, ha invitato il ministro che gli ha fatto il bidone, quindi perché dovremmo partecipare? - tuonano i sindacalisti -. A questo punto, non ci interessa esserci, anche perché per noi Laforgia rappresenta il passato, anche se lui si è abbarbicato su quella poltrona e non vuole lasciarla

nonostante tutto quello che sta accadendo. Noi, adesso, siamo proiettati verso il futuro e lavoriamo perché l'Università riparta con una marcia in più».

Ai sindacati, comunque, non è andata giù la decisione del rettore di non far parlare, durante la cerimonia dell'anno accademico, il rappresentante della consulta per il personale tecnico-amministrativo. Laforgia, giorni fa, aveva già

risposto a chi lo aveva accusato di aver censurato l'intervento, sottolineando: «La legge Gelmini assegna al direttore generale la gestione complessiva e l'organizzazione dei servizi, delle risorse strumentali e del personale tecnico amministrativo dell'Ateneo. Con la 240 del 2010 il direttore generale diviene il maggiore rappresentante del personale. D'altra parte, molte altre Università in Italia hanno seguito lo stesso approccio per la cerimonia di inaugurazione, che è il momento in cui le Università si raccontano al territorio e rappresentano i risultati ottenuti. In questa ottica, altri Atenei non fanno parlare neppure il rappresentante degli studenti, ai quali noi invece abbiamo voluto lasciare spazio perché loro rappresentano gli utenti finali della nostra formazione. Non vedo pertanto alcun problema».

In rappresentanza del personale tecnico-amministrativo parlerà l'avvocato Claudia De Giorgi, che attualmente rico-

pre la carica di direttore generale al posto di Emilio Miccolis, ma le organizzazioni sindacali attaccano: «Il rettore non ha capito che la gestione e la rappresentanza sono due cose diverse, perché per la prima il direttore generale è il massimo rappresentante, mentre la rappresentanza è politica e non ha niente a che vedere con la gestione. Adesso si appella alla Legge Gelmini ma in realtà ha voluto censurare il nostro rappresentante della Consulta, che è Tiziano Margiotta».

Margiotta, che occupa quel posto da maggio scorso, è il sindacalista della Uil Rua che, insieme a Manfredi De Pascalis, ha registrato le conversazioni avute con il direttore generale, ora all'attenzione della magistratura. In quei nastri, infatti, Miccolis avrebbe cercato, promettendo avanzamenti di carriera, di ammorbidire il conflitto con i due esponenti sindacali.

«È limpido come il sole che Laforgia abbia censurato l'intervento perché avrebbe dovuto farlo Margiotta - insistono i rappresentanti sindacali -, anche perché fino allo scorso anno il rappresentante della consulta del personale tecnico-amministrativo ha sempre parlato. Ora, il rettore dà la colpa alla nuova Legge, ma è solo una scusa. Ha bloccato Margiotta perché il suo sarebbe stato un intervento solo di accuse. A questo punto, che inauguri l'anno accademico da solo. Noi non ci saremo».

SCUOLA IN AGITAZIONE ASSEMBLEA E IL 24 SCIOPERO

Martedì 13 novembre i docenti e il personale degli istituti di Parma e della provincia si riuniranno contemporaneamente in assemblea dalle 8 alle 10.30. Per il 24 si prevede un'intera giornata di stop

Martedì 13 novembre il personale docente e non docente delle scuole parmensi sarà riunito contemporaneamente in assemblea dalle 8 alle 10.30. Lo comunica il gruppo delle Maestre e maestri autoconvocati di Parma e provincia. "La decisione - si legge nel comunicato - è stata presa dai sindacati: Cisl, Uil, Gilda e **Snals** e Flc Cgil. Già da alcune settimane il personale del comparto scuola sta attuando la sospensione di tutte le attività non obbligatorie, rispettando i soli obblighi previsti dal Contratto nazionale. Le assemblee si terranno in quattro scuole "polo": Itis "Da Vinci" a Parma, Itis "Berenini" a Fidenza, IIS "Zappa Fermi" a Borgo Val di Taro e Itis "Galilei" a San Secondo P. se.

Il personale scolastico ritiene che è fuori da ogni immaginazione, la superficialità con cui si intende mettere mano all'orario di servizio dei docenti, calpestando i contratti, stravolgendo modalità organizzative consolidate, con la pretesa di imporre un aggravio dei carichi orari senza alcuna contropartita. La scuola italiana e i suoi lavoratori non meritano di essere trattati con una mancanza di riguardo che ha davvero pochi precedenti.

I Sindacati sollecitano il Governo e il Ministro a tener fede agli impegni ripetutamente assunti ai tavoli di confronto, rimuovendo ogni ostacolo all'avvio della trattativa sugli scatti di anzianità. Inoltre viene richiesto che si esplorino altre vie per recuperare risorse, eliminando sprechi e diseconomie che

ancora ci sono, come nel caso del ricorso a incarichi esterni di dirigenza, costosi e non sempre produttivi. Per questi motivi il personale scolastico sciopererà il 24 novembre per l'intera giornata".

Buste paga più leggere Ora i prof. alzano la voce

TARANTO - «Quello che manca è la conoscenza del lavoro svolto dai docenti. Si continua a considerare il lavoro dei professori come un lavoro impiegatizio».

La scuola dice basta. Si è tenuta questa mattina la conferenza stampa dei segretari provinciali di Cisl Scuola, Uil Scuola, **Snals**, Gilda Unams ed Flic Cgil. I rappresentanti delle sigle sindacali, nel dichiarare lo stato di agitazione, hanno annunciato le prossime iniziative sulla "cancellazione dal Ddl Stabilità delle norme che riguardano la scuola, sull'atto di indirizzo per il recupero delle anzianità 2012 e sullo sciopero proclamato per il 24 novembre prossimo. A margine dell'incontro di questa mattina abbiamo ascoltato il parere di Mimma Vozza, segretario della Cisl Scuola di Taranto.

«Il nostro intento è quello di sensibilizzare tutti i lavoratori all'adesione delle iniziative. Il nostro obiettivo è quello di ottenere la massima partecipazione alle assemblee che si terranno domani mattina, dalle 8 alle 10, in tutte le scuole di Taranto e provincia».

Un primo risultato è stato raggiunto. «Per questa mobilitazione si registra l'unità d'intenti di tutte le sigle sindacali. Un'unità che mancava da tanto tempo». Ma ecco, nel dettaglio, le rivendicazioni dei prof. «C'è bisogno di recuperare gli scatti di anzianità del 2012. I docenti per-



Stamattina la conferenza stampa dei sindacati (studio R. Ingenito)

derebbero 90 euro al mese in busta e 5mila euro sulla "buonuscita" - spiega Mimma Vozza. A livello sindacale siamo preoccupati perché vengono meno gli accordi sottoscritti nel 2011 con l'ex ministro Tremonti. Tra gli emendamenti del Ddl Stabilità poi, si fa cenno all'aumento delle ore da 18 a 24. Un aumento a costo zero per lo Stato. Tutto a carico dei docenti. Con questo emendamento non ci sarà più

lavoro per i precari della scuola. In un momento in cui il ministro lancia i concorsi nella scuola. Il vero problema è che non si ha cognizione del lavoro svolto dai docenti. Si considera il loro come un lavoro impiegatizio. E' inconcepibile questo trattamento. Anche per questo chiediamo ai docenti di partecipare in massa alle assemblee di domani ed allo sciopero previsto per sabato 24 novembre».



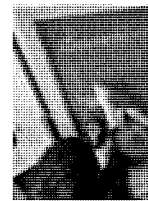
ISTITUTI DI FORMAZIONE CHIUSI PER PROTESTARE A VENEZIA

PADOVA. Le scuole di formazione professionale oggi restano chiuse. Sia in provincia di Padova che in tutto il Veneto. Portoni sbarrati, pertanto, al centro Enaip di via Ansuino da Forlì ed a quelli di Cittadella, Piove di Sacco e Conselve, al Camerini Rossi, nelle scuole gestite dei salesiani ed in tutte le altre del settore, dove studiano, più o meno, 3500 ragazzi dai 15 ai 18 anni, dei quali un terzo sono figli d'immigrati. Lo sciopero è stato indetto dalle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil e **Snals**, contro la decisione della giunta regionale, guidata da Luca Zaia, di tagliare cinque milioni di euro dagli 82 che ...

Protesta contro il Governo

Docenti, no all'orario lungo Martedì due ore senza lezioni

VICENZA — Registri chiusi e cattedre vuote nelle prime due ore di lezione di martedì in tutte le scuole del Vicentino: da quelle dell'infanzia alle superiori. La protesta di Cisl, Cgil, Gilda, **Snals** e Uil colpirà le 122 istituzioni scolastiche della provincia. «Qui è in gioco la dignità dei docenti» sottolinea Renata Veronese, segretaria provinciale della Gilda. Contro l'intenzione del governo di portare da 18 a 24 le ore di insegnamento, i sindacati hanno deciso che le prime due ore di scuola di martedì saranno dedicate ad assemblee del personale. E non è tutto, l'intenzione è quella di scendere a Roma il 24 novembre per manifestare. Nel frattempo, da Vicenza alcune azioni di protesta sono già partite. «Ci sono istituti - spiega Tina Cupani, segretaria provinciale di Cisl scuola - che hanno già sospeso le gite (come il Lioy a Vicenza e il Masotto di Noventa) fino a che non si chiarisce la situazione. Noi vogliamo contrastare i provvedimenti che stravolgono il contratto». Su questo punto si sofferma anche l'omologo di Cupani della Cgil, Sebastiano Campisi. «Da Roma - dice - stanno attuando un attacco alla contrattazione». In realtà, ieri il ministro all'Istruzione Francesco Profumo ha dichiarato che nella legge di stabilità non ci saranno ritocchi all'insù negli orari degli insegnanti. Ma i sindacati non intendono abbassare la guardia. Secondo il segretario provinciale della Uil scuola Marco Oteri «si sta minando alle basi civili del Paese» e fa sapere che «i docenti stanno ancora aspettando gli scatti di anzianità». (e.r.)



Personale e sindacati uniti: assemblee negli istituti e poi sciopero generale e manifestazione a Roma

“No ai nuovi tagli alla scuola”

► RIETI

Sindacati e personale della scuola pronti a mobilitarsi. Pochi giorni al 13 novembre quando tutte le scuole reatine si fermeranno nelle prime due ore di lezione raccogliendosi contemporaneamente in assemblee (sit-in) indette in collaborazione con le Rappresentanze sindacali unitarie per discutere e approvare documenti comuni di netto rifiuto delle politiche scolastiche che il Governo, con atti unilaterali, si accinge ad adottare. L'iniziativa ha lo scopo di porre all'attenzione delle forze politiche tutte il forte disagio e malcontento della categoria proprio mentre inizia la discussione in Parlamento della cosiddetta

"legge di stabilità". La protesta culminerà con lo sciopero generale del 24 novembre e la manifestazione in piazza San Giovanni a Roma. "Gli obiettivi della mobilitazione - dicono le segreterie provinciali di **Snals**, Cgil Cisl e Uil della scuola - sono l'immediato avvio della trattativa sul recupero delle progressioni economiche e di carriera del personale; gli emendamenti al disegno di legge di stabilità e, in particolare, la cancellazione delle norme sui regimi orari del personale docente e di quelle che penalizzano il personale Ata, e impedire ulteriori tagli a 30.000 posti di lavoro per i precari".

Per questo, aggiungono, fra gli interlocutori delle iniziati-

ve sindacali, oltre alla naturale controparte costituita dal ministro e dal Governo, ci sono anche le forze politiche, in particolare quelle che compongono l'attuale maggioranza governativa, alle quali è stato chiesto, e verrà ribadito, di emendare il disegno di legge. "Il tentativo - dicono ancora le segreterie provinciali - di innalzare, a costo zero, i carichi di lavoro del personale rappresenta un vero e proprio colpo di mano che, se attuato, sancirebbe un principio irreversibile di delegittimazione dei contratti di lavoro consentendo di colpire tutti, operando di volta in volta sulle varie categorie di lavoratori della scuola e del pubblico

impiego in generale". I sindacati tengono poi a precisare che la mobilitazione prevede una serie articolata di iniziative finalizzate a sensibilizzare, oltre ai diretti interlocutori politici, anche la pubblica opinione sulla quale, sostengono, "in modo evidente, si stanno oggi riversando messaggi che accreditano un'immagine distorta e falsa del lavoro nella scuola i cui carichi sono ben al di sopra della media".

"Ancora una volta - concludono - risulta di tutta evidenza che l'istruzione pubblica non è considerata settore su cui investire, ma terreno per ulteriori rastrellamenti di risorse, dopo quelle ingenti sottratte negli anni scorsi e ancora nelle recenti manovre economiche".

Soddisfazione di personale scolastico e genitori

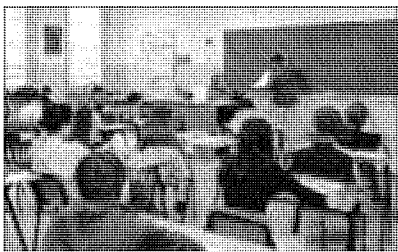
Il plesso di Piazza Tevere torna a Villa Reatina "Sostegno alla delibera della giunta comunale"

► RIETI

"Il personale scolastico e i genitori dell'istituto comprensivo di Villa Reatina esprimono pieno sostegno alla delibera della giunta comunale che, per il nuovo dimensionamento 2013/2014, propone il ritorno del plesso di Piazza Tevere all'interno del nuovo istituto di Villa Reatina". Così il dirigente scolastico De Rossi che aggiunge come "tale delibera è pienamente coerente con la precedente, unanimemente assunta dal

Comune e dalla Provincia di Rieti, ostacolata con la delibera n. 42 della Regione Lazio, che ancora oggi è sospesa in attesa del pronunciamento del Tar nel merito; è inoltre rispondente agli impegni assunti nel merito dai due candidati sindaci, entrambi convinti che separare il plesso di Piazza Tevere dal III circolo didattico, al quale lo accomuna una storica esperienza di lavoro e la vicinanza territoriale, e il dimezzare gli alunni della media 'Sacchetti Sassetti' tra due diverse istituzioni scolastiche sia stata una scelta da non condividere". "Per questo - aggiunge - il personale scolastico e i genitori ringraziano il sindaco e l'assessore

provinciale Antonacci per la coerenza e l'obiettività dimostrate e auspicano che stavolta la Regione approvi la proposta avanzata dal Comune, fatta propria dall'amministrazione provinciale e condivisa dall'ufficio XIII - Atp di Rieti, che assicura ai cinque istituti comprensivi del comune un numero adeguato di alunni".



Novità per istituto comprensivo di Villa Reatina



Sindacati della scuola uniti nella protesta

*Già da domani le prime assemblee
a preparare un periodo di contestazioni*

di Filippo Focaccia

CESENA. Una compattezza simile sul fronte sindacale scolastico non la si vedeva da tempo. Dopo il documento del Liceo Linguistico coi docenti pronti a battersi contro i tagli di posti di lavoro e l'aumento (non retribuito) delle ore di lezione, tutti i sindacati dichiarano lo stato di agitazione.

«Allo stato di agitazione proclamato dal comparto scuola di Cisl, Uil, **Snals** e Gilda/Fgu, si è unita anche la Flc-Cgil». Tutti assieme anche a Cesena per protestare. «Anche nelle province della Romagna già da domani sono indette assemblee unitarie di tutto il personale della scuola, che troveranno il culmine martedì 13 novembre in tutte le città di Italia, per dire basta ai continui attacchi governativi alla scuola pubblica. Le Assemblee saranno informative sulle azioni di lotta e preparatorie allo sciopero del 24 novembre».

Molti i motivi di insoddisfazione dei lavoratori, e fra i tanti i continui tagli di risorse, il blocco del contratto di 5 anni e della relativa vacanza contrattuale con intenzioni di sminuirne anche il valo-

re applicativo.

Ma anche il blocco degli scatti di anzianità; l'inasprimento delle condizioni per accedere alla pensione; tagli ai diritti del personale precario (ferie), serie di norme deleterie per il comparto (decreto Brunetta) decreto Aprea, e recente legge di stabilità che prevederebbe un sostanzioso incremento di impegno orario a costo zero e con ricadute negative sulla didattica e sulle possibilità lavorative del personale precario.

«Come dire ormai il vaso è colmo - chiude la Gilda - e la pazienza degli insegnanti e degli altri lavoratori della scuola si è esaurita: quindi diciamo basta ai sacrifici che ci vedono sempre in prima linea, basta alle delegittimazioni, basta alle prevaricazioni e alle umiliazioni».

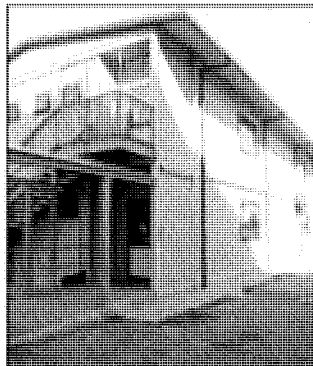
GENITORI PRONTI A CONTESTARE

«Soluzione che non arriva»

Al Macrelli - Versari il riscaldamento è sempre un guaio

CESENA. Il presidente della provincia **Massimo Bulbi** ha già chiarito di non voler aderire alla proposta provocatoria di protesta lanciata dal vertice delle provincie italiane: staccare i termosifoni nelle scuole contro i tagli dei finanziamenti statali.

Di fatto però c'è una scuola che questa situazione la sta vivendo in pieno. E' il Macrelli - Versari. L'apice dell'accaduto è stato riportato alle cronache un paio di settimane fa. Con i condizionatori che hanno smesso di funzionare in alcune classi costringendo gli studenti a spostarsi nei corridoi per far lezione. «In tutto questo tempo la situazione è stata tutto fuorchè risolta - spiega una rappresentanza dei genitori del plesso scolastico - Noi siamo pronti ad affiancare i nostri figli per protestare e far capire che



così non va».

L'area è quella del prefabbricato che è stato trasferito dal vecchio istituto di Torre del Moro. Adesso è parte integrante del Versari - Macrelli e vi studiano, nello specifico, classi del triennio dell'ex Versari.

«Da quando il prefabbricato è stato rimontato qui, quei condizionatori non hanno mai funzionato. Nei giorni successivi alla prima emergenza sono intervenuti dei tecnici. Ma la "soluzione" adottata è stata quella di installare delle

stufette elettriche. Quindi il problema non è stato risolto. E' stato solo "spostato"».

Le stufe elettriche consumano di più e scaldano meno. «Col risultato che uno dei giorni scorsi l'impianto elettrico è saltato del tutto. Così oltre al freddo gli alunni hanno dovuto lavorare anche senza luce e senza possibilità d'utilizzo dei laboratori».

I genitori ne hanno abbastanza: «Alla provincia chiediamo meno proclami e più concretezza. Insomma: non vogliamo risposte, che fino ad ora non sono arrivate affatto, vogliamo soluzioni».

A caccia delle stesse i genitori hanno già programmato un incontro col vice provveditore: «Non escludiamo di affiancare i nostri figli in una protesta. Per far capire che qui la situazione non è risolta e che invece serve risolverla».



FLASH MOB CONTRO IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE



Flash mob in Piazza Matita rossa e blu, i docenti correggono i compiti.

I docenti protestano: correzione dei compiti in Piazza

Enrico Gotti

Si sono portati da casa i libri e una sfilza di compiti da correggere. Poi si sono seduti in piazza Garibaldi. Un gruppo di insegnanti ha deciso di protestare così, ieri pomeriggio, contro l'ipotesi d'aumento di ore di lavoro in classe, da 18 a 24 alla settimana, a parità di busta paga.

Ieri il ministro dell'Istruzione Profumo ha annunciato la retromarcia su questo provvedimento, che era stato inserito nella legge di stabilità. Ma tanti ancora sono i dubbi dei docenti: «In commissione parlamentare hanno detto: non facciamo l'aumento di orario a 24 ore, ma dove troviamo gli 80 milioni di euro di risparmio che erano previsti? Siamo quindi in attesa di altri tagli alla scuola», spiega Roberta Roberti, insegnante del Rondani. Dietro alle sedie dei professori c'era un cartello con scritto: «Non disturbate, sto riposando. Lavoro solo 18 ore alla settimana e per il resto mi diverto correggendo i compiti». «Siccome quello che fac-

ciamo a casa non lo vede nessuno, d'ora in poi verremo qui in piazza», spiega una professoressa con biro in mano e simulazioni della terza prova appoggiate sopra le ginocchia. Per il mondo della scuola si apre una settimana di mobilitazione. Martedì prossimo il personale docente e non docente delle scuole sarà riunito contemporaneamente in assemblea. La decisione è stata presa da tutti i sindacati: Cisl, Uil, Gilda e **Snals** e Flc Cgil. Le assemblee si terranno in quattro scuole: Itis «Da Vinci» a Parma, Itis «Berenini» a Fidenza, Istituto «Zappa Fermi» a Borgo Val di Taro e Itis «Galilei» a San Secondo. Già da alcune settimane in alcune classi i docenti hanno iniziato lo sciopero delle attività non obbligatorie, come visite di istruzione, attività aggiuntive per progetti extrascolastici, rispettando i soli obblighi previsti dal contratto nazionale. Mercoledì 14 novembre ci sarà un corteo, che partirà alle 9 da barriera Bixio e per il 24 novembre è fissato uno sciopero, per l'intera giornata, del personale scolastico. ♦



SCUOLA. Presentata ieri da Cgil, Cisl, Uil, **Snals** e Gilda la mobilitazione contro i tagli e i nuovi indirizzi governativi

Prof in piazza, lezioni in forse

Si inizia martedì con l'assemblea che si terrà in orario di lavoro
I sindacati: «Oggi ci chiedono di allungare l'orario. E domani?»

Anna Madron

La scuola dice basta. E incrocia le braccia per fermare i tagli, ma anche il discredito gettato su un settore che rivendica, assieme alle risorse anche la dignità. La levata di scudi si è alzata anche a Vicenza dove ieri mattina i sindacati Cgil, Cisl, Uil, **Snals** e Gilda hanno convocato una conferenza stampa per presentare la doppia mobilitazione nazionale che prenderà il via martedì 13 con un'assemblea degli insegnanti in orario di servizio.

Le prime due ore della mattinata saranno dedicate all'informazione e al dibattito. In autogestione oppure in presenza delle Rsu verranno affrontati i punti caldi del dissenso: recupero degli scatti di anzianità, cancellazione delle norme sull'orario che da 18 po-

trebbe passare a 24 ore settimanali, riqualificazione di una professione che è tra le peggio pagate d'Europa e precariato, condizione che tra città e provincia accomuna 83 supplenti della materna, 286 delle elementari, 128 delle medie e 316 delle superiori. Temi sui quali i sindacati si schierano compatti, come hanno ribadito i segretari Sebastiano Campisi (Cgil), Tina Cupani (Cisl), Marco Oteri (Uil), Dorian Zordan (**Snals**) e Renata Veronese (Gilda Unams), spiegando che quello di martedì 13 sarà il preludio dello sciopero generale del 24 novembre indetto per il mancato avvio della trattativa sulle progressioni di anzianità, ma anche per le inaccettabili disposizioni sull'orario di servizio contenute nel disegno di legge di stabilità varato dal Cdm il 9 ottobre scorso.

«Non ultime le ragioni morali - ha aggiunto il segretario dello **Snals** Dorian Zordan - vale a dire una scuola continuamente denigrata e mortificata, sulla quale si va a gravare con misure pesantissime». «Inaccettabile variare unilateralmente il contratto: significherebbe non avere più diritti. Se il datore di lavoro decide di aumentare le ore senza aumento del salario allora significa tornare al Medioevo. Nessuna democrazia può accettare questo stravolgimento», ha fatto notare Sebastiano Campisi, segretario provinciale Cgil scuola. Oggi l'orario di lavoro, domani cos'altro? Lo chiedono Marco Oteri e Renata Veronese che invitano la categoria ad aderire alle iniziative di mobilitazione «per respingere l'ennesimo attacco a condizioni di lavoro rese insostenibili dai pesanti tagli di or-

ganico degli anni scorsi». Intanto nelle scuole del Vicentino: dalle materne alle superiori, sono state emanate circolari che avvisano che le prime due ore del martedì il servizio potrebbe essere interrotto e che potrebbero esserci disagi a causa delle assemblee in programma in ogni istituto.

«Abbiamo segnali di adesione massiccia da parte degli insegnanti, nonostante qualche ostruzionismo di alcuni dirigenti», riferisce soddisfatta Tina Cupani spiegando che nel corso delle assemblee si produrranno documenti da inviare alla stampa e al Ministero.

Quanto allo sciopero del 24, i sindacati stanno organizzando pullman che partiranno da Vicenza diretti a Roma: «Non dobbiamo abbassare la guardia, la preoccupazione è forte e l'allerta è massima». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Uno sciopero degli insegnanti a Valdagno, allora contro la legge del ministro Maristella Gelmini. Archivio

Le cifre

24

LE ORE SETTIMANALI PREVISTE PER I PROF

Da 18 a 24 ore settimanali, ma gli insegnanti non ci stanno e chiedono una maggiore riqualificazione professionale

286

GLI INSEGNANTI PRECARI ALLE ELEMENTARI

Il problema del precariato rimane uno dei più dibattuti all'interno della categoria. Nelle materne le supplenti sono 83 e ben 128 alle medie inferiori

316

I PROF ALLE SUPERIORI ANCORA SENZA CATTEDRA

In gergo si chiamano supplenti, secondo i sindacati gli insegnanti italiani sono i più bistrattati e meno pagati rispetto ai colleghi europei

La denuncia

«Alcuni presidi non fanno circolare le informative»

Di telefonate dalle sedi dei sindacati ai presidi o alle segreterie delle scuole ne sono partite parecchie in questi giorni che precedono la protesta.

Motivo? Ostruzionismo.

«Ci sono presidi che non fanno circolare le informative sindacali che restano così insabbiate, con il risultato che insegnanti e Ata non sono a conoscenza, o prendono atto tardi, delle mobilitazioni in programma», spiega Dorianò Zordan dello **Snals**, sottolineando che «i dirigenti scolastici hanno l'obbligo di dare visibilità alle iniziative sindacali. Si tratta di assemblee unitarie, che rappresentano un diritto per il personale che può aderirvi nel limite delle dieci ore pro capite annuali previste dal contratto». In realtà non sempre funziona così e gli avvisi delle assemblee finiscono sepolti



Dorianò Zordan (**Snals**)

tra le carte, come viene ribadito in un documento sottoscritto dai segretari vicentini di Cgil, Cisl, Uil, **Snals** e Gilda e inviato nei giorni scorsi a tutti i presidi delle scuole di città e provincia.

«I dirigenti - si legge - hanno l'obbligo di provvedere agli adempimenti previsti dall'articolo 8 del contratto di lavoro e, in particolare, di farne oggetto di avviso mediante una circolare interna a tutto il personale mettendo a disposizione idonei locali per il loro svolgimento».

«Il non rispetto della procedura - conclude il documento - si configura come comportamento antisindacale». ● **AN.MA.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PIAZZA PROTESTE PER LA SCUOLA Settimana di scioperi

SETTIMANA di scioperi in arrivo. Il settore della scuola scenderà in piazza in modo unitario, (Flc Cgil; Cisl scuola; Uil; **Snals**; Uig) martedì 13 novembre a Pesaro e sabato 24 novembre a Roma. Sul fronte del lavoro invece, solo la Cgil ha organizzato una manifestazione in piazza del Popolo a Pesaro per mercoledì 14 novembre. Per la scuola: «I lavoratori della scuola esigono che si rispetti la loro professionalità» con questo motto, a livello provinciale e nazionale tutte le sigle sindacali si ritroveranno a scioperare in due diverse giornate. Martedì 13 novembre dalle 8,30 in poi, allestiranno un gazebo in Piazza del Popolo a Pesaro con la presenza di docenti, studenti, associazioni delle famiglie, disponibili a narrare la scuola e diffondere materiali e documenti informativi elaborati e sottoscritti in seno alle assemblee. Sulla base dei dati provinciali riguardo le ore di cassa integrazione registrate nel nostro territorio, invece — con il nuovo dato di ottobre 2012 che segna le 760.486 ore, con un incremento rispetto all'anno scorso del 23,5% — a dir poco terribili, la Cgil ha organizzato una protesta in piazza del Popolo per mercoledì 14 novembre.

IL CASO

IN CAMPO I SINDACATI

L'ATTACCO

Ivana Aramini, della Flc Cgil: «Capisco ma non giustifico le Province. La corda adesso rischia davvero di spezzarsi»

«Termosifoni spenti? È un'arma di ricatto»

«Bisogna invece tagliare i privilegi assurdi dei poteri forti»



PALAZZO DEI CELESTINI La sede della Provincia

STEFANO LOPETRONE

● Ancora uno sgarbo alla scuola. Chi ci lavora si sente ormai abbandonato a se stesso. La provocazione delle Province italiane, di tagliare il riscaldamento e di sollecitare maggiore attenzione alle strutture per limitare la spesa, è vissuta dagli addetti ai lavori come l'ennesimo schiaffo subito dalla scuola pubblica. Nelle scuole ieri è arrivato il documento inviato dal presidente della Provincia di Lecce **Antonio Gabellone**: i dirigenti scolastici sono invitati a razionalizzare energia elettrica, riscaldamento e acqua, ma anche a vigilare sugli arredi. I lavoratori sono sul piede di guerra.

Ivana Aramini, segretaria generale della Flc-Cgil di Lecce, è indignata: «Ci rendiamo conto che la situazione finanziaria degli enti pubblici è

drammatica - premette - Capisco, ma non giustifico, le Province che con questa provocazione intendono dare un segnale allo Stato. Ma continuando in questa direzione la corda rischia di spezzarsi». Il riferimento della sindacalista va alla serie di provvedimenti afflittivi di cui è stata bersaglio la scuola pubblica: «Negli ultimi dieci anni tra riforme e tagli si è disperso un grande patrimonio. I massicci investimenti condotti negli anni Sessanta nella scuola pubblica consentirono all'Italia di diventare uno dei Paesi più industrializzati del mondo. Ora rischiamo di fare un salto indietro di 70 anni, di tornare al secondo dopoguerra, mentre intorno a noi gli altri Paesi investono in istruzione e ricerca».

La sortita delle Province è per Aramini, l'atto finale di un processo di delegittimazione: «La scuola e soprattutto gli studenti sono utilizzati come arma di ricatto. Spero che la-

sciare gli alunni al freddo e al gelo sia solo una provocazione: è impensabile sperperare in altri settori e razionalizzare, o meglio tagliare, solo nelle scuole. Andrebbe fatta una valutazione più attenta degli sperperi. Si taglino prima i privilegi assurdi dei poteri forti».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche **Maria Rosaria Valentino**, segretaria generale dello **Snals** di Lecce: «Siamo di fronte all'ennesimo schiaffo alla scuola pubblica. Quello del taglio al riscaldamento è l'ultimo di una lunga serie di problemi», dice. In cima ai pensieri dei sindacalisti c'è la legge di Stabilità, che prevede tagli lineari alla scuola per centinaia di milioni di euro: «Eppure si trovano fondi per le paritarie per 232 milioni di euro. L'ultimo sciopero dello **Snals** risale al 2008: ora basta, la corda si è spezzata. La questione delle Province mi sembra un'azione per premere sul

governo contro i tagli, ma non capisco perché le conseguenze debbano pagarle le categorie più deboli. Spengano i termosifoni in Provincia, Regione e Parlamento». I sindacati sono pronti a dar battaglia su tutto: il 13 sono previste assemblee unitarie in tutta Italia, dalle 8 alle 10; domenica 18 tutte le sigle sindacali terranno un presidio in piazza Sant'Oronzo.

Basiti i presidi. **Loredana Di Cuonzo**, dirigente scolastica del Liceo Palmieri di Lecce, spiega che le scuole in tema di razionalizzazione delle spese, possono ben poco: «Gi arredi? Sono vecchi e non consoni alle caratteristiche fisiche delle nuove generazioni. Il riscaldamento? Perché la razionalizzazione non parte dalle auto blu? Nelle scuole ci vanno i figli di tutti: un ambiente scolastico adeguato, che rispetti la dignità di alunni e lavoratori, è indispensabile. La politica si faccia carico di questo problema e trovi una soluzione».

SNALS

«Si tratta dell'ennesimo schiaffo nei confronti degli studenti»





PROTESTE
Da sinistra
Ivana Aramini
e Maria
Rosaria
Valentino.
A destra
il presidente
della
Provincia
Antonio
Gabellone



AUMENTO ORE DI LEZIONE

Scuola, il 24 sciopero confermato

Gaiani (Snals): giusto bloccare le attività non previste dal contratto

Al momento è confermato lo sciopero della scuola indetto per sabato 24 da Cisl, Uil, **Snals** e Gilda per contrastare l'innalzamento, previsto dalla legge di stabilità, delle ore settimanali di lezione da 18 a 24. «La commissione cultura e istruzione della Camera ha cassato la novità, che non sembra più in discussione - ricorda la segretaria provinciale **Snals**, Maria Gaiani -, ma temiamo che il governo presenti un maxie-

mendamento, blindato dalla fiducia, che riproponga la norma». L'orario non è l'unico motivo dello sciopero. «Il governo - prosegue Gaiani - non rende effettivi gli aumenti di stipendio già concordati: parte dei risparmi derivanti dalle riduzioni d'organico del 2008-2011 devono essere utilizzati per aumenti retributivi». Niente adesione invece da parte dello **Snals** allo sciopero generale proclamato dalla

Cgil, in cui è coinvolta anche la Federazione lavoratori della conoscenza. «Non riguarda nello specifico la scuola - ricorda Gaiani -, e nello stesso comparto due scioperi in meno di quindici giorni non sono legalmente possibili: noi al momento ne manteniamo uno per il 24». Maria Gaiani concorda invece con i docenti dell'Einaudi che hanno proclamato «la sospensione di tutte le attività aggiuntive non esplicitamente

previste dal Contratto collettivo nazionale come obbligatorie» (viaggi d'istruzione, uscite didattiche, correzione dei test Invalsi, adozione dei libri di testo ecc.). Analoga iniziativa era già stata intrapresa nei giorni scorsi dai docenti dell'istituto Bachelet. «Anche la nostra mobilitazione prevede la sospensione di tutte le attività non esplicitamente previste dal contratto» afferma la dirigente dello **Snals**.

Gabriele Rasconi**Maria Gaiani (Snals)**

SINDACATI / 2 Documento condiviso dai segretari Sigle unite in vista dello stop nazionale del 24 Martedì sospensione delle lezioni per due ore

ROVIGO - Un'intera giornata di sciopero dopo il fallito tentativo di conciliazione sul delicato tema degli scatti di anzianità. Il 24 novembre gli iscritti di Cisl Scuola, Uil Scuola, **Snals Confisal** e Gilda Fgu incroceranno le braccia e parteciperanno, chi fisicamente e chi idealmente, alla grande manifestazione di protesta indetta a Roma.

“Come è noto si è compattato tutto il fronte sindacale, conseguentemente, è cresciuta l'esigenza di accentuare le azioni di pressione, protesta e coinvolgi-

mento dell'intera categoria per contrastare l'attacco alla scuola pubblica e ai diritti contrattuali del personale - si spiega in un comunicato sottoscritto dai segretari di tutte le sigle - I risultati da realizzare sono: cancellazione delle norme sulla scuola dalla legge di stabilità e l'atto d'indirizzo per il pagamento degli scatti. Raccomandiamo il massimo della condivisione per realizzare le iniziative in atto, sia quelle decise nazionalmente che quelle nell'ambito degli obiettivi della vertenza definiti nei singoli territori; tra que-

ste, si sottolinea l'importanza dell'iniziativa assembleare del 13 novembre: tutte le scuole per due ore sospenderanno le lezioni per discutere, coinvolgere, protestare contro la considerazione che questo Governo riserva alla scuola ed al suo personale”.

Confermata anche la giornata di mobilitazione del 14 novembre per la scuola europea. In questo caso accordo raggiunto tra le sigle Uil, Cisl, **Snals** e Gilda, mentre la Cgil protesterà in forma autonoma”.



FORMAZIONE. Domani anche gli operatori e insegnanti scaligeri aderiranno alla protesta organizzata a Venezia

I centri professionali veronesi: «No ai tagli della Regione»

Nel Veronese circa 500 addetti I sindacati: «A rischio la qualità e il servizio di realtà come Enaip Provolo, Salesiani e Stimmatini»

Manuela Trevisani

È un no deciso quello che si alza dai lavoratori della formazione professionale contro i tagli al settore ventilati dalla Regione. Domani anche gli insegnanti e gli operatori veronesi sciopereranno per partecipare alla manifestazione di protesta, organizzata a Venezia dalle sigle sindacali Flc Cgil, Cisl scuola, Uil e **Snals/Confasal**.

Una realtà che occupa 1.500 addetti in Veneto, di cui circa 500 a Verona, e che svolge un importante servizio pubblico e sociale: i corsi di formazione professionale, infatti, permettono in media al 70 per cento dei propri iscritti di trovare un'occupazione nel giro di un anno e rappresentano un valido

Meno contributi e molto in ritardo obbligano gli istituti scolastici ad indebitarsi

argine alla dispersione scolastica.

Tra le principali realtà presenti sul territorio veronese vanno citate l'Enaip, l'Istituto Provolo, gli Stimmatini e i Salesiani, oltre a molte altre strutture che aiutano giovani e meno giovani a trovare uno sbocco lavorativo, formando figure di elettricisti, meccanici, parrucchiere, estetiste, etc. Tutti questi centri, però, sono stati messi in ginocchio negli ultimi mesi dalla progressiva riduzione dei finanziamenti a livello veneto.

Per il settore della formazione professionale, infatti, la Regione non ha ancora saldato agli enti i contributi per l'anno scolastico 2010-2011, per quello successivo ha stanziato solo il 65-70% di quanto previsto, mentre per quello attualmente in corso non ha ancora erogato nulla. Un ritardo nei pagamenti che costringe gli enti a indebitarsi con gli istituti di credito e a ricorrere alla cassa integrazione, come avvenuto anche nella provincia scaligera.

«Ci sono lavoratori che stanno ricevendo da agosto accon-



Il 70% dei partecipanti ai corsi professionali trova lavoro in un anno

ti di 500 euro sullo stipendio dagli enti di formazione professionale, perché la Regione non ha stanziato i fondi», spiega Nives Trevisan, segretaria provinciale Flc Cgil. «Inoltre, a Venezia stanno discutendo di un ulteriore taglio ai finanziamenti di 5 milioni di euro per il 2013, che porterebbe alla cancellazione di 56 corsi e a lasciare a casa 3.600 ragazzi a livello regionale».

Secondo i sindacati, dunque, il rischio è che si vada a incidere negativamente sulla qualità e sulla quantità dei corsi erogati, penalizzando così le fasce più deboli della popolazione. «Gli allievi dei centri di forma-

zione professionale generalmente sono quelli che non hanno finito gli studi e che decidono di tornare sui banchi solo dopo qualche anno, oppure si tratta di lavoratori stranieri che hanno difficoltà a inserirsi nel mondo del lavoro», conclude Trevisan.

Lunedì, dunque, quattro pullman partiranno da Verona per partecipare alla manifestazione e chiedere maggiori tutele del ruolo e della funzione della formazione professionale, anche per salvaguardare i posti di lavoro degli insegnanti e degli operatori del settore. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri aula magna dell'Istituto superiore affollata

Scuola, tutti i sindacati compatti

Presto una nuova manifestazione

► TARQUINIA

La scuola in subbuglio, ieri presso l'Is della cittadina tutti i sindacati compatti: presto una manifestazione unitaria, è in pericolo il diritto allo studio, l'autonomia della scuola, la sopravvivenza stessa della democrazia. La paura è che si vada verso una deleteria privatizzazione della formazione. Un'aula magna affollata fino all'inverosimile ha accolto i responsabili sindacali del comparto scuola Flc/Cgil, Uil, **Snals**, Cisl. I sindacati preparano un'altra mega manifestazione ed iniziative di informazione ai cittadini di quanto sta accadendo o potrebbe accadere nel prossimo futuro alla formazione. Presenti tutti i docenti, dirigenti scolastici e personale Ata di tutte le scuole del comprensorio di ogni ordine e grado. Insomma, la scuola scende di nuovo in piazza. ◀



A rischio la concessione delle deroghe per i comuni di montagna, i centri con minoranze linguistiche e quelli ad alta densità mafiosa

La spending review taglia altre trenta autonomie

Luigi Carbone

Pur essendo all'inizio del suo cammino, il piano provinciale per la scuola 2013/2014 già fa discutere un bel po'. Non solo saranno ridotte le autonomie alle scuole superiori per effetto degli accorpamenti, del resto già previsti, ma a far detonare proteste e scioperi è soprattutto la spending review. Sommersa da altre notizie più eclatanti, sta passando sotto silenzio il particolare più importante: la revisione di spesa prevede la cancellazione delle deroghe per comuni montani, zone ad alta densità mafiosa e comuni sedi di minoranze linguistiche. Considerando che su 155 comuni della provincia, 118 sono montani e a questi vanno aggiunti i centri arbereshe, Guardia Piemontese sede di minoranza occitana, e l'area del cassanese inserita tra quelle ad alta densità

mafiosa. Significa che salteranno molte delle attuali autonomie, fin qui mantenute proprio grazie alle deroghe pur non avendo il numero minimo previsto di alunni.

Per la provincia di Cosenza si annunciano settimane roventi, già si sa per esempio che potrebbero saltare più o meno trenta delle attuali autonomie scolastiche, il che significa trenta posti in meno per i dirigenti scolastici e per i dirigenti amministrativi, netta riduzione del personale delle segreterie e del personale Ata. Dai primi conteggi, pare infatti che il taglio delle dirigenze dovrebbe portare la provincia di Cosenza, per il prossimo anno scolastico, a 124 autonomie in tutto.

I numeri sono venuti fuori durante l'ultima conferenza Stato-Regioni, e tanto le Regioni quanto le Province hanno chiesto tempo, proprio perché la revisione delle deroghe è una

faccenda molto delicata, specie nella nostra provincia dove, come detto, potrebbero saltare quasi tutte le deroghe che erano state concesse durante tutti questi anni. Ergo: il piano dovrà comunque essere varato, ma si prevedono notevoli ritardi per avere l'approvazione definitiva e l'innescare di un dirompente effetto domino. E sì, perché se la definizione delle nuove scuole ritarderà, potrebbero slittare in avanti anche i termini per le iscrizioni degli alunni al primo anno, la definizione degli organici di diritto e di fatto, i trasferimenti del personale, le utilizzazioni e assegnazioni provvisorie, gli incarichi annuali, le supplenze brevi, le immissioni in ruolo dal concorsone (ma qui bisognerebbe fare un serio discorso a parte).

Intanto le istituzioni e i sindacati già si stanno muovendo, nei giorni scorsi c'è stato un incontro informale tra Cgil, Cisl e

Uil e l'assessore provinciale all'Istruzione, Maria Francesca Corigliano, proprio per fare il punto dopo le non buone notizie arrivate dalla conferenza Stato-Regioni. Non solo, la triplice insieme a **Snals** e Gilda ha inviato a tutte le province calabresi un ordinamento, una sorta di bozza con un piano per mantenere le attuali 407 unità scolastiche attive in tutta la Regione. «Se la bozza va avanti - preconizza Pino Assalone della Flc-Cgil - molto probabilmente ci sarà uno scontro». Scontro sui numeri, cioè, come ormai accade da diversi anni a questa parte. Inutile negarlo, specie a partire dalla riforma Gelmini-Tremonti i piani di revisione del sistema scuola somigliano al classico assalto alla diligenza, con i colpi assestati dai tagli alla spesa pubblica, nel mentre si annunciano innovazioni (che altrove sono solide realtà) per le quali non c'è neanche la copertura finanziaria. ❖



Il palazzo del Provveditorato di Cosenza



SCIOPERO IL 24 NOVEMBRE I LAVORATORI DELL'ISTRUZIONE INCROCIANO LE BRACCIA

Scuole al verde, sindacati in piazza

«Le famiglie devono pagare persino la carta igienica. Mancano i bidelli: vigilanza a rischio»

DI ALESSIA RIVA

LECCO ▶ «Il Paese ha bisogno di una scuola di qualità e per questo lotteremo scendendo in piazza il prossimo 24 novembre a Roma».

È il "grido di battaglia" dei sindacati che rappresentano i lavoratori della pubblica istruzione. Anche nei 216 plessi della nostra provincia, infatti, i continui tagli che si sono succeduti da un Governo all'altro, si stanno facendo sentire sempre più pesantemente. Nella maggior parte delle scuole, le famiglie devono persino provvedere all'acquisto della carta igienica, mentre i bidelli scarseggiano con il rischio di non garantire né la sorveglianza dei ragazzi, né l'apertura e la chiusura degli istituti.

«Manca il 33% del perso-

nale Ata - assistente tecnico amministrativo - spiegano **Mario Rampello** (Cisl), **Pasquale Lo Bue** (Cgil), **Pino Pellegrino** (Uil), **Massimiliano Craia** (Gilda) e **Roberto Colella** (Snals) - Questo vuol dire avere in media un assistente e mezzo per scuola, laddove però, alcuni istituti comprensivi si dividono in più plessi. A meno di avere il dono dell'ubiquità, diventa sempre più difficile aprire le scuole, restare in servizio da mattina a pomeriggio inoltrato e provvedere alla loro chiusura, alla pulizia e soprattutto alla vigilanza dei ragazzi».

«Oltre a questa grave lacuna - continuano i sindacalisti - ci sono supplenti che non percepiscono lo stipendio da mesi. Qualche situazione di emergenza è rientrata in questi giorni, ma le difficoltà persistono negli Istituti comprensivi di

Calolziocorte, Valmadrera, Robbiate e al liceo artistico Medardo Rosso. Adesso basta. Il mondo dell'istruzione ha già dato abbastanza, non è pensabile di apportare ulteriori tagli. Bisogna invece avere il coraggio di investire sulla qualità della docenza e di restituire a insegnanti e professori il loro importante ruolo. Troppo facile pensare di attingere sempre da scuole e sanità quando bisogna far cassa. Servono scelte diverse, ad esempio, perché deve essere dato per scontato che lo Stato paghi i contributi alle scuole private? È ora di smetterla di togliere al pubblico per dare al privato. La nostra scuola ha bisogno di respirare e di poter avere classi sostenibili, non "pollai" in cui è tanto difficile insegnare».

La mobilitazione del 24 novembre nella capitale è promossa da tutte le sigle

sindacali, Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda e sarà preceduta da una serie di iniziative a livello locale: il 13 novembre durante le prime due ore di lezione saranno convocate assemblee sindacali in tutte le scuole lecchesi, mentre il 15 a Milano si daranno appuntamento i segretari generali delle cinque organizzazioni dei lavoratori. Nel frattempo, gli insegnanti sospendranno ogni attività non obbligatoria: in assemblea Rsu dello scorso 29 ottobre è infatti emersa l'esigenza di non rendersi disponibili a effettuare ore eccedenti per le supplenze e di fermare in tutte le scuole le attività aggiuntive di coordinatore classe e funzioni strumentali. «Vogliamo far comprendere alle famiglie - concludono - che i loro figli hanno diritto ad avere di più, anche in funzione delle tasse salate che ognuno di noi è chiamato a pagare».


TUTTI D'ACCORDO ALLA MOBILITAZIONE Mario Rampello, Pasquale Lo Bue, Pino Pellegrino.

“

Supplenti da mesi senza stipendio all'Artistico, a Calolziocorte e a Valmadrera

“

Fermiamo le attività extra: basta ore eccedenti all'orario stabilito dal contratto



LEGGE DI STABILITÀ » DA 18 A 24 ORE

Scuola, docenti in rivolta contro l'aumento di orario

Martedì giornata di mobilitazione con assemblee e sabato 24 sciopero nazionale I sindacati: più lavoro ma senza contropartita. Ipsia Corni: stop alle attività extra

Mondo della scuola in subbuglio anche a Modena per l'ipotesi, contenuta nel testo del disegno di legge di stabilità, di aumentare da 18 a 24 ore settimanali l'orario di lavoro dei docenti. I sindacati hanno proclamato per martedì prossimo una giornata di mobilitazione del personale della scuola di ruolo e precario, con assemblee dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 14.30 alle 16.30 in tutte le scuole. La protesta sfocerà il 24 novembre in sciopero nazionale con manifestazione.

Intanto è già stata dichiarata la sospensione delle attività non obbligatorie, dalle gite d'istruzione ai corsi di recupero, dagli open days all'ora di ricevimento settimanale. Alle iniziative di contrasto al dl di stabilità, inizialmente promosse da Cisl Scuola, Uil Scuola, Gilda e Snals, ha successivamente aderito anche la Flc-Cgil. «Diciamo no a scelte e comportamenti irresponsabili del governo e del ministro dell'Istruzione - spiegano compatiti i sindacati - È inaccettabile la superficialità con cui si mette mano all'orario di servizio dei docenti, calpestando i contratti e la dignità del lavoro, stravolgendo modalità organizzative consolidate con la pretesa di imporre un aggravio dei carichi orari senza alcuna contropartita».

Cisl Scuola, Flc-Cgil, Uil Scuola, Gilda e Snals aggiungono che governo e ministro vengono meno agli impegni assunti, impedendo l'avvio di una trattativa, quella sugli scatti d'anzianità, per il cui buon esito si erano faticosamente costruiti tutti i presupposti. «È vergognoso il modo in cui si nega risposta alle giuste attese di lavoratori che meriterebbe-



Scuola: la Legge di stabilità riporta la protesta nelle piazze

ro una ben diversa considerazione, ricevendo da mesi vuoti annunci e promesse non mantenute. Chiediamo, inoltre - proseguono i sindacati - lo sblocco del rinnovo del contratto e che si esplorino altre

vie per recuperare risorse, eliminando sprechi e diseconomie che ancora ci sono, come nel caso del ricorso a incarichi esterni di dirigenza, costosi e non sempre produttivi». Il tam tam fra le scuole va avanti da

giorni e all'Ipsia Corni novanta docenti hanno diffuso un documento per contestare l'aumento di orario che, fra le varie conseguenze, porterà alla perdita del posto per «oltre 40mila docenti precari inseriti nelle graduatorie». Per i professori «il ddl 953 ex Aprea restringe gli spazi di democrazia all'interno della scuola, mettendo definitivamente in crisi il sistema pubblico d'istruzione. Fa entrare i soggetti privati nel finanziamento della scuola che condizioneranno i nuovi organi collegiali e il Piano dell'offerta formativa».

Sarà lotta insieme ad Ata, studebnti e genitori - affermano i docenti dell'Ipsia Corni - «al fine di salvaguardare la conoscenza, la cultura e la scuola». Primi atti: «Astensione dalle attività aggiuntive fino al ritiro delle norme contenute nella Legge di stabilità; rispetto scrupoloso del mansionario di lavoro dei docenti descritto dal contratto, escludendo qualunque attività che non vi sia compresa; informazione nei confronti degli studenti e delle loro famiglie».

Premi in denaro alle scuole con più alunni che si muovono a piedi

Tessere a punti per ogni singolo studente e premi in denaro alle scuole con il maggior numero di alunni che recano a scuola a piedi. Così il Comune premierà le adesioni al progetto di mobilità sostenibile promosso dalle Circoscrizioni. I bambini si incontrano alle 8 nei punti di ritrovo diversi per ogni scuola frequentata e si recano a scuola a piedi attraverso percorsi sicuri e segnalati, sotto il controllo di un accompagnatore adulto volontario. Nella Circoscrizione 2 protagonisti di "Vado a scuola in modo sostenibile" sono gli alunni delle primarie

Gramsci, Bersani, Collodi, Palestrina e da quest'anno anche della San Giovanni Bosco. Nella Circoscrizione 3 le scuole coinvolte nel progetto "Vado a scuola con gli amici" sono quelle del polo Valli, le elementari Graziosi, Rodari, Begarelli di San Damaso e Martin Luther King di Portile. Infine, ad andare "A scuola a piedi" sono anche gli alunni della Circoscrizione 4 che frequentano le scuole elementari Giovanni XXIII e le medie inferiori Cavour. Al completamento della tessera in cui vengono indicate le giornate a piedi, i ragazzi ricevono inoltre un piccolo gadget.

SINDACATI UNITI

Sciopero dei docenti contro l'aumento delle ore di lezione

Soltanto 18 ore di lavoro alla settimana, corrispondenti all'orario di cattedra? Mentre il Governo progetta di innalzarlo a 24 ore senza alcun aumento di stipendio, il Coordinamento degli insegnanti reggiani di scuola secondaria contesta questo luogo comune, affermando che l'impegno effettivo dei docenti è di quasi 40 ore. «Ci è sembrato ignobile da parte del Governo e del Ministro - si legge nel documento diffuso dal Coordinamento - alimentare l'immagine dell'insegnante fannullone e vacanziero, che lavora meno dei colleghi europei. All'orario settimanale di cattedra, infatti, sono da aggiungere un'ora per il ricevimento dei genitori, circa due ore per le riunioni, 9 ore per la preparazione delle lezioni e altre nove per la correzione dei compiti». Si tratta, peraltro, di tempi medi non rigorosamente quantificabili poiché in larga misura riferiti ad attività svolte al di fuori della scuola. «Ma il puro conteggio numerico delle ore - obiettano i professori - è squalificante per la nostra professione. La qualità professionale andrebbe valutata soprattutto in base ai ri-

sultati raggiunti, parametrati ai livelli di partenza. La qualità formativa si abbasserebbe se aumentasse il numero delle ore di insegnamento». Questa eventualità, in effetti, fa insorgere la categoria e compatta i sindacati Cgil, Cisl, Uil, **Snals** e Gilda, i quali per la prima volta dopo molti anni indicano tutti insieme lo sciopero nazionale del 24 novembre. Nella nostra città la protesta sarà vanificata dalla concomitanza con la festa di San Prospero, ma chi vorrà potrà partecipare alla manifestazione a Roma prenotando un posto sui pullman che i sindacati metteranno a disposizione. La mobilitazione è finalizzata anche al recupero del 2011 per la progressione economica e di carriera, finora bloccata. «La scuola - sottolineano i leader sindacali - ha già subito negli ultimi tre anni tagli per otto miliardi di finanziamento e 148mila dipendenti. Mentre il governo parla di registri elettronici, mancano ancora i computer. Alla scuola media Aosta i genitori hanno donato i punti dei supermercati per l'acquisto delle attrezzature informatiche».

Luciano Salsi



COSTA MASNAGA IL DIRIGENTE DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO CONTESTA I SINDACATI

Non siamo ricchi ma paghiamo i professori

— LECCO —

«**NOI** non abbiamo problemi economici». A parlare è Chiara Giraud, dirigente scolastico dell'istituto comprensivo di Costa Masnaga. Il giorno dopo le dichiarazioni dei sindacati in merito allo sciopero nazionale della scuola che si terrà il 24 novembre, la preside sostiene: «È stato detto che il nostro istituto non avrebbe pagato alcuni supplenti - spiega -. Non siamo ricchi, ma questa affermazione è errata. Non abbiamo problemi di cassa e siamo scrupolosi nel pagare ciò che dobbiamo. Recentemente abbiamo pure contattato un insegnante per sapere se avesse ricevuto il suo com-

penso e non è neppure nelle nostre competenze». Costa Masnaga quindi si conferma un plesso virtuoso, attento sia alla parte didattica sia a quella amministrativa. Nell'incontro di giovedì sui problemi della scuola nella sede della Cisl di Lecco, Mario Rampello (Cisl scuola), Pasquale Lo Bue (Flc-Cgil), Pino Pellegrino (Uil scuola), Roberto Collella (Snals) e Massimiliano Craia (Gilda-Unams) avevano dichiarato come alcune scuole del territorio avessero problemi a pagare i supplenti a causa degli eccessivi tagli attuati dal governo e avessero problemi economici e inserendo tra queste anche l'istituto comprensivo di Costa Masnaga.



F.L.

ARRABBIATA Chiara Giraud, dirigente dell'istituto comprensivo di Costa Masnaga



Mobilizzazione tra i banchi I sindacati fanno sciopero

IL FRONTE sindacale è compatto: bisogna contrastare l'attacco alla scuola pubblica e ai diritti contrattuali del personale. I risultati da realizzare sono: cancellazione delle norme sulla scuola dalla Legge di stabilità e l'atto d'indirizzo per il pagamento degli scatti. E' questo il messaggio lanciato dalle segretarie regionali e provinciali di Cgil Flc, Cisl Scuola, Uil Scuola, **Snals** e Gilda, che hanno proclamato uno sciopero unitario per il 24 novembre e una di mobilitazione per la scuola europea il 14 novembre, per tutte le sigle sindacali tranne la Cgil che farà sciopero anche questo giorno.

Il riconoscimento dell'anno 2011 ai fini delle progressioni economiche e di carriera è la motivazione iniziale dello sciopero, a cui si sono aggiunte nel frattempo le misure contenute nel disegno di legge di stabilità, nei confronti delle quali è netto il dissenso delle organizzazioni che, insieme, avevano a suo tempo rivendicato e ottenuto l'intesa per il graduale recupero delle anzianità 'tagliate' dalla manovra economica dell'estate 2010.



TRA LE FORME DI LOTTA, STOP AI RICEVIMENTI, ALLE GITE E CORREZIONE DEI COMPITI IN PIAZZA

Scuola, i prof salgono sulle barricate

Martedì in tutti gli istituti savonesi assemblee di 2 ore e stop alle lezioni. Mercoledì sciopero

SILVIA CAMPESE

SAVONA. Il mondo della scuola si mobilita e lo fa in un modo del tutto nuovo e unitario: martedì prossimo, per la prima volta nella storia della scuola savonese, si svolgeranno contemporaneamente in tutta la provincia, da Varazze a Andora entroterra compreso, assemblee sindacali di due ore, concordate dalle segreterie provinciali di Cgil, Cisl, Uil, **Snals** e Gilda e organizzate dalle Rsu di ciascun istituto. C'è di più. Non sarà solo il Savonese protagonista della rivolta, per ora, silenziosa, bensì l'intera penisola: lo stesso appuntamento, infatti, si svolgerà nelle scuole del resto d'Italia per un no definitivo e secco al Governo. Tanti, troppi i punti che hanno spinto il mondo dell'istruzione a un passo forte e unitario, ma tre i temi cruciali: il mancato riconoscimento degli scatti d'anzianità degli insegnanti, le norme contenute nella legge di Stabilità, a partire dal passaggio da 18 a 24 ore settimanali di insegnamento. Ma soprattutto una comune richiesta che riassume tutte le altre: basta ai tagli nel mondo della scuola.

Lo spirito che si respira anche a Savona è nuovo e carico di tensione. Lo ri-

badiscono i sindacati che, proprio ieri, hanno presentato l'iniziativa unitaria sottolineando come nel nostro territorio ci sia la voglia, da parte dei docenti e delle scuole, di mobilitazione in difesa dell'istruzione con movimenti spontanei, poi confluiti nella comune organizzazione dei sindacati. Una cosa è certa: quello di novembre sarà un mese di vera e propria passione per le scuole della provincia. Si partirà martedì con le due ore di assemblea - i ragazzi, naturalmente, usciranno prima o entreranno dopo - per proseguire il giorno dopo, mercoledì 14, con lo sciopero generale, questa volta indetto solo dalla Cgil, che coinvolgerà anche l'istruzione, e per proseguire, ancora, con lo sciopero del mondo della scuola previsto per sabato 24 novembre, indetto da Cgil, Cisl, Uil, **Snals** e Gilda.

Una vera e propria rivolta che si protrarrà a oltranza. «In modo unitario - dice Enzo Sabatini, **Snals** savonese - abbiamo optato per un passaggio contemporaneo in tutte le scuole, organizzato dalle Rsu. I singoli istituti dovranno gestirsi e avanzare proposte personali che le Rsu, a loro volta, riferiranno a noi valutando insieme l'attuabilità e l'estendibilità delle iniziative».

Tuttavia, le forme di protesta che

verranno attuate dai docenti, sono già delineate. «Si parla di correzioni dei compiti e delle verifiche a scuola, sospensione delle gite, adozioni dei libri di testo in stand by, colloqui individuali docenti genitori cancellati - spiega Gianni Cazzola, Cgil Savona. - Una battaglia che chiederà a ogni singola scuola una forte responsabilizzazione e autonomia di gestione». Non mancano le polemiche verso il Ministro all'Istruzione.

«Profumo ha fatto più proclami che altro - commenta Gianni Garino della Cisl savonese - ma una domanda la inviamo noi a lui: che cosa vuole fare della scuola italiana?». Rabbia, quindi, ma anche tanta voglia di farsi sentire. «Da diversi giorni - dice Ferdinando Agostino della Uil - abbiamo consigliato ai docenti di segnarsi le ore d'impegno settimanali: alle 18 ore frontali, infatti, se ne aggiungono non meno a casa per le correzioni, o a scuola, per le riunioni».

Un fermento che potrebbe sfociare in forme di protesta assai visibili e c'è chi già parla di correzioni compiti in classe in piazza Sisto IV e non a casa propria. Ora, però, la palla passa alle scuole: starà a loro dimostrare determinazione e coinvolgimento, già a partire da martedì.



La recente protesta dei docenti sotto le finestre del provveditorato



SCUOLA IN SCIOPERO

Cinquecento posti in bilico Tutti i sindacati si mobilitano

PISA

Almeno cinquecento posti a rischio nelle scuole della provincia di Pisa. È l'effetto che potrebbe avere nel nostro territorio la legge di stabilità e in particolare la norma sui regimi orari del personale docente. A lanciare l'allarme sono i sindacati che, dal prossimo 12 novembre, metteranno in campo una serie di iniziative di mobilitazione che sfoceranno nello sciopero generale della scuola, con la manifestazione unitaria a Roma, indetto per il prossimo 24 novembre da Cisl, Uil, **Snals** e Gilda-Unams e sostenuto anche da Cgil e Cobas (che, invece, si asterranno dal lavoro il 14 novembre con uno sciopero generale nell'ambito della giornata di mobilitazione europea proclamata dalla Confederazione europea dei sindacati).

«La decisione dello sciopero - spiegano i sindacati - segue il mancato avvio della trattativa sulle progressioni di anzianità a cui si sono aggiunte le inaccettabili disposizioni contenute nel ddl stabilità che prefigurano un pesante aggravio dei carichi del personale docente, stravolgendo in modo unilaterale e di dubbia legittimità il contratto nazionale di lavoro». Tra tutti i provvedimenti, il punto più contestato dai sindacati è la proposta di innalza-

mento da 18 a 24 ore settimanali dell'orario di lezioni frontali del personale docente di scuola secondaria di primo e secondo grado alle stesse condizioni retributive attuali, «che porterà - spiegano i sindacati - a un taglio di almeno 500 posti di lavoro nelle scuole della provincia di Pisa con ripercussioni soprattutto sul personale precario e, con il tempo, anche sui docenti di ruolo».

Le organizzazioni sindacali chiedono «l'immediato avvio della trattativa sul recupero di validità dell'anno 2011 ai fini delle progressioni economiche e di carriera del personale ed emendamenti al ddl stabilità per la cancellazione delle norme sui regimi orari dei docenti e di quelle che penalizzano il personale Ata utilizzato con mansioni attinenti a profili professionali superiori». Per il 12 e 13 novembre, inoltre, tutte le sigle sindacali hanno indetto assemblee sindacali in vari istituti superiori di Pisa per «illustrare i problemi che investono la categoria in vista dello sciopero generale della scuola».

«Ancora una volta - accusano i sindacati - l'istruzione pubblica non è considerata un settore su cui investire, ma terreno per ulteriori rastrellamenti di risorse».

Danilo Renzullo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**529 studenti fanno ricorso
contro i test di ingegneria**

Un'azione legale contro il ministero dell'Istruzione. Un ricorso di 529 studenti e i genitori di alcune università contro i test di ammissione. I test di ammissione di alcune università sono stati contestati da 529 studenti e i genitori di alcune università. Il ricorso è stato depositato presso il Tribunale di Pisa il 10 novembre.

MASSIMO
Proposte
collezioni
Sposi 2013

ROSSI
CALZOLERIA
ROSSI
VENDITA
PROMOZIONALE
GRANDI OCCASIONI
Via S. COTRONE
al 17 NOVEMBRE
Calzoleria Rossi di P. Rossi
Via Oberdan 41 - Borgo Leone - Pisa
Tel. 050/549823

Maxi concorso della scuola Ci provano 700 professori

Tanti comaschi iscritti alla gara
1360 le cattedre in Lombardia
87 i posti per insegnare italiano

SERGIO BACCILIERI

Boom di docenti concorrenti a Como: sono circa 700 gli insegnanti comaschi che tenteranno infatti di strappare una delle 1360 cattedre lombarde messe a concorso dal ministero dell'istruzione.

In Lombardia sono state inoltrate 38.387 domande, bisognerà sgomitare. I candidati comaschi sono tanti, agguerriti, in maggioranza donne e per nulla giovani. Il bando infatti ha escluso tutti i laureati dopo il 2002-2003, aprendo così le porte solo a chi ha oltre 35 anni.

Tanti i laureati disoccupati

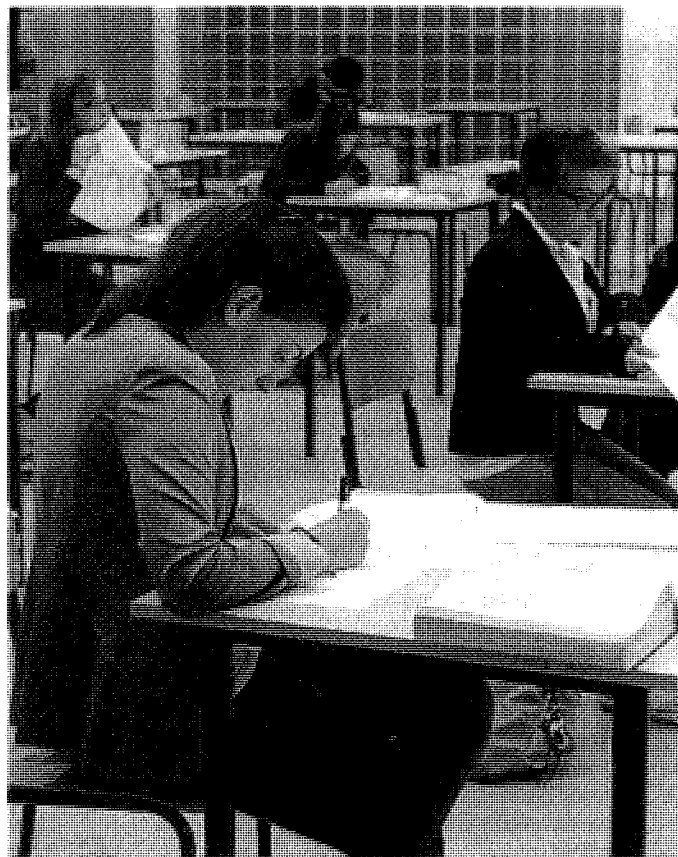
Secondo il Miur la media dei docenti che ha presentato domanda ha quasi 40 anni.

A Como il profilo del concorrente è più maturo per **Adria Bartolich**, segretaria Cisl scuola: «Tra i 45 e i 50 anni, tante persone disoccupate con la laurea ci provano. Gente che ha perso il lavoro nel privato e sogna la cattedra fissa. I giovanis-

simi sono stati cassati, per presentare domanda occorre essere laureati prima del 2002-2003, questa è la più grande pecca del bando».

Dover gareggiare contro freschi laureati abituati ai test e ai libri era però il più grande spauracchio dei docenti più anziani che da anni sperano in una cattedra attraverso le graduatorie. Le iscrizioni sono terminate mercoledì e la partecipazione a Como è stata massiccia, rispecchia il dato italiano, 320mila iscritti. Secondo **Angelo Cassani** segretario del sindacato **Snals**: «Abbiamo seguito tantissimi candidati, per molti abbiamo fatto solo consulenza telefonica. Tanti si sono iscritti sul sito del ministero».

Secondo **Giacomo Licata** segretario dei Flc Cgil: «Dipende tutto dalla classe di concorso. Per esempio in Lombardia non ci sono posti per latino e italiano nei licei, sono solo sette i posti per disegno e storia dell'arte. C'è più possibilità nel-



Insegnanti alla prova, tanti comaschi aspettano una cattedra

I numeri

Molti disoccupati dai 40 ai 45 anni

I comaschi in gara

Sono 700 gli insegnanti comaschi che sognano una posto nella loro regione.

Le cattedre in Lombardia

Sono 1360 cattedre inserite nel concorso dal ministero dell'istruzione. In Lombardia sono 38.387.

L'età dei docenti

Non sono giovanissimi i docenti comaschi che non hanno ancora un lavoro, sono infatti tanti i disoccupati che hanno la laurea e un'età compresa tra 45 e i 50 anni.

la primaria con 571 posti o per lettere alle secondarie o negli istituti tecnici».

Spazio per italiano e sostegno

Sono 187 i posti per insegnare italiano nelle scuole secondarie, 96 i posti nella scuola dell'infanzia, tanti anche nel sostegno con 112 posti complessivi.

Sono 88 i posti per geografia e storia, 41 per matematica e scienze, 30 per materie economico aziendali, 20 per quelle giuridico economiche fino a scemare con i tre posti per insegnante di latino nelle vecchie magistrali. Il Tar del Lazio ieri ha riaperto i giochi: ha ammesso con riserva al concorso anche gli aspiranti docenti laureati, ma non ancora abilitati, cioè chi si è laureato dopo il 2002. ■

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Interefop, la Regione salda 3 dei 7 stipendi arretrati

I dipendenti dell'Interefop, l'ente di formazione professionale accreditato della Regione Sicilia, hanno ricevuto tre dei 7 stipendi che ancora attendevano. La **Snals Confisal**, il sindacato degli operatori della formazione professionale, a metà ottobre ha organizzato il primo giorno di uno sciopero che sarebbe dovuto durare a oltranza, ma che si è limitato a una sola giornata, in attesa di concrete novità dalla Regione che sono arrivate a distanza di un altro mese. In tutto 25 dipendenti tra amministrativi e docenti - quasi tutti con un contratto a tempo indeterminato, ma qualcuno determinato o a progetto - che non avevano ricevuto la paga dei mesi di dicembre 2010, gennaio 2012 e poi da maggio a settembre di quest'anno. Ieri il pagamento del trimestre maggio/luglio, ore oltre ai due arretrati restano agosto, settembre, ottobre e il mese ancora in

Ma i sindacati restano sul chi vive: «Attendiamo ancora che ci diano notizie sicure»

corso da saldare. Una piccola boccata d'ossigeno, ma i dipendenti non hanno alcuna intenzione di festeggiare, anzi. «Vogliamo notizie reali sulla prospettiva economica dell'ente - spiega il responsabile provinciale del sindacato, Luca Romano -, siamo ancora creditori di 6 mesi di stipendio, quindi la domanda è: quanto dovremmo aspettare ancora per prendere gli altri arretrati? Per questo lancia un appello al neo governatore regionale Crocetta e ai

nuovi parlamentari: serve una svolta radicale al settore della formazione professionale in Sicilia. È impensabile proseguire erogando i finanziamenti anche agli enti di formazione che non rispettano le regole e non applicano il contratto collettivo nazionale del lavoro, serve tutelare i lavoratori e commissariare gli enti». I formatori siracusani hanno la responsabilità di insegnare un lavoro ai circa 220 studenti, quasi tutti minorenni, che scelgono gli istituti professionali come obbligo formativo e frequentano corsi di acconciatore, estetista e installatore e manutentore impianti fotovoltaici. «I lavoratori della formazione professionale non conoscono cosa sia il 27 del mese - conclude il sindacalista -, nessuno si preoccupa di chi sta sotto di 6 o 7 mesi e prova a sopravvivere. Eppure la quasi totalità dei lavoratori in questione, nonostante passino messaggi diversi, sono laureati e hanno voglia di far crescere i ragazzi che frequentano i corsi».

LUCA SIGNORELLI



Domani a Caltanissetta la manifestazione regionale di protesta contro il governo

Professori, tamburi di guerra

Non credono alla promessa di stralcio dei commi 42 e 43 dell'articolo 3 della legge di stabilità e temono ancora l'aumento da 18 a 24 ore dell'orario di lavoro; sono esasperati per quello che chiamano il «concorso truffa», dalle continue minacce di tagli ai finanziamenti alla scuola statale che arrivano da più settori delle istituzioni, e tanto altro: docenti precari e di ruolo, aderenti a associazioni sindacali o autonomi, sono tutti sul piede di guerra.

Domani mattina i docenti precari della nostra provincia parteciperanno alla manifestazione regionale che si svolgerà a Caltanissetta, a partire dalle 10 davanti alla Prefettura. Già presente una loro delegazione alla assemblea regionale «Docenti e Ata» che si è svolta alla Camera del lavoro di Enna tre settimane fa, domani parteciperanno al raduno nisseno presidiando dapprima la piazza davanti alla Prefettura e dopo...: «Manifesteremo davanti alla cattedrale - ha annunciato Fabiola Carbonaro -, dove ognuno di noi darà dimostrazione pubblica del lavoro svolto dai docenti. Correzione compiti, preparazione della lezione, preparazione di mappe. L'azione vuole dimostrare che già il lavoro dei docenti si svolge ben oltre le 18 ore e senza alcuno straordinario».

La piattaforma di richieste, che consegneranno a tutti i prefetti siciliani è riassumibile in questi punti: assunzioni immediate su posti vacanti e disponibili; ritiro immediato della ex legge Aprea; stop al finanziamento delle scuole private a danno della scuola pubblica; riconoscimento del diritto alle ferie non godute per i precari; cancellazione delle norme sulla riconversione dei docenti soprannumerari nel sostegno; ridimensionamento del numero alunni per classe (no alle «classi pollaio»); riconoscimento delle spettanze contrattuali dovute e il rinnovo del contratto fermo al 2009; cancellazione delle norme sulle detrazioni economiche applicate ai giorni di malattia; un serio programma di aggiornamento in servizio del personale; adeguamento dello stipendio alla media europea; ricono-



DOCENTI SEMPRE SUL PIEDE DI GUERRA

scimento degli scatti di anzianità bloccati.

E nelle ultime tre settimane non sono stati certo con le mani in mano: nelle scuole ci sono state assemblee dei docenti durante le occupazioni dei loro studenti e colleghi docenti straordinari con prese di posizione

molto forti come l'astensione per protesta dalle attività pomeridiane. E la prossima settimana è quella che porterà allo sciopero unitario, del comparto scuola, del 24: martedì, infatti, si terranno in tutte le 85 scuole della nostra provincia le assemblee informative sullo sciopero.

Organizzate da Flc Cgil, Cisl scuola, Uil scuola, Snals e Gilda Unams, saranno presiedute dalle Rsu. In queste ore i segretari delle organizzazioni sindacali di categoria stanno girando per gli istituti: «Abbiamo già trovato docenti in agitazione - hanno raccontato -; in molti istituti hanno sospeso i progetti pomeridiani. Hanno accolto positivamente la ritrovata unità sindacale su questi temi: si sentono rassicurati».

MASSIMILIANO TORNEO



SAVONA MARTEDI' PER DUE ORE IN CONTEMPORANEA IN TUTTA ITALIA IN VISTA DELLO SCIOPERO DEL 24

Assemblee in tutte le scuole per dire no a Monti e Profumo

Cgil, Cisl, Uil e **Snals** contestano anche l'aumento delle ore di lavoro**MICHELE COSTANTINI**
SAVONA

Era da un po' di tempo che non accadeva. Ieri mattina, nella sede della Cisl di Galleria Aschero, erano presenti tutte le sigle sindacali della scuola, per illustrare lo sciopero generale del 24 novembre, e le strategie di lotta in programma in provincia già dalla prossima settimana. All'incontro unitario, erano presenti i segretari provinciali di categoria Gianni Cazzola della Cgil scuola, Gianni Garino Cisl, Ferdinando Agostino Uil e Enzo Sabatini dello **Snals**. «La prima mobilitazione - hanno fatto sapere i responsabili sindacali - è per martedì 13 con assemblee al mattino della durata di 2 ore, in contemporanea con tutte

le scuole di ogni ordine e grado della provincia e del Paese». «A gestire gli incontri - proseguendo nella loro illustrazione - saranno le Rsu in sintonia con le stesse segreterie sindacali». Una iniziativa, questa, che insieme alle assemblee scolastiche, svolte tutte insieme in orario di servizio, rappresentano le vere novità messe in atto dai sindacati in occasione dello sciopero generale, per esprimere la loro contrarietà ai continui annunci del ministro Profumo e alla legge di stabilità del governo Monti.

«Oltre alle assemblee gestite dalle Rsu - prosegue Gianni Cazzola della Cgil - sono previste altre iniziative di mobilitazione, come la sospensione di ogni attività scolastica non obbligatoria, pre-

sidi e incontri con istituzioni e forze politiche e una campagna di informazione e protesta con lettere e email». «Nelle assemblee - gli fa seguito Gianni Garino della Cisl - si discuterà delle leggi di stabilità, della progressione di carriera del personale do-

cente e ata e degli scatti di pensione di anzianità, non dimenticando che il contratto di lavoro risulta sempre bloccato dal 2009». Tutti d'accordo poi sulla contrarietà dell'innalzamento a 24 ore settimanali dell'orario di lavoro. «I carichi di lavoro dei docenti italiani - precisa Ferdinando Agostino della Uil - sono del tutto paragonabili a quelli dei colleghi degli altri Paesi, con l'impegno, oltre all'insegnamento in aula, dei rapporti con le famiglie, con i

diversi organismi scolastici, la preparazione delle lezioni, la correzione dei compiti in classe, l'autoaggiornamento e altre importanti incombenze». Dello stesso parere anche Enzo Sabatini dello **Snals** che aggiunge: «E' gravissimo inoltre continuare ad allontanare nel tempo la stagione di un rinnovamento della scuola, continuando ad assestare duri colpi a quella presente». «In occasione delle prossime assemblee scolastiche in programma per martedì prossimo - conclude Sabatini - saranno raccolte anche le adesioni per la manifestazione del 24 novembre a Roma».

Il segretario provinciale della scuola Gianni Cazzola ha anche detto che la Cgil aderisce allo sciopero generale in programma il 14 novembre.



Una manifestazione studentesca in piazza Saffi davanti alla Prefettura



INIZIATIVE A PARTIRE DA LUNEDÌ 12 NOVEMBRE

Aumenti e orari degli insegnanti, scatta la mobilitazione dei sindacati

AOSTA (ces) Una serie di iniziative unitarie contro quanto previsto dalla legge di stabilità - in discussione in Parlamento - e in particolare contro il ventilato aumento - a costo zero - dell'orario di servizio e per il rispetto delle norme contrattuali in materia di aumenti economici. Le hanno messe a punto le segreterie regionali dei sindacati scuola Flc Cgil, Savt Ecole, Sism Cisl, Sinascel Cisl e **Snals Confisal**. Si parte dall'«immediato avvio della trattativa sul recupero di validità dell'anno 2011 ai fini delle progressioni economiche e di carriera del personale, previa emanazione da parte del Governo dell'apposito atto di indirizzo all'ARAN - Agenzia per la Rappresentanza Negoziata delle Pubbliche Amministrazioni». Altra iniziativa è la messa a punto di emendamenti al disegno di legge di stabilità «e in particolare la cancellazione delle norme sui regimi orari del personale docente di scuola secondaria di primo e secondo grado».

La mobilitazione si articolerà in diverse iniziative «finalizzate a sensibilizzare, oltre ai diretti interlocutori politici, anche la pubblica opinione che troppo spesso ha un'immagine distorta e falsa del lavoro nelle scuole»: lunedì prossimo, 12 novembre, è previsto un incontro delle segreterie regionali con i parlamentari valdostani, il senatore Antonio Fosson e il deputato Roberto Nicco. Parallelamente prenderà corpo una campagna di informazione/protesta con lettere ed e-mail. Martedì 13 novembre è in programma una riunione dei direttivi unitari e delle RSU all'Istituto Tecnico per Geometri di via Chambery ad Aosta, dalle 17 alle 19. Sabato 24 novembre sciopero per l'intera giornata e partecipazione alla manifestazione nazionale a Roma.



SCUOLA Domani e lunedì urne aperte. Ma si attende ancora un disegno di legge condiviso
Si rinnovano i consigli di classe e di istituto

Paolo Romagnolo

ROVIGO - Urne pronte negli istituti scolastici della provincia. Domani e lunedì si voterà per l'elezione dei nuovi consigli d'istituto e di classe. Un appuntamento che coinvolge l'universo scuola a 360 gradi. Degli organi collegiali fanno parte, infatti: docenti, genitori, rappresentanti Ata e, in alcuni casi, anche gli studenti stessi. Si moltiplicano in queste ore gli incontri e le assemblee per rendere note a tutti i votanti le candidature.

Il consiglio d'istituto è un organo che si occupa della gestione e dell'amministrazione della scuola; elabora e adotta atti di carattere generale relativi all'impiego delle risorse finanziarie erogate dallo Stato, dagli Enti pubblici e da soggetti privati. La sua carica dura tre anni, perciò le nuove elezioni toccheranno solo gli istituti in cui il consiglio è in scadenza. Il numero dei suoi componenti varia a seconda che la scuola abbia un numero di iscritti superiore o inferiore a 500 e la presenza di una rappresentanza degli studenti è prevista solo negli istituti secondari di secondo grado.

Le elezioni del consiglio di classe si svolgono annualmente. Compito di tale organo è quello di formulare proposte dirette al corpo docenti tese a migliorare l'offerta didattica e in generale l'azione educativa dell'istituto. La composizione varia a seconda del livello di istruzione (elementari, medie o superiori) e anche in questo caso la presenza di studenti del consiglio è prevista solo per le scuole secondarie di secondo grado, mentre non vi è alcuna rappresentanza del personale Ata. "Questi organismi sono piuttosto datati, essendo nati nel lontano 1974 - spiega Rita Bonfante della **Snals** - E' in fase di studio un disegno di legge finalizzato ad adeguarli ai tanti cambiamenti a cui è andata incontro la scuola nel corso degli anni. Il nostro sindacato però non condivide i toto il disegno attuale che vede tali organi come una specie di consiglio di amministrazione di cui possa far parte anche qualche rappresentante di associazioni di categoria che condividano con la scuola lo stesso ambito o indirizzo. E' tanto tempo che questo dibattito è aperto, ma ancora non si trova una posizione condivisa", spiega Rita Bonfante.



Weekend di votazioni anche all'istituto per geometri



ASSEMBLEE IN TUTTE LE SCUOLE PER DIRE NO A MONTI E PROFUMO

Martedì per due ore in contemporanea in tutta Italia in vista dello sciopero del 24. Cgil, Cisl, Uil e **Snals** contestano anche laumento delle ore di lavoro

MICHELE COSTANTINI

Era da un po di tempo che non accadeva. Ieri mattina, nella sede della Cisl di Galleria Aschero, erano presenti tutte le sigle sindacali della scuola, per illustrare lo sciopero generale del 24 novembre, e le strategie di lotta in programma in provincia già dalla prossima settimana. All'incontro unitario, erano presenti i segretari provinciali di categoria Gianni Cazzola della Cgil scuola, Gianni Garino Cisl, Ferdinando Agostino Uil e Enzo Sabatini dello **Snals**. «La prima mobilitazione - hanno fatto sapere i responsabili sindacali - è per martedì 13 con assemblee al mattino della durata di 2 ore, in contemporanea con tutte le scuole di ogni ordine e grado della provincia e del Paese».

«Nelle assemblee - gli fa seguito Gianni Garino della Cisl - si discuterà delle legge di stabilità, della progressione di carriera del personale docente e ata e degli scatti di pensione di anzianità, non dimenticando che il contratto di lavoro risulta sempre bloccato dal 2009». Tutti d'accordo poi sulla contrarietà dell'innalzamento a 24 ore settimanali dell'orario di lavoro.

Attività extracurricolari I docenti pronti allo stop

*Ieri pomeriggio la protesta dei prof
in un incontro nella Sala degli Specchi.
Contestato il Ddl che promuove
l'ingresso di partner privati nella scuola*

di **Michele Cotugno**

BITONTO - Lo scorso mese è passato alla Camera il Disegno di Legge 953, una riforma della governance scolastica, che prevede per le scuole statuti autonomi, nuclei di autovalutazione interni e l'ingresso di partner pubblico-privati come garanzia di autonomia economica.

“Questo governo non legittimato da alcun consenso popolare, ma solo sostenuto dalla buona volontà di una maggioranza eterogenea e provvisoria, continua a prendere di mira la categoria, nel solco glorioso (?) della precedente amministrazione politica che da Tremonti alla Gelmini aveva visto nella scuola pubblica la mucca da mungere con tagli indiscriminati e prolungati nel tempo, fino a ridurre nelle attuali condizioni le scuole di tutta Italia, svuotata di docenti e personale Ata e con ingiustificati aumenti di alunni nelle singole classi” si legge nel documento diffuso dai sindacati Cgil, Cisl, Uil, **Snals Confisal** e Fgu, profondamente critici contro il Ddl.

Una riforma che proprio non va giù neanche ai docenti del Liceo

Scientifico “Galileo Galilei” che ieri pomeriggio, aderendo alla campagna dei sindacati, hanno manifestato la propria contrarietà nella Sala degli Specchi.

A gridare il proprio dissenso è stata Enza Barbone, docente dell'istituto, che ha manifestato l'intenzione, condivisa dal collegio dei docenti, di limitarsi alle attività obbligatorie previste dal contratto, astenendosi da tutti gli impegni aggiuntivi e volontari “che, di fatto, fanno funzionare le scuole”, per protestare contro “una politica del risparmio selvaggio”.

“Ci sentiamo indignati dal modo in cui spesso siamo stati offesi da una campagna governativa e mediatica di delegittimazione – ha protestato la Barbone – L'opinione pubblica si scatena contro le nostre 18 ore di lezione. Ma non si comprende che nella nostra categoria l'orario di lezione non corrisponde all'orario di lavoro”.

“Tutte le politiche, da almeno dieci anni, hanno ridotto indiscriminatamente la spesa, come la riforma Gelmini, che ha creato classi pollaio. Oggi è sempre più difficile garantire il diritto allo studio” ha proseguito la docente, accusando il governo centrale di non volersi occupare della stabi-

lizzazione dei precari, “che spesso sono costretti a comporre le 18 ore settimanali correndo da un istituto all'altro e da un comune all'altro”.

“Mentre nella scuola pubblica i fondi sono sempre più insufficienti, per le scuole private, invece, i soldi non mancano mai” ha infine affermato la Carbone, prima di passare la parola alla professoressa Rosanna Perillo, che ha illustrato le conseguenze negative del Ddl.

“Dovendo concorrere al pareggio di bilancio statale, le scuole avranno ridotti margini di operatività. Quest'obbligo avrà la priorità sull'offerta formativa. Si favorirà l'ingresso di soggetti privati, coinvolgendo le realtà produttive locali, al fine di dotarsi di governance autonoma – ha criticato la Perillo – Tutto ciò favorirà l'influenza delle lobby sull'istruzione, che imporranno l'offerta formativa in base alle proprie necessità. Il Ddl 953 provocherà così la frammentazione della scuola in mille scuole, la nascita di scuole di serie A e di serie B, a seconda della volontà delle realtà produttive, e il venir meno del principio dell'istruzione uguale per tutti”.

Le ragioni della manifestazione sono condivise anche dal consiglio

dei docenti dell'Istituto De Gemmis, che attraverso Ornella Maione annuncia l'interruzione di tutte le

attività extrascolastiche. Alla protesta ha dato il suo sostegno anche il sindaco, contrario

a "tagli irragionevoli che non vanno nell'ottica della promozione dello sviluppo".



Un momento della **protesta dei docenti** nella Sala degli Specchi



**L'UNIVERSITÀ
DEI VELENI**



La smentita

Secondo i sindacati l'amministrazione sapeva da tempo che l'esponente del Governo non sarebbe venuto

I sindacati: su Profumo il rettore millantava

«Ha detto bugie, noi insistiamo per le dimissioni»

Si erano preparati per tempo gli esponenti delle organizzazioni sindacali dell'Ateneo salentino. Per accogliere il ministro Francesco Profumo avevano scritto una lettera con la richiesta di dimissioni del rettore Domenico Laforgia e alcuni striscioni di contestazione da sbandierare all'ingresso del teatro Garibaldi di Brindisi. Invece, quando l'esponente del Governo ha fatto sapere che avrebbe disertato l'appuntamento, una volta incassata la delusione, i sindacati hanno avuto la conferma ai loro sospetti, e cioè che Profumo, vista la bufera giudiziaria che ha investito l'Ateneo, non sarebbe mai venuto.

«Se il ministro fosse stato presente avremmo chiesto le dimissioni del rettore Domenico Laforgia - fa sapere senza girare intorno all'argomento, il dirigente sindacale della Cgil, Manfredi De Pascalis -. Però non è venuto, quindi faremo diversamente. C'è da dire, però, che la questione della sua mancata presenza puzza un po', perché se è vero l'impegno del ministro con altri ministri a Napoli, credo che si sarebbe dovuto sapere da tempo e non alla vigilia dell'anno accademico. Quindi, delle due l'una: o quella di Profumo è una scusa, oppure se è vero dell'impegno istituzionali allora era programmato e, quindi, il rettore dando per certa la sua venuta alla cerimonia a Brindisi, come pure all'evento commemorativo per l'ex rettore Angelo Rizzo (ieri per chi legge, ndr) ha millantato, come ha sottolineato pure l'onorevole Alfredo Mantovano».

In ogni caso, anche se il ministro sarà assente, alla cerimonia di apertura del nuovo anno accademico, in programma lunedì prossimo al teatro Verdi di Brindisi, i sindacati faranno lo stesso le loro rimostranze. Il programma è cambiato perché non ci sarà Profumo,



Manfredi De Pascalis

**I rappresentanti sindacali annunciano comunque manifestazioni:
«Messo il bavaglio al rappresentante della consulta tecnico-amministrativa**

ma la sostanza della polemica resta tutta e ruota attorno al clima di veleni che in questi mesi si sono propagati in Ateneo, surriscaldando il clima come mai si era visto prima d'ora.

Una bufera che ha mietuto la sua prima vittima, portando alle dimissioni del direttore generale Emilio Miccolis, dopo le conversazioni registrate a sua insaputa dai sindacalisti De Pascalis e Tiziano Margiotta, nelle quali Miccolis, secondo l'accusa, avrebbe cercato, promettendo avanzamenti di carriera, di ammorbidire il conflitto con i due esponenti sindacali. Non solo. Nella tempesta, anche giudiziaria, è finito anche il rettore dopo l'esposto presentato dall'ex delegato Luigi Melica, che ha insinuato dubbi sul comportamento di Laforgia intervenuto, come riporta la denuncia, per condizionare il voto dei senatori sulla scelta dei componenti del collegio di disciplina. Ma la guerra si gioca pure sulle consulenze per i brevetti che l'Università avrebbe affidato alla società di consulenza fondata dal rettore, sui concorsi e quant'altro.

Insomma, tanti motivi di recriminazione che hanno portato le organizzazioni della Flc Cgil, Cisl, Uil-Rua e **Snals** dell'Ateneo salentino ad aprire una nuova rappresaglia, specie dopo la scelta del rettore di zittire il rappresentante della Consulta per il personale tecnico-amministrativo. «L'inaugurazione dell'anno accademico in passato ha rappresentato per la comunità universitaria un appuntamento di grande rilevanza - avevano scritto in una nota di qualche giorno fa gli esponenti sindacali -. Da quando è rettore il professor Laforgia tutto è cambiato. Il rettore ha deciso, ancora una volta, di censurare preventivamente la consulta e di togliere completamente la voce a tutti i lavoratori».

MCM

SCUOLA Martedì giornata di mobilitazione

Aumento delle ore per gli insegnanti, sindacati in rivolta

MODENA

Mondo della scuola in subbuglio anche a Modena per l'ipotesi, contenuta nel testo del disegno di legge di stabilità, di aumentare da 18 a 24 ore settimanali l'orario di lavoro dei docenti. I sindacati hanno proclamato per martedì prossimo 13 novembre una giornata di mobilitazione del personale della scuola di ruolo e precario, con assemblee dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 14.30 alle 16.30 in tutte le sedi, plessi, sezioni distaccate e succursali. La protesta sfocerà il 24 novembre in uno sciopero nazionale con manifestazione a Roma.

Intanto è già stata dichiarata la sospensione delle attività non obbligatorie, dalle gite d'istruzione ai corsi di recupero, dagli open days all'ora di ricevimento settimanale. Alle iniziative di contrasto al dl stabilità, i-

nizialmente promosse da Cisl Scuola, Uil Scuola, Gilda e **Snals**, ha successivamente aderito anche la Flc-Cgil. «Diciamo no a scelte e comportamenti irresponsabili del governo e del ministro dell'Istruzione - spiegano compatti i sindacati - È inaccettabile la superficialità con cui si mette mano all'orario di servizio dei docenti, calpestando i contratti e la dignità del lavoro, stravolgendo modalità organizzative consolidate con la pretesa di imporre un aggravio dei carichi orari senza alcuna contropartita». Cisl Scuola, Flc-Cgil, Uil Scuola, Gilda e **Snals** aggiungono che governo e ministro vengono meno agli impegni assunti, impedendo l'avvio di una trattativa, quella sugli scatti d'anzianità, per il cui buon esito si erano faticosamente costruiti tutti i presupposti.



La rivolta dei prof: il 24 sciopero

TARANTO - Lunedì 12, alle ore 10 presso la sede della Uil Scuola (viale Magna Grecia 423), i segretari provinciali di Cisl Scuola, Uil Scuola, **Snals Confsal, Gilda Unams e Flc Cgil terranno una conferenza stampa congiunta sulla cancellazione dal DDL di Stabilità delle norme che riguardano la scuola, sull'atto di indirizzo per il recupero delle anzianità 2012 e sullo sciopero proclamato per il 24 novembre prossimo.**

Alla vigilia delle assemblee sindacali indette sul territorio provinciale per tutto il personale della Scuola, a spiegare le motivazioni della mobilitazione saranno Mimma Vozza (Cisl Scuola), Pasquale Di Taranto (Uil Scuola), Elvira Serafini (Snals**), Giovanni Mortato (Gilda Unams) e Angela Dragone (FlcCgil).**



CISL, COBAS, UIL E CGIL VERSO LO SCIOPERO GENERALE DELLA SCUOLA

" La CISL Scuola di Lucca, congiuntamente alle OO.SS. territoriali UIL Scuola, **SNALS Conisa** e FGU Gilda, alle quali si sono poi aggiunte FLC CGIL e COBAS Scuola ha dato inizio ad una serie di iniziative di mobilitazione che sfoceranno nello sciopero generale della scuola, con manifestazione a Roma, fissato per il giorno 24 novembre. La decisione dello sciopero segue, come è noto, il fallito tentativo di conciliazione richiesto dalla CISL Scuola per il mancato avvio della trattativa sulle progressioni di anzianità. A questa motivazione iniziale si sono nel frattempo aggiunte quelle legate alle inaccettabili disposizioni contenute nel disegno di legge di stabilità varato dal Consiglio dei Ministri del 9 ottobre, con misure che prefigurano un pesante aggravio dei carichi di lavoro del personale docente, stravolgendo in modo unilaterale e di dubbia legittimità il contratto nazionale di lavoro. I ...

Il provvedimento non aumenterebbe lo stipendio

No alle 24 ore dei prof la scuola si ricompatta



www.ecostampa.it

L'idea del Governo di incrementare l'orario dei docenti di scuola secondaria spazza via i dissidi dei sindacati, che per il 24 novembre hanno indetto uno sciopero unitario. In Parlamento presentato un emendamento bipartisan

> di Alessandro Giuliani

A pagina 17 lo stralcio del D.d.L. "stabilità", con i commi dell'art. 3 che riguardano le scuole.

Alla fine la "montagna" potrebbe produrre non più di un topolino. Il condizionale è d'obbligo, perché mentre stiamo scrivendo ancora non conosciamo il destino del comma 42 dell'articolo 3 della legge di stabilità, approvata il 9 ottobre scorso dal Consiglio dei Ministri, attraverso cui il Governo Monti avrebbe voluto introdurre, senza alcun preavviso e confronto, l'innalzamento da 18 a 24 ore dell'orario settimanale degli insegnanti della scuola media e superiore. Nel testo si spiegava che "a decorrere dal 10 settembre 2013, nelle sei ore eccedenti l'orario di cattedra il personale docente non di sostegno della scuola secondaria titolare su posto comune" potrà essere "utilizzato per la copertura di spezzoni orario dispo-

nibili nell'istituzione scolastica di titolarità e per l'attribuzione di supplenze temporanee per tutte le classi di concorso per cui abbia titolo".

Il progetto ha prodotto immediato sconcerto e fortissime proteste. Soprattutto perché l'aumento del 25% delle ore vorrebbe essere introdotto senza un euro di incremento in busta paga. Ma, anzi, facendo guadagnare allo Stato ben oltre i 183 milioni di euro che il Governo con la manovra di "spending review" estiva aveva chiesto di eliminare dalle spese della scuola per calmierare i costi.

Evidentemente, chi ha proposto al Governo questo progetto sa bene che le

scuole sono costrette ad affidare spezzoni orari a dei supplenti che costano allo Stato cifre non indifferenti: l'incremento forzato di ore avrebbe consentito la cancellazione di almeno 6mila precari. Che da conteggi più raffinati sarebbero potuti diventare anche 30mila. Insomma, da un punto di vista economico il ragionamento non fa una piega. Per il resto, invece, ha da subito presentato grossissimi limiti.

Prima di tutto perché la scuola non è un Ministero. E non si possono fare calcoli ragionieristici su un sistema dagli equilibri già molto sottili, rischiando fondatamente di creare ripercussioni sulla qualità della didattica. In secondo luogo il cambiamento dell'orario di lavoro non può essere deciso in modo unilaterale. Tra l'altro stralciando precise norme contenute nel contratto di categoria. E non conside-

LA LEGGE DI "STABILITÀ" NON AIUTA L'ATTUAZIONE DELL'AUTONOMIA SCOLASTICA

L'articolo 3, comma 46, della legge di "stabilità" dice che all'articolo 26, comma 8, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e successive modificazioni, la parola: "trecento unità" è sostituita dalla seguente: "centocinquanta unità".

Per essere precisi si dovrebbe fare riferimento all'art. 4, comma 68, della legge n. 183 del 12 novembre 2011 dove effettivamente è contenuta la parola "trecento unità". Comunque sia, siamo al cospetto di un trend decrescente riguardante il contingente di docenti e dirigenti scolastici utilizzabili per i compiti connessi con l'attuazione dell'autonomia scolastica, che determina di fatto un aumento delle difficoltà operative per raggiungere gli obiettivi che la stessa legge si prefigge di ottenere.

Nel 1998 con l'articolo 26, comma 8, della legge n. 448 l'Amministrazione scolastica centrale e periferica poteva avvalersi, per i compiti connessi con l'attuazione dell'autonomia scolastica, dell'opera di docenti e dirigenti scolastici, forniti di adeguati titoli culturali, scientifici e professionali, nei limiti di un contingente non supe-

ricare a cinquecento unità. Questo contingente con l'art. 4, comma 68, della legge n. 183 del 12 novembre 2011 veniva ridotto da 500 a 300 unità, e oggi il Governo Monti attraverso il già citato articolo 3, comma 46, della legge di "stabilità" lo porterà, se non ci saranno ripensamenti dell'ultima ora da 300 a 150 unità.

Una rilevante riduzione di personale qualificato che ridimensiona ogni discussione e ragionamento programmatico sull'autonomia scolastica e su tutti i concetti di sussidiarietà scolastica. Sono lontani i tempi in cui era sostenuto con forza l'art. 21 della legge n. 59 del 15 marzo 1997 (legge Bassanini) che sanciva l'autonomia didattica, organizzativa e gestionale di ogni istituzione scolastica, prevedendo una sorta di "federalismo possibile" senza comportare modifiche costituzionali, trasferendo poteri e funzioni dallo Stato agli enti locali e decentrando parte delle attività amministrative del Ministero dell'istruzione.

In questo contesto la diminuzione del contingente di docenti e dirigenti scolastici utilizzabili per i compiti connessi con l'at-

tuazione dell'autonomia scolastica, determina di fatto un impedimento allo sviluppo coerente della stessa autonomia scolastica. In Italia l'autonomia scolastica è necessaria ed è necessario che abbia un adeguato supporto tecnico professionale, perché solo così si può aiutare le nostre scuole nel rispondere in modo adeguato alle sfide provenienti dal mercato del lavoro e, in generale, dallo sviluppo economico e tecnologico della società odierna sempre più condizionata dal concetto di globalizzazione.

L'inadeguatezza tra offerta e domanda nel mercato del lavoro deve trovare un'opportuna soluzione attraverso un sistema scolastico più flessibile che permetta una maggiore diversità curricolare e costruisca dei passaggi didattici tra i vari tipi di istruzione, o tra la vita lavorativa e successivi corsi di formazione.

Una tale flessibilità contribuirebbe anche a ridurre il fenomeno della dispersione scolastica e il relativo spreco di potenziale umano che ne consegue.

Aldo Domenico Ficarra

rando l'art. 39 della Costituzione, in base al quale le ore d'insegnamento dei docenti della scuola sono soggette a circostanziate e particolari necessità didattico-formative e di preparazione-programmazione delle lezioni. Per ritoccarle occorre quindi avviare un tavolo di confronto con le parti sociali.

Ammesso, poi, che si fosse presentata questa esigenza, ciò avrebbe dovuto produrre un proporzionale incremento di stipendio. Non facendolo si rischia così di "cozzare" pure con l'articolo 36 della Costituzione, da cui derivano i parametri della giusta retribuzione dei dipendenti. Per non parlare del fatto che quella dell'insegnamento è una professione altamente logorante, soggetta a patologie quasi sempre derivanti dalla sindrome da "burnout". L'alto numero di inidonei, che il Governo vorrebbe trasformare in amministrativi, ne è la testimonianza più concreta.

**PROF ITALIANI: MENO PAGATI
MA CON PIU' ORE DI TUTTI**

Ma l'adozione delle 24 ore avrebbe anche comportato una particolarità tutta italiana: ci saremmo infatti ritrovati con un corpo docente a cui vengono corrisposti gli stipendi più magri d'Europa, in cambio di un numero di ore d'insegnamento da record. Il dato è stato ben rappresentato dalla Uil Scuola, che ha riassunto in una tabella (pubblicata a pagina 6) gli ultimi dati forniti dalla banca dati europea Eury-

dice: dallo studio emerge che non c'è "nessuna ragione plausibile" di incrementare il numero di ore settimanali.

Facendo un confronto con le altre Nazioni del vecchio Continente, i docenti italiani hanno addirittura un carico settimanale di ore di lezione in classe superiore alla media europea sia nella scuola primaria (22 contro 19,6) sia nella secondaria superiore (18 contro 16,3). Mentre risulta praticamente identico nella scuola media (18 contro 18,1). Se ci si sofferma alle Nazioni più sviluppate dell'area euro, il quadro non cambia: i nostri insegnanti stanno mediamente in classe come i colleghi del Belgio, un po' di più se si confronta il loro orario settimanale con quelli di Germania e Austria, decisamente tanto rispetto a coloro che stanno dietro la cattedra in Francia e Finlandia.

"Se tutti gli altri Paesi hanno un numero di ore di insegnamento allineato intorno alla media europea - ha detto Massimo Di Menna, segretario generale della Uil Scuola - non c'è dunque alcuna ragione plausibile per obbligare a 24 ore di lezione. Va considerato che si tratta di ore di didattica che richiedono programmazione, preparazione, professionalità e che vengono svolte molte, molto spesso, in presenza di classi con tantissimi alunni".

Sulla questione delle 24 ore imposte per legge, il sindacalista della Uil Scuola, tra i più pacati e aperti al dialogo della categoria, ha speso parole di fuoco: "è assurdo pensare che ci possa essere un decreto,

approvato dal Parlamento, che aumenti le ore di insegnamento portando l'Italia ad essere l'unico caso con 24 ore, cancelli il contratto di lavoro, aumenti gli obblighi di servizio, riduca la retribuzione. Siamo molto oltre il paradosso".

IL DISSENSO RICOMPATTA I SINDACATI

Della gravità dell'attacco ai diritti dei docenti italiani si sono immediatamente resi conto i sindacati. Anche perché nella versione iniziale del DdL "stabilità" erano contenuti altri articoli peggiorativi per la categoria: come la sparizione fino al 2015 dell'indennità di vacanza contrattuale e la decurtazione del 50% delle giornate utilizzate per usufruire dei giorni di permesso per assistere parenti oltre il primo grado. La Commissione Bilancio ha però messo il proprio veto su questi provvedimenti. Non su quello delle 24 ore. Per opporsi al quale i rappresentanti dei lavoratori hanno subito fatto fronte comune.

Non lesinando dichiarazioni di guerra contro il Ministro, reo di aver architettato la proposta all'insaputa di tutte le parti sociali coinvolte. "Al ministro vogliamo dire - ha dichiarato un deluso Francesco Scrima, segretario generale Cisl Scuola - che la scuola non è un laboratorio di taglio e cucito. Siamo stanchi di inadempienze e latitanze e non accettiamo che si mettano in cantiere proposte che toccano i lavoratori della scuola senza il minimo confronto con chi li rappresenta".

COMPENSI COMMISSARI NEL CONCORSO A CATTEDRE UGUALI A QUELLO PER DIRIGENTI

Nella legge di stabilità con il comma 37 dell'art. 3 è abrogato il comma 15 dell'articolo 404 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297. Il comma abrogato dice: "fino alla sottoscrizione dei contratti collettivi di cui all'articolo 45 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successive modificazioni, i compensi sono corrisposti in gettoni di presenza, di lire sessanta-cinquemila lorde ciascuno, per giornata di seduta, in relazione al numero delle giornate e per l'importo complessivo massimo rapportato al tempo assegnato per la conclusione della procedura concorsuale, secondo un'apposita tabella (allora espressa in lire).

Successivamente sempre nella legge di "stabilità" al comma 38 dell'art. 3 si recita: "Al presidente e ai componenti delle commissioni esaminatrici dei concorsi indetti per il personale docente della scuola è corrisposto il compenso previsto per le commissioni esaminatrici dei concorsi a dirigente scolastico stabilito con decreto interministeriale al sen-

si dell'articolo 10, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica 10 luglio 2008, n. 140.

I componenti delle commissioni giudicatrici non possono chiedere l'esonero dal servizio per il periodo di svolgimento del concorso".

Allo stesso D.P.R. n. 140/2008 fa riferimento il decreto interministeriale del 12 marzo 2012 relativo ai compensi da corrispondere ai componenti delle commissioni esaminatrici, nonché del personale addetto alla sorveglianza nel concorso per dirigenti scolastici. Infatti, in questo decreto interministeriale all'art.1 si evidenzia che a ciascun componente delle commissioni esaminatrici dei concorsi indetti per il reclutamento dei dirigenti scolastici sarà corrisposto un compenso base differenziato come segue: 251 euro per il presidente e 209,24 euro per il componente della commissione.

Inoltre all'art. 2 si decreta che a ciascun componente delle commissioni esaminatrici dei concorsi sarà corrispo-

sto un compenso integrativo pari a euro 0,50 per ciascun elaborato o candidato esaminato. Nel decreto si pone comunque un tetto massimo del compenso, pari a euro 2.051,70.

Un altro passaggio non meno importante è quello che esclude l'esonero dal servizio per i commissari. Questa esclusione dell'esonero dal servizio accentua quanto già riportato dal comma n. 4 dell'art. 404 del D.L.vo n. 297/1994.

Infatti, tale comma recita che ai fini della nomina sono compilati elenchi distinti a seconda che trattasi di personale direttivo e docente della scuola in quiescenza, ovvero di personale che, contestualmente alla domanda di inclusione negli elenchi stessi, abbia espresso formale rinuncia alla facoltà di chiedere l'esonero dal servizio e di personale che a tale esonero non intenda rinunciare; i nominativi sono tratti dagli elenchi, facendo più frequente ricorso, nell'ordine, al primo ed al secondo di essi.

Aldo Domenico Ficari

Il silenzio del Ministro si è ad un certo punto addirittura trasformato in negazione. "Non bisogna lavorare sulle bozze e sul gossip, ma solo sui documenti ufficiali", ha dichiarato Profumo. Le sue parole, con il senso di poi, sono sembrate quasi grottesche. Come il comportamento di tutto l'esecutivo Monti, che nell'incontro dei sindacati con il Governo sulla legge di "stabilità", prima che questa arrivasse in CdM, non ha "comunicato nulla che riguardasse la scuola: dunque se le cose stanno diversamente - ha detto un quasi incredulo Scrima - vogliamo vedere le carte".

I primi a leggere il testo non sono stati però i sindacati. Ma i parlamentari. Che pur non essendo esperti sulle tematiche della scuola non hanno tardato a rendersi conto dell'entità della proposta. E a schierarsi contro. Ad iniziare dal segretario del Pd, Pierluigi Bersani, che ha detto: "temo di non sbagliarmi, ma sotto la parola complicata di ingegnerizzazione ci sono tagli di 6.300-6.400 posti di lavoro per gli insegnanti".

SCIOPERO IL 24 NOVEMBRE

Lo strappo, insomma, è sembrato subito enorme. E lo sciopero inevitabile. Ad indirlo, nel corso di una riunione tenuta il 15 ottobre, sono stati Cisl, Uil, **Snals** e Gilda. Nella piattaforma della protesta i sindacati hanno indicato il mancato tentativo di conciliazione sullo sblocco degli scatti di anzianità, passando per il rinnovo del contratto di lavoro e sono arrivati all'aumento dell'orario dei prof. Più di qualche critica ha destato la decisione di fissare lo sciopero (con manifestazione nazionale a Roma) ben 40 giorni dopo: il prossimo 24 novembre. Quando cioè i "giochi", quindi l'approvazione di eventuali emendamenti, sulla legge di "stabilità" saranno praticamente fatti. I sindacati hanno spiegato che la data lontana ha una sua logica: "lo sciopero - ha detto Robertino Capponcelli, componente della direzione nazionale della Federazione Gilda-Unams Fgu - è l'ultima arma da impiegare, e non la prima; sparata subito quella cartuccia senza effetto, si incassa la sconfitta e basta".

La protesta dei sindacati è inoltre preceduta da un nutrito pacchetto di iniziative. Le quali prevedono l'immediata sospensione delle attività non obbligatorie svolte nelle scuole dal personale docente e Ata; l'indizione di assemblee nelle scuole in orario di servizio, tutte programmate per il 13 novembre; la richiesta di incontro con i segretari dei partiti della maggioranza; l'attivazione di presidi presso le sedi politiche e parlamentari. Infine, la sospensione delle relazioni sindacali col Miur.

Lo sciopero si è presto trasformato in unitario. Piero Bernocchi, portavoce dei Cobas, ha detto che avrebbe "preferito un

Orario settimanale di insegnamento

	Primaria	Sec. inf.	Sec. sup.
Bulgaria	12	15	14
Polonia	14	14	14
Estonia	16	16	15
Rep. Ceca	17	17	16
Slovenia	17	17	15
Danimarca	18	20	19
Grecia	18	16	14
Austria	18	17	17
Romania	18	18	18
Slovacchia	18	18	18
Finlandia	18	16	15
Cipro	19	18	18
Media UE	19,6	18,1	16,3
Germania	20	18	18
Ungheria	20	20	20
Belgio	21	19	18
Lettonia	21	21	21
Lituania	21	18	18
Lussemburgo	21	18	18
Irlanda	22	22	22
Italia	22	18	18
Francia	24	17	14
Spagna	25	19	19
Portogallo	25	22	22
Malta	26	20	20
Olanda	m	m	m
Svezia	m	m	m
Regno Unito	m	m	m

Fonte: Eurydice, 2011

giorno che consentisse anche ai lavoratori delle elementari e delle materne di scioperare (quindi non di sabato, ndr). Ma ora non avrebbe senso dividerci scegliendo una data diversa". Bernocchi ha quindi auspicato una "manifestazione che potrebbe essere la più grande di questo decennio. Ma per raggiungere tale risultato, deve essere unica e unitaria".

Per farlo serviva solo il sì della Flic-Cgil. Che è arrivato il 25 ottobre, preceduto da una lettera nella quale il segretario generale, Mimmo Pantaleo, spiegava che "senza una reazione unitaria rischiamo di essere tutti più deboli" (si veda l'intervista a pagina 54). Nel comunicare l'adesione allo sciopero, il sindacalista della Cgil ha detto che in questo momento è troppo "fondamentale riunificare la lotta dei lavoratori e delle lavoratrici in una azione unitaria".

Lo sciopero del 24 novembre non dovrebbe però rappresentare proprio tutto il comparto: Unicobas Scuola, Usb, Anief,

Usu Scuola, Cub-Sur, Orsa Scuola e Università e Sab hanno deciso di protestare contro il Governo Monti organizzando una settimana di didattica essenziale, priva cioè di tutte quelle attività non obbligatorie. La protesta, prologo dello sciopero del 16 novembre, indetto però solo da Usb, Unicobas, Usi, Orsa e Sab, si svolgerà dal 5 novembre (in concomitanza con il relativo dibattito parlamentare) al 10 novembre. E si chiamerà, ispirandosi al Ministro dell'istruzione, "Profumo... di didattica": consisterà nel non partecipare a tutte le attività legate all'ampliamento dell'offerta formativa ed alla riuscita delle attività didattiche, come gli incarichi per la realizzazione del Pof, i corsi di recupero, gli sportelli didattici e di supporto, la disponibilità ad accompagnare gli alunni ai viaggi di istruzione.

Catastrofiche sono le previsioni di Davide Rossi, segretario generale del Sisa, per il quale "il Fiscal Compact, che dall'anno prossimo richiederà il reperimento per venti anni di 45 miliardi di euro ogni anno, rischia di abbattersi sulla scuola imponendo le 24 ore per tutti. E' tempo di essere consapevoli di quanto rischia la scuola in questo difficile contesto, con un taglio di 100mila docenti sui 600mila oggi in servizio".

Fortemente critico si è detto poi Marcello Pacifico, presidente dell'Anief, secondo cui elevando le ore d'insegnamento di ogni docente si ridurrà "il livello qualitativo della didattica che è cosa molto diversa dal presentarsi in classe e declamare i principi della propria scienza, senza badare a chi, tra gli studenti, ha bisogno di maggiore cura".

**LE REAZIONI POLITICHE
E LE RASSICURAZIONI DEL GOVERNO**

Contro le 24 ore è stato un crescendo di dinieghi. Ha iniziato il Pd. Per il quale ha parlato, oltre a Bersani, anche il vicepresidente della Camera, Rosy Bindi, lanciando una sorta di appello pubblico a Profumo: "fin d'ora il sappia che per quanto ci riguarda la scuola ha già dato molto e non è il caso di chiedere ulteriori sacrifici. Soprattutto quando si presentano come uno stravolgimento del contratto, nello stesso anno in cui non sono stati pagati gli scatti e molti di loro si sono visti sfumare la pensione".

Ad unirsi alle proteste sono stati anche alcuni esponenti del Fli. Come Fabio Granata, vice coordinatore di Futuro e Libertà, secondo cui "con gli stipendi tra i più bassi del mondo, questa folle idea espellerebbe migliaia di professori precari e renderebbe inutile il concorso in via di svolgimento: sono curioso di capire chi può concepire proposte simili, autentiche polpette avvelenate per il Ministro e per la scuola pubblica". Granata ha anche criticato la concessione dei fondi alle private: così si va "nella direzione sbagliata: tagli alla scuola pubblica per circa 700

milioni di euro e stanziamento di ben 223 milioni di euro per gli istituti privati sono un vero e proprio schiaffo".

Col passare dei giorni i dissensi sono diventati bipartisan. Anche l'ex ministro, Maria Stella Gelmini (Pdl), ha dichiarato che il provvedimento "rischia, oltre che di penalizzare la categoria, di compromettere il funzionamento scolastico che deve mantenere alti parametri di qualità".

Sulla questione si è espresso pure Vittorio Grilli, ministro dell'economia, che ha detto: "c'è un dialogo, lo continueremo e c'è lo spazio per altri tipi di combinazioni, ma solo a saldi invariati". In ogni caso, ha aggiunto, il DdL "stabilità" è solo una conseguenza dei "tagli già decisi con la 'spending review'".

Una prima parziale marcia indietro è arrivato dal ministro Profumo, che ha dato rassicurazioni a Bersani. Chiedendo però anche di trovare assieme fondi alternativi. Per un quotidiano nazionale, il Ministro avrebbe poi detto al suo staff: "sulle sei ore fermiamoci, siamo troppo vicini alla campagna elettorale. I 183 milioni da tagliare cerchiamoli nelle singole voci di spesa, non c'è tempo per fare grandi riforme".

E sulla stessa lunghezza d'onda si è messo il sottosegretario all'istruzione, Marco Rossi Doria, che parlando ad Agorà ha affermato: "il pericolo è scongiurato, però adesso bisogna lavorare in Parlamento con tutte le forze politiche per trovare l'alternativa". In un'altra intervista Rossi Doria aveva anche ricordato di essere "un maestro elementare" e di conoscere "le difficoltà che i colleghi vivono e le loro paure di questi giorni. E' giusto, non vanno tagliati posti di lavoro".

Attraverso il proprio blog, tuttavia, il Sottosegretario ha lasciata aperta la porta all'ipotesi di ampliamento orario: "la scuola - ha scritto Rossi Doria - non ha bisogno di stravolgimenti, ma di innovazione. In questo senso va considerato che, in Europa, solo l'Italia fa coincidere l'orario di lavoro del docente con l'attività didattica in classe. Penso che il modello delle 24 ore delle scuole elementari possa essere esteso alle superiori: una parte dell'orario deve andare alla programmazione didattica, un'altra ai collegi e ai rapporti con le famiglie, al lavoro di recupero delle carenze di formazione, alla promozione delle eccellenze. Ma questo grande cam-

biamento ha bisogno di tempi più lunghi e di stare dentro una grande discussione nazionale".

SULLE 24 ORE DECIDERÀ IL PARLAMENTO

Non fidandosi delle garanzie dei rappresentanti del Governo, i gruppi Pd, Pdl e Udc alla Camera hanno presentato un emendamento comune che stralci l'incremento di ore. "Auspichiamo convergenza anche dall'opposizione", hanno affermato in una dichiarazione congiunta le capogruppo in Commissione Cultura della maggioranza "ABC", Maria Coscia, Elena Centemero e Luisa Santolini.

Il problema rimane da dove reperire i fondi alternativi. "In accordo con il Governo e i colleghi della Commissione Bilancio stiamo cercando le necessarie coperture finanziarie", hanno concluso le tre parlamentari.

Cosa accadrà ora? Quelli emessi fino al 26 ottobre sono solo pareri delle Commissioni parlamentari di competenza. Gli emendamenti saranno presentati il 31 ottobre. Ed è su quelli che le Aule, di Camera e Senato, saranno presto chiamate a votare.

www.ecostampa.it

ALTRE DISPOSIZIONI SULLA SCUOLA NELLA LEGGE DI "STABILITÀ"

Il disegno di legge di "stabilità" per l'anno 2013 recentemente licenziato dal Consiglio dei Ministri, contiene alcune disposizioni dedicate alla scuola.

In particolare, il comma 32 dell'art. 3 (quando andiamo in stampa è però stata approvata dalla Commissione Bilancio una proposta di eliminazione dello stesso) prevede che i docenti dichiarati inidonei per motivi di salute, potranno chiedere una nuova verifica della propria idoneità ed, in caso di esito positivo, potranno rientrare in servizio su posti vacanti e disponibili nei ruoli del personale docente, presso la sede attribuita secondo le previsioni del Cers sulla mobilità.

Novità anche per l'attività di valutazione della diagnosi funzionale propedeutica all'assegnazione del docente di sostegno agli alunni disabili, che passa alla competenza dell'Inps che si avvarrà allo scopo del personale medico delle AA.SS.PP. (quando andiamo in stampa è però stata approvata dalla Commissione Bilancio una proposta di eliminazione di questa disposizione).

Erano state reintrodotte, per l'a.s. 2012/2013 le disposizioni "salva precari", ma risulta essere stata approvata dalla Commissione Bilancio una proposta di eliminazione della disposizione secondo cui il Miur poteva promettere, in collaborazione con le regioni e con oneri finanziari a carico delle stesse, progetti della durata da tre ad otto mesi, per lo svolgimento di attività di carattere strac-

dinario, anche ai fini dell'adempimento dell'obbligo dell'istruzione, da realizzarsi con personale docente e Ata incluso nelle graduatorie provinciali.

Per l'a.s. 2012/2013 le scuole sottodimensionate saranno conferite in regresso a dirigenti con incarico su altre istituzioni scolastiche, mentre a decorrere dall'a.s. 2013/2014, i criteri per l'individuazione delle istituzioni scolastiche ed educative sede di dirigenza scolastica e di direttore dei servizi generali ed amministrativi saranno definiti con accordo tra il Miur e le regioni in sede di Conferenza unificata.

Sempre nell'ottica degli obiettivi di risparmio, è stata prevista l'ipotesi di uffici scolastici interregionali, in luogo degli uffici regionali.

In materia di riconoscimento della parità scolastica è stato disposto che le classi possano essere costituite da almeno 8 alunni; le classi articolate possano essere costituite con gli stessi criteri e alle medesime condizioni stabilite per le scuole statali, mentre negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, è comunque vietata la costituzione di classi terminali collaterali, ma queste disposizioni sono state "borciate" dalla Commissione Bilancio.

Era stato inserito nel D.L.vo n. 297/1994 all'art. 191 il comma 2/bis (il quale disponeva che i candidati agli esami di idoneità dovevano sostenere i relativi esami presso istituzioni scolastiche, statali o paritarie, ubicate nei comuni di residen-

za; in caso di assenza nel comune dell'indirizzo di studio prescelto, presso scuole ubicate nella provincia di residenza e, nel caso di assenza anche in questa del medesimo indirizzo, nella regione. Eventuali deroghe al limite costituito dall'ambito regionale, dovevano essere autorizzate, dal dirigente generale dell'Usr di provenienza, al quale andava presentata la relativa richiesta. L'istituzione scolastica, alla quale il candidato avesse presentato la domanda di ammissione agli esami di idoneità, non avrebbe potuto accogliere un numero di candidati superiore al cinquanta per cento degli alunni iscritti e frequentanti le classi dell'indirizzo di studio indicato nella domanda medesima, ma anche in questo caso è però stata approvata dalla Commissione Bilancio una proposta di eliminazione del comma 41.

E' stato anche precisato che le disposizioni in ordine all'obbligo di fruizione delle ferie e permessi maturati e non goduti, con il conseguente divieto di monetizzazione degli stessi, non si applica ai docenti con supplenza breve o con contratto sino al termine delle lezioni o delle attività didattiche, limitatamente alla differenza tra i giorni di ferie spettanti e quelli in cui è consentito al personale in questione fruire delle ferie.

I commi 42 e 43 nonché 37 e 46 sono approfonditi nelle pagine precedenti.

Dino Caudullo

068391

Scuola, la vergogna delle 24 ore **Olezzo di ministro**

*Olezzo, Olezzo
 un di scrivesti a muzzo
 un codicillo sozzo
 ma errasti l'indirizzo.*

*Chi da Nuovo Palazzo
 chi con vernice a spruzzo
 ti urliamo fuor dal gozzo
 MA LEVATI DAL CAZZO!*

Da "Poesie via sms" di Dario Molino

Quos Deus vult perdere, dementat prius

Quella che potremmo, scherzosamente, definire come "operazione 24 ore" si è sviluppata e, presumibilmente, conclusa in tempi singolarmente rapidi.

Vale la pena di ricostruirne il dispiegarsi in termini necessariamente sintetici.

Giovedì 11 ottobre, alla vigilia di uno sciopero indetto in solitaria da FLC CGIL e che avrà una mediocrissima adesione, giunge notizia dell'intenzione del ministro e, va da sé, dell'intero governo, di modificare l'orario di insegnamento frontale (1): nella scuola secondaria da 18 ore alla settimana a 24 nella scuola primaria da 22 ore sempre a 24 il tutto ovviamente a "parità di retribuzione".

È evidente che si tratta di una vera e propria bomba termonucleare. Prolungare del 33% per la secondaria e dell'8% per la primaria l'orario di insegnamento frontale (2), è una misura di notevole impatto anche per una categoria come quella degli insegnanti che è uscita prostrata dalla sostanziale sconfitta del movimento del 2008 contro la "Riforma" Gelmini che ha già comportato la riduzione dell'organico o, se si preferisce, il TAGLIO di oltre 140.000 posti di lavoro.

Quando finalmente, siamo ormai a fine settimana, si ha modo di sapere con maggiore esattezza cosa contenga l'articolo 3 della Legge di Stabilità, emerge con chiarezza che:

le sei ore settimanali in più assorbiranno gli spezzoni orari (le attività di insegnamento "stabili" inferiori alle sei ore che eventualmente residuano in una scuola) e le supplenze brevi; sull'organico non è facilissimo calcolare l'impatto della manovra per evidenti motivi, ma le proiezioni più affidabili ipotizzano un taglio di 24.000 posti che andrebbero a sommarsi

ai tagli degli anni passati con l'effetto, fra l'altro, di dimostrare il carattere surreale del concorso appena approvato, per l'immissione in ruolo dei precari. Infatti, per quali posti si dovrebbe "concorrere"?

Sulle retribuzioni, in realtà, l'effetto sarebbe una riduzione visto che non verrebbero più retribuite ore eccedenti e straordinari. In altri termini il rovesciamento del vecchio slogan " Più salario - Meno orario!" in "Più orario - Meno salario!".

Va detto che, paradossalmente, la struttura del provvedimento produce nella categoria un effetto positivo, un classico caso di eterogenesi dei fini, dato che la sferza e la spinge alla mobilitazione.

Quali sono gli elementi che spiegano la vivacità inconsueta della reazione? A mio avviso sono tre.

Il provvedimento segue non solo ai tagli della premiata ditta Gelmini - Berlusconi ma anche a quelli previsti nella montiana revisione della spesa pubblica o spending review che dir si voglia e cioè il blocco dei contratti e degli scatti di anzianità. Insomma appare come la prova di un'insopportabile volontà vessatoria; umilia una categoria che non avrà una propensione leonina alla lotta sindacale ma che non ne può più di essere tediata con affermazioni demenziali sull'orario di lavoro. In una logica magari perbenista ma non priva di qualche buona ragione, gli insegnanti ritengono insopportabile che non si tenga conto dell'attività non visibile ma necessaria al loro lavoro e questo soprattutto gli insegnanti migliori, che non sono pochi.

Il fatto è che tedia anche le schifezze umane, gli accaparratori di ore di straordinario e di spezzoni, i leccapiedi dei dirigenti, i carrieristi, la guardia plebea dell'amministrazione. Costoro, che sono i nostri primi nemici in occasione delle lotte, vanno in crisi visto che le 24 ore comporteranno il non pagamento delle ore che si accaparrano. Ovviamente costoro non sciopereranno o lo faranno difficilmente. Quello che ha venduto per tremila lire sua madre a un nano, per citare il poeta, non rinuncia facilmente ad una giornata di retribuzione, ma almeno non farà ostruzionismo.

Come si articola la protesta? A Torino chi scrive, ha avuto la fortuna di vivere un livello alto di conflitto. Si sta, è bene ricordarlo, ragionando di un movimento che si è diffuso rapidamente a livello nazionale.

Provo a schematizzare:

un gran numero di scuole ha votato mozioni o in assemblea sindacale o in collegio docenti, mozioni nelle quali si stabilisce il rifiuto di tutte le attività non obbligatorie, dalle gite all'adozione dei libri di testo ecc. che avrebbe l'effetto di bloccare la scuola. Le mozioni in sé valgono quanto valgono le persone che le hanno votate ma danno un segnale, una direzione di marcia, uno stimolo: nascita di pagine face book, di siti, di liste di distribuzione di materiale ecc. che divengono uno strumento di autorganizzazione, di confronto delle idee, delle proposte. A questo proposito segnalo tre filmati, a mio avviso interessanti, che hanno giocato un ruolo di non poco conto nello sviluppo del movimento.

Vivaci assemblee autorganizzate, come ad esempio quella torinese del 22 ottobre che è proseguita con una manifestazione spontanea e l'occupazione di un ponte sul Po, flash mob quali le correzioni di compiti in strada ecc.

A fronte di questa situazione vi sono state due risposte:

CISL - Gilda - **Snals** e UIL e cioè i sindacati esplicitamente amici del governo decidono uno sciopero per sabato 24 novembre. Sì, avete letto bene, uno sciopero di sabato ed a giochi fatti.

Nonostante ciò, settori importanti della categoria inneggiano, un po' pavlovianamente lo ammetto ma così va il mondo, alla ritrovata "unità sindacale". I Cobas decidono di aderire allo sciopero appunto in nome dell'unità sindacale ed anche per essere riconosciuti da CGIL - CISL - UIL - **Snals** e Gilda come sesto sindacato e la stessa FLC CGIL aderisce allo sciopero sabbatico del 24 novembre;

Il governo fa un passo indietro, la cosa non è ancora formalizzata ma sembra certo che la manovra verrà, se non abolita, rinviata. Insisto comunque sul sembra.

Ora siamo in un momento di passaggio delicato e interessante. La mobilitazione contingente sull'articolo 3 della Legge di Stabilità sembra aver vinto.

La questione è se l'energia che abbiamo visto dispiegarsi può non andare dispersa e applicarsi a un'iniziativa più ampia su organico, retribuzioni, libertà.

Già l'andamento dello sciopero della scuola indetto dalla Confederazione

Tuttoscuola

LA SCUOLA SCIOPERERA

Si è giunti al punto di rottura. Dopo le diverse manifestazioni che la Cgil scuola ha messo in atto in modo autonomo rispetto agli altri sindacati, ora anche gli altri sono pervenuti alle estreme conclusioni. La Cisl scuola, la Uil scuola, lo **Snals** e la Gilda il 15 ottobre hanno reso pubblico un comunicato in cui viene proclamato lo sciopero per l'intera giornata del 24 novembre prossimo. La decisione è arrivata all'indomani dell'ennesimo tentativo di conciliazione andato a vuoto con il Ministro per il mancato pagamento degli scatti di anzianità. A questa motivazione si sono aggiunte altre in questi ultimi giorni, quelle "contenute nel disegno di legge di stabilità, nei confronti delle quali è netto il dissenso". La proclamazione dello sciopero è anticipata dalla "sospensione delle relazioni sindacali con il Ministero, che per l'inaffidabilità della controparte rischiano spesso di rivelarsi inconcludenti". Al personale della scuola le organizzazioni sindacali chiedono l'immediata sospensione delle attività scolastiche non obbligatorie. Vengono, quindi, sospese le attività aggiuntive e le ore eccedenti di insegnamento, le attività oggetto di ampliamento dell'offerta formativa e le prestazioni professionali, le attività strumentali connesse alla realizzazione del POF. Docenti e non docenti sono invitati a sospendere anche tutte le attività di collaborazione offerte ad altre scuole, lo svolgimento delle visite guidate e dei viaggi di istruzione ed ogni forma di collaborazione, anche volontaria che normalmente si presta, in ogni singola unità scolastica, per la buona riuscita delle attività didattiche e di funzionamento. I sindacati hanno anche scritto una lettera aperta ai segretari dei maggiori partiti politici italiani, ad Alfano, segretario PDL, a Bersani, segretario PD ed a Cesa, segretario UDC. Si chiede un incontro urgente al fine di evitare il completo affossamento della scuola pubblica italiana. Nella lettera si legge: "gli insegnanti hanno buoni motivi per protestare: alle retribuzioni più basse in Europa, al blocco del contratto, al rinvio del pagamento degli scatti di anzianità si aggiunge un investimento in istruzione tra i più bassi del vecchio continente e ora l'insopportabilità di una politica che sceglie di tagliare ancora sulla scuola". Quanto all'aumento dell'orario di servizio dei docenti della secondaria i sindacati precisano che "negli altri paesi europei l'orario di insegnamento è in media 18 ore. I docenti italiani hanno un carico settimanale di ore di lezione in classe superiore alla media europea sia nella scuola primaria (22 contro 19,6) che nella secondaria di secondo grado (18 contro 16,3) e praticamente identico in quella di primo grado (18 contro 18,1)". Ancora: "non esiste alcuna ragione plausibile per obbligare a 24 ore di lezione, se non l'intento di recuperare risorse, riducendo gli organici e risparmiando su supplenti e precari ...".

Salvatore Coccia

Dalla manifestazione nazionale del 10 novembre un segnale forte a sostegno delle famiglie

P.a., adeguare subito gli stipendi

Battaglia: i lavoratori chiedono interventi a sostegno del reddito

All'indomani della manifestazione nazionale, denominata Stipendio Day, svoltasi a Roma sabato 10 novembre scorso, incontriamo Massimo Battaglia, Segretario generale della Federazione **Confisal-Unsa**.

Domanda. Segretario, come è andata la manifestazione?

Risposta. È andata molto bene, per partecipazione e contenuti politici. Va detto che la manifestazione nazionale del 10 novembre in piazza a Roma è stata il momento culmine di un'iniziativa che ci vede impegnati già dai mesi precedenti. Per esempio il 22 ottobre abbiamo raccolto in tutte le sedi ministeriali d'Italia più di 40 mila firme di dipendenti pubblici, sia iscritti al nostro sindacato sia ad altri, o anche di non iscritti al sindacato; sono tutti lavoratori che hanno voluto, con la loro firma, denunciare il problema del loro stipendio che non è sufficiente a garantire la sicurezza a se stessi e alla propria famiglia.

Questa manifestazione pubblica va letta quindi all'interno di un processo complessivo che abbiamo voluto innescare noi, come organizzazione sindacale, per arrivare allo sblocco del contratto e a concrete politiche di sostegno al reddito da lavoro dipendente. Mi auguro vivamente che anche altre organizzazioni rappresentative dei lavoratori possano seguirci per poter arrivare tutti insieme a un risultato vitale per milioni di nuclei famigliari molto in difficoltà in questo paese.

D. Quanto è importante per il sindacato, e specialmente per la gente, riappropriarsi dello spazio pubblico, della piazza?

R. È fondamentale per poter iniziare un rinnovamento complessivo della nostra società. Viviamo in un periodo storico che si contraddistingue per la sua crisi culturale e valoriale. Per fortuna la gente comincia a reagire con indignazione crescente ed esprime voglia di cambiamento.

Abbiamo il dovere, come cittadini e lavoratori, di partecipare

al cambiamento, di esigerlo attraverso questa partecipazione allo spazio pubblico. Il sindacato è rappresentanza e deve saper cogliere questa nuova energia che c'è nella società.

D. Quanto è grave, segretario, la situazione delle famiglie dei dipendenti pubblici oggi in Italia?

R. Il mondo del lavoro pubblico in realtà è molto articolato. Ci sono situazioni reddituali che riescono a sostenere l'impatto della crisi in modo agevole. Queste però sono categorie di nicchia. La stragrande maggioranza dei dipendenti deve assicurare la sopravvivenza, ripeto la sopravvivenza, del proprio nucleo famigliare con uno stipendio che varia di media dai 1.200 ai 1.400 euro. Per lanciare l'allarme sulla contrazione dei consumi alimentari sono scese anche le organizzazioni degli agricoltori, colpite proprio dalla limitata capacità di spesa dei consumatori. Ormai le famiglie sono costrette a centellinare fino all'ultimo cent per tentare, senza garanzia di riuscirci, di far quadrare il bilancio famigliare. Il 53% dei consumatori di oggi arriva a cambiare negozio alla ricerca del prodotto scontato. Crescono i gruppi solidali di acquisto per poter risparmiare sui beni necessari. A settembre vi è stato il crollo del 5,7% della quantità acquistata di cibo e bevande. Lo diciamo da tempo e lo abbiamo detto alla manifestazione: questa crisi del reddito impatta negativamente su tutta l'economia nazionale e la politica di austerità impedisce a tutti noi di uscire dalla crisi. È ora che i governanti e gli amministratori pubblici dimostrino quel coraggio che non hanno mai avuto fino a oggi, il che significa che devono tagliare le spese davvero inutili e di casta e sostenere il reddito dei lavoratori medi.

D. Questa condizione di difficoltà alimenta la sfiducia verso la classe politica, del resto molto compromessa anche a seguito di pesanti scandali relativi all'uso delle risorse pubbliche, giusto?

R. Certo. Più del 50% della popolazione oramai è intenzio-

nato o ha la tentazione di non andare a votare. La classe politica del resto si è sfiduciata da sé, perché ha delegato la guida di questo paese al governo tecnico del presidente Monti, che è anch'esso responsabile di non aver risolto fin qui alcuno dei problemi urgenti delle persone comuni. Al contrario, il miglioramento di condizione lo hanno avuto le banche e le assicurazioni, mentre ogni misura economica decisa porta con sé ulteriori sacrifici richiesti a quella parte di popolazione che già è in difficoltà. Ciò genera, come poco prima accennato, al rischio di paralisi economica, poiché tra poco non si potrà chiedere alla gente di pagare le tasse e di rinunciare a mangiare per pagarle. Le scelte del governo sta portando il sistema paese ad avvitarci su se stesso, senza avere la capacità o la possibilità di riemergere. Lo status di quinta economia mondiale dell'Italia appare un lontano ricordo. Ma, lo ripeto, se questa è la situazione che viviamo, la responsabilità è dei politici. Se poi sommiamo alla loro incapacità di costruire il benessere di oggi e quello di domani dei nostri figli, anche l'utilizzo perverso e immorale dei fondi pubblici, si capisce l'ondata travolgente di antipolitica che monta nel paese. In questa cornice, secondo me, il sindacato ha il dovere storico di canalizzare queste energie di contestazione all'interno di un processo tanto democratico quanto duro verso la classe politica, al fine di ottenere risposte sia come cittadini che come lavoratori. Il sindacato è, e rimane, uno dei grandi soggetti politici e di aggregazione della nostra comunità e ripeto che ci sarebbe bisogno di una crescente partecipazione sindacale da parte dei lavoratori al fine di essere protagonisti in questa fase di cambiamento.

D. Quali sono le altre priorità della Confisal-Unsa in questo momento politico sindacale?

R. Oltre alla questione del reddito abbiamo altre urgenze. In primis, c'è sicuramente la questione della spending review: il nostro impegno è gesti-

re questo processo in modo che esso sia totalmente indolore per il personale. E la cosa non è scontata, visto che in ballo ci sono delle previsioni normative che disegnano un quadro fosco per il dipendente pubblico. Mi riferisco alla dichiarazione di esubero di personale, alla conseguente mobilità che ne potrebbe scaturire, e al collocamento in cassa integrazione di quei lavoratori ministeriali il cui inserimento in altra amministrazione non risulterebbe possibile.

Proprio oggi su questi argomenti c'è la riunione in Funzione pubblica con il ministro Patroni Griffi. Purtroppo la convocazione ha già un limite, poiché il ministro sembra volersi limitare a dare un'informativa sui numeri degli esuberi. Ancora una volta devo constatare un modo di agire piuttosto scontato del nostro ministro. Abbiamo capito da mesi che a parole promette incontri con i lavoratori, ma poi presenta documenti che impone e non discute. Anzi, anche quando firma dei documenti che dovrebbe rispettare, poi non li attua. La nostra scelta di scendere in piazza il 10 novembre scorso, facendo seguito anche allo sciopero generale del pubblico impiego del 28 settembre, è anche un segnale politico dei lavoratori verso i comporta-

menti fintamente concertativi del governo. Molte organizzazioni sindacali lo hanno capito, a dire la verità, e hanno irrigidito le proprie posizioni. Ma rimane sempre qualcuno che fa finta di niente e crede che ci siano spazi di dialogo. Noi della **Confasal-Unsa** non siamo più disposti a credere a parole che poi non hanno attuazione pratica, specie quando vediamo, e lo voglio ripetere con forza, che anche gli accordi sottoscritti da un ministro del governo come quello del 3 maggio 2012 non vengono neanche attuati.

D. Qual è il ruolo del sindacato e cosa il sindacato si propone per il futuro?

R. Il sindacato vive la stessa situazione difficile del lavoratore medio. Sia l'uno sia l'altro sono stati spinti con le spalle al muro dalla classe politica. Sia questo governo, come poco prima ho ribadito, sia quello precedente che ha potuto agire con una grande maggioranza parlamentare, hanno fatto sprofondare il lavoratore medio nell'indigenza attraverso misure economiche pesantissime, costruite per salvare la grande finanza che ha speculato in questi anni e le casse pubbliche depredate da tutte le forze

politiche a ogni grado di amministrazione della cosa pubblica. Ma questi governo hanno anche privato il lavoratore medio della propria rappresentanza sociale, intaccando proprio il ruolo di mediatore di istanze che ha il sindacato. Quando saltano le cinghie di trasmissione in una comunità le cose non possono fare altro che peggiorare. La politica si è sempre più autoesclusa dai processi democratici e continua a operare con i diktat dei decreti legge. Se la gente è stata totalmente dimentica e abbandonata dalla politica, così non deve succedere da parte del sindacato. Questa basilare forma di associazione che è il sindacato può, a mio avviso, interpretare e veicolare la voglia di cambiamento dei cittadini. Ed è per questo che il sindacato deve stare quanto più possibile vicino ai lavoratori, sui luoghi di lavoro e nelle città. Secondo questa impostazione, proprio nella manifestazione del 10 novembre, ho detto pubblicamente che se è vero che tanta gente era arrivata in piazza a Roma per chiedere lo sblocco dello stipendio, prossimamente succederà il contrario, cioè che sarà il sindacato ad andare città per città a chiedere il miglioramento delle condizioni dei lavoratori con manifestazioni davanti alle prefetture.

*Pagina a cura
dell'Ufficio Stampa della*

FEDERAZIONE CONFASAL-UNSA
(Unione Nazionale
Sindacati Autonomi)
Via Napoli 51, 00184 Roma
tel 06/48.28.232 - fax 06/48.28.090
e-mail: info@confasal-unsal.it
www.confasal-unsal.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

P.I., Massimo Battaglia
soddisfatto dalla "Piazza"

Confsal-Unsa

lottiamo per il salario

"La manifestazione del 10 novembre è uno dei passi di un percorso che continueremo a fare, insieme ai lavoratori, ai nostri iscritti e alle altre organizzazioni sindacali che vorranno unirsi a questa battaglia, per migliorare le condizioni salariali, oggi schiacciate tra i 1.200 e i 1.400 euro, dei dipendenti pubblici". Così, in una nota, il segretario generale della Federazione Confsal-Unsa, Massimo Battaglia. "Esprimo grande soddisfazione -continua Battaglia- per la riuscita della manifestazione nazionale di sabato 10 novembre scorso, tenutasi a Roma in piazza Santi Apostoli. Si sono riuniti in piazza colleghi provenienti da ogni regione d'Italia, viaggiando anche di notte sia all'andata che al ritorno, per reclamare il proprio diritto ad avere uno stipendio sufficiente ad arrivare almeno alla fine del mese, cosa che oggi non è più verificata a causa dell'inflazione, delle nuove tasse e del blocco del contratto", fa notare il segretario generale.

"Una giornata importante, dal punto di vista sindacale e sociale, che testimonia -

sottolinea il leader sindacale- la determinazione della nostra gente e della nostra organizzazione a chiedere con insistenza al potere politico di trovare immediatamente soluzioni al problema del reddito di milioni di nuclei familiari ormai medio-bassi. Tali soluzioni devono ispirarsi al superamento della fredda logica di

austerità, così voluta dalle banche, così da poter rilanciare tutta l'economia nazionale, dai consumi agroalimentari all'edilizia, dai servizi al commercio. Non avanziamo quindi una richiesta corporativa, ma utile a tutto il sistema paese", conclude Battaglia.





PISTOIA

Prof in rivolta, stop alle gite e alle ore in più

Contro il governo “sciopero bianco” in tutte le scuole. Il 24 in migliaia andranno a Roma per la manifestazione

PISTOIA. Sospese le gite scolastiche, i viaggi di istruzioni, i laboratori pomeridiani, le funzioni di coordinamento, le ore eccedenti, le sostituzioni dei colleghi. Insomma tutto ciò che sfora dalle quaranta ore di orario settimanale previste dal contratto. Questa è solo una delle forme di protesta attuate dagli insegnanti delle scuole pistoiesi, sul piede di guerra insieme ai loro colleghi di tutta Italia contro i tagli, il blocco degli scatti d'anzianità, l'innalzamento delle lezioni da 18 a 24 ore per gli insegnanti del primo e secondo grado e un'altra serie di misure, prese o annunciate, dal ministero. Martedì scorso si è svolta un'affollata assemblea, a cui hanno preso parte circa 1400 persone, insegnanti e personale non docente delle scuole. Oltre a confermare la sorta di “sciopero bianco”, in questa fase la forma di protesta più diffusa a livello nazionale, i prof hanno deciso la massiccia adesione allo sciopero della scuola organizzato per il 24 novembre, che culminerà con una grande manifestazione in piazza del Popolo a Roma. Per una volta, i sindacati sono uniti: lo sciopero è stato promosso da Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda.



ROMA

SCIOPERO GENERALE COBAS IN PIAZZA. ORARI E PERCORSI DA DEFINIRE

Il 24 nuova giornata di passione

Appena smaltiti i «postumi» di una giornata da dimenticare, dal traffico infernale alla furia del Tevere passando per gli scontri che hanno coinvolto, oltre ai manifestanti, anche diverse auto parcheggiate sul lungotevere, dietro l'angolo c'è già un altro appuntamento con la protesta, sabato 24, sciopero generale indetto da Confederali Snals e Gilda, con l'adesione di Cobas e Cgil e non dell'Unicobas.

Quella di ieri è stata una giornata caratterizzata da manifestazioni e scontri in tutta Italia, da Roma a Padova, da Torino a Milano, durante il primo sciopero generale europeo contro l'austerità.

Prende forma la nuova geografia degli ospedali italiani disegnata dalla spending review che porterà le Regioni a tagliare in totale «almeno 7439 posti letto».

Per l'occasione, nuova manifestazione nella Capitale, di cui ancora restano da definire orari e percorsi. Mercoledì sono stati cinque i cortei, tre non autorizzati, che sono partiti alla volta del centro storico paralizzando la viabilità. Per questa settimana, inoltre, studenti medi e universitari, già da mesi in lotta contro «l'ex ddl Aprea e le politiche di austerità volute dal governo Monti», annunciano altre forme di protesta, che dalle occupazioni nei vari istituti nella capitale, come dimostrano le ultime ore, possono tradursi da un momento all'altro in flash mob e serpenti spontanei. Anche per il 24, dunque, si attende una nutrita partecipazione. «I sindacati Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals Confasal e Gilda Fgu – spiegano in una nota - indicano a docenti e Rsu le iniziative di mobilitazione da intraprendere nelle singole scuole, che sfoceranno nello sciopero del

24 novembre, dalla sospensione delle attività non obbligatorie alle assemblee sindacali alla manifestazione nazionale e sciopero, chiamando la categoria a sostenere con la più ampia partecipazione le iniziative di mobilitazione messe in atto».

LA TECNICA DELLA SCUOLA.it

IL QUOTIDIANO DELLA SCUOLA ON LINE

15/11/2012

SINDACATI, L'APPELLO DI MASSENTI (SNALS-CONFISAL): UNITI E CONCENTRATI SULLE PRIORITÀ

Secondo il vice segretario generale, per ottenere risultati concreti vanno fatte scelte mirate e consapevoli: subito stop alle 24 ore e sblocco degli scatti. Ma per dare significatività alla protesta sarebbe opportuno sospendere le attività programmate non obbligatorie, ad iniziare dalle visite d'istruzione.

Mantenere l'unità sindacale, confermando lo sciopero e concentrando le energie su due obiettivi fondamentali: la cancellazione delle 24 ore settimanali e lo sblocco degli scatti di anzianità. A sostenerlo è Achille Massenti, vice segretario generale dello Snals-Confisal, tra i relatori della partecipata assemblea romana del 13 novembre, tenuta all'interno della città universitaria La Sapienza, organizzata per preparare il personale alla mobilitazione contro le politiche del Governo che culminerà con l'astensione dalle lezioni fissata per sabato 24 novembre.

Massenti ha sottolineato l'importanza dei temi emersi in assemblea, rispondendo alle tante problematiche sollevate dai presenti: dagli inidonei al gravissimo problema dei precari, che potrebbe essere legato all'organico funzionale, dalla necessità di adeguare gli stipendi del personale scolastico italiano ai livelli europei (partendo dalla detassazione dell'accessorio), sino al problema del sempre meno adeguato riconoscimento sociale della categoria dei lavoratori della scuola.

“Oggi l'unità sindacale – ha detto il rappresentante dello Snals-Confisal - si è avuta sul raggiungimento degli obiettivi della cancellazione dal disegno di legge di stabilità delle 6 ore aggiuntive di insegnamento nella secondaria e sul pagamento degli scatti di anzianità. Ma per ottenere risultati concreti vanno fatte scelte mirate e consapevoli, anche alla luce della difficile situazione politica ed economica”. Il sindacalista ha quindi precisato che “questo non significa che al sindacato non stanno a cuore le altre tematiche, anch'esse fondamentali per i lavoratori della scuola. E ha richiamato l'impegno, al riguardo, passato e presente dello Snals-Confisal garantendolo anche per il futuro”.

Massenti ha anche spiegato che il suo sindacato, come sigla autonoma, non ha ritenuto opportuno aderire allo sciopero del 14 novembre, voluto dalla Confederazione europea dei sindacati: organismo del quale lo Snals-Confisal non fa nemmeno parte.

Infine, il vice segretario generale ha affermato l'importanza dello sciopero unitario del 24 novembre. E che sarebbe opportuno, “per dare significatività alla protesta, sospendere le attività programmate non obbligatorie. Ad iniziare dalle visite d'istruzione, anche per interrompere i circuiti economici che ruotano intorno a queste attività. Solo così – ha concluso Massenti - potremo farci effettivamente sentire”.

Scuole nel caos Ancora una cinquantina gli istituti in agitazione. Si «sveglia» pure l'università

La protesta non si ferma Sabato 24 sciopero e cortei

I prof contestano il piano B di Profumo: «Temiamo tagli retributivi»

Riusciranno gli scontri tra polizia e un gruppo di pseudo-studenti scoppiati ieri sul Lungotevere a mettere in secondo piano i motivi per cui si manifestava e gran parte delle scuole erano vuote? È plausibile, considerato che gli episodi di violenza hanno interessato anche altre città italiane.

E così in queste ore rimbalzano su tv e internet scene da guerriglia urbana con tiri di pietre, bottiglie, bombe carte da una parte, manganellate, spari di lacrimogeni, rincorse con blindati dall'altra oscurando tutto il resto. E cioè le ragioni dei cortei indetti da Cobas e Cgil che hanno attraversato pacificamente il centro nei quali tanti studenti sono convogliati. E il sit in organizzato da Unicobas a largo Bernardino da Feltre, a Trastevere in zona Miur, che ha raccolto tanti insegnanti. Una cosa comunque è certa: la protesta del mondo della scuola contro la politica dei tagli del governo Monti non si ferma. La retromarcia del ministro Profumo sulla norma che prevedeva l'aumento delle ore lavorative da 18 a 24 ore, dettata dall'esigenza di tagliare 180 milioni di euro al comparto istruzione, non soddisfa la categoria degli insegnanti. Resta in piedi la questione degli scatti stipendiali del personale scolastico congelati e inoltre c'è molta perplessità sulla soluzione alternativa trovata per i tagli da 180 milioni. Poi la retrocessione degli inidonei in mansioni Ata (personale ausiliario, tecnico e amministrativo) e il famoso concorsone con la carica dei 300 mila e più per circa 11 mila posti. Martedì scorso durante le assemblee scolastiche s'è parlato proprio di questo. Tra le misure previste da Profumo ci sono tagli ai fondi d'istituto. A fronte di ciò si teme ora una riduzione della retribuzione accessoria che è parte del fondo di istituto. Il risparmio, concretamente, inciderà sulla qualità dell'offerta formativa. Che sarà notevolmente impoverita senza contare, poi, l'impossibilità di pagare supplenze. Molti precari resteranno senza lavoro; l'anello più debole resta, comunque, lo studente. L'altra battaglia che in questi giorni si combatte in piazza ma anche nei circa istituti occupati o in agitazione è il no al Ddl Aprea che è già passato alla Commissione Cultura della Camera e ora è all'esame del Senato. Prevede l'ingresso del privato come committenza nei Consigli di Istituto, la trasformazione delle scuole in fondazioni, la valutazione discrezionale del personale da parte del dirigente medesimo e l'annullamento de facto degli Organi Collegiali. Per i ragazzi è un attacco alla scuola intesa come istituzione pubblica e uguale per tutti. Ecco perché domani mattina nelle scuole ci sarà un ulteriore momento assembleare che servirà per definire l'altra giornata di mobilitazione generale, cioè lo sciopero generale del 24 novembre indetto da Confederali SNALS e Gilda (con l'adesione postuma di Cobas e Cgil e non dell'Unicobas). Per l'occasione, prevista un'altra manifestazione nella Capitale. Sul fronte universitario, infine, gli studenti chiedono «l'abrogazione dei decreti Gelmini e un sistema di tassazione universitaria più equa, rifiutando gli aumenti previsti dalla spending review». Nat. Pog.

SCIOPERO, AGENTI FERITI A TORINO E PADOVA. GUERRIGLIA A ROMA, 50 FERMI

di Chiara Prazzoli

ROMA - Roma, Madrid, Lisbona, Atene, Bruxelles, Parigi. La protesta diventa globale e i giovani di mezza Europa (23 paesi su 27) scendono in piazza contro le politiche di austerità adottate per fermare la crisi. Ma non solo: ognuno, a seconda dei problemi del suo paese, ha aggiunto qualche altro motivo. In Italia, i tagli alla scuola pubblica. In Grecia, lo spettro di finire «morti di fame». In Spagna, la disoccupazione. Giovani e vecchi, disoccupati e pensionati, insegnanti e genitori, migliaia di persone hanno manifestato in questo riuscito eurostrike e purtroppo non sono mancati gli incidenti. I più gravi a Madrid, dove la rete rilancia le immagini anche di ragazzini picchiati dalla polizia. A Roma, dove sono scese in corteo 40mila persone, non è andata meglio: la protesta, a cui ha aderito la Cgil (il cui corteo però è stato pacifico), ma non Cisl e Uil, si è trasformata in guerriglia urbana. I manifestanti hanno fatto circolare le immagini della polizia che manganella ragazzi di spalle e in lacrime: «Troppa violenza». «Siamo stati presi a sassate», ribattono le forze dell'ordine. Tensioni a Milano, che ha visto in piazza il numero record di 50mila manifestanti, e Torino con i suoi 20mila in protesta. Alla fine il bilancio è di decine di agenti contusi e di centinaia di ragazzi identificati e che potrebbero subire provvedimenti nei prossimi giorni, 60 quelli già fermati nella capitale e tre gli arrestati. E poi c'è la conta dei danni, per centinaia di migliaia di euro tra vetrine infrante, graffiti, banche, negozi, auto e stazioni danneggiate. A Genova è stato bloccato il lavoro del porto.

Il cahier de doléances degli italiani era molto corposo: dagli scatti stipendiali del personale scolastico al disegno di legge ex Aprea 2 (già al Senato) che ridisegna gli organi collegiali della scuola, aprendo ai privati. «Se si contano i cortei di Genova, Napoli, Catania e Bari, Trieste e Bologna, Padova e Firenze, Lecce e Pisa sono stati oltre 300.000 gli studenti in piazza: sarà un autunno caldo», preannunciano gli organizzatori. E il prossimo appuntamento è già tra dieci giorni.

Il 24 novembre i sindacati della scuola di Cgil, Cisl e Uil, assieme a Gilda Snals e Cobas, per una volta fronte compatto, riporteranno in piazza i lavoratori per chiedere ancora una volta attenzione per il settore.

Tornando in Europa, Madrid e Lisbona hanno scioperato insieme, bloccando l'intera penisola iberica. Persino nella tranquilla Bruxelles i più giovani hanno fatto sentire la voce. Un unico grido di ribellione che però, secondo Angela Merkel non cambierà le decisioni della politica. In Germania, del resto, le proteste «meno sentite». ...omissis...

LeccePrima.it
— quotidiano on-line di Lecce e del Salento —

14 novembre 2012

Caos in ateneo. Sul piede di guerra anche i collaboratori e gli esperti linguistici

I sindacati hanno proclamato lo stato d'agitazione a causa della disdetta "unilaterale" del contratto integrativo ancora in vigore. "E' la prima volta che si verifica un evento del genere. Grave vulnus nelle relazioni sindacali

di M.S.

LECCE - Potrebbe essere lo sciame sismico dopo il terremoto che ha scosso le fondamenta dell'Università del Salento. Sul piede di guerra ora ci sono anche i collaboratori ed esperti linguistici dell'Ateneo, che hanno proclamato lo stato d'agitazione. La notizia arriva dalle Rsu e dalle sigle sindacali Flc Cgil, Cisl, Uil Rua, Snals che spiegano come, "nel corso della seduta del 23 ottobre, il Consiglio d'amministrazione, con cinque membri presenti tra cui due studenti ed il rettore, su proposta dello stesso Domenico Laforgia ha deciso di ridurre drasticamente la

quota integrativa della retribuzione dei suddetti lavoratori prevista dal contratto integrativo d'ateneo ancora in vigore". Il tutto senza "un confronto con le parti sociali".

Questa decisione, aggiungono i sindacati, è stata adottata sulla base di una interpretazione della riforma Gelmini che non avrebbe tenuto conto del fatto che gli ex elettori di madre lingua e i cosiddetti "cel" svolgono le stesse mansioni. Ciò nonostante questi ultimi subiranno "un'ingiusta discriminazione economica".

La denuncia è forte: "Per la prima volta in questo ateneo, e probabilmente anche rispetto al quadro nazionale, è stata decisa la disdetta unilaterale di un contratto collettivo decentrato. E' la prima volta che non si ha nemmeno la sensibilità di informare preventivamente la controparte sindacale ed i lavoratori coinvolti. Anziché giungere a questa scelta, l'amministrazione avrebbe potuto avviare da tempo il confronto per tentare di individuare una soluzione che non danneggiasse i lavoratori e permettesse di non creare assurde discriminazioni".

Queste le considerazioni a margine della vicenda: "Le organizzazioni sindacali ed Rsu sono state informate solo a distanza di quasi 20 giorni dalla deliberazione del Cda; determinazioni così delicate sono state assunte solo da 5 membri, e da ciò si deduce che sarebbero sufficienti il rettore e 2 studenti anche per deliberare un bilancio di previsione o una programmazione triennale. Quali garanzie offre una situazione di questo genere?".

"È alquanto anomalo che i rappresentanti degli studenti si siano sentiti liberi di assumere decisioni di tale portata, senza acquisire il parere dei lavoratori interessati o di chi li rappresenta. - aggiunge la nota sindacale - Sembra contraddittorio peraltro che gli stessi rappresentanti degli studenti abbiano votato a favore di una deliberazione chiaramente penalizzante per una categoria di lavoratori la cui attività è fortemente voluta ed apprezzata proprio dagli studenti". La disdetta unilaterale di un contratto integrativo da parte dell'amministrazione universitaria potrebbe costituire, quindi, "un gravissimo vulnus per le relazioni sindacali".

IL SECOLO XIX.it SAVONA

14 novembre 2012

«I compiti? Corretti in piazza Sisto»

Savona - Cappotto, plico dei compiti in classe e matita rossa e blu. La correzione delle verifiche si farà in piazza Sisto, sotto le finestre del sindaco. È l'ultima sfida dei prof savonesi, l'ultima e più eclatante provocazione della Pantera dei docenti che ieri è tornata a ruggire (e oggi si ripeterà nell'ambito dello sciopero generale della Cgil) nelle assemblee sindacali della Rsu organizzate in contemporanea in tutti gli istituti della provincia. Per la rabbia determinata dal mancato rinnovo dei contratti, dagli scatti di anzianità bloccati e dalla proposta - che pur sembra rientrata - di un passaggio dalle 18 alle 24 ore di insegnamento settimanali. Ma quello che i prof non intendono più fare passare al Governo è l'idea di un settore, quello dell'istruzione, da spremere e su cui risparmiare; un ambito dove gli operatori lavorano poco e hanno tre mesi di ferie. Tutto questo ha scatenato l'ira dei docenti che gridano, uniti, la loro voglia di riscatto e rispettabilità annunciando forme di proteste nuove per far capire «quanto davvero lavoriamo e cosa accade se ci fermiamo».

È un vero e proprio decalogo quello che, nelle assemblee, è stato votato, in molti istituti all'unanimità, con un fermento di interventi a cui non si assisteva da anni. E su tutte le proposte, una appunto farà scalpore più di tutte tra i genitori: la correzione pubblica dei compiti in classe, una delle tante incombenze che i prof svolgono al di là dell'orario scolastico. Tra le ipotesi, quella della correzione in piazza Sisto IV, per attirare l'attenzione delle famiglie, oppure nella Sala Mostre di Palazzo Nervi, a piano terra, accessibile a tutti. «La rabbia tra i docenti è tanta – dice Enzo Sabatini dello Snals – e le proposte non mancano, ma sarà compito di noi sindacati, tutti uniti, verificare la fattibilità delle iniziative di protesta restando nella legalità. Ad oggi la soluzione più praticabile appare quella della correzione aperta nel palazzo della Provincia, naturalmente coprendo i nomi degli studenti che devono essere tutelati nella privacy».

Tante le forme di protesta che verranno attuate nell'immediato, in tutti i livelli di scuola, dalle materne alle superiori, e in tutto il territorio savonese, proprio come è avvenuto ieri con le assemblee sindacali che hanno visto attiva tutta la provincia, dal Giancardi di Alassio al Calasanzio di Carcare, dal Liceo Chiabrera Martini di Savona al Ferraris e al Boselli. Proprio in questi due istituti il fermento è stato particolare. «Lo sciopero non basta anche perché finiamo per fare un favore allo Stato che risparmia e agli studenti che se ne stanno a casa – dice Tiziana Costi dell'Itis di Savona.- Andremo oltre, con grande determinazione». «L'idea – dice Francesco Calabria, Itis – è di inviare un duplice segnale. Da una parte creare un disturbo per ricordare che la scuola conta qualcosa, un concetto che oggi sembra dimenticato benché l'istruzione sia il fondamento della società. Dall'altra dimostrare che il nostro impegno va ben oltre le 18 ore settimanali». Della stessa opinione il personale Ata del Ferraris. «Anche noi – dicono – vogliamo farci sentire, visto che siamo tra le maggiori vittime dei tagli. La mole di lavoro è la stessa ma siamo dimezzati rispetto a qualche anno fa».

Eccezionale partecipazione di docenti all'istituto Boselli con un susseguirsi di proposte sulla scia dell'entusiasmo. «Andiamo a lavorare di domenica attuando una turnazione» l'idea provocatoria di Ezio Dabove del Boselli, seguito da Ugo Ghione che ha annunciato: «La mia materia, Fisica, è stata declassata e considerata con valenza solo orale dal Ministero. Bene, annuncio che da oggi sino a giugno non farò più verifiche scritte, solo interrogazioni orali». Infine, la votazione di una serie di provvedimenti di protesta all'unanimità che il Boselli invierà, come le altre scuole, a Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda per il coordinamento. «Abbiamo votato la non correzione delle prove Invalsi – dice la docente Anna Speranza – lo stop al ricevimento parenti esclusi i collettivi quadrimestrali. Ancora, stop ai viaggi di istruzione, esclusi quelli già pagati delle quinte, fermo totale anche ai progetti scolastici esclusi quelli già sovvenzionati; sospese le attività di dipartimento e l'adozione dei libri di testo oltre ad alcune mansioni del coordinatore di classe. Con molti punti partiremo già dalla prossima settimana». «Faremo il possibile – dice la docente Tiziana Saino – per non far ricadere sui ragazzi le conseguenze della protesta».



14/11/2012

Scuola, sindacati uniti contro la legge di stabilità

Aosta - I direttivi sindacali e le RSU chiedono al Governo "l'immediato ritiro dei provvedimenti relativi alla Scuola, il ripristino degli scatti di anzianità e la stabilizzazione del personale precario".

di Massimiliano Riccio

In Valle d'Aosta i sindacati della scuola fanno quadrato contro la legge di stabilità. Cgil, Savt, Cisl e Snals, riuniti questa mattina in assemblea insieme alle Rappresentanze Sindacali Unitarie delle istituzioni scolastiche regionali, ritengono "inammissibile la modifica unilaterale del contratto di lavoro, che costituirebbe un pericoloso precedente per tutto il pubblico impiego, qualora si affermasse il principio che lo Stato può cambiare le regole di lavoro senza la prevista e prescritta contrattazione".

Inoltre, le OO.SS. giudicano "inaccettabile l'aumento di un terzo dell'orario di servizio per i docenti delle scuole medie e superiori e rifiutano il tentativo di ridurre i posti di supplenza disponibili per i troppi precari che attendono da oltre un decennio la stabilizzazione del contratto". Secondo i sindacati, infatti, "ricordano che il personale della Scuola è già stato colpito – unica categoria in tutto il pubblico impiego – dal blocco degli scatti di anzianità, senza una reale motivazione economica, in quanto i finanziamenti necessari per la copertura di tale spesa sono resi disponibili dai risparmi già effettuati in seguito alla riduzione dei posti nei precedenti anni scolastici".

Per questi motivi, i direttivi sindacali e le RSU chiedono al Governo "l'immediato ritiro dei provvedimenti relativi alla scuola, il ripristino degli scatti di anzianità e la stabilizzazione del personale precario".

Scuola, mille professori in assemblea contro i tagli

Folla di docenti e personale Ata al Di Marzio, ma oltre 200 persone restano fuori Via libera allo sciopero del 24 novembre e blocco delle attività non obbligatorie

di Simona De Leonardis

PESCARA. Una folla da palazzetto, che ha trovato impreparati perfino gli organizzatori costretti a chiudere i cancelli e a tenere fuori oltre duecento persone tra docenti e personale Ata (nelle foto di G.Lattanzio) , si è riversata ieri all'istituto Di Marzio-Michetti di via Arapietra per le due ore di assemblea indetta in tutta Italia da Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals Confsal e Gilda Unams. Troppo sentiti i temi in scaletta, gli stessi che da settimane hanno portato insegnanti e studenti a manifestare fianco a fianco.

Ma quella di ieri mattina era l'assemblea dei docenti e del personale amministrativo, tecnico e ausiliario che, provenienti dalle scuole pescaresi di ogni ordine e grado (analoghe assemblee si sono svolte a Penne e a Torre de' Passeri) hanno risposto all'appello in mille, aderendo alla fine allo sciopero nazionale a Roma il prossimo 24 novembre e al blocco di tutte le attività non obbligatorie per l'ampliamento dell'offerta formativa nelle scuole.

Un'affluenza inaspettata, ma salutata con entusiasmo dai segretari provinciali delle sigle sindacali che, come hanno evidenziato Elisabetta Merico per la Cisl e Edi Tinarelli della Gilda (c'erano anche Emilia Di Nicola per la Cgil, Fabiola Ortolano per la Uil e Pamela Nardicchia per lo Snals), «non si registrava dai tempi della riforma Gelmini».

Questa volta il ministro si chiama Profumo e i tagli stanno tutti dentro la legge di stabilità del governo Monti e della ormai famigerata spending review, con l'aggravante che il rinnovo contrattuale è bloccato da tre anni e tale resterà fino al 2017 per i lavoratori della scuola che non hanno più riconosciuti neanche gli scatti di anzianità, e con la mancata stabilizzazione dei precari e il decreto legge Aprea (quello sull'autonomia statutaria per cui stanno manifestando gli studenti) a fare il resto. Un contesto di grave preoccupazione, come è stato ribadito durante l'assemblea dai settecento che hanno potuto partecipare direttamente nell'aula magna, e dagli oltre duecento che, tra proteste e polemiche, l'assemblea l'hanno potuta seguire solo da fuori, prima da dietro i cancelli chiusi «per questioni di sicurezza» e poi, dopo un'ora, nel piazzale dove sono stati piazzati gli altoparlanti.



14 novembre 2012 19:46

Scuola, verso sciopero unitario 24 novembre; incontro al Toniolo

Foggia – Si è messa in moto la macchina organizzativa dei sindacati di Capitanata verso lo sciopero del comparto scuola proclamato a livello nazionale per il 24 novembre dalle segreterie di Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, SNALS e Gilda

Scuola, verso lo sciopero unitario 24 novembre. Assemblee nei comuni di Capitanata Si è messa in moto la macchina organizzativa dei sindacati di Capitanata verso lo sciopero del

comparto scuola proclamato a livello nazionale per il 24 novembre dalle segreterie di Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, SNALS e Gilda.

La mobilitazione unitaria come risposta ai continui attacchi alla scuola pubblica, con tagli pensantissimi alle risorse e il peggioramento delle condizioni stipendiali e contrattuali del personale. Da ultimo i provvedimenti previsti dalla spending review e dalla legge di stabilità, che attestano l'attuale Governo in continuità con l'azione dei precedenti, dal blocco della contrattazione all'aumento dell'orario di lavoro fuori da ogni confronto e senza risorse aggiuntive. In preparazione della giornata di sciopero nazionale del 24 novembre prossimo, Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals e Gilda hanno programmato assemblee su tutto il territorio di Capitanata martedì 13 novembre.

Gli incontri si terranno a:

- FOGGIA, ore 10.30, Istituto Giannone (interessati i comuni di Troia, Carapelle, Ortona, Orsara, Faeto, Castelluccio Valmaggiore, Deliceto, Bovino);
- LUCERA, ore 10.30, Istituto Bozzini-Fasani (interessati i comuni di Volturino, Volturara, Motta M., San Marco la Catola, Pietra M., Carlantino, Casalvecchio, Casalnuovo, Biccari, Alberona, Castelnuovo della D., Roseto Valfortore, Accadia, Celle S. Vito, Anzano, Panni, Monteleone di P., Castelluccio dei Sauri, Rocchetta S. Antonio, S. Agata, Ascoli Satriano);
- SAN SEVERO, ore 10:30, Istituto Minuziano (interessati i comuni di Torremaggiore, San Paolo Civitate, Serracapriola, Chieuti, Apricena, Lesina, Poggio Imperiale, Sannicandro G., San Marco in Lamis, Rignano Garganico);
- CERIGNOLA, ore 10.30, Istituto Alighieri (interessati i comuni di Stornara, Stornarella, Ortanova, Trinitapoli, San Ferdinando, Margherita di Savoia, Candela);
- VICO DEL GARGANO, ore 10.30, Auditorium Comunale (interessati i comuni di Vieste, Rodi Garganico, Carpino, Cagnano, Peschici, Ischitella);
- MANFREDONIA, ore 10.30, Istituto Toniolo (interessati i comuni di Mattinata, Monte S. Angelo, Zapponeta, Isole Tremiti, San Giovanni Rotondo).

L'invito è rivolto a tutto il personale della scuola a partecipare in massa alle assemblee.



14 novembre 2012 - Ore 18:29

Anche la scuola aderisce allo sciopero unitario del 24 novembre

Assemblee in tutte le scuole della Provincia per aderire e organizzare la protesta contro la riforma del lavoro.

Alle mobilitazioni causate dalla riforma sul lavoro si aggrega anche il mondo scolastico. In una nota, le Segreterie provinciali FLC CGIL, CISL SCUOLA, UIL SCUOLA, SNALS E GILDA comunicano quanto segue:

In vista dello sciopero già proclamato per l'intera giornata del 24 novembre dalle Segreterie nazionali di categoria di Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda, si sono svolte nella giornata del 13 novembre, assemblee in orario di servizio contemporaneamente in tutti gli Istituti Scolastici della Provincia.

La mobilitazione unitaria rappresenta una risposta ai continui attacchi alla scuola, con tagli pesantissimi alle risorse e il peggioramento delle condizioni stipendiali e contrattuali del personale.

I provvedimenti previsti dalla legge di stabilità – dal blocco della contrattazione all'aumento dell'orario di lavoro fuori da ogni confronto e senza risorse aggiuntive – dimostrano un'attenzione soltanto di tipo ragionieristico verso la scuola, che dovrebbe invece rappresentare il volano di una società democratica che pone al centro delle sue azioni il diritto al sapere.

È ora di dire basta! per questo chiediamo il pieno rispetto dei vincoli contrattuali in materia di orario di servizio e di retribuzione, il riconoscimento del maturato degli scatti di anzianità e della vacanza contrattuale.

Respingiamo l'ennesimo attacco a condizioni di lavoro rese spesso insostenibili dai pesanti tagli di organico degli anni scorsi ed il tentativo di procedere ad un'ulteriore perdita di posti di lavoro nella scuola.



14/11/2012

Scuola, sospese attività sportive e ore di recupero

Enrico Gotti

Qualche professore arriva in ritardo e non c'è più spazio.

«Solo posti in piedi - gli spiegano i colleghi - erano anni che non succedeva».

La retromarcia del governo sull'aumento delle ore di lezione non ferma la mobilitazione degli insegnanti.

Ieri mattina 1.800 docenti e dipendenti tecnici e amministrativi delle scuole hanno partecipato alle assemblee sindacali a Parma e provincia.

Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda hanno proclamato lo stato di agitazione. Una scelta che si traduce nella sospensione delle attività non obbligatorie e non previste dal contratto, come gite, viaggi di istruzione, giornate di scuola aperta, dimissioni dei coordinatori di classe e dei docenti coordinatori di funzioni strumentali, sospensione di tutte le attività sportive e delle attività di recupero.

«Non siamo noi a fermarci, è il governo che ha sospeso le attività aggiuntive. Non dice nulla sui fondi di istituto e sui finanziamenti per le attività sportive» ripetono al microfono i docenti. E continuano, sottolineando un altro concetto: «Abbiamo già dato. Hanno già tagliato la scuola».

A Parma tecnici e insegnanti si sono ritrovati in due scuole, dalle 8 alle 11, l'Ipsia Levi e l'Itis da Vinci.

Gli altri incontri sono stati a San Secondo, Fidenza e Borgotaro. In un documento hanno elencato i motivi della protesta, partendo dai «ripetuti interventi che in questi anni si sono accumulati contro la qualità della scuola pubblica, come riforma Gelmini e il taglio dei finanziamenti», i provvedimenti «contro la dignità delle condizioni di lavoro, come il blocco degli scatti di anzianità e il blocco stipendi», per arrivare alle novità di questi giorni: «L'aumento da 18 a 24 ore di insegnamento a parità di stipendio, il disegno di legge ex Aprea, che riduce la libertà di insegnamento, e nessuna comunicazione sui fondi di istituti e di finanziamento per i centri sportivi».

Tagli lineari. «È vero, il ministro Profumo ha detto che non ci sarà l'aumento delle ore di lezione, ma in compenso ci saranno tagli lineari, bisogna stare attenti» dice Gaetano Matina, segretario organizzativo della Uil scuola. «1.800 persone in assemblea vuol dire più del 30% dei lavoratori. Dobbiamo essere uniti, qui non c'è n'è uno che si salva se si affonda tutti» afferma Simone Sacconi, responsabile della Flc Cgil.

E' sciopero. Sabato 24 novembre il mondo della scuola incrocerà le braccia. «Lo sciopero era stato indetto dalla Cisl, per protestare contro il blocco degli scatti di anzianità, quando ancora non si parlava delle 18 o 24 ore. Dopo hanno aderito anche le altre sigle sindacali» spiega Salvatore Pizzo, della Cisl.

Sulla manifestazione che si svolgerà questa mattina, invece, hanno aderito Cgil e Snals, ma non gli altri.

Si tratta della giornata di sciopero europeo contro l'austerità, in cui sfileranno docenti assieme a studenti.

Scuola, la crisi ricompatta il sindacato

LA PROTESTA. Due assemblee nell'auditorium del liceo «Leonardo» di via Balestrieri organizzate da Flc-Cgil, Cisl scuola, Uil scuola, Snals Confsal e Gilda Unams

E proprio ieri mattina è iniziata la sottoscrizione di un appello ai candidati bresciani al prossimo

Gli insegnanti si sono riuniti in due assemblee nell'auditorium del liceo «Leonardo»

Si aspettavano qualcosa di più da un Governo tecnico, sono costretti a constatare che «alla fine tutti tagliano e basta». Contro gli ultimi attacchi alla scuola pubblica e ai diritti contrattuali dei docenti, il sindacato si ricompatta e accentua azioni di protesta e pressione. L'obiettivo dichiarato è cancellare dalla Legge di stabilità le norme su orari, retribuzione e contratto della scuola e ottenere un atto d'indirizzo per il recupero degli scatti di anzianità bloccati. Un obiettivo che per la prima volta mette insieme Flc-Cgil, Cisl scuola, Uil scuola, Snals Confsal e Gilda Unams, che ieri mattina hanno riunito gli insegnanti in due assemblee nell'auditorium del liceo Leonardo di via Balestrieri. Le cinque sigle trovano le ultime misure sulla scuola ingiuste per tutta una serie di motivi. Annullano il contratto di lavoro - dicono -, abbassano la qualità dell'istruzione, sottraggono opportunità di lavoro a migliaia di precari, riducono le retribuzioni già ferme per il blocco del contratto e tra le più basse in Europa. Oltre alla condivisione delle azioni proposte dalle segreterie nazionali, dalle assemblee al Leonardo i bresciani sono usciti con la sottoscrizione (iniziata proprio ieri mattina) di un appello ai candidati bresciani al prossimo Parlamento. Nel documento annotano che dal 2009 in qua, leggi e decreti hanno finito per ridurre seriamente gli ambiti riservati alla contrattazione collettiva e chiedono di ripristinare il quadro normativo preesistente e di dar seguito all'Intesa del 3 maggio per istituire un nuovo modello di relazioni sindacali per il settore pubblico. NEL FRATTEMPO hanno organizzato pullman per partecipare alla manifestazione del 24 novembre a Roma, in occasione dello sciopero generale della scuola. «È uno sciopero che s'impone a seguito di una situazione esasperata - sottolinea la segretaria provinciale di Cisl scuola Luisa Treccani -: chiediamo il ripristino degli scatti di anzianità e il ritiro formale delle 6 ore aggiuntive d'insegnamento a parità di stipendio». E «anche se il ministro Francesco Profumo ha fatto marcia indietro - aggiunge - manterremo la mobilitazione per bloccare interventi unilaterali e ripristinare il rispetto della contrattazione». Per Flc Cgil, Pierpaolo Begni sottolinea che il rapporto di lavoro «dev'essere tutelato dal contratto e non soggetto agli umori del ministro di turno o alla situazione momentanea del Paese». E ricorda come altrove in Europa, proprio durante la crisi «hanno investito in ricerca e garantito l'istruzione mentre in Italia si impedisce la definizione del contratto integrativo d'istituto e non si tutelano i diritti dei docenti». Anzi, «si cerca di svilire il ruolo stesso della scuola, che è sviluppare coesione e socializzazione - aggiunge per la Uil Anna Gaeta -, si mortifica il diritto allo studio dei ragazzi e si attacca il nostro lavoro d'insegnamento svilendone la parte contrattuale». Mario Soldato (Snals) precisa che gli scatti di anzianità sono «l'unica possibilità di avanzamento di carriera per gli insegnanti», ma sono bloccati per tre anni «con un atto unilaterale nonostante siano coperti dai costi del contratto». Insomma, «s'interviene sempre sugli aspetti economici - osserva Soldato -, con la spending review ci hanno bloccato per ulteriori anni, mentre con il tentativo di aumentare le ore di lavoro si vuol far credere che gli insegnanti lavorino solo 18 ore alla settimana». I diritti dei docenti «sono gli stessi delle famiglie e degli studenti - aggiunge Gregorio Musumeci per Gilda -, con i tagli si finisce per cancellare il diritto all'istruzione, tanto che in alcune scuole non hanno più soldi per le attività scolastiche e stanno pensando di chiederne di più alle famiglie». È una spirale che pesa «sempre più sui ceti più deboli, e sui disabili che hanno il sostegno ridotto a sei ore settimanali». Toccare la scuola, per Musumeci, significa «toccare i diritti degli italiani, eliminare la crescita del Paese e della futura classe dirigente». C'è grande unità d'intenti, insomma,

e le cinque sigle sindacali chiamano alla mobilitazione gli insegnanti, dalle materne alle superiori. Ma nelle scuole bresciane c'è già fermento, le assemblee d'istituto si susseguono e lunedì sera i genitori dell'Abba-Ballini hanno sottoscritto un «indignato» documento dei docenti contro le scelte del Governo.

ViterboOggi.it

14/11/2012 - 04:00

Gli insegnanti viterbesi protestano in piazza del Comune

Aumento delle ore, scatti di anzianità e progressioni di carriera alla base della protesta

VITERBO - La scuola protesta. In piazza le sigle sindacali (Flc Cgil, Cisl scuola, Snals e Uil) per gridare il loro disappunto nei confronti della spending review e dei tagli che riguardano sia il personale docente che i collaboratori. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato il provvedimento, poi accantonato, proposto dal ministro dell'Istruzione Francesco Profumo di aumentare da 18 a 24 le ore degli insegnanti delle scuole medie e superiori. Un delegazione sindacale ha anche avuto un colloquio con il prefetto Scolamiero (appena arrivato dalle zone alluvionate di Montalto) che si farà portavoce delle richieste degli insegnanti in merito alle questioni che riguardano gli scatti di anzianità, le progressioni di carriera.

Le tre ore di sit-in in piazza del Plebiscito hanno seguito un'affollatissima assemblea sindacale che si era tenuta in mattinata all'interno della scuola media Egidi durante la quale i rappresentanti hanno redatto il documento che poi hanno sottoposto al prefetto.

E' stato Giuseppe Di Russo della Flc Cgil ha illustrare i contenuti della protesta degli oltre duecento insegnanti viterbesi che si sono radunati sotto la Prefettura: "Si tratta dell'indignazione della scuola contro la politica del governo – ha affermato - l'aumento poi ritrattato a 24 ore di insegnamento per i colleghi delle scuole medie e superiori è solo l'apice di un caos che regna nella scuola italiana al quale noi diciamo basta. Spending review dovrebbe significare spendere meglio e invece si taglia senza una ratio di fondo, si investe pochissimo e non esiste un progetto educativo. La scuola vuole lanciare un segnale forte al governo per cambiare un'Italia sempre più ingiusta, più cinica e meno solidale".

Sono diverse le questioni aperte ad avviso di Di Russo: "Una su tutte è il concorso studiato per i più giovani, ma l'età media dei partecipanti supera i 40 anni, per non parlare poi del fatto che è un vero e proprio terno al lotto se si conta che sono undicimila i posti disponibili e oltre 300mila i partecipanti. Infine ci sono i problemi del personale Ata e del tirocinio formativo attivo. Insomma una situazione davvero insostenibile".

Di Russo torna sulla questione 24 ore: "Non deve passare – sottolinea il sindacalista – all'opinione pubblica il concetto che gli insegnanti non vogliono lavorare. Anzi, il problema è diverso. Noi non vogliamo che una materia così delicata possa passare attraverso un provvedimento legislativo invece che attraverso la concertazione sul contratto nazionale. Si creerebbe in tal caso un pericoloso precedente". Quindi la stoccata: "Se vogliamo combattere la crisi – dice Di Russo – dobbiamo investire in conoscenza e formazione che vengono fornite solo dalla scuola".

Anche lo Snals era presente in piazza: "Noi ci saremmo stati comunque – afferma Antonio La Monica – indipendentemente dalla questione delle 18 o 24 ore. Ci sono temi aperti come gli scatti di anzianità fermi al 2010 o le progressioni di carriera congelate. Eppure i fondi ci sono e sono stati trovati in seguito ad un accordo tra governo e sigle sindacali tra cui lo Snals. Oggi è solo l'inizio e la nostra protesta continuerà sotto il ministero a Roma il 24 novembre".

Gli insegnanti hanno in sento una protesta simpatica,ma alquanto significativa: un gruppo di loro ha coretto i compiti in classe in piazza: "In questo modo vogliamo sensibilizzare l'opinione pubblica. Noi lavoriamo sempre oltre le diciotto ore – hanno detto – . Sappiamo che anche negli altri paesi lavorano 24 ore ma sono diversamente remunerati. Purtroppo ci dicono che stiamo due mesi a casa quando per la scuola e per i nostro alunni tralasciamo anche le famiglie. Ci interessa – concludono – non far passare il messaggio che non abbiamo voglia di lavorare e questa iniziativa lo dimostra".



13/11/2012

SCUOLA MESSINA E PROVINCIA: MOBILITAZIONE UNITARIA CONTRO LE INIZIATIVE DEL GOVERNO

Messina, 13/11/2012 - FLC CGIL, CISL Scuola, UIL Scuola, Snals Confsal e GILDA Unams hanno presentato in conferenza stampa il calendario di mobilitazione unitaria contro le iniziative del governo sui temi della scuola che culmineranno con lo sciopero/manifestazione nazionale del 24 novembre a Roma, per cui si prevede un'ampia partecipazione messinese.

I Segretari Pistorino, Fleres e Lama, rispettivamente per FLC CGIL, CISL Scuola, UIL Scuola, insieme ai Segretari Princiotta (Snals Confsal) e Marchetta (GILDA Unams), rilanciano con forza il tema della specificità messinese che, nel tragico bilancio del comparto scuola nazionale, rappresentano un dramma nel dramma. Lo spaccato sociale di questa provincia è davvero devastato da una situazione occupazionale così debole che anche i tagli operati sul settore pubblico dell'istruzione hanno avuto pesanti ricadute sul comune e sulla provincia.

Di seguito descrivono l'articolato calendario previsto per la mobilitazione:

13.11.12, assemblee per le scuole del Comune di Messina presso l'ITI " VERONA TRENTO" e predisposizione di un documento provinciale unitario da consegnare al Prefetto ed al Dirigente dell'UAT di Messina.

16.11.12, assemblea per le scuole del Comune di Patti presso ITCG "BORGHESE" PATTI. Assemblea per le scuole dei Comuni da Brolo a Tortorici presso IIS IPAA ITC CAPO D'ORLANDO

19.11.12, assemblea per le scuole dei Comuni da Villafranca a Milazzo presso ITI MILAZZO "MAIORANA". Assemblea per le scuole del Comune di Barcellona, Novara e Terme Vigliatore presso PALAZZO DELLA CULTURA DI BARCELLONA.

21.11.12, assemblea per le scuole dei Comuni di S. Agata M., Torrenova, Acquedolci e S. Fratello presso IST. COMPR. S. AGATA DI MILITELLO "CESAREO" . Assemblea per le scuole dei Comuni da S. Stefano C. a Tusa presso IST. REGIONALE D'ARTE S. STEFANO CAMASTRA.

22.11.12, assemblea per le scuole dei Comuni delle Isole Eolie presso IIS "CONTI ELLER VAINECHER" LIPARI.

23.11.12, assemblea per le scuole dei Comuni da Letojanni a Cesarò presso ITC "PUGLIATTI" TAORMINA. Assemblea per le scuole dei Comuni da S. Teresa ad Ali presso AUDITORIUM DI NIZZA.

Per la provincia di Messina, (spesso agli ultimi posti in Italia per “servizi, ambiente e salute nei Dossier del Sole 24 Ore) la diminuzione delle risorse di organico, non è solo una opzione paritaria rispetto ad altri territori, ma si tratta di una caratteristica spesso ulteriormente aggravata dalla natura stessa del territorio messinese. Sono eclatanti gli esempi delle piccole isole o dei centri di montagna: tagliare il tempo pieno di una scuola di Tusa, ma anche di Caronia o Basicò o Malvagna, non può rappresentare nella sostanza lo stesso taglio che ad una scuola di Mantova o, anche, di Giarre o

Siracusa, perché nel pomeriggio dei piccoli centri di montagna o delle isole non si può immaginare una offerta di opportunità culturali e formative pari a quella dei grossi (o anche piccoli) centri ben collegati tra loro, perché in un territorio pianeggiante sono, di fatto, inseriti in un più ampio contesto di possibilità di crescita socio – culturale: eppure il sistema centralizzato del MIUR per il calcolo degli organici ha compiuto per quattro anni scelte numeriche uguali per tutta Italia!

Sui tagli alla scuola, confermiamo il nostro giudizio fortemente critico per due ragioni:

la prima, in due anni si è proceduto al licenziamento in tronco di una buona parte del precariato storico: oltre 1.700 lavoratori. È come chiudere una grande fabbrica, in un territorio che dall'imprenditoria alle infrastrutture, conosce una crisi che i sindacati di Messina hanno più volte analizzato;

la seconda, la violenza dei tagli mette a rischio la regolare erogazione del servizio pubblico: il taglio è di grande rilievo e le difficoltà che le scuole avranno sono sotto gli occhi di tutti: riduzione generalizzata dei servizi agli alunni e di supporto alla didattica.

gonews.it

Giornale Orario

13/11/2012 - 22:10

Taglio degli organici nella scuola, lavoratori in agitazione

Oltre 1300 dipendenti del settore all'assemblea

Oltre 1.300 lavoratori della scuola di tutta la provincia di Pistoia hanno preso parte stamani, nella Cattedrale laica dell'ex Breda, all'assemblea indetta da Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda, contro il taglio degli organici previsto dall'ultima riforma, ma anche per discutere della questione precari, del blocco degli scatti stipendiali, del mancato rinnovo del Ccnl, e infine del mega concorso che appare sempre più caotico e incerto.

Non è mancato qualche momento di tensione, ma alla fine tutti d'accordo a tenere vivo lo stato di agitazione, che potrebbe avere pesanti conseguenze sul funzionamento della scuola.

Gli insegnanti sottolineano infatti il loro no allo svolgimento di tutte le attività non obbligatorie: a partire dalle ore eccedenti e dunque alle sostituzioni dei colleghi assenti, fino ad arrivare al blocco delle funzioni strumentali, di collaborazione nei progetti e di coordinamento di classe o interclasse. Nel mirino infine le uscite e le gite scolastiche.

Brundisium.net

Brindisi, 13/11/2012

La protesta del personale della scuola

La scuola brindisina, come in tutta Italia, è impegnata in iniziative di mobilitazione che sfoceranno nello sciopero del 24 novembre. Queste scaturiscono da diverse motivazioni alle quali si legano precisi obiettivi che sono al centro di un'azione sindacale forte e incisiva.

Oggi i lavoratori della scuola della provincia di Brindisi si sono riuniti in una affollatissima assemblea presso l'Istituto Tecnico Industriale.

Al confronto erano presenti le organizzazioni sindacali FLC CGIL, GILDA, SNALS, UIL.

Al termine di un approfondito dibattito e confronto con le OO.SS. è stata approvata la seguente mozione:

I LAVORATORI DELLA SCUOLA DELLA PROVINCIA DI BRINDISI

riunitisi in assemblea sindacale il giorno 13 novembre 2012 presso l'Istituto Tecnico Industriale, dopo approfondito dibattito e confronto con le OO.SS. presenti (FLC CGIL, GILDA, SNALS, UIL) approvano la seguente mozione:

ESPRIMONO

grande preoccupazione, indignazione e profondo dissenso nei confronti delle scelte politiche del Ministro Profumo e, più in generale, del Governo che rischiano di dare il colpo di grazia alla scuola Italiana, già colpita dai numerosi tagli e interventi penalizzanti negli ultimi anni (basta ricordare l'innalzamento del rapporto alunni-insegnanti, l'accorpamento degli Istituti, la riduzione dei posti di Dirigente Scolastico, dei DSGA, dell'organico ATA e Docente e numerosi interventi nei confronti di alcune categorie, spesso le più deboli, i "precari").

DENUNCIANO

Γ - i tagli da anni fatti alla scuola sia in termini di organici (docenti, ATA, in Italia ed all'estero), sia di finanziamenti, sia di strutture;

- l'indiscriminato aumento dei requisiti per il pensionamento, con la conseguenza che non si sono liberati nuovi posti di lavoro e che, in brevissimo tempo, avremo i lavoratori più anziani d'Europa. Senza contare che l'imporre elevatissimi limiti di età in certe situazioni e professioni usuranti (come lo è quella del docente) rischia di minare la stessa qualità e sicurezza del servizio, si pensi, ad esempio, a un docente di scuola dell'infanzia;

- il blocco dei contratti da diversi anni, solo nel pubblico impiego, così come gli scatti di anzianità. Ciò ha prodotto una notevole perdita del potere d'acquisto e ci sta portando ad avere nella scuola gli stipendi più bassi d'Europa;

- le incursioni legislative su temi contrattuali;

- l'indizione di un Concorso inutile, costoso e dannoso.

OGGI SIAMO IN PRESENZA

a) del fallito tentativo di conciliazione chiesto dalle OO.SS. per il mancato avvio della trattativa sulle progressioni di anzianità;

b) dell'introduzione di disposizioni contenute nel disegno di legge di stabilità varato dal Consiglio dei Ministri del 9 ottobre, con misure che, stravolgendo in modo unilaterale e di dubbia legittimità il contratto nazionale di lavoro, prefigurano un pesante aggravio dei carichi di lavoro del personale docente;

c) dello svolgimento di un concorso inutile, costoso e dannoso in quanto lede i diritti acquisiti di numerosi docenti precari di cui si rimanda, per l'ennesima volta, la stabilizzazione.

PER QUESTO LA SCUOLA REALE

CHIEDE,

OLTRE ALLA NATURALE CONTROPARTE GOVERNO E MINISTRO,

ANCHE A TUTTE LE FORZE POLITICHE,

in particolare a quelle che compongono l'attuale maggioranza governativa:

di emendare il disegno di legge di stabilità eliminando ogni incursione su tematiche oggetto del CCNL;

di sbloccare il riconoscimento delle anzianità per l'anno 2011, con l'emanazione dell'atto di indirizzo all'ARAN;

di consentire anche ai pubblici dipendenti il recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni;

di dare avvio alla soluzione di tutte le problematiche specifiche che affliggono la scuola e il suo personale;

di considerare istruzione e formazione come soggetti su cui investire per lo sviluppo del futuro del nostro Paese e non settori su cui operare interventi di taglio per recuperare risorse;

SOLLECITA

tutto il personale scolastico a una mobilitazione* finché non sussistano elementi certi almeno sulle voci delle anzianità e del rispetto del CCNL;

INVITA

studenti, famiglie e opinione pubblica in generale di non cadere nel gioco di chi vuol accreditare un'immagine distorta e falsa del lavoro nella scuola.

*I sindacati FLC-CGIL, CISL Scuola, UIL Scuola, SNALS Confsal e GILDA Fgu chiamano la categoria a sostenere con la più ampia partecipazione le iniziative di mobilitazione messe in atto, che oltre ad esprimere il crescente disagio e la forte indignazione dei lavoratori puntano a obiettivi precisi e chiari: salvaguardare retribuzioni che già scontano gli effetti del blocco imposto ai salari del pubblico impiego, respingere l'ennesimo attacco a condizioni di lavoro rese spesso insostenibili dai pesanti tagli di organico degli anni scorsi, difendere il ruolo e le prerogative contrattuali del sindacato, impedire un'ulteriore perdita di posti di lavoro nella scuola.

- Immediata sospensione di ogni attività non obbligatoria
- prestazione di lavoro straordinario;
- funzioni strumentali;
- funzioni di collaborazione del Dirigente Scolastico;
- funzioni di coordinamento dei consigli di classe;
- partecipazione a tutti i progetti previsti nel POF e finanziati dal Fondo di Istituto;
- attività del Gruppo Sportivo;
- attività connesse con i PON;
- attività connesse con le visite guidate e con i viaggi di istruzione;
- Campagna di informazione/protesta con lettere ed e-mail
- Presidi e incontri con istituzioni e forze politiche a livello centrale e periferico
- 24 novembre sciopero per l'intera giornata
- Manifestazione nazionale a Roma

Con l'insieme delle iniziative di mobilitazione e di sciopero siamo impegnati a raccogliere ed esprimere, sugli obiettivi prefissati, la più vasta unità della categoria.



13/11/2012

Personale della scuola sul piede di guerra

A Pistoia più di mille docenti e personale Ata hanno preso parte all'Assemblea indetta congiuntamente da Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda

Oltre 1.000 lavoratori della scuola di tutta la provincia di Pistoia hanno preso parte stamani, nella Cattedrale laica dell'ex Breda, all'assemblea indetta da Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda. Se sembra tramontata la mina vagante dell'orario lungo a 24 ore (ma molti insegnanti si appellano al prudente "se non vedo non credo", vista l'altalena delle ultime settimane), restano aperti molti altri temi scottanti: dal taglio degli organici realizzatosi con l'ultima riforma, alla questione-precari, al blocco degli scatti stipendiali, al mancato rinnovo del CCNL, al mega-concorso che appare sempre più caotico e incerto. Al termine è stato redatto un documento che riassume le azioni di lotta, anche in vista della manifestazione nazionale del 24 novembre, tra cui il cosiddetto sciopero bianco, ossia l'astensione del personale da tutto ciò che non sia obbligatorio ed imposto dal contratto.

"Aule vuote, piazze piene" Gli insegnanti manifestano

Protesta davanti al Comune [Commenti](#)

Un migliaio di persone tra insegnanti e personale Ata è sceso in piazza stamattina a Bergamo per illustrare le motivazioni dello sciopero generale indetto per il prossimo 24 novembre

Manifestazione degli insegnanti (Cristini)

Bergamo, 13 novembre 2012 - Un migliaio di persone tra insegnanti e personale Ata è sceso in piazza stamattina a Bergamo per illustrare le motivazioni dello sciopero generale indetto per il prossimo 24 novembre. La manifestazione si è svolta davanti al Comune di Bergamo: per mercoledì e' invece in programma un presidio di protesta degli studenti.

Tema della giornata di oggi "Aule vuote, piazze piene", organizzata da Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals e Gilda, che hanno promosso la mobilitazione odierna per spiegare il malcontento degli insegnanti e del personale Ata.

L'ECO DI BERGAMO.

13 novembre 2012

Scuola, presidio a Palafrizzoni Un migliaio di insegnanti e Ata

Insegnanti e personale Ata sono scesi in piazza martedì mattina anche a Bergamo per illustrare le motivazioni dello sciopero generale del 24 novembre. Davanti alla sede del Comune si sono ritrovati circa in 400, secondo i dati della Questura. Ma il numero è andato poi progressivamente aumentando fino a circa il migliaio.

Il presidio è cominciato intorno alle 8, la lettura dei comunicati verso le 9. Una giornata importante, hanno detto tutti i partecipanti: il mondo della scuola ha scelto la piazza come luogo di partecipazione e democrazia, per far conoscere il malcontento causato dai tagli del governo. La protesta degli studenti è invece prevista nella giornata di mercoledì.

Il programma prevedeva fino alle 12 un'assemblea pubblica aperta a tutto il personale della scuola in piazza Matteotti: iniziativa organizzata nell'ambito di «Aule vuote, piazza piena».

Si tratta della manifestazione «propedeutica» allo sciopero generale del 24 novembre. Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals e Gilda hanno promosso la mobilitazione per spiegare il malcontento degli insegnanti e non solo.

Tutte le sigle sindacali della scuola si sono insomma ritrovate in piazza Matteotti per un «flash mob» fatto di storie di vita, accuse al governo e rivendicazioni professionali, che «questa mancanza di rispetto da parte di chi vuole cambiare senza ascoltare, con misure che prefigurano un pesante aggravio dei carichi di lavoro del personale docente, stravolgendo in modo unilaterale e di dubbia legittimità il contratto nazionale di lavoro».

«Oggi dobbiamo gridare con forza che non siamo più disposti a vivere in un Paese in cui il potere politico ci consente solo di vivere in una democrazia di facciata», ha detto Vincenzo d'Acunzo, segretario generale della CISL Scuola di Bergamo.

«Le forze politiche e di governo, con astuzia, attraverso i mezzi di comunicazione di massa hanno tentato di gettarci addosso un mare di fango in modo da evitare che le nostre rivendicazioni fossero sostenute da un comune sentire delle famiglie che godono del nostro servizio: ma non ci sono riuscite. Emblematico, ultima aggressione in ordine di tempo, il tentativo di invadere, con forza bruta, un campo che le conquiste di civiltà hanno definitivamente assegnato alla contrattazione e la cultura giurisprudenziale al contratto, con l'intento di modificare dall'alto, e con violenza inaudita, il nostro orario di lavoro. Solo la nostra reazione, sostenuta anche da alcune forze politiche, ha impedito che il disegno fosse portato a termine».

«Questo risultato - sostiene D'Acunzo - tuttavia non ci consente di abbassare la guardia: dobbiamo a tutti i costi continuare a ricercare e a mettere in atto forme di partecipazione, ad esempio come questa, che diano forza alla difesa dei diritti e, contestualmente, facciamo avanzare un importanti investimenti in un settore formativo chiamato ad attrezzarsi per sviluppare le necessarie competenze richieste ai giovani nel mercato mondiale. Ieri Gelmini, oggi Profumo, domani chissà: il nostro basta si rivolge a quanti hanno saccheggiato la scuola e a quanti stanno saccheggiando i pilastri di una società democratica e, tra questi, la contrattazione, che è alla base della ricerca di una condivisione di un percorso, e il rispetto degli impegni assunti».

ParmaToday

Scuola, assemblee in 4 istituti: blocco delle attività non obbligatorie

Oggi il personale docente e non docente è riunito contemporaneamente in assemblea a Parma, San Secondo, Borgotaro e Fidenza con i sindacati Cisl, Uil, Gilda e Snals e Flc Cgil. Sciopero il 24 novembre

Oggi, martedì 13 novembre il personale docente e non docente delle scuole parmensi è riunito contemporaneamente in assemblea. La decisione è stata presa dai sindacati: Cisl, Uil, Gilda e Snals e Flc Cgil. Già da alcune settimane il personale del comparto scuola sta attuando la sospensione di tutte le attività non obbligatorie, rispettando i soli obblighi previsti dal Contratto nazionale. Le assemblee sono in corso in quattro scuole "polo": Itis "Da Vinci" a Parma, Itis "Berenini" a Fidenza, IIS "Zappa Fermi" a Borgo Val di Taro e Itis "Galilei" a San Secondo Parmense.

"AGGRAVIO DI CARICHI ORARI". "Il personale scolastico -si legge in una nota- ritiene che è fuori da ogni immaginazione, la superficialità con cui si intende mettere mano all'orario di servizio dei docenti, calpestando i contratti, stravolgendo modalità organizzative consolidate, con la pretesa di imporre un aggravio dei carichi orari senza alcuna contropartita. La scuola italiana e i suoi lavoratori non meritano di essere trattati con una mancanza di riguardo che ha davvero pochi precedenti.

SCIOPERO IL 24 NOVEMBRE. "I sindacati sollecitano il Governo e il Ministro a tener fede agli impegni ripetutamente assunti ai tavoli di confronto, rimuovendo ogni ostacolo all'avvio della trattativa sugli scatti di anzianità. Inoltre viene richiesto che si esplorino altre vie per recuperare risorse, eliminando sprechi e diseconomie che ancora ci sono, come nel caso del ricorso a incarichi esterni di dirigenza, costosi e non sempre produttivi. Per questi motivi il personale scolastico sciopererà il 24 novembre per l'intera giornata".

C'è lo sciopero europeo, sindacati divisi

Nella scuola Cgil e Cub si astengono dal lavoro. Contrari invece Cisl, Uil e Snals: «Sarebbe un sacrificio eccessivo»

UDINE. Sindacati divisi sullo sciopero generale europeo. Domani scatterà l'ora X: in tutta Europa le pubbliche amministrazioni daranno forfait e in città sarà il comparto Cgil a chiudere i battenti insieme al Cub. Gli iscritti a Cisl, Uil e Snals scuola rimarranno invece al lavoro e i sindacati lanciano l'appuntamento per sabato 24 novembre «perché scioperare costa e non possiamo chiedere sacrifici se non siamo certi del risultato», spiega il segretario regionale Uil, Ugo Previti.

«Noi scioperiamo in quanto c'è una condizione generale del lavoro profondamente degradata e degradante – ribatte il segretario regionale Flc Cgil, Natalino Giacomini –. I dipendenti stanno pagando tutti i provvedimenti del governo. Tagli che deprimo il paese e non preparano in nessun modo il terreno per la crescita. Monti aveva parlato di rigore, equità e crescita, ma si è fermato al primo punto».

Il sindacato di base Cub punta il dito non soltanto contro «l'insultante proposta di un aumento dell'orario di lavoro, per giunta a parità di stipendio, ma anche contro la politica di tagli indiscriminati alla pubblica istruzione», come spiega il rappresentante Mauro D'Agostini. Ecco allora che la Flc Cgil organizzerà un presidio davanti all'Ufficio scolastico provinciale di via Diaz.

Un modo per dire «no all'austerità». E la marcia indietro del governo sull'aumento del monte ore settimanale degli insegnanti non soddisfa il sindacato. «Il taglio di 183 milioni di euro resta – dice Giacomini –. Se dobbiamo tagliare, vogliamo decidere assieme. Perché probabilmente ci sono ancora costi che potrebbero essere ridotti, ma sediamoci tutti intorno a un tavolo. Ormai sull'organico non ci sono più margini, perciò si passerà alle vie di fatto con la modifica unilaterale del contratto nazionale. E questo è inaccettabile».

Del medesimo avviso il segretario Fvg Cisl scuola, Donato Lamorte: «Non siamo per nulla sollevati dal fatto che è stato stralciato l'aumento di 6 ore, anzi manteniamo alta la mobilitazione fino ad arrivare allo sciopero unitario del 24». Scelta condivisa dalla Uil: «Lo sciopero deve essere un'arma forte e l'ultima da giocare – aggiunge Previti –. Chiediamo ai lavoratori di fare sciopero solo quando siamo certi di poter ottenere una contropartita».

In vista di sabato 24, quando da Udine partiranno decine di pullman alla volta della manifestazione indetta nella capitale, il tema è quello degli scatti di anzianità. «Andiamo tutti per chiedere una correzione contro la mancata politica di investimento sulla scuola», assicura Mauro Grisi dello Snals.

IL GIORNALE DI VICENZA.it

Anche a Vicenza si ferma la scuola. Sciopero dei prof e oggi assemblee

DOCENTI IN CRISI. E sabato 24 novembre un'altra manifestazione. Dalle 8 alle 10 mobilitazione di tutti i sindacati. Proteste per il contratto da rinnovare: «L'obiettivo è quello di discutere del futuro dell'istruzione»

Oggi in tutte le scuole la protesta degli insegnanti organizzata da tutte le sigle sindacali della scuola.

Vicenza. Scuola, mobilitazione doppia. Si comincia questa mattina con la campanella che suonerà due ore più tardi per un'assemblea che i confederali Cgil Cisl Uil più Snals e Gilda hanno indetto

come primo atto di una protesta che sfocerà sabato 24 novembre nello sciopero generale. Intanto oggi le cattedre, almeno la maggior parte, dalle 8 alle 10 resteranno vuote e in tutti gli istituti, dalle materne alle superiori, si discuterà di contratto da rinnovare, di scatti di anzianità non riconosciuti, dello scampato “pericolo” di vedere aumentato l'orario di lavoro a parità di stipendio e in generale di una scuola sull'orlo di una crisi di identità e motivazione. Temi caldi che verranno affrontati in autogestione o in presenza delle Rsu e diventeranno oggetto di documenti da inviare agli organi di informazione e al Ministero dell'Istruzione. Massiccia la partecipazione dei prof. che in alcuni istituti comprensivi della città, vedi il 10 di via Colombo, coinvolge il 100% del corpo docente per il quale l'assemblea rappresenta un diritto che può essere esercitato nella misura di dieci ore annuali pro capite previste dal contratto. «In tutti i cinque plessi dell'istituto la partecipazione è unanime», fa sapere la preside Cristina Sottit che nei giorni scorsi ha inviato alle famiglie una circolare per avvisare che nelle classi oggi si comincerà a far lezione più tardi. Disagio assicurato per tante famiglie, soprattutto delle materne e delle elementari, che dovranno ricorrere ad altri, nonni in primis, per accompagnare i bambini a scuola oppure, nell'impossibilità di contare su terzi, dovranno tenere a casa i figli per l'intera mattinata. Del resto lo scopo della mobilitazione è proprio questo, far sì che si accendano i riflettori sul pianeta scuola dove, conferma Giuseppe Malfermoni, dirigente del comprensivo 11 di via Prati e a reggenza del 3 Scamozzi, la tensione è alle stelle. «Le esternazioni del governo – spiega il preside sottolineando che nei comprensivi che dirige l'80% degli insegnanti ha dichiarato di aderire all'assemblea odierna– dimostrano che non c'è alcuna sensibilità per il settore. Sono sicuro che l'orario dei docenti potrebbe anche essere aumentato, ma a fronte di un accordo ragionato tra le parti e soprattutto di un legittimo riconoscimento economico ad un lavoro che non si limita a diciotto ore settimanali». «Le proteste sono radicali – aggiunge Malfermoni - si fa peggio: so di scuole nel Vicentino dove gli insegnanti in segno di protesta hanno bloccato le gite e rifiutano incarichi aggiuntivi». «L'istruzione merita attenzione e rispetto, perchè in ballo c'è la formazione dei futuri cittadini», chiosa Domenico Caterino, preside del tecnico per geometri Canova. Anche lì oggi per molte classi l'entrata sarà alle 10, come anche al tecnico industriale Rossi dove i numeri del dissenso sono però più bassi: su 120 appena 30 sono gli insegnanti che prenderanno parte alle assemblee esindacali durante le quali verranno proiettate anche delle slides con numeri scomodi, per esempio quelli degli stipendi dei colleghi europei che a parità di ore di servizio (ma in molti casi, come Finlandia e Francia, alle superiori si lavora meno: 15 e 14 ore settimanali) percepiscono quasi il doppio rispetto ai prof italiani. «L'obiettivo di questa prima presa di posizione è salvaguardare retribuzioni che già scontano gli effetti del blocco imposto al pubblico impiego» evidenziano i segretari Sebastano Campisi (Cgil), Tina Cupani (Cisl), Marco Oteri (Uil), Dorian Zordan (Snals), Renata Veronese (Gilda) già alle prese con l'organizzazione del secondo round: lo sciopero di sabato 24 novembre. «Per ciascuna sigla sindacale ci saranno almeno cinque pullman che partiranno da Vicenza – fanno sapere – la base ci ha chiesto che dal Veneto la partecipazione alla manifestazione nazionale sia di almeno quattromila persone».



Scuola: domani Cisl-Uil e Snals in presidio a Genova, poi assemblea contro la Legge di Stabilità

Scuola, rsu riunite al Cassini contro la legge di stabilità: il 13 novembre a Genova assemblea generale del personale scolastico

Domani sciopero generale della scuola, contro tagli e precariato

Genova. CISL SCUOLA – UIL SCUOLA – SNALS – CONFISAL hanno organizzato per domani un presidio dei lavoratori della scuola che si terrà davanti alla Prefettura di Genova dalle 8 alle 9. Successivamente si svolgerà un'assemblea generale di tutto il personale scolastico presso la Sala Sivori dalle ore 9 alle ore 12,30, alla quale sono stati invitati, a partire dalle ore 10 tutti i Parlamentari liguri che sostengono il Governo.

Lo stato di agitazione dei lavoratori del comparto scolastico, confermato nell'assemblea delle RSU che si è svolta al Liceo Cassini lo scorso 29 ottobre, è rivolto a contrastare le misure previste nella Proposta di Legge di Stabilità.

L'iniziativa sindacale si inserisce nell'ambito della mobilitazione contro le misure previste dalla Proposta di Legge di Stabilità, azioni che culmineranno con lo sciopero e la manifestazione nazionale che si terranno a Roma sabato 24 novembre.

IL GIORNALE DI VICENZA.it

Prof in piazza, lezioni in forse

SCUOLA. Presentata ieri da Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda la mobilitazione contro i tagli e i nuovi indirizzi governativi. Si inizia martedì con l'assemblea che si terrà in orario di lavoro I sindacati: «Oggi ci chiedono di allungare l'orario. E domani?»

Uno sciopero degli insegnanti a Valdarno, allora contro la legge del ministro Maristella Gelmini. Archivio

La scuola dice basta. E incrocia le braccia per fermare i tagli, ma anche il discredito gettato su un settore che rivendica, assieme alle risorse anche la dignità. La levata di scudi si è alzata anche a Vicenza dove ieri mattina i sindacati Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda hanno convocato una conferenza stampa per presentare la doppia mobilitazione nazionale che prenderà il via martedì 13 con un'assemblea degli insegnanti in orario di servizio.

Le prime due ore della mattinata saranno dedicate all'informazione e al dibattito. In autogestione oppure in presenza delle Rsu verranno affrontati i punti caldi del dissenso: recupero degli scatti di anzianità, cancellazione delle norme sull'orario che da 18 potrebbe passare a 24 ore settimanali, riqualificazione di una professione che è tra le peggio pagate d'Europa e precariato, condizione che tra città e provincia accomuna 83 supplenti della materna, 286 delle elementari, 128 delle medie e 316 delle superiori. Temi sui quali i sindacati si schierano compatti, come hanno ribadito i segretari Sebastiano Campisi (Cgil), Tina Cupani (Cisl), Marco Oteri (Uil), Dorian Zordan (Snals) e Renata Veronese (Gilda Unams), spiegando che quello di martedì 13 sarà il preludio dello sciopero generale del 24 novembre indetto per il mancato avvio della trattativa sulle progressioni di anzianità, ma anche per le inaccettabili disposizioni sull'orario di servizio contenute nel disegno di legge di stabilità varato dal Cdm il 9 ottobre scorso.

«Non ultime le ragioni morali - ha aggiunto il segretario dello Snals Dorian Zordan - vale a dire una scuola continuamente denigrata e mortificata, sulla quale si va a gravare con misure pesantissime». «Inaccettabile variare unilateralmente il contratto: significherebbe non avere più diritti. Se il datore di lavoro decide di aumentare le ore senza aumento del salario allora significa tornare al Medioevo.

Savona, prof “sulle barricate”

Savona - Il mondo della scuola si mobilita e lo fa in un modo del tutto nuovo e unitario: martedì prossimo, per la prima volta nella storia della scuola savonese, si svolgeranno contemporaneamente in tutta la provincia, da Varazze a Andora entroterra compreso, assemblee sindacali di due ore, concordate dalle segreterie provinciali di Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda e organizzate dalle Rsu di ciascun istituto. C'è di più. Non sarà solo il Savonese protagonista della rivolta, per ora, silenziosa, bensì l'intera penisola: lo stesso appuntamento, infatti, si svolgerà nelle scuole del resto d'Italia per un no definitivo e secco al Governo. Tanti, troppi i punti che hanno spinto il mondo dell'istruzione a un passo forte e unitario, ma tre i temi cruciali: il mancato riconoscimento degli scatti d'anzianità degli insegnanti, le norme contenute nella legge di Stabilità, a partire dal passaggio da 18 a 24 ore settimanali di insegnamento. Ma soprattutto una comune richiesta che riassume tutte le altre: basta ai tagli nel mondo della scuola.

Lo spirito che si respira anche a Savona è nuovo e carico di tensione. Lo ribadiscono i sindacati che, proprio ieri, hanno presentato l'iniziativa unitaria sottolineando come nel nostro territorio ci sia la voglia, da parte dei docenti e delle scuole, di mobilitazione in difesa dell'istruzione con movimenti spontanei, poi confluiti nella comune organizzazione dei sindacati. Una cosa è certa: quello di novembre sarà un mese di vera e propria passione per le scuole della provincia. Si partirà martedì con le due ore di assemblea – i ragazzi, naturalmente, usciranno prima o entreranno dopo – per proseguire il giorno dopo, mercoledì 14, con lo sciopero generale, questa volta indetto solo dalla Cgil, che coinvolgerà anche l'istruzione, e per proseguire, ancora, con lo sciopero del mondo della scuola previsto per sabato 24 novembre, indetto da Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda.

Una vera e propria rivolta che si protrarrà a oltranza. «In modo unitario – dice Enzo Sabatini, Snals savonese – abbiamo optato per un passaggio contemporaneo in tutte le scuole, organizzato dalle Rsu. I singoli istituti dovranno gestirsi e avanzare proposte personali che le Rsu, a loro volta, riferiranno a noi valutando insieme l'attuabilità e l'estendibilità delle iniziative».

Tuttavia, le forme di protesta che verranno attuate dai docenti, sono già delineate. «Si parla di correzioni dei compiti e delle verifiche a scuola, sospensione delle gite, adozioni dei libri di testo in stand by, colloqui individuali docenti genitori cancellati – spiega Gianni Cazzola, Cgil Savona. – Una battaglia che chiederà a ogni singola scuola una forte responsabilizzazione e autonomia di gestione». Non mancano le polemiche verso il Ministro all'Istruzione. «Profumo ha fatto più proclami che altro – commenta Gianni Garino della Cisl savonese – ma una domanda la inviamo noi a lui: che cosa vuole fare della scuola italiana?». Rabbia, quindi, ma anche tanta voglia di farsi sentire. «Da diversi giorni – dice Ferdinando Agostino della Uil – abbiamo consigliato ai docenti di segnarsi le ore d'impegno settimanali: alle 18 ore frontali, infatti, se ne aggiungono non meno a casa per le correzioni, o a scuola, per le riunioni»

Un fermento che potrebbe sfociare in forme di protesta assai visibili e c'è chi già parla di correzioni compiti in classe in piazza Sisto IV e non a casa propria. Ora, però, la palla passa alle scuole: starà a loro dimostrare determinazione e coinvolgimento, già a partire da martedì.



Scuola, volantini e proteste

Mondo della scuola in subbuglio: questa mattina gli insegnanti Meucci di Carpi hanno dato vita a un volantaggio contro l'ipotesi, del disegno di legge di stabilità, di aumentare da 18 a 24 ore settimanali l'orario di lavoro dei docenti. I sindacati, Cgil Cisl e Uil ma anche Gilda e Snals, hanno proclamato per martedì prossimo una giornata di mobilitazione del personale di ruolo e precario, con assemblee dalle 11,30 alle 13,30 e dalle 14,30 alle 16,30 in tutte le sedi, plessi, sezioni distaccate e succursali. La protesta sfocerà il 24 novembre in uno sciopero nazionale con manifestazione a Roma. Intanto è già stata dichiarata la sospensione delle attività non obbligatorie, dalle gite ai corsi di recupero.



Scuola, assemblea dei lavoratori il 13 e sciopero il 24 novembre

Continua l'agitazione degli addetti all'istruzione: al centro delle proteste l'aumento dell'orario di lavoro e la riduzione delle retribuzioni

I lavoratori della scuola si mobilitano anche in Toscana contro le misure previste dalla Legge di stabilità: i sindacati hanno convocato per la mattina del 13 novembre un'assemblea a Scandicci (Firenze), e iniziative analoghe sono annunciate in tutte le province, in attesa dello sciopero nazionale del 24 novembre.

Il 13, infatti, inizierà l'iter parlamentare dei provvedimenti criticati. Già adesso, con lo stato di agitazione proclamato, sono sospese attività non obbligatorie come lo svolgimento di visite guidate, le ore eccedenti di insegnamento e le attività oggetto di ampliamento dell'offerta formativa.

Al centro dell'iniziativa convocata da Flc-Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Gilda e Snals, presentata oggi in una conferenza stampa a Firenze, ci sono soprattutto l'aumento dell'orario di lavoro e la riduzione delle retribuzioni: un insieme di provvedimenti che viene considerato un annullamento di fatto del contratto di lavoro (peraltro non rinnovato dal 2009, lamentano i sindacati), e che secondo le stime causerebbe una riduzione dei posti di lavoro pari a 30 mila posti in meno in tutta Italia per i docenti precari.



Cisl, Cobas, Uil e CGIL verso lo sciopero generale della scuola

LUCCA, 9 novembre - "La Cisl Scuola di Lucca, congiuntamente alle OO.SS. territoriali UIL Scuola, SNALS Confsal e FGU Gilda, alle quali si sono poi aggiunte FLC CGIL e COBAS Scuola ha dato inizio ad una serie di iniziative di mobilitazione che sfoceranno nello sciopero generale della scuola, con manifestazione a Roma, fissato per il giorno 24 novembre.

La decisione dello sciopero segue, come è noto, il fallito tentativo di conciliazione richiesto dalla CISL Scuola per il mancato avvio della trattativa sulle progressioni di anzianità. A questa motivazione iniziale si sono nel frattempo aggiunte quelle legate alle inaccettabili disposizioni contenute nel disegno di legge di stabilità varato dal Consiglio dei Ministri del 9 ottobre, con misure che prefigurano un pesante aggravio dei carichi di lavoro del personale docente, stravolgendo in modo unilaterale e di dubbia legittimità il contratto nazionale di lavoro.

I principali obiettivi della mobilitazione sono pertanto l'immediato avvio della trattativa sul recupero di validità dell'anno 2011 ai fini delle progressioni economiche e di carriera del personale, previa emanazione da parte del Governo dell'apposito atto di indirizzo all'ARAN e gli emendamenti al disegno di legge di stabilità, e in particolare cancellazione delle norme sui regimi orari del personale docente e di quelle che penalizzano il personale a.t.a. utilizzato con mansioni attinenti a profili professionali superiori.

Pertanto la CISL Scuola di Lucca, unitamente a FLC CGIL, UIL Scuola, SNALS Confsal e FGU Gilda territoriali, ha indetto per il giorno 13 novembre p.v. tre assemblee simultanee, alle quali parteciperanno anche i COBAS Scuola, che avranno luogo presso l'IIS "Fermi" di Lucca, Via Carlo Piaggia, 160, l'IIS "Galilei" di Viareggio, Via Aurelia Nord, 342 e l'IIS "Campedelli" di Castelnuovo Garfagnana. Via XX Aprile".

LA STAMPA.it SAVONA

Assemblee in tutte le scuole per dire no a Monti e Profumo

Martedì per due ore in contemporanea in tutta Italia in vista dello sciopero del 24. Cgil, Cisl, Uil e Snals contestano anche l'aumento delle ore di lavoro

Era da un po' di tempo che non accadeva. Ieri mattina, nella sede della Cisl di Galleria Aschero, erano presenti tutte le sigle sindacali della scuola, per illustrare lo sciopero generale del 24 novembre, e le strategie di lotta in programma in provincia già dalla prossima settimana. All'incontro unitario, erano presenti i segretari provinciali di categoria Gianni Cazzola della Cgil scuola, Gianni Garino Cisl, Ferdinando Agostino Uil e Enzo Sabatini dello Snals. «La prima mobilitazione - hanno fatto sapere i responsabili sindacali - è per martedì 13 con assemblee al mattino della durata di 2 ore, in contemporanea con tutte le scuole di ogni ordine e grado della provincia e del Paese».

«Nelle assemblee - gli fa seguito Gianni Garino della Cisl - si discuterà delle legge di stabilità, della progressione di carriera del personale docente e ata e degli scatti di pensione di anzianità, non dimenticando che il contratto di lavoro risulta sempre bloccato dal 2009». Tutti d'accordo poi sulla contrarietà dell'innalzamento a 24 ore settimanali dell'orario di lavoro.

nomici? In
 be ricorda-
 politica deve
 per progetti
 territorio co-
 to. Per que-
 sulla que-
 no un passo
 o riteniamo
 ico per il ri-
 Torre Melis-
 essa in sicu-
 ». In merito
 ornano an-

che su un altro progetto, quel-
 lo di un sottopasso di fronte al-
 la zona Pip. «E' di questi giorni
 la notizia che durante gli
 eventi alluvionali sono state
 numerose le strutture simili
 che hanno ceduto - dice la con-
 sigliera - i Democratici sono
 disposti a fornire l'elenco delle
 emittenti Tv che hanno lan-
 ciato la notizia con forte preoc-
 cupazione tra sabato e dome-
 nica, e vorremmo che l'ammi-
 nistrazione facesse a riguar-

loro bisogni, ed eventualmente
 avere il coraggio di rivedere
 progetti e idee per rispondere
 meglio alle esigenze di coloro
 che rappresentiamo». «Sono
 ancora tanti i quesiti che i De-
 mocratici anche a nome della
 cittadinanza intendono porre
 all'amministrazione - conclu-
 de la Sculco - perché i cittadini
 pretendono e hanno diritto al-
 le risposte». Sulla loro posizio-
 ne fuori dalla maggioranza di
 governo e su un'eventuale ri-
 apertura sono tassativi e affer-
 mano: «Le nostre strade si so-
 no divise e non ci sono più le
 condizioni per una collabora-
 zione, oggi i Democratici ri-
 spondono solo ai cittadini di
 Melissa mettendosi al loro ser-
 vizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Componenti devolute in beneficenza per l'Emilia a il ripopolamento che la realizzazione di recinti mobili

Si è insediato
 sto il nuovo
 te Kr1, Giu-
 le sue prime
 algon a ieri,
 ma lavorare,
 gli altri com-
 divo e del co-
 ». Apporta-
 Sicilia, che è
 Ciro Marina,
 o in evidenza
 sista, compi-
 dei territori
 agna, colpiti
 L'Ambito ter-
 a Kr1 e tutti i
 o devoluto la
 93,80 all'Am-
 di caccia Mo-
 cuperà perso-
 nanziano un
 poe riconosci-
 rà dato il giu-
 guala visibili-
 scolti dall'At-
 anno, in prati-
 merici. Al con-
 destinati alla
 al recupero di
 di elevata im-
 e, quali scuole,
 ntellettuale, il
 la ha rimarca-
 ro costituiva-



Un cacciatore

ci costava un eccessivo esbor-
 so di denaro», ha chiarito Sici-
 lia. Il quale ha aggiunto: «E' ri-
 masto solo il rimborso chilo-
 metrico».

In cantiere c'è l'apertura del
 mondo della caccia "alla socie-
 tà" attraverso l'organizzazione
 di manifestazioni nei 17 Com-
 uni, che costituiscono l'Atc
 Kr1. Il primo evento dovrebbe
 svolgersi a Umbriatico. «Vog-
 liamo abbinare, per esem-
 pio, un convegno sulla caccia
 al cinghiale alla sagra del cin-
 ghiale, in modo da legare gli
 argomenti di discussione alla
 valorizzazione dei prodotti ti-
 pici». I programmi, svelati da
 Sicilia, comprendono il ripri-
 stino dei recinti mobili, «i fon-
 di ce li abbiamo già», e il ripo-
 polamento di lepri e fagiani,
 «appena la Provincia riceverà
 i fondi regionali e li girerà a
 noi». Il presidente cirotano ha
 assegnato le deleghe: a Mario
 Sabatino per il sito internet, al
 vicepresidente Domenico
 Blandino in materia di caccia
 al cinghiale, all'altro vice Vin-
 cenzo Maltese ripopolamento
 e fauna, al segretario Giusep-
 pe Marasco bilancio e manife-
 stazioni.

p. s.

Cirò dibattito sulla malasanità

GIUSEPPE DE FINE

ato a Cirò "Codice Rosso" un dos-
 cio di Arcangelo Badolati, gior-
 nante della commissione di ri-
 studio del fenomeno mafioso
 ha scritto insieme al collega At-
 tamente del Consiglio nazio-
 e dei giornalisti. I due scrittori
 o intervenuti ad un affollato in-
 la consiliare di Cirò. "E' stato
 - un atto di amore verso la Cala-
 tutte le vittime della malasanità
 impetuoso atto di accusa sulla
 depravata calabrese nel quale so-
 ruberie, sprechi indicibili, con-
 ciliantelari, infiltrazioni mafio-
 ospedali fatiscanti, disinteres-

se e troppe, morti in corsia». Il sindaco Mario
 Caruso ha fatto gli onori di casa nell'incontro
 con Luigi Adamo in rappresentanza della Mi-
 sericordia; il deputato Nicodemo Oliverio, ha
 espresso il timore che l'accorpamento delle
 province porti ad una riorganizzazione delle
 Asp ulteriormente penalizzante per il crotone-
 se che mette a rischio anche l'elisoccorso di Ci-
 rò Marina, rimasto l'unico presidio in un terri-
 torio senza più ospedali e servizi sanitari. An-
 tonia Serra dell'Anfi, ha ricordato invece che di
 fronte a negligenze, errori, occorre attivare gli
 organi di controllo e il ricorso perché l'omertà
 non copra più illegalità e abusi. Antonio Lento
 responsabile regionale del Movimento "Auro-
 ra Mediterranea", ha evidenziato, infine, il ruo-
 lo determinante delle associazioni nel colmare
 le carenze nei servizi sociali.



La scuola Casopero

De Biase (Snals) «Caligiuri blocchi il nuovo dimensionamento»

di PATRIZIA SICILIANI

CIRO' MARINA - Le sigle
 sindacali maggiormente
 rappresentative del com-
 parto scuola chiedono
 all'assessore regionale alla
 pubblica istruzione, Mario
 Caligiuri, di bloccare gli as-
 sessori provinciali al ramo,
 che si accingono a redigere
 un nuovo piano di dimen-
 sionamento della rete sco-
 lastica. Dietro sua disposi-
 zione. «Ma perché si affan-
 nano ad essere più realisti
 del re?», l'interrogativo lo
 ha fatto rimbalzare, ieri, il
 segretario regionale dello
 Snals scuola, Giuseppe De
 Biase. Il quale, prospettata
 la necessità del contrordi-
 ne, per tutelare le 408 auto-
 nomie calabresi, ha chiara-
 to: «Caligiuri ha messo in
 moto la macchina, facendo
 riferimento ad una decisio-
 ne della Commissione della

sive sono incluse le 88 sot-
 todimensionate. Rico-
 struendo quindi l'antefatto,
 De Biase ha reso noto: «Il
 6 novembre, noi, come sin-
 daci, unitariamente, in-
 tendo tutte le sigle mag-
 giormente rappresentative,
 abbiamo scritto una let-
 tera all'assessore Caligiuri,
 chiedendogli di revoca-
 re la disposizione di muo-
 versì per il nuovo dimen-
 sionamento, da lui data
 agli assessori provinciali
 al ramo». Ai presidenti del-
 le Province è pervenuta la
 stessa missiva. I firmatari,
 in rappresentanza di
 Snals, Cgil, Uil, Cisl e Gil-
 da, hanno comunicato a
 Caligiuri il loro "orienta-
 mento unitario che è quello
 di non cedere sul numero
 delle istituzioni scolasti-
 che esistenti in Calabria".
 Sono 408, e comprendono
 gli 88 istituti sottodimen-

sionati, come
 detto.

A rischio l'autonomia dell'Istituto comprensivo "Casopero"

Conferenza
 Stato-Regioni,
 non della Con-
 ferenza, che si
 deve ancora
 esprimere».

Sembra che
 la Regione e
 l'Ufficio scola-
 stico regionale
 si siano prepara-
 ti al peggio.
 La Commisio-
 ne ha fissato un
 parametro di-
 visorio, compreso tra 850 e
 900. Calandolo nella rea-
 ltà, De Biase ha calcolato:
 «Dal numero della popola-
 zione scolastica della pro-
 vincia di Crotone, pari a
 29.344 alunni nel corrente
 anno, diviso 850-900, vie-
 ne fuori il numero delle
 istituzioni scolastiche del-
 la provincia». Stando al
 quoziente ottenuto e ai cal-
 coli eseguiti da Regione e
 Usr, potrebbe mantenere
 l'autonomia solo uno dei
 tre istituti sottodimensio-
 nati, che sono l'Istituto tec-
 nico Nautico statale "Ma-
 rio Ciliberto" di Crotone,
 l'Istituto comprensivo
 "Gian Teseo Casopero" di
 Cirò Marina e l'Istituto
 comprensivo di Crucoli.

La manterrebbe, comun-
 que, accorpando qualche
 altra scuola. Se il temuto
 parametro divisorio doves-
 se sopravvivere, la Cala-
 bria recupererebbe solo 33
 istituzioni scolastiche del-
 le 88 che sono sottodimen-
 sionate. Nelle 408 comples-

La risposta di
 Caligiuri è arri-
 vata l'8 novem-
 bre ai vari sin-
 daci e contiene
 l'impegno, a
 difendere lo
 status quo, suo
 e del governa-
 tore Giuseppe
 Scopelliti, che
 ha pure «invia-
 to una lettera al
 ministro Profumo, pero-
 rando il mantenimento
 delle 408 autonomie della
 Calabria».

Tuttavia, Caligiuri non
 ha revocato "il via libera" al
 nuovo dimensionamento,
 in attesa della deliberazio-
 ne della Conferenza Stato
 Regioni. Da qui il commen-
 to sull'eccessivo realismo
 dell'assessore regionale e
 dell'Usr, fatto da De Biase,
 che ha mosso un ulteriore
 rilievo al primo. Il suo sin-
 dacato, lo Snals scuola, ha
 chiesto la revisione delle li-
 nee guida regionali sul di-
 mensionamento, specie
 nella parte in cui precludo-
 no la costituzione di nuovi
 istituti omnicomprensivi,
 a Caligiuri. Il quale gli ha
 risposto che le linee non si
 toccano per un triennio. De
 Biase obietta: «Se non si
 possono costituire dei nuo-
 vi Omnicomprensivi, per-
 ché si mantengono i vec-
 chi?». Lui si dice «neutrale
 in materia», invoca però
 «una posizione uniforme».